



**POLITECNICO
DI TORINO**

Corso di Laurea in
Pianificazione Territoriale, Urbanistica e Paesaggistico Ambientale

Tesi di Laurea Magistrale

**I paesaggi rurali di interesse storico, delle pratiche
agricole e conoscenze tradizionali. Esperienze nazionali e
internazionali**

RELATRICE

Prof.ssa Claudia Cassatella

CANDIDATA

Maria Noemi Aurilio

ANNO ACCADEMICO 2019- 2020

Sommario

Premessa.....	3
----------------------	----------

Parte I – Il paesaggio rurale storico nelle politiche internazionali e nazionali.....5

1. Introduzione	5
2. Il concetto di paesaggio culturale: la Convenzione UNESCO del 1972	5
2.1 Introduzione al concetto del paesaggio culturale: le Operational Guidelines del 1992	8
3 La Carta del paesaggio mediterraneo.....	11
4 La Convenzione Europea del Paesaggio (CEP): l'importanza dei paesaggi ordinari	13
5 Il ruolo delle pratiche tradizionali: il progetto GIAHS della FAO	15
6 I paesaggi rurali nella legislazione italiana	19
7 Riflessioni.....	21

Parte II - Esperienze italiane sul tema dei paesaggi rurali storici23

1. Introduzione	23
1.1. La visione del paesaggio sereniano alla base della lettura del paesaggio storico italiano.....	24
2. Il catalogo nazionale dei paesaggi rurali storici.....	27
2.1. Metodologia del catalogo	32
2.2. Studio delle trasformazioni del paesaggio rurale storico attraverso analisi multi-temporali.....	36
2.3. Indici per la valutazione del paesaggio rurale storico.....	39
3. L'introduzione dell'Osservatorio nazionale del paesaggio rurale di interesse storico, delle pratiche agricole e conoscenze tradizionali.....	41
4. Il Registro nazionale dei paesaggi rurali di interesse storico, delle pratiche agricole e conoscenze tradizionali	43
5. Riflessioni	47

Parte III - I paesaggi rurali storici nelle politiche della Gran Bretagna49

1. Introduzione	49
2. Le origini delle politiche di tutela dei paesaggi storici in Gran Bretagna	49
2.1 Attori istituzionali e agenzie nella pianificazione del paesaggio in Gran Bretagna.	51

2.2	Principali leggi e strumenti in materia di pianificazione del paesaggio	54
3.	Evoluzione nei processi di valutazione del paesaggio degli anni 80 e 90 e gli strumenti di attuazione della CEP.....	56
3.1	Adesione alla CEP	58
4.	Il primo processo di “caratterizzazione”: introduzione del metodo LCA (Landscape Character Assessment)	63
4.1	Prima fase: caratterizzazione	71
4.2.	Seconda fase: valutazione.....	79
5.	Dal LCA all’introduzione del secondo metodo di valutazione del paesaggio: <i>Historic Landscape Characterisation (HLC)</i> , il processo di caratterizzazione inglese. 80	
5.1	Metodo HLC.....	85
6	Il metodo scozzese basato sull’utilizzo del suolo: l’ <i>Historic Land-use Assessment</i> 97	
6.1	Metodologia HLA.....	101
7	Il <i>cynefin</i> gallese: dai Registri nazionali dei paesaggi di interesse storico all’applicazione dei metodi di caratterizzazione del paesaggio e il metodo LANDMAP 107	
7.1	The Registered Landscapes of Outstanding Historic Interest in Wales e The Registered Landscapes of Special Historic Interest in Wales.....	109
7.2	Dai Registri all’introduzione del metodo HLC	111
7.3	Il Landscape Assessment and Decision-MAking Process: un metodo partecipativo 115	
8.	Riflessioni.....	124

Parte IV - Comparazioni metodologiche degli approcci di studio del paesaggio rurale storico nel contesto italiano e britannico..... 126

1.	Introduzione	126
1.1.	Comparazione: obiettivi e soggetti	126
1.2	Comparazione: metodologia di individuazione e scala di analisi.....	130
1.3	Comparazione: Politiche e gli strumenti di gestione	133
2.	Conclusioni	134
3.	Riflessioni finali.....	138

Bibliografia..... 141

Sitografia..... 153

Box allegati

Premessa

Nell'Apologia della storia del 1969, Marc Bloch, scriveva:

«Il nostro paesaggio rurale in alcune delle sue caratteristiche fondamentali, risale (...) a epoche assai remote. Però, per interpretare i rari documenti che ci permettono di penetrare quella genesi brumosa, per porre esattamente i problemi, anzi addirittura per averne l'idea, si è dovuto soddisfare una prima condizione: osservare, analizzare il paesaggio di oggi».

Una delle sfide da sempre perseguite nelle politiche sul paesaggio, nelle sue pluralità di ambiti chiamati in causa, i paesaggi rurali sono sempre stati al centro dell'attenzione di molti studiosi, in termini di analisi quanto di tutela. Tra le sfide a livello nazionale, e internazionale, le politiche comunitarie rappresentano un punto di riferimento cruciale per la conservazione e la valorizzazione del paesaggio rurale.

Al maturare di tale concetto è emerso, soprattutto sul piano metodologico, la consapevolezza di quanto sia difficile mettere a punto una metodologia e delle analisi di lettura idonea e completa. Da qui la ricerca comparativa del seguente lavoro di approcci metodologici, diversi tra loro per natura normativa quanto analitica, per comprendere come quest'ultimi sono utilizzati all'interno delle pratiche del paesaggio. L'obiettivo principale del seguente lavoro di tesi è comparare i metodi utilizzati per indagare gli elementi caratteristici e le pratiche tradizionali che hanno prodotto i paesaggi storici, confrontando, a livello nazionale le esperienze di analisi sviluppate in Italia e in Gran Bretagna e capire come questi metodi sono utilizzati all'interno delle pratiche territoriali e di settore, e come si articolano attorno al concetto di "storicità", nell'individuazione del "paesaggio rurale storico" e le pratiche annesse ad esso.

Il lavoro di tesi è strutturato in quattro parti. La prima parte, *"Il paesaggio rurale storico nelle politiche internazionali e nazionali"*, definisce come si è evoluto il concetto di paesaggio rurale storico attraverso un percorso di lettura di varie esperienze che hanno segnato l'evoluzione delle politiche sul paesaggio rurale. La seconda parte, *"Esperienze nazionali sul tema dei paesaggi rurali storici"*, tratta delle politiche e delle

esperienze nazionali, dalla creazione del Catalogo dei paesaggi rurali storici, con le annesse metodologie di analisi, fino alla realizzazione, da parte del Ministero per le Politiche Agricole Alimentari e Forestali, del Decreto n.17070 del 19 Novembre 2012, relativo all'istituzione dell'Osservatorio Nazionale del Paesaggio rurale, delle pratiche agricole e conoscenze tradizionali e al postumo progetto del "Registro nazionale dei paesaggi rurali di interesse storico, delle pratiche agricole e delle conoscenze tradizionali".

Quest'ultime due esperienze costituiscono il punto di riferimento normativo nel contesto nazionale, in quanto per la prima volta si "censisce i paesaggi, le pratiche agricole e le conoscenze tradizionali ritenute di particolare valore" e si promuovono "attività di ricerca che approfondiscano, nell'ambito delle rispettive discipline, i valori connessi con il paesaggio rurale, la sua salvaguardia, la sua gestione e la sua pianificazione anche al fine di preservare la diversità bio-culturale del territorio" per favorire la creazione di "linee guida per la tutela e valorizzazione del paesaggio rurale con particolare riferimento agli interventi previsti dalla politica agricola comune" (Ministero per le Politiche Agricole Alimentari e Forestali 2012).

La terza parte "*I paesaggi rurali storici nelle politiche della Gran Bretagna*", è dedicata ai metodi di indagine inglesi, con tre differenti esperienze in Inghilterra, Scozia e Galles e loro relative metodologie: l'*Historic Landscape Characterisation* (HLC), l'*Historic Land-use Assessment* (HLA) e il *Landscape Assessment and Decision-MAking Process* (LANDMAP).

La quarta ed ultima parte della tesi "*Confronto approcci metodologici del caso italiano e britannico sul tema dei paesaggi rurali storici*" è dedicata interamente al confronto dei due approcci, mettendo a confronto tre aspetti: gli obiettivi e i soggetti, la metodologia di individuazione e le scale di analisi ed infine le politiche e gli strumenti di gestione.

Parte I – Il paesaggio rurale storico nelle politiche internazionali e nazionali

1. Introduzione

Parlare e definire peculiarmente ciò che noi intendiamo come paesaggio rurale storico presenta sicuramente delle complessità, sia per quel che riguarda la mera definizione, sia nel pensare ed inserire quelli che sono i suoi limiti cognitivi e spaziali.

In quello che è lo specifico contesto nazionale, l'Italia presenta un incomparabile patrimonio di paesaggi forgiati dall'uomo nel corso dei secoli, rappresentativi della molteplicità e della stratificazione delle impronte che tante civiltà hanno impresso nelle forme del territorio. Nell'ordinamento di riferimento nazionale, come vedremo, sono molte le leggi di riferimento, molte delle quali sono esito della partecipazione dell'Italia ad accordi e convenzioni internazionali, che hanno introdotto diversificati gradi di definizione di paesaggio: paesaggio culturale, paesaggio rurale, paesaggio rurale di interesse storico, e così via. Ma non vi è mai un esplicito riferimento normativo. Obiettivo del capitolo è illustrare un po' l'evoluzione del concetto di paesaggio, come nasce e si evolve all'interno delle politiche internazionali e nazionali, a partire dal 1972 dalla Convenzione per il Patrimonio mondiale UNESCO, fino alla definizione di paesaggio della FAO e gli orientamenti di politiche assunte nel contesto nazionale. Lo scopo ultimo è quello di far emergere come la nozione stessa abbia assunto nel tempo, nello spazio e nella percezione collettiva diverse sfumature concettuali, ma anche molte incongruenze a livello di definizione giuridica.

2. Il concetto di paesaggio culturale: la Convenzione UNESCO del 1972

«It is time, too, to recognise more fully that heritage protection does not depend alone on top-down interventions by governments or the expert actions of heritage industry professionals, but must involve local communities and communities of interest. It is imperative that the values and practices of communities, together with traditional management systems, are fully understood, respected, encouraged and

accommodated in management plans and policy documents if heritage resources are to be sustained in the future. Communities need to have a sense of 'ownership' of their heritage; this reaffirms their worth as a community, their ways of going about things, their 'culture'»

LOGAN W.S, SMITH L. (2008), *Foreword*, in SMITH L. AKAGAWA N. *Intangible Heritage*, Routledge, Collana Key Issues in Cultural Heritage, p. 13.

La Convenzione per la Protezione del Patrimonio Mondiale Culturale e Naturale è stata adottata dalla XVII Sessione della Conferenza Generale dell'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'educazione, le scienze e la cultura (UNESCO) il 16 novembre 1972 e delinea il concetto di patrimonio culturale e naturale, tanto più le specifiche modalità per perseguire e attuare la sua protezione. Rappresenta, inoltre, il primo strumento giuridico internazionale a riconoscere e proteggere i paesaggi culturali, ed il suo principale obiettivo è quello di incentivare i vari Paesi alla protezione del proprio patrimonio sia culturale che naturale a livello internazionale. L'iniziativa promossa dall'UNESCO negli anni '70 del Novecento, nasce da due fondamentali considerazioni trattate nel preambolo del testo della Convenzione: da una parte emerge "*che il patrimonio culturale e il patrimonio naturale sono sempre più minacciati di distruzione non soltanto dalle cause tradizionali di degradazione, ma anche dall'evoluzione della vita sociale ed economica*"¹e che "*la degradazione o lo scomparsa di un bene del patrimonio culturale e naturale è un impoverimento nefasto del patrimonio di tutti i popoli del mondo*"², dall'altra viene espressa come necessità "*la protezione di questo patrimonio su scala nazionale rimane spesso incompleta*"³.

Il riferimento agli scopi individuati all'art.1 par. 2 lett. c dell'Atto costitutivo dell'Organizzazione - "*il mantenimento, il miglioramento e la diffusione del sapere: vegliando sulla conservazione e protezione del patrimonio universale di libri, opere*

¹ Preambolo della "Convention concerning the Protection of the World Cultural and Natural Heritage" del 1972
(<https://www.admin.ch/opc/it/classifiedcompilation/19720322/201305310000/0.451.41.pdf>)

² Ibidem.

³ Ibidem.

d'arte, monumenti di interesse storico o scientifico"⁴ nonché quello legato a convenzioni e raccomandazioni internazionali già esistenti rivolti ai beni ed ai siti considerati di imprescindibile pregio, richiamo l'attenzione della Comunità internazionale ad essere parte di fondamentale importanza per la protezione del patrimonio culturale e naturale di eccezionale valore universale, attraverso l'istituzione di un elenco di siti, la nota Lista del Patrimonio Mondiale o "*World Heritage List*", ed idonei strumenti volti a guidare le azioni già attive nei Paesi facenti parte la Convenzione.

Esistono tantissimi paesaggi di valenza unica e rappresentativa nel mondo, frutto del rapporto di "collaborazione" tra uomo e natura ed esprime una lunga storia di narrazioni morfologiche tra i popoli e il loro luogo di vita. Molti di essi sono esempi unici di tecniche specifiche dell'utilizzo dell'uomo, che permangono come esempi di buone pratiche di utilizzo del suolo in termini di diversità biologica e di servizi ecosistemici.

Difatti, la convenzione sostiene i paesaggi culturali definendoli opere combinate tra uomo e natura, ai sensi dell'articolo 1: quest'ultimi sono frutto dell'evoluzione dell'uomo, adattandosi e crescendo in modo adattivo rispetto alle influenze dei vincoli fisici del luogo ed insieme alle forze sociali, culturali ed economiche del territorio, anzi, del luogo di appartenenza. Ma questi luoghi sono sotto minaccia di una serie di fattori, dai "*traditional causes of decay*", le cause tradizionali di degradazione, piuttosto che ai pericoli derivati dal "*changing social and economic conditions*", l'evoluzione delle condizioni economiche e sociali. Per tale motivo tra gli obiettivi della Convenzione è quello di redigere anche una *List of World Heritage in Danger*, la lista dei beni in pericolo. La Convenzione assegna al "Comitato intergovernativo per la protezione del patrimonio culturale e naturale di valore universale eccezionale il primario compito di avvalersi della competenza di riconoscimento di valore tramite un iter di riconoscimento formale; al fianco di questo delicato compito di assegnazione alla Lista vengono identificati anche due istituzioni, l'UCN (*International Union for Conservation of Nature*), e l' ICOMOS (*International Council on Monuments and Sites*), rispettivamente istituite nel 1948 e nel 1965. Si apre così una vasta gamma di

⁴ Ibidem.

domande, di possibili azioni, di come e cosa fare al fine della protezione: *“Che cosa è un patrimonio di valore universale eccezionale?”*

Come si articolano l'universale e l'eccezionale? Quali sono i criteri? (..)Non attribuire più tutto ad un monumento storico (e dunque all'Europa), ma assumere la nozione di «paesaggio culturale» significa non attenersi alla sola autenticità formale, ma far riferimento a una definizione antropologica della cultura”⁵. Nel 1992, vent'anni dopo la nascita della Convenzione UNESCO, a seguito della sottoscrizione delle *Operational Guidelines* basate sulle raccomandazioni elaborate durante l'incontro internazionale nell'ottobre del medesimo anno presso La Petite Pierre, in Francia, La lista diventa ufficialmente il primo strumento di carattere giuridico nella selezione e nella protezione dei paesaggi culturali.

2.1 Introduzione al concetto del paesaggio culturale: le Operational Guidelines del 1992

Per portare avanti le azioni frutto delle riflessioni della Convenzione UNESCO sin dalle loro prime sessioni gli organi esecutivi hanno adottato un documento attuativo di fondamentale valenza, le *“Operational Guidelines for the implementation of the World Heritage Convention”*⁶, che si configura come il corpus di riferimento che delinea sia l'insieme delle procedure chiave per lo sviluppo della Convenzione del 1972 e sia le tipologie dei beni che hanno accesso alla *World Heritage List*.

La mera distinzione nella categorizzazione dei beni in culturale e naturale sembra essere troppo restrittiva per la catalogazione; per questo motivo viene introdotta la categoria del “paesaggio culturale”, aree di esplicita interazione del lavoro dell'uomo sulla natura, la quale presenza antropica risulta indispensabile per il “mantenimento dell'*heritage*”.

⁵ HARTOG F. (2007), *Regimi di storicità: presentismo e esperienze del tempo*, Sellerio, Palermo, p.224.

⁶ Linee guida operative per l'attuazione della Convenzione del Patrimonio Mondiale, approvate a Parigi nel 1977 durante la prima sessione del Comitato del Patrimonio Mondiale, a Parigi, a cui vengono apportate successive modifiche durante il Comitato del Patrimonio Mondiale del giugno 2011, con la decisione 35COM13, le *Operational Guidelines for the Implementation of the World Heritage Convention*, Cfr (<http://whc.unesco.org/en/Guidelines>).

I siti individuati come paesaggio culturale ⁷considera la presenza delle comunità locali come elemento base per la sopravvivenza del bene e possono essere sintetizzate come segue:

- Monumenti (elementi legati all'architettura, alla scultura o alla pittura, elementi archeologici, iscrizioni, grotte e gruppi di elementi);
- i complessi (edifici o gruppi di edifici avvalorati da elementi di unicità e/o di pregio a livello architettonico o in armonia in un contesto di paesaggio);
- i siti (opera di uomo e natura, aree archeologiche d'interesse storico, estetico, etnologico e antropologico) che hanno un valore eccezionale dal punto di vista della storia, dell'arte o della scienza.
- Monumenti naturali con valore eccezionale dal punto di vista estetico o scientifico (peculiarità fisiche e/o biologiche e/o geologiche)
- aree protette e habitat animali e vegetali, minacciate o di estrema rilevanza eco-sistemica con valore universale dal punto di vista della scienza, della conservazione della diversità biologica o della bellezza naturale, rappresentano invece gli elementi che contraddistinguono il patrimonio naturale.

Tali "beni" non vengono sottoposti all'attenzione internazionale dell'UNESCO di per sé, ma sono il frutto di una selezione operata da una procedura biennale di valutazione che coinvolge soggetti terzi rispetto all'Organizzazione parigina e agli Stati parte, ovvero agenzie non governative quali l'ICOMOS e l'IUCN.

Come si evince nel primo articolo della Convenzione e dall'art. 4 delle *Operational Guidelines*, il Patrimonio Mondiale è annoverato come "*inestimabile e insostituibile non solo per ogni nazione, ma per l'intera Umanità*" ed il suo riconoscimento dalla Comunità internazionale è esclusivamente volta all'individuazione di quelle unicità a quali si deve la sua protezione e il suo mantenimento.

In occasione dello svolgimento della trentesima sessione di lavoro del Comitato UNESCO del 2006, emerge la volontà di sviluppare un compendio più completo del lavoro per chiarire le applicazioni dei criteri applicativi del riconoscimento dei valori delle varie candidature nel complesso concetto di eccezionalità e di universalità.

⁷ *Convention concerning the Protection of the World Cultural and Natural Heritage* del 1972, Art. 1 (<https://www.admin.ch/opc/it/classifiedcompilation/19720322/201305310000/0.451.41.pdf>)

I criteri di “eccezionalità” e “universalità” scelte nel 1972, intese a contrassegnare un bene la cui importanza emerge da un contesto globale e dopo una verifica scrupolosa eseguita su beni aventi analoghe caratteristiche (secondo l'impostazione dell'analisi comparativa eseguita da ICOMOS e IUCN). A tal proposito, l'art. 77 delle Linee guida fornisce un elenco tassativo, ma di contenuto ampio, in base a cui è possibile iscrivere un bene nel novero del Patrimonio Mondiale dell'Umanità. Inizialmente suddivisi in 6 criteri “culturali” e 4 criteri “naturali” in base alla presentazione effettuata durante la 6° sessione straordinaria del Comitato del Patrimonio Mondiale, tali criteri offrono il punto di riferimento per giustificare l'inserimento di un bene nella Lista e per agevolare il lavoro di valutazione elaborato da organi consultivi e Comitato di valutare. Il set di dieci criteri elencati nell'art. 77 delle *Operational Guidelines* è indicato nella tabella che segue (Figura1).

Fino al 2005 le categorie erano sintetizzate nei tre macrogruppi che abbiamo analizzato, e viene introdotta una quarta categoria: i “*Mixed Cultural and Natural Heritage*”, i siti denominati “misti” in quanto comprensivi sia di aspetti che naturali. Nel Box1 di approfondimento a fine capitolo, ho sintetizzato per ogni categoria i valori che sono associati nell'identificazione del bene.

Per quanto concerne, invece, l'identificazione dei criteri di selezione per l'iscrivibilità dei siti e/o beni alla lista, viene utilizzato il criterio dell'*Outstanding Universal Value (OVS)*, definito nella *Operational Guidelines*, come “*means cultural and/or natural significance which is so exceptional as to transcend national boundaries and to be of common importance for present and future generations of all humanity.*⁸”.

Il criterio serve a garantire l'iscrivibilità solo ai siti meritevoli e rappresentativi a livello mondiale.

⁸ Ibidem.

<i>Criteria culturali I – VI</i>	<i>Criteria naturali VII – X</i>
<p>(I) rappresentare un capolavoro del genio creativo umano;</p> <p>(II) rappresentare un simbolo significativo dell'interazione umana che abbia influenzato lo sviluppo dell'architettura o della tecnologia delle arti monumentali, dello sviluppo urbano o della creazione dei paesaggi, in un dato periodo o in una determinata area culturale;</p> <p>(III) rappresentare una testimonianza unica o almeno eccezionale di una tradizione culturale o di una civiltà vivente o scomparsa;</p> <p>(IV) rappresentare un esempio eminente di un tipo di costruzione o di un insieme architettonico o tecnologico o paesaggistico che illustri un periodo o dei periodi significativi della storia umana;</p> <p>(V) rappresentare un esempio eminente di insediamento umano tradizionale, di sfruttamento tradizionale del territorio o del mare, che sia rappresentativo di una cultura (o di culture) o dell'interazione umana con l'ambiente, specialmente quando questo è stato reso vulnerabile da un cambiamento irreversibile;</p> <p>(VI) essere direttamente o materialmente associato a degli eventi o tradizioni viventi, a delle idee, a delle credenze, o a delle opere artistiche e letterarie che abbiano un significato universale eccezionale.</p>	<p>(VII) rappresentare dei fenomeni naturali di rilievo o delle aree di una bellezza naturale e di un'importanza estetica eccezionale;</p> <p>(VIII) costituire degli esempi particolarmente significativi delle grandi ere della storia della terra, inclusa la testimonianza della vita, dei processi geologici in corso nello sviluppo delle forme terrestri o degli elementi geomorfologici o fisiografici di particolare rilievo;</p> <p>(IX) costituire degli esempi particolarmente significativi dei processi ecologici e biologici in corso nell'evoluzione e nello sviluppo degli ecosistemi e delle comunità di piante e di animali terrestri, acquatici, costieri e marini;</p> <p>(X) contenere gli habitat naturali più significativi per la conservazione in situ della diversità biologica, incluso quelli in cui sopravvivono specie minacciate che abbiano un valore universale eccezionale dal punto di vista della scienza o della conservazione.</p>

Dieci criteri di iscrizione di un Patrimonio Mondiale- Art 77 delle Operational Guidelines

Figura 1- Articolo 77 delle Operational Guidelines: liste dei criteri per l'identificazione delle categorie sintetizzati nei dieci criteri di iscrizione. Fonte: Rielaborazione propria.

3 La Carta del paesaggio mediterraneo

Un'altra tappa importante nel percorso di ridefinizione del concetto giuridico di paesaggio è rappresentata da altri due documenti internazionali: la Carta del Paesaggio Mediterraneo⁹ e la Raccomandazione del Consiglio d'Europa sulla conservazione

⁹ Approvata nel 1992 a Siviglia dalle regioni dell'Andalusia (Spagna), Toscana e Languedoc-Roussillon (Francia) che, agendo nel quadro degli obiettivi del Consiglio d'Europa e condividendo l'obiettivo di

integrata delle aree culturali del paesaggio come parte delle politiche sul paesaggio¹⁰(1995).

Il primo documento, la Carta del Paesaggio Mediterraneo nasce dall'esigenza di rafforzare la coesione tra i paesi europei ed avviare una politica di migliore gestione e conservazione dei paesaggi facenti parte dell'arco mediterraneo: questi paesaggi, per la loro storia millenaria, hanno dato vita ad un paesaggio di non comune evoluzione, legata ad una storia antropica che ha plasmato la cultura e l'aspetto culturale. Infatti, per la prima volta, si cerca di collegare il concetto di paesaggio a quello di patrimonio. Rappresenta uno dei più importanti documenti comunitari prima della Convenzione europea del paesaggio che cerca di introdurre la dimensione percettiva, in quanto si fa riferimento ad un livello macroregionale della sensibilità nel percepire non solo gli aspetti naturali ed antropici, ma facendo emergere l'elemento identitario, collegato dal filo conduttore delle comunità, dal livello locale a quello internazionale.

Difatti, il paesaggio viene definito come *“manifestazione formale della relazione fisica degli individui e delle società nello spazio e nel tempo con un territorio più o meno intensamente modificato dai fattori sociali, economici e culturali”*¹¹ e *“questa relazione può essere di ordine affettivo, identificativo, estetico, simbolico, spirituale o economico”*¹². Ciò porta al *“l'attribuzione ai paesaggi, da parte degli individui o delle società, di valori di identificazione sociale a vari livelli, locale, regionale, nazionale o internazionale”*¹³.

Tra i valori riconosciuti, anticipa quello relativo alla salvaguardia dei valori storici e rappresentativi delle civiltà passate, alla creazione di nuovi paesaggi di qualità, concetti ripresi dalla Convenzione Europea del paesaggio anni dopo.

realizzare un'unione più stretta tra i paesi europei, hanno definito la politica che esse intendono seguire in materia di protezione del paesaggio e che propongono alle altre regioni mediterranee.

¹⁰ Raccomandazione n. R (95)9, realizzata dal Dipartimento del Patrimonio Culturale del Consiglio d'Europa.

¹¹ Carta del paesaggio Mediterraneo, <http://www.sinanet.isprambiente.it/gelso/files/carta-medit.pdf>.

¹² Ibidem.

¹³ Ibidem.

4 La Convenzione Europea del Paesaggio (CEP): l'importanza dei paesaggi ordinari

A partire dagli anni '90 il paesaggio assume un ruolo di primaria importanza, soprattutto alla luce delle considerazioni per cui grazie alla sua capacità di mettere in connessione vivace natura e cultura, il paesaggio costituisce «una struttura entro cui è possibile attuare i principi dello sviluppo sostenibile, ovvero tanto il perseguimento del benessere umano quanto la protezione ambientale, senza che l'uno si realizzi a scapito dell'altro, ma al contrario mediante un approccio allo sviluppo di tipo olistico»¹⁴.

La ratifica della Convenzione Europea del Paesaggio, entrata in vigore in Italia nel 2006 ma firmata a Firenze il 20 ottobre 2000, rappresenta la vera prima rivoluzione del concetto di paesaggio, anche se il percorso di crescita di questi sviluppi concettuali hanno avuto chiari input dalla Carta del Paesaggio Mediterraneo, che fu il documento pioniere in campo europeo.

Difatti Priore (2004) sostiene che la vera innovazione concettuale della Convenzione Europa del Paesaggio risiede proprio nel cambiamento cognitivo dell'idea di paesaggio, in quanto rappresenta un bene che prescinde da ogni valore ad esso attribuitogli, lontanamente dal percorso giuridico fin ad esso riconosciuto prima. Gambino, invece, rintraccia tre grandi rivoluzioni di pensiero della CEP, la “triplice svolta”:

- 1) nel significato *complesso* (economico, politico e culturale, oltre che ecologico ed estetico) da attribuire al paesaggio, esteso in toto a tutto territorio e non a singole aree di eccellenza;
- 2) nel significato *innovativo* da attribuire all'azione di tutela, nel passaggio dai riconoscimenti di valore ai progetti collettivi;
- 3) nella centralità del governo del territorio, a tutte le scale.

La Convenzione Europea del Paesaggio attribuisce piena autonomia concettuale e riconoscimento normativo al paesaggio, ponendo alla stessa collettività il dovere morale di custodirlo, gestito e progettarlo, indipendentemente dal valore estrinseco

¹⁴ FARINA V. (2005), *In-between e paesaggio, condizione e risorsa del progetto sostenibile*, Franco Angeli, Milano, p.23.

che esprime un paesaggio, in quanto tutto il paesaggio, anche quello quotidiano, ha un valore, ed in quanto tale va salvaguardato.

Va soprattutto rimarcato un fattore molto importante: seppur la Convenzione si raffiguri come un importante documento istituzionale, nata dal Consiglio d'Europa, la sua natura non è in alcun modo prescrittiva o cogente. Questo vuol dire che non rappresenta nessun volere o potere che rappresenta gli Stati, ma si configura come un'autorità "morale", una presa di coscienza della popolazione europea, una volontà ed un impegno dal basso verso la costruzione di un paesaggio ed un'identità comune (OLWIG K.R., 2007).

Infatti, il paesaggio è l'ambiente di vita delle popolazioni, anzi viene definito come «componente essenziale del contesto di vita delle popolazioni, espressione della diversità del loro comune patrimonio culturale e naturale e fondamento della loro identità» (CEP, Art.5). È altresì «una determinata parte di territorio, così come è percepita dalle popolazioni, il cui carattere deriva dall'azione di fattori, naturali e/o umani, e dalle loro interrelazioni» (CEP, Art.1).

Questa nuova definizione di paesaggio collega varie innovazioni: una visione territorialista del paesaggio, una dimensione di processualità storica del paesaggio (dal rapporto co-evolutivo uomo- ambiente) ed una prospettiva culturale e soggettiva di interpretazione dei luoghi, legata all'aspetto percettivo. (GRAVAGNUOLO A., 2015).

Il primo risvolto pratico di questa accezione è l'estrema apertura dell'orizzonte di riferimento: il paesaggio si estende all'intero territorio, non riguarda più alcuni suoi ambiti circoscritti, non è legata ai soli paesaggi riconosciuti d'eccellenza, ma deve allargarsi anche su quelli 'comuni' e 'ordinari', che comunque sono esito della società che li ha prodotti e che li abita.

Al centro della CEP emerge quindi il concetto di "paesaggio come bene collettivo", dove al centro vi è la responsabilità delle istituzioni pubbliche nell' avviare, a loro volta, un senso di responsabilizzazione sociale, supportato dalla partecipazione volontaria e consapevole della popolazione. E anche in questa accezione, per la prima volta, non si parla del binomio classico di "pubblico - istituzionale", scardinando l'accezione normativa tradizionale, superando la dimensione istituzionale alla quale ordinariamente erano affidati questi compiti di gestione e protezione, oltrepassando la

tipica materia di pianificazione e governo del territorio che si limitava all'emanazione di norme e regole.

La Convenzione scardina il concetto comune di valore pubblico e patrimoniale, affermando che il paesaggio svolge importanti funzioni di interesse generale, nella fattispecie quello che riguarda il benessere del singolo e del collettivo, e nel concetto di generare valore aggiunto, che non è sottoposto al solo criterio economico.

Un paesaggio senza produttori, abitanti e fruitori tenda a "scompare", qualsiasi politica di gestione patrimoniale non può non confrontarsi con le esigenze dei soggetti che lo vivono, ergo il valore sociale del paesaggio e la sua espressione non può essere considerata *"un esercizio moralistico o un capriccio di democrazia partecipativa"* (TURRI E., 1998), ma è una esigenza di primaria importanza, tanto quella istituzionale.

La Convenzione porta alla luce tante questioni e pone nuove domande, ma anche altrettante possibili risposte; certamente senza la dimensione partecipativa del paesaggio *"(..) è impossibile avanzare verso una nuova cultura territoriale basata su una gestione sostenibile delle risorse naturali e patrimoniali, e su una nuova trattazione e considerazione del paesaggio nel suo insieme. Solo in questo modo eviteremo la nascita di territori sempre più senza narrazioni e di paesaggi senza immaginario"*¹⁵.

5 Il ruolo delle pratiche tradizionali: il progetto GIAHS della FAO

È solo in tempi più recenti che i sistemi agricoli tradizionali hanno iniziato a ricevere l'attenzione nel contesto del crescente interesse nella progettazione di modelli di agricoltura sostenibile.

L'organizzazione delle Nazioni Unite per l'alimentazione e l'agricoltura, meglio conosciuta come FAO, è stata fondata nel 1945 in Canada. La FAO lavora accanto ai paesi membri supportandoli nella risoluzione di problemi come la fame nel mondo, con azioni legate i settori dell'alimentazione e all'agricoltura, assistendoli in azioni di tipo economico, normativo e nello sviluppo di strategie di sviluppo rurale.

¹⁵ NOGUÉ J. (2009), *L'Osservatorio del Paesaggio della Catalogna e i cataloghi del paesaggio: la partecipazione cittadina nella pianificazione del paesaggio*, in CASTIGLIONI B., DE MARCHI M., *Di chi è il paesaggio? La Partecipazione degli attori nella individuazione, valutazione e pianificazione*, CLEU, Padova, p.28

Per preservare e promuovere i sistemi agro-culturali del patrimonio mondiale, la FAO avvia nel 2002 un'iniziativa: *Globally Important Agricultural Heritage Systems*¹⁶(GIAHS). I *"Globally Important Ingenious Agricultural Heritage Systems"* (GIAHS) sono agro-ecosistemi complessi mantenuti dalle società tradizionali, che sono gestiti casualmente o a basse intensità, come componente integrante di un paesaggio culturale, conservato dalle società attraverso un sistema di valore che ha forte socio-interconnessioni culturali con il paesaggio in cui sono collocati. Sono prodotti di interazioni eco-culturali che avvengono nello spazio e nel tempo, e possono essere ancora in evoluzione (Figura 2).

La FAO li descrive in tal modo: *"Notevoli sistemi di uso del suolo, paesaggi ricchi di un significato globale di diversità biologica, evoluzione dell'adattamento di una comunità con il suo ambiente, parallelamente ai suoi bisogni e alle sue aspirazioni per uno sviluppo sostenibile"*.

Il Progetto GIAHS non si occupa solo di tutelare paesaggi e tecniche gestionali di tipo tradizionale, ma di applicare i principi della conservazione dinamica (Figura 3), ovvero promuovere tecniche di sviluppo sostenibili, coinvolgendo la popolazione con azioni attive sul territorio, e ponendo il paesaggio tradizionale come motore di sviluppo delle aree stesse attraverso le iniziative promosse.

Il motivo è legato al fatto che questi sistemi di aree agricole sono stati creati dal lavoro, da generazioni di agricoltori, che hanno dato vita alle pratiche utilizzando e sfruttando le risorse naturali che rispondo a pratiche che sono proprie delle esigenze territoriali del luogo, con processi che sono frutto di interazione di fattori sia culturali che ecologici.

«L'iniziativa GIAHS promuove la comprensione, la consapevolezza, il riconoscimento nazionale e internazionale dei sistemi- patrimonio agricolo. Col tentativo di salvaguardare i beni sociali, culturali, economici, ambientali, e i servizi, la FAO fornisce agli agricoltori familiari, piccoli coltivatori, popolazioni indigene e alle comunità locali in diverse località del mondo(..), un'opportunità per la salvaguardia della loro sussistenza, oltre che di un patrimonio irriproducibile e inestimabile di cui essi sono

¹⁶ Sito web del progetto FAO <http://www.fao.org/giahs/en/> .

custodi, attraverso approcci di gestione adattivi, per una conservazione dinamica dell'attività agricola e del paesaggio»¹⁷.

Il loro contributo e il loro valore non risiedono solo nei loro criteri di eccezionalità dal punto di vista estetico e storico, ma nella loro capacità di possedere la complessità di una serie di valori anche in termini di servizi ecosistemici e biodiversità. Altro fattore, non banale, è proprio legato alla capacità di fornire risorse di cibo, cioè la sussistenza alimentare per quasi 2 miliardi di persone.

Le comunità GIAHS possiedono quindi un grande potenziale in termini di produzione agricola e conservazione dei concetti di biodiversità, investendo nelle comunità locali e generando dei benefici in termini economici, spesso sotto pressione con il nuovo mercato nell'era della globalizzazione, sia in termini di qualità della vita umana.

Molte delle GIAHS, spesso dipendenti dagli ecosistemi naturali del paesaggio, dalla deforestazione estensiva e dal degrado del suolo, hanno reso questi sistemi tradizionali insostenibili. I fattori causali del degrado del suolo sono una serie di pressioni esterne in cui la comunità locale ha solo un ruolo molto limitato, se non del tutto. È sempre più evidente che le politiche nazionali, le forze di mercato nazionali e internazionali, l'interazione istituzionale e i conflitti interistituzionali svolgono un ruolo importante nel degrado del territorio e delle GIAHS ad esso associate. Molte delle pratiche tradizionali legate al culto della natura e alle pratiche sono state bollate come primitive, con la conseguente perdita del sistema di valori tradizionale, che collegava le persone con la natura. I GIAHS sono importanti da due punti di vista, per la conservazione della biodiversità agricola e anche naturale, poiché tutte queste funzioni come parte di un insieme integrato. Proteggere la diversità culturale contro il pericolo progressivo attuale dall'omogeneizzazione delle società attraverso la globalizzazione è importante. Altrettanto importante è la biodiversità delle colture, che non solo assicura il sostentamento di queste società tradizionali, ma anche per la salute generale dell'agricoltura moderna, rendendosi conto che quest'ultima dipende la diversità delle colture, specifica e a livello di specie, contenuta in questi sistemi tradizionali.

¹⁷ DEZIO C., MARINO D. (2014), *Comunità Resilienti: Paesaggi Agrari Culturali A Confronto*, In XXXV Conferenza Italiana Di Scienze Regionali, p. 12.

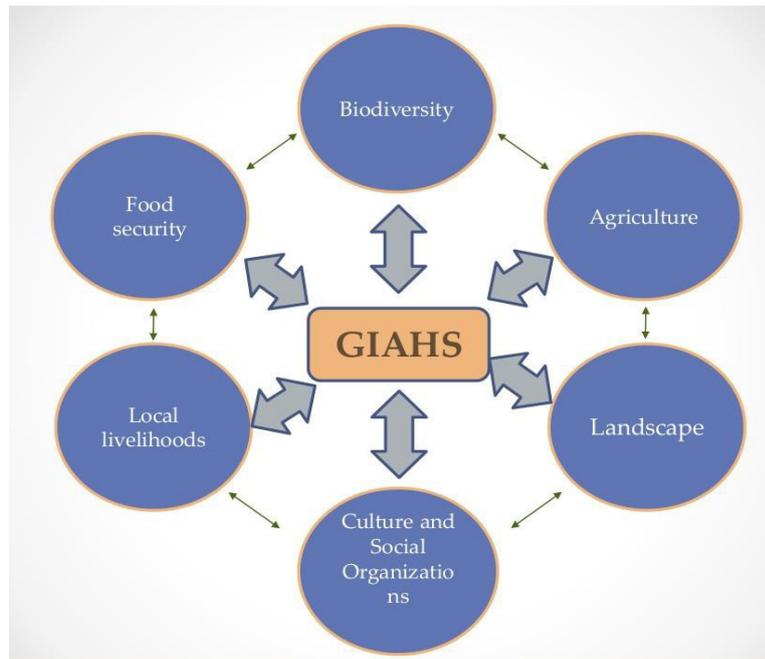


Figura 2- Elementi del progetto GIAHS FAO. Fonte: CLELIA M.P., *Dynamic Conservation of Globally Important Agricultural Systems* (<https://www.slideshare.net/FAOoftheUN/dynamic-conservation-of-globally-important-agricultural-systems>).

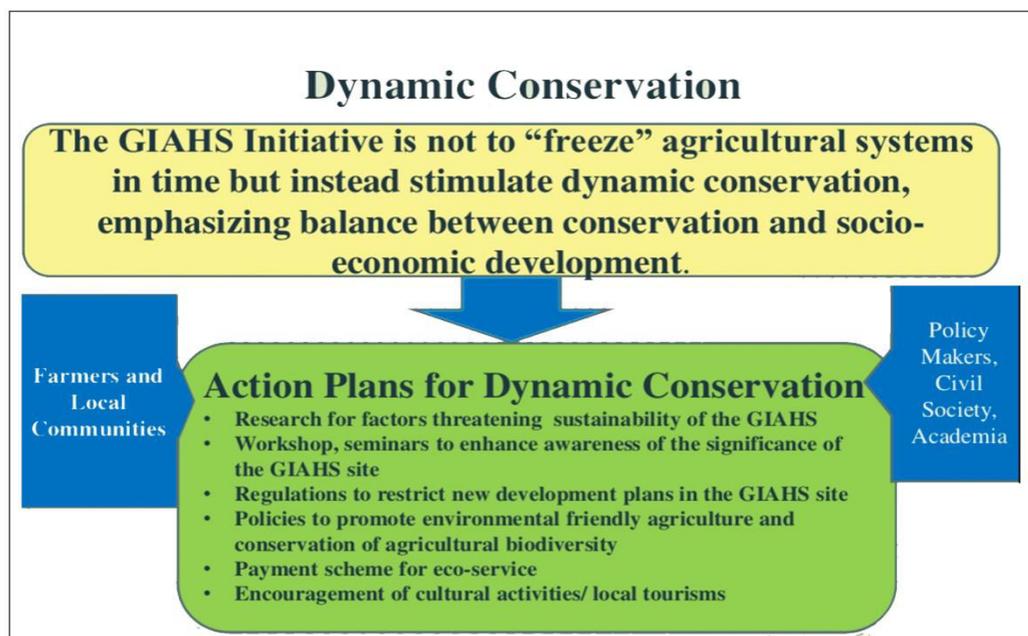


Figura 3- Schema conservazione dinamica dei paesaggi. Fonte: YOSHIHIDE E., *Globally Important Agricultural Heritage Systems (GIAHS) Regional Workshop for Latin America and the Caribbean* (<https://www.slideshare.net/FAOoftheUN/globally-important-agricultural-heritage-systems-giahsregional-workshop-for-latin-america-and-the-caribbean>)

6 I paesaggi rurali nella legislazione italiana

Nel contesto normativo italiano, difatti, manca una esplicita nozione di paesaggio rurale, eccetto in due casi.

Il primo è nel Codice dei Beni Culturali, all'articolo 135, comma 4 lettera d, in cui viene definito che Stato e Regioni, nell'elaborazione dei Piani Paesaggistici, ponga particolare attenzione alla protezione delle aree rurali, e della tutela dei siti inseriti nella World Heritage List, ove individuate azioni di sviluppo urbanistico ed edilizio che vanno pari passo ai valori di paesaggio riconoscibili e ai criteri di minor consumo di territorio (FERRUCCI N.,2014).

Tale discordanza giuridica nazionale, in linea con quanto emerge, invece, sul piano internazionale, porta ad un'effettiva diatriba, approfondita dalla Prof.ssa Ferrucci, che ha ampiamente approfondito l'approccio legislativo al tema del paesaggio: *«La mancata sintonia della normativa paesaggistica vigente nel nostro ordinamento con le indicazioni dettate dalla Convenzione europea del paesaggio, con riferimento al paesaggio rurale, si colora attualmente di una venatura di potenziale illegittimità costituzionale. La Corte costituzionale, infatti, ha dichiarato che devono considerarsi costituzionalmente illegittime le disposizioni legislative nazionali contrastanti in modo insanabile con quelle dettate dalla normativa internazionale(..) Le disposizioni contenute nel Codice Urbani in contrasto con le indicazioni dettate dalla Convenzione sono dunque da considerare potenzialmente passibili di dichiarazione di illegittimità costituzionale, per violazione dell'art. 117, 1° comma, della Costituzione»*¹⁸.

Il secondo riferimento normativo a livello nazionale è relativo al Decreto n. 373 del novembre 2012 del Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali istitutivo dell'Osservatorio Nazionale del Paesaggio Rurale, delle Pratiche Agricole e Conoscenze Tradizionali.

Nel suddetto decreto, all'articolo 2 viene definito il *“paesaggio rurale tradizionale e di interesse storico”* individuato in quelle *“porzioni di territorio classificato come rurale e/o [in] elementi lineari o puntuali, che pur continuando il loro processo evolutivo,*

¹⁸FERRUCCI N. (2010), *Il paesaggio agrario tra convenzione europea del paesaggio e normativa italiana*, in Atti dei Georgofili 2010.

conservano evidenti testimonianze della loro origine e della loro storia, mantenendo un ruolo nella società e nell'economia. Essi comprendono ordinamenti colturali, manufatti ed insediamenti, di uso agricolo, forestale e pastorale che mostrano caratteristiche di tradizionalità o interesse storico".

Non è il primo paese, in Europa, a fare dei passi verso una definizione più specifica del paesaggio rurale in tal senso. In Spagna, dove la cultura del paesaggio, in generale, è sempre stata molto attenta alle prospettive di crescita dei territori rurali, la Comunità di Aragona ha tentato di dare una definizione del paesaggio rurale tradizionale, all'articolo 86 della *"Conservación del paisaje rural tradicional"*¹⁹ del Decreto governativo del 2005. Al Dipartimento governativo che si occupa della gestione del territorio è affidato il compito di facilitare e incoraggiare la conservazione delle *"espacios agrarios humanizados"*²⁰. Nonostante ancora l'Italia, ma più in generale nel contesto internazionale, si ha ancora un quadro di definizione dei paesaggi rurali storici ancora in fase di definizione, e più in generale, affidato al concetto generale di paesaggio culturale, sono molte le iniziative che sembrano muoversi nella giusta direzione d'azione.

I paesaggi rurali sono rappresentati già nella lista del Patrimonio UNESCO, come un patrimonio intangibile, e negli ultimi anni l'attenzione verso i paesaggi rurali è aumentata: ad esempio durante la Giornata internazionale dei monumenti e dei siti 2010 l'ICOMOS ha scelto di trattare specificatamente la tematica del *"The heritage of Agriculture"*, portando alla luce che i paesaggi rurali siano rappresentativi di valori ancora vivi e capaci di narrazioni del paesaggio che possano parlare di passato, presente e futuro dei nostri luoghi di vita.

¹⁹ Decreto n. 291 /2005 del governo d'Aragona "por el que se aprueban las Directrices Parciales de Ordenación Territorial del Pirineo Aragonés (http://noticias.juridicas.com/base_datos/CCAA/ar-d291-2005.t4.html.)

²⁰ Artículo 86," Conservación del paisaje rural tradicional": 1. Los departamentos competentes en materia de ordenación del territorio, agricultura y medioambiente, promoverán el mantenimiento del paisaje rural tradicional (pastizales de altura, pequeñas superficies agrícolas, conservación de aterrazamientos y bancales, linderos, construcciones agrarias, etcétera), favoreciendo la preservación y recuperación de los espacios agrarios humanizados, por su interés económico y de protección ambiental. 2. Dichos departamentos impulsarán las actividades agropecuarias tradicionales, mediante la inclusión de medidas de fomento de las mismas en el Programa de Desarrollo Rural de Aragón."

Un altro esempio della crescente attenzione di tale tematica è l'iniziativa *Word Rural Landscapes* promossa dall' *l'International Scientific Committee on Cultural Landscapes ICOMOS-IFLA* per dare vita ad uno spazio di collaborazione, a livello mondiale, volta alla protezione e gestione dei paesaggi rurali, in funzione delle loro caratteristiche peculiari e alle specifiche conoscenze tradizionali.

Altra esperienza internazionale è l'esperienza del *Satoyama Initiative*, che verrà approfondita nel box di approfondimento del capitolo.

7 Riflessioni

All'interno di questo primo parte del lavoro sono state affrontate una serie di esperienze, specialmente in campo internazionale, al fine di far emergere come la nozione stessa di paesaggio rurale abbia assunto nel tempo, nello spazio e nella percezione collettiva diverse sfumature concettuali, ma anche molte incongruenze a livello di definizione normativa, specie a livello nazionale. Gli accordi e le convenzioni internazionali hanno introdotto diversificati gradi di definizione di paesaggio (culturale, paesaggio rurale, paesaggio rurale di interesse storico, e così via) senza mai trovare, però, esplicito riconoscimento normativo. *«La nozione di paesaggio culturale in ambito internazionale si è talmente ampliata da comprendere, senza dubbio, quella di paesaggio rurale proprio per la sua dimensione culturale. Solo una lettura acritica e arcaica del concetto di agricoltura può infatti concepire la dimensione rurale del paesaggio estranea da quella culturale(..) I paesaggi culturali iscritti nelle liste dell'UNESCO cosa sarebbero se non paesaggi rurali?»²¹»*

Negli studi relativi al concetto giuridico anche internazionale riguardante i paesaggi rurali storici si riscontra, difatti, una duplice terminologia di riferimento: “paesaggio culturale” e “paesaggio rurale/agrario”. Tale complessità, paradossalmente, deriva in primo luogo dalla moltitudine delle fonti giuridiche che, nel corso degli anni, hanno definitivamente o ridefinito il concetto stesso di “paesaggio”. Con riferimento ai paesaggi rurali storici, alcuni autori considerano come tali la parte dei paesaggi culturali attuali,

²¹Atto C.3101 (2015) Proposta di legge del deputato Lavagno. Modifiche al codice dei beni culturali e del paesaggio, di cui al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, in materia di tutela del paesaggio rurale e delle pratiche agricole tradizionali.

in cui le strutture storiche non sono state cancellate o alternate da moderni metodi dell'utilizzo del suolo e dove permangono fino ad oggi numerosi relitti (BASTIAN O.-WALZ U., 2010). Altro elemento caratteristico risiede proprio nel concetto di *genius loci*, ovvero per un senso unico che risiede in un determinato luogo, quindi sottolineando l'importanza dell'unicità di quel determinato carattere o per la sua rarità e/o unicità.

Parte II - Esperienze italiane sul tema dei paesaggi rurali storici

1. Introduzione

Tutti i paesaggi sono caratterizzati da una propria dimensione storica, che esprimono la forma di un dato territorio e come si sono configurati nel tempo, a seguito dell'interazione tra i suoi elementi componenti.

Come abbiamo affrontato nel capitolo precedente, numerosi documenti fanno riferimento ai processi di classificazione e valutazione dei paesaggi, che si sono evoluti ed implementati dagli anni Sessanta grazie allo sviluppo tecnologico e all'evoluzione di applicativi in grado di studiare, confrontare e rappresentare spazialmente, dinamiche di interazioni di variabili complesse (ANTROP., 2005).

La comunità rappresenta un ruolo importante nelle dinamiche del paesaggio, svolgendo un duplice ruolo, come soggetto percettore e fruitore e come elemento costitutivo che agisce come esso stesso fattore di trasformazione.

Quest'ultimo aspetto fa in modo che, nella fase di trasformazione del paesaggio, seppur legato ad esigenze primarie e quindi ai fini utilitari, imprime volontariamente o involontariamente un aspetto culturale: l'organizzazione dello spazio.

Nonostante questi processi di organizzazione spaziale e di azione cambiano nel tempo, alcuni aspetti rimangono impressi nel territorio e continuano a riflettersi ancora oggi nelle modalità con cui lo spazio fisico viene plasmato (ECOVAST, 2006).

Questo è uno dei temi centrali del lavoro affrontato in questo capitolo: la sussistenza e la necessità di richiamare dal passato il *modus operandi* ad hoc per logica di un *genius loci*, il concetto di persistenza delle pratiche agricole e delle conoscenze tradizionali del paesaggio rurale italiano, visto come un valore aggiunto, come una necessità che deve essere studiata, osservata e tutelata.

In questo capitolo affronteremo come l'esperienza dell'evoluzione del paesaggio rurale storico è stato affrontato a livello nazionale, dal lavoro dedicato al Catalogo Nazionale dei Paesaggi Rurali Storici nel 2010, all'istituzione dell'Osservatorio Nazionale del

Paesaggio Rurale, delle Pratiche Agricole e Conoscenze Tradizionali (D.M. 17070/2012) e il postumo Registro Nazionale dei Paesaggi Rurali di Interesse Storico, delle Pratiche Agricole e delle Conoscenze Tradizionali (D.M. 17070/2012).

1.1. La visione del paesaggio sereniano alla base della lettura del paesaggio storico italiano

Dalle origini dell'umanità, attraverso l'agricoltura, l'uomo ha lasciato tracce del proprio lavoro. D'altra parte è il lavoro dell'uomo che plasma il paesaggio nella misura in cui la natura lo permette, attraverso il lavoro umano e gli elementi della natura che vengono continuamente modellati e adattati ai bisogni sociali. Lo studio dei paesaggi agrari in Europa gode di una tradizione che ha inizio già nei primi anni del XX secolo. In Francia gli studi avviati da March Bloch danno vita ad un primo filone di pensiero a partire dalla storia rurale, che sarà il punto di inizio di una serie di riflessioni storiche che avvieranno molti punti di connessione e conversione della storia dell'Europa. In Italia, la rivoluzione metodologica è affidata agli studi di Emilio Sereni.

Sereni è uno dei primi storici dell'agricoltura, portando avanti un approccio che andasse oltre la struttura, ma che indagasse sulla forma del paesaggio e che si ricollegasse all'analisi morfologica e formale, per questo ha comunque indissolubilmente segnato gli studi sul mondo rurale, in generale, e sull'approccio legato al paesaggio agrario, all'agricoltura e alle analisi delle politiche agricole, dal punto di vista metodologico quanto storiografico (NIGRELLI F.C.- BONINI G.,2017).

Il paesaggio agrario di Sereni è una unità espressiva in cui le diverse componenti specialistiche della storia agraria, non limitandosi al basilico concetto di lettura "naturalistica" del paesaggio, indagano con sguardo diverso i filoni metodologici fin ai tempi utilizzati per indagare sul paesaggio; guarda con equilibrio l'azione umana, per così dire, nel suo habitat, mettendo insieme diverse matrici di lettura, dalle tecniche, ai sistemi giuridici, ai sistemi colturali. Tutto sta dentro un concetto cognitivo più grande, tutti gli elementi tendono a convergere «nell'unità del processo storico», come scriveva l'autore.

Secondo Sereni, il paesaggio è «la dura e laboriosa conquista dell'uomo» ma allo stesso tempo si configura come «l'espressione di dati rapporti di produzione di meccanismi socio- economici che riflettono sul modo di utilizzare il territorio». Ergo, quest'ultimo è

una realtà formale ed intenzionale, e per questo «è la forma che l'uomo, nel corso e ai fini delle sue attività produttive agricole, coscientemente e sistematicamente imprime al paesaggio naturale»²².

Il contributo alla lettura del paesaggio italiano di Sereni avviene in periodo storico di grandi trasformazioni territoriali, e lui, ben prima dei trattati del paesaggio degli anni '90, aveva trovato una chiave di lettura olistica del paesaggio.

La sua è una visione, oltre che storica, anche aspramente politica delle dinamiche di trasformazione dell'Italia degli anni Novanta. Assiste ad un cambiamento, quello dell'Italia da un paese agricolo- industriale a paese industriale- agricolo, affidando le conseguenze al capitalismo finanziario che aveva avviato il decadimento storico della nostra nazione²³, additando al fascismo il declino della politica agricola, della battaglia del grano e della sbracciatizzazione (NIGRELLI F.C.- BONINI G., 2017).

La visione pessimista del crollo del mercato, è dettato dal fatto che gli anni '50, in Italia, come nel resto d' Europa, era ancora vivo il ricordo della fame degli anni di guerra, dove il mondo contadino è al centro degli interessi della vita nazionale, e si assiste alla riforma agraria degli anni '50, tra le lotte latifondistiche del sud e i conflitti bracciantili della Pianura Padana, fino ai fenomeni, come li definisce Eugenio Turri, della “Grande trasformazione degli anni sessanta e settanta”, ovvero dello spopolamento delle campagne, della spinta all'industrializzazione verso l'emigrazione al nord Italia e della meccanizzazione del lavoro agricolo e la specializzazione colturale. Il libro di Sereni “Storia del paesaggio agrario italiano” del 1950, rimane, difatti, l'opera di più ampio respiro non solo capace di restituire una visione alla varietà dei paesaggi rurali italiani, ma anche a comprendere la complessità che tali trasformazioni, descrivendo il percorso sia dell'evoluzione dei territori quanto delle società che li hanno prodotti. Dematteis la definisce come l'opera più ragguardevole tra le opere di geografia umana, e un avanguardista rispetto ad una concezione di paesaggio a cui la geografia quanto la pianificazione territoriale arriverà solo negli anni Ottanta (DEMATTEIS G-, CLEMENTI A.-PALERMO P.C., 1996).

²² SERENI E. (1961), Storia del paesaggio agrario italiano, Laterza, Bari- Roma, p.4.

²³ SERENI E. (1946), La questione agraria nella rinascita nazionale italiana, Torino.

Il suo «impatto sulla cultura del territorio è stato immediato ed è ancora oggi vivissimo (...) il lavoro del Sereni opera un radicale mutamento di atteggiamento nei confronti dello spazio rurale e offre la chiave di lettura per decifrarlo e comprenderlo, ma anche per definire una scala di valori diversa da quella ancora al giudizio estetico: ricerca infatti nel paesaggio agrario il suo valore di documento e attraverso sofisticati e molteplici strumenti di analisi (da quelli sugli istituti agrari, alla toponomastica e linguistica storica, alla storia delle tecniche agrarie, alla storia sociale ed economica ed infine alle fonti letterarie e figurative), variamente combinati, ne smonta le complessità e ricerca le regole compositive e le motivazioni che determinano “quel” paesaggio, localizzato nel tempo e nello spazio e specifico della interazione tra la base fisica e naturale e la società che lo costituisce»²⁴.

La ricostruzione storiografica di Sereni avviene con il supporto di raffigurazioni di elementi naturali, affreschi e mosaici murali risalenti all'epoca romana, o di illustrazioni paesaggistiche di dipinti medievali e cinquecenteschi.

Partire dalle analisi pittoriche di epoche diverse divengono il metodo più efficace per documentare le origini del paesaggio rurale del passato, diventando esse stesse fonti storiche (ZANGHERI, 1997).

Sereni quindi non si sofferma solo sui classici metodi di indagine, come documenti di archivio e mappe catastali, perseguendo un approccio innovativo.

«La sua è una scelta in quanto era sicuramente in grado di condurre una ricerca accademica, quasi una provocazione nel proporre un nuovo modo di lettura delle opere d'arte andandovi a cercare l'elemento significativo per la narrazione testuale. Oggi, questo suo metodo può essere considerato una prima forma di decostruzione e di successiva ricostruzione della fonte: decostruzione come ricerca nella complessità dell'opera dell'elemento caratterizzante il paesaggio rurale da decontestualizzare perché preso in esame nella sua specificità, e ri-contestualizzazione dell'elemento paesaggistico in quanto perfettamente identificabile nel tempo. In questo modo Sereni impone la decostruzione del documento/opera d'arte a fonte²⁵»

²⁴ DOLCETTA B. (1984), Il paesaggio tra conservazione ed evoluzione, in in B. Dolcetta (a cura di), Paesaggio Veneto;,Amilcare Pizzi Editore;, Milano, p. 10.

²⁵ CAPANO F., - PASCARIELLO M.I- VISIONE M. (2018), Delli Aspetti de Paesi. Vecchi e nuovi Media per l'Immagine del Paesaggio: Tomo II. Rappresentazione, memoria, conservazione, FedOA - Federico II University Press Editore, Napoli, p.760.

Nella seconda metà del 900, la lettura di sereni, aspramente criticata, fu messa da parte, e i lavori sul paesaggio rurale furono solo oggetto di studi regionali e locali.

Negli anni 70, rinasce un nuovo interesse per le trasformazioni del paesaggio rurale e nel 1975 Desplanques cura la pubblicazione degli atti del Colloque di Perugia, raccogliendo una serie di esperienze che manifestano una nuova ondata di interesse riguardo la tematica. Nel 1971 i partecipanti fondano la conferenza Europea Permanente per gli studi del paesaggio rurale, notando che la l'esplosione dei cambiamenti che per 15 anni hanno influenzato la società e i paesaggi rurali, ritrovano nuovo interesse per i temi emergenti sulla "nuova ruralità". Tema già trattato a Liegi nel 1969, questa evoluzione trova rinnovato interesse alla conferenza di Perugia: «(..) più che problemi di genesi sono le trasformazioni in atto che sono collegate alla maggior parte dei congressisti, senza rifiutare tuttavia, quando si è presentato, il contributo della storia nella spiegazione dei paesaggi, senza scordare in alcuni casi i problemi di pianificazione²⁶».

Sereni, per i geografi, storici, paesaggisti rimane ancora adesso il caposaldo della ricerca su questo campo, ispirando, di base, tutto il lavoro di catalogazione e di elencazione dei metodi italiani sul paesaggio rurale storico che affronteremo di seguito.

2. Il catalogo nazionale dei paesaggi rurali storici

L'Italia racchiude un grande patrimonio di paesaggi rurali costruiti nel corso dei millenni che, pur continuando il loro processo evolutivo, preservano preziose testimonianze della loro origine storica, conservando un ruolo attivo e cruciale nella società e nella economia del nostro paese. La principale motivazione che è stata dietro alla forte volontà della realizzazione di tale catalogo è legata proprio alla volontà di poter ancora custodire tale unicità.

Dopo mezzo secolo di politiche legate all'agricoltura industriale, che hanno certamente trasformato profondamente il nostro paesaggio agrario, e dopo decenni di Politica

²⁶ DESPLANQUES H. (1975), I paesaggi rurali europei: Atti del Congresso Internazionale indetto a Perugia dal 7 al 12 Maggio del 1973 dalla Conference permanente pour l'Etude du Paysage Rural, Perugia 1973, p.5.

agricola comunitaria (PAC), che hanno indiscutibilmente esasperato la pressione produttiva del suolo, è diventato urgente fare un resoconto di quel che resta di uno dei paesaggi agrari più eterogenei, ricchi di biodiversità agricola ed esteticamente più suggestivi sul quadro europeo.

Dopo anni di politiche agricole volte alla corsa alla massima produttività, dopo secoli di dissodamenti di intere zone, di acquisizione di nuove terre e di sfruttamento intensivo del nostro territorio, un potere ed un interesse sovranazionale sprona ed esorta e, soprattutto, impone la limitazione dell'uso agricolo dei suoli. In Italia, un quadro normativo sovranazionale regola, limita e controlla l'evoluzione del paesaggio, inserendosi in un disegno d'insieme più grande, in cui è possibile scorgere connessioni sempre più forti tra le attività strettamente produttive dell'agricoltura e dell'ambiente, della biodiversità e del paesaggio, spingendoci a considerare il nostro paesaggio agrario non solo più come settore produttivo, ma sottolineando anche un ambito complesso di funzioni e valori.

Tale processo cognitivo che oggi sembra scontato, invece non è che una rilettura critica a posteriori di un'agricoltura industriale che per anni ha inferto gravi danni ai paesaggi tradizionali, esasperando processi quali la riduzione della superficie agraria utilizzata. A tal proposito Giuseppe Barbera scrive: " Negli ultimi sessant'anni i paesaggi agrari italiani hanno seguito due strade, quella dell'abbandono e quella della specializzazione. La prima, nelle aree di montagna soprattutto, ha portato al degrado, alle frane, agli incendi; qualche volta, dove le compromissioni ambientali non sono risultate eccessive, al ritorno alla natura. La seconda, nelle aree più fertili, ha visto l'affermazione delle monoculture: sistemi di paesaggi semplificati, omogenei, spesso costruiti di una sola specie vegetale, le colture promiscue sono state cancellate, considerate inutili residui del passato in un'agricoltura disegnata per perseguire solo finalità economiche" (BARBERA,2007).

Per questo motivo, nel 2010, si realizza un catalogo, un registro di tale patrimonio, che delle unicità storiche del nostro paese, un'eredità di pratiche e conoscenze agricole tradizionali che risultano risorse fondamentali da tutelare.

Per chiarire in primis l'obiettivo principale di questo catalogo, Mauro Agnoletti, nel suo libro *Paesaggi Rurali Storici*, per un Catalogo Nazionale sostiene che: "Il primo obiettivo di un Catalogo risponde ad un'esigenza di censimento. Il nostro paesaggio rurale è un

patrimonio complesso e imprescindibile di bellezze storico- artistiche e naturali, e come tale va tutelato e conservato, per quanto possibile, nella sua integrità. A tal fine diventa indispensabile un inventario, anche solo sommario ed esemplificativo, dell'estensione, delle caratteristiche e varietà, della distribuzione ecc. di tale sterminato patrimonio che rappresenti un'utile mappatura per le istituzioni preposte alla sua tutela. Un Catalogo, com'è facile intuire, facilita un'opera attiva di difesa e valorizzazione"²⁷.

Diventa un possibile punto di riferimento per la conoscenza attiva del territorio, per comprendere meglio lo stato di fatto e da lì intervenire laddove vi siano interventi che necessitano più attenzioni di altri: ad esempio, aiuta ad individuare aree più degradate e quindi più urgenti in termini di azioni di ripristino di equilibri ambientali e agricoli più congrui. Allo stesso tempo, facilita il sostegno pubblico ad agricolture tradizionali, soprattutto nelle zone interne e nelle aree montane, dove ancora oggi persistono in modo più integro i valori storici e di conservazione della biodiversità agricola. Ultimo, ma non per importanza, fa forza sul suo valore culturale, come un vero e proprio strumento d'azione, rivolgendosi ai cittadini.

La conoscenza del territorio, delle sue peculiarità naturali e storiche, quali espressione di tecniche originali, culture e saperi fondamentali stratificati e conservati nel tempo, dovrebbe ridefinire i luoghi del vivere come "sacri", proteggendo il nostro patrimonio paesaggistico dalle aggressioni del cosiddetto sviluppo economico.

Il Catalogo intende evidenziare e documentare la caratteristica «storica» di un paesaggio, in questo caso, quella del paesaggio agrario italiano.

Ma cosa si intende per storico è il punto focale della ricerca in sé: tutti i territori, che attestano il lavoro dell'uomo, cioè antropizzati, sono da considerare in qualche modo tali. Ma in Italia può considerarsi ben oltre questa generica soglia di caratterizzazione: ciò che la rende unica, anche rispetto agli stessi paesaggi storici europei a cui possiamo confrontarci, è la molteplicità e l'unicità delle stratificazioni che sono state impresse nel tempo da diverse civiltà che hanno lasciato nel nostro patrimonio. Questo è già chiaro nel lavoro di Sereni, come abbiamo visto.

²⁷ AGNOLETTI M. (2010), *Paesaggi rurali storici. Per un catalogo nazionale*, Laterza, Roma-Bari, p.107.

Basti pensare alle modificazioni impresse dall'azioni delle bonifiche e delle colonizzazioni greche, etrusche, romane ed arabe. Ed è certamente questa molteplicità che ha arricchito questa sovrapposizione.

Piero Bevilacqua, a proposito di questa complessità, scrive: "Queste civiltà hanno fornito nel corso del tempo alle nostre campagne un contributo così incomparabilmente ampio di nuove piante, tecniche di coltivazione, forme di piantagione e di recinzione della terra, modi di captazione e uso dell'acqua, costruzioni e manufatti, che il carattere storico del nostro paesaggio assume un valore del tutto particolare rispetto agli altri paesi europei. Va d'altra parte ricordato che " [...] i manufatti monumentali sparsi nelle nostre campagne e incastonati negli habitat più diversi esprimono una documentazione delle passate civiltà del lavoro agricolo e al tempo stesso rappresentano costruzioni di valore artistico [...]. Pensiamo alle tante cascine a corte sparse nella Pianura Padana, ai casali e alle fattorie delle colline toscane, umbre e marchigiane, alle costruzioni rupestri o alle masserie dell'Italia meridionale, della Sicilia e della Sardegna"²⁸.

Infine, la "verticalità" di cui parla Sereni, è chiaramente leggibile nel nostro territorio, dai terrazzamenti alle varie forme di utilizzo delle aree collinari.

La loro eterogeneità è chiaramente data, dalle Alpi alla Sicilia, dalla varietà dei climi, dei regimi di piovosità, dalla varietà vegetali piantate e lavorate dalle diverse civiltà agricole, dalla morfologia che ha imposto determinate scelte rispetto alla modellazione degli spazi e all'organizzazione degli insediamenti, e, per tutte queste ragioni, si è arrivati a questo lavoro di catalogazione.

Il risultato delle analisi ha portato all'identificazione di 123 aree di studio (Figura 5), che individuano degli elementi caratteristici del paesaggio, per l'analisi tipologica degli stessi e per le analisi multi-temporali.

L'unità minima cartografabile scelta è stata di 500 mq, in quanto i paesaggi rurali storici sono caratterizzati da un'elevata frammentazione e parcellizzazione del comparto agricolo. Scendere sotto i 500 mq non era analiticamente possibile, perché nel caso di analisi multi-temporali effettuate con foto aeree degli anni '50-'70. Lavorando con "tessere di paesaggio", effettuare un'analisi con parametri sotto di 500

²⁸ AGNOLETTI M. (2010), Paesaggi rurali storici. Per un catalogo nazionale, Laterza, Roma-Bari, p.108.

mq porta alla perdita di informazioni importanti e a sottostimare la presenza di un determinata specificità storica. Inoltre, altro aspetto fondamentale e collegato alla scala di dettaglio delle analisi è il punto di riferimento delle analisi a livello temporale. La disponibilità di fonti non è però uniforme su tutto il territorio nazionale, per cui, quella di riferimento è la cartografia realizzata nel 1954-55 del volo aereo a scala nazionale (volo GAI), che ha prodotto immagini aeree in bianco e nero di tutto il territorio italiano, che costituiscono il supporto principale per l'analisi delle trasformazioni del paesaggio per gli anni '50, anni in cui in gran parte non ancora sottoposto all'intensivizzazione ed alla specializzazione colturale.



Figura 5: Mappa del Catalogo nazionale dei paesaggi rurali storici con le localizzazioni. Il libro divide le analisi per Regione, in cui sono contenute le schede di analisi, consultabili nel sito <https://www.reterurale.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/14339>.

Fonte: Immagine tratta da AGNOLETTI M. (2010), Paesaggi rurali storici. Per un catalogo nazionale, Laterza, Roma-Bari, p.8.

2.1. Metodologia del catalogo

La ricerca si è posta il problema metodologico relativo alla analisi dei paesaggi di interesse storico a supporto dell'osservatorio nazionale del paesaggio rurale, tenendo

presente la ricerca relativa al catalogo nazionale dei paesaggi rurali di interesse storico e realizzando anche studi comparativi a livello internazionale.

Quest'ultima non si è posta in primis di individuare le caratteristiche ambientali del paesaggio italiano, quanto più nella ricerca della struttura degli ordinamenti culturali. Il lavoro fa riferimento a quello monumentale di Sereni (1961), che non si concentrò solo sugli aspetti ecologici- naturalistici o estetici, o quelli geomorfologici e climatici.

Il focus dell'indagine, infatti, è relativo alle «forme» impresse dall'uomo alla base naturale, riflettendo sulla natura della caratterizzazione e conservazione su scala nazionale.

Le aree inserite nel Catalogo sono state delineate ciascuna secondo un modello prestabilito; inoltre l'individuazione delle stesse gira attorno a tre criteri: la significatività, cioè le caratteristiche di carattere "significativo", che è pressoché coincidente col criterio di "*outstanding*" utilizzato anche nella World Heritage List UNESCO, l'integrità, cioè lo stato di conservazione attuale rispetto al passato, e per ultimo il criterio di vulnerabilità, per mettere in evidenza le principali minacce per il conservazione degli assetti tradizionali.

Significatività

Indica l'insieme dei "valori" espressi dal paesaggio, che variano cambiano da luogo a luogo e non sono individuabili preventivamente. La capacità di rilevare e conservare la significatività, o autenticità di un paesaggio, dipende quindi dall'accuratezza e la qualità delle indagini e delle fonti. Il criterio dipenderà altresì da una serie di attributi ai quali è assegnato un grado di autenticità o rarezza in base a fattori come la forma, tradizioni, tecniche e pratiche, localizzazione, *genius loci*.

Elementi del paesaggio rurale storico	Caratteristiche degli elementi del territorio nel paesaggio rurale storico
Mosaico paesaggistico	Superficie e distribuzione delle tessere agricole e forestali coerenti con l'uso tradizionale
Superfici agricole	Uso di cultivar locali, scarsa meccanizzazione, sesti d'impianto irregolari, scarso uso di prodotti chimici (diserbanti, fertilizzanti, antiparassitari), tecniche di gestione tradizionale (es. forme di allevamento, potature, consociazioni tra le colture, alternanza con il pascolo), presenza di elementi lineari come siepi, alberature, piante monumentali, sistemazioni idraulico agrarie (terrazzamenti, ciglionamenti, lunettamenti etc.)
Superfici Forestali	Permanenza temporale dell'elemento nello stesso luogo; presenza di valori associati al tipo di bosco (es. usi civici), significatività storica della specie forestale in relazione alla storia dei luoghi, forme di gestione ed uso legate al governo e al trattamento del bosco storicamente attestate (es. capitozzature, ceduazioni, pascolamento), presenza di piante monumentali, muretti a secco, terrazzamenti, gradonamenti, lunettamenti, altre sistemazioni idrauliche tradizionali, fabbricati di servizio legati alle pratiche forestali (es. essiccatoi per le castagne, risine per esbosco legname).
Elementi puntuali e lineari	Composizione specifica autoctona, mantenimento della loro funzione storica (es. siepi a suddivisione dei campi), applicazione di pratiche di gestione tradizionale (capitozzature, ceduazioni, potature), densità in metri/ettaro di superficie agricola e/o pastorale più vicina possibile a quella tipica del paesaggio storico
Superfici pascolive	Carico animale commisurato alla produzione erbacea, sopravvivenza di pratiche tradizionali, quali alpeggio o transumanza, altri elementi caratteristici tipici della zona come alberature isolate, piante monumentali, sistemazioni idrauliche, siepi e/o alberature di confine
Superfici incolte	Pratiche tradizionali ancora in uso (pascolamento, raccolta legna, frutti etc)
Edilizia rurale	Mantenimento della destinazione d'uso della struttura, materiali impiegati, in caso di restauri o di altri interventi, consoni alle caratteristiche della struttura e tipici dell'architettura storica locale e non devono aver aggiunto elementi discordanti rispetto alla struttura considerata

Figura 6: Tabella degli elementi e delle caratteristiche del territorio nelle analisi del paesaggio rurale.
Fonte: Tabella estratta da RETE RURALE NAZIONALE (2016), Il Paesaggio Rurale Storico e tradizionale: individuazione degli elementi storici e delle fonti, documento realizzato dall'ISMEA nell'ambito del Programma Rete Rurale Nazionale Piano 2016, p.64.

Integrità

L'integrità è una misura della completezza e del grado di mantenimento della struttura di un paesaggio. Il mantenimento del grado di integrità dipende dalla conservazione di una estensione sufficiente ad assicurare le sue caratteristiche funzionali sotto gli aspetti di tipo sociale, ambientale ed economico. Ne sono esempio quei paesaggi in cui persistono nel tempo le relazioni che legano la struttura delle sue componenti, attraverso il mantenimento dei tipici mosaici dei paesaggi culturali.

Per valutare l'integrità è necessario verificare:

- la conservazione di tutti gli elementi necessari ad esprimere la significatività
- il mantenimento di una estensione adeguata a rappresentare le caratteristiche e i processi che individuano la significatività
- eventuali effetti negativi legati a processi di alterazione È importante sottolineare che nessun paesaggio può essere catalogato, a patto che l'integrità paesaggistica, misurata come percentuale di uso del suolo storici sul totale della superficie, non sia di meno del 50%.

Vulnerabilità

“La vulnerabilità rappresenta la fragilità di un paesaggio a tutti quei processi che possono comprometterne la significatività e la sua integrità. La vulnerabilità misura anche la resistenza al cambiamento”²⁹.

Identificare le criticità e quindi le minacce alla conservazione delle risorse individuate nelle aree del catalogo è fondamentale per poter avviare delle azioni e possibili interventi. Esiste infatti una vulnerabilità “intrinseca” di ciascun paesaggio rispetto a vari tipi di processi che possono interessarlo nel corso del tempo; nel caso italiano il principale motivo di criticità per il paesaggio rurale è proprio l’abbandono. Tale fenomeno è direttamente collegato ad dei tipici fattori di vulnerabilità, ad esempio la conseguente crescita di vegetazione arbustiva ed arborea che riconquista i pascoli, le aree agricole abbandonate e che influenza anche i boschi storici modificandone la struttura. Altri fenomeni collegati alla vulnerabilità sono la pressione antropica e le intensivizzazioni delle aree agricole (legato all’espansione delle aree urbane).

I criteri che vanno a inquadrare i tre principi (significatività, integrità e vulnerabilità) e che, a loro volta, contengono i vari indicatori, costituiscono l’anello mancante fra i primi e i secondi. I suddetti criteri sono i seguenti (Rete Rurale Nazionale,2018):

- Criterio di persistenza (del mosaico paesaggistico e dei singoli usi del suolo)
- Criterio di unicità del paesaggio e degli elementi antropici e vegetali presenti
- Criterio di estensione (del paesaggio culturale)
- Criterio di struttura spaziale del mosaico paesaggistico
- Criterio delle azioni e delle pratiche attive sul territorio (attività socioeconomiche, pratiche di gestione del paesaggio, attività di conservazione, ricerca e didattica, attività agricole, attività forestali, imboschimenti naturali o artificiali).

²⁹ RETE RURALE NAZIONALE (2018), Linee Guida per La Certificazione dei Paesaggi Rurali Storici: La Metodologia seguita e gli indicatori, documento realizzato dall’ISMEA nell’ambito del Programma Rete Rurale Nazionale Piano 2017-18, p.11.

Nel documento della Rete Rurale Nazionale “Linee Guida per La Certificazione dei Paesaggi Rurali Storici: La Metodologia seguita e gli indicatori” del 2018 vengono riportati degli esempi delle tabelle di valutazione per ogni criterio associato ai tre livelli di indagine. Di seguito, una tabella riassuntiva degli aspetti valutativi (Figura 7).

SCHEMA BASE PER LA CLASSIFICAZIONE DELLA CATEGORIA DEL PAESAGGIO					soglie di punteggio per i paesaggi di categoria ¹³				requisiti speciali		
principio	numero	indicatore	punteggio massima	totale per principio	II	III	IV	V	tot per principio	IV	V
SIGNIFICATIVITA'	1	unicità del paesaggio	10	da definire	da definire	da definire	da definire	da definire	da definire	da definire	da definire
	2	pers. storica del mosaico paesaggio	16								
	3	pers. storica dei singoli usi del	10								
	4	Caratteristiche interne tessere	16								
	5	Elem. Patrimonio antropico e veg.	6								
	6	Attività socioeconomiche	da definire								
INTEGRITA'	7	Estens. del paesaggio	4	da definire	da definire	da definire	da definire	da definire	da definire	da definire	da definire
	8	Caratterist. estetiche	3								
	9	Struttura spaziale del mosaico	7								
	10	Struttura spaziale mosaico	3								
	11	Attiv. di conservazione	3								
	12	percez. Sociale	da definire								
VULNERABILITA'	13	attività agric.	da definire	da definire	da definire	da definire	da definire	da definire	da definire	da definire	da definire
	14	attività forest.	da definire								
	15	imboschim. natur. o artific.	da definire								

Figura 7: Schematizzazione dei criteri di valutazione del paesaggio, in base ai tre principi e alle varie analisi legate agli indicatori e ai possibili punteggi attribuibili. Fonte: Tabella estratta dal documento della RETE RURALE NAZIONALE (2018), Linee Guida per La Certificazione dei Paesaggi Rurali Storici: La Metodologia seguita e gli indicatori, p.20.

2.2. Studio delle trasformazioni del paesaggio rurale storico attraverso analisi multi-temporali

La delimitazione e l'analisi degli usi del suolo e degli elementi caratteristici del paesaggio di 123 aree selezionate sul territorio nazionale, in contesti geografici, socioeconomici, ambientali e storico-culturali così diversificati, consente di avere un quadro di paragone abbastanza eterogeneo degli elementi caratteristici del paesaggio. L'analisi multi-temporale si rivela uno strumento fondamentale per lo studio delle trasformazioni del paesaggio, perché permette il confronto della stessa area in

differenti epoche, ponendo le basi per una lettura degli elementi del paesaggio del passato e, con le odierne tecnologie, con quelli presenti.

In primis è stato utilizzato l'Approccio di Valutazione Storico Culturale (AVASC), che è stato impiegato per le analisi multi-temporali nelle aree di studio selezionate per la individuazione degli elementi caratteristici del paesaggio (Fig. 8).

Seguendo la metodologia AVASC sono state utilizzate sette classi diverse: Invariato, estensivizzazione, intensivizzazione, forestazione, deforestazione, coniferamento e antropizzazione.

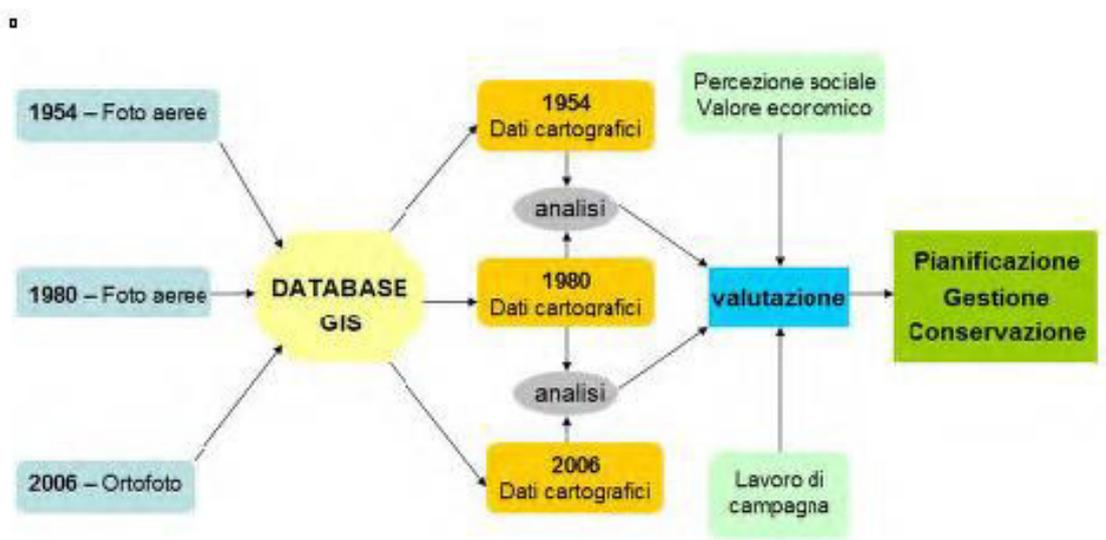


Figura 8: Schema Approccio di Valutazione Storico Culturale AVASC. Fonte: SANTORO A. (2013), Pratiche tradizionali ed elementi caratteristici nel paesaggio rurale storico, p.36.

Per poter definire il grado di conservazione del paesaggio rurale storico, è necessario confrontare le cartografie riguardanti gli usi del suolo relative alle due diverse epoche considerate, in modo da capire quali sono i principali mutamenti del paesaggio analizzato: dal confronto delle due cartografie sovrapposte in ambiente GIS tramite un'operazione di overlay, si avrà la creazione di un nuovo strato informativo, costituito da una nuova cartografia e da un nuovo database.

Le 7 categorie utilizzate per le analisi delle dinamiche di trasformazione non sono abbastanza dettagliate, soprattutto se è necessario identificare alcune particolari usi del suolo che costituiscono gli elementi caratteristici; per questo motivo si fa ricorso alla "cross tabulation".

Tali tabelle sono costituite da una griglia, dove vengono individuati nella prima riga i vari usi del suolo del paesaggio attuale, e le superfici in ha sono riportate nell'ultima riga, mentre nella prima colonna vengono riportati gli usi del suolo relativi al paesaggio storico con la specifica della superficie in ettari nell'ultima colonna. "I numeri riportati all'interno della griglia corrispondono al valore in ettari delle superfici di determinate trasformazioni di uso del suolo, dall'uso riportato nella corrispondente colonna, a quello riportato nella corrispondente riga. Ogni numero riportato in griglia è poi evidenziato da un colore corrispondente ad una delle sette dinamiche di trasformazione del paesaggio. Sommando i valori evidenziati dallo stesso colore e rapportandoli con il valore totale della superficie dell'area di studio, si può calcolare le percentuali relative ad ogni dinamica evolutiva"³⁰(Figura 9).

		2000												
		antropizzato	arbusteto	ceduo composto colmo misto	ceduo composto di castagno	ceduo di cast. avviato alto f.	ceduo rado misto	oliveto	pascolo	pascolo arborato	pineta	semminativo	vigneto	Totale (ha)
1954	antropizzato	3,68		0,33	0,02		0,01		0,32		0,04			4,4
	arbusteto		0,24	0,34			0,12		0,03	0,1		0,14		0,96
	ceduo composto colmo misto	0,34	0,4	254	0,98	0,3	4,44	0,02	0,45	0,25	12,6	0,18		274,4
	ceduo composto di castagno	0,01		4,98	8,52		0,04				0,21			13,75
	ceduo di cast. avviato alto fusto			0,92	0,38	3,37	0,11				0,15			4,93
	ceduo rado misto		0,16	32,8	0,37	0,23	5,62		0,01	0,06		1,49		40,71
	oliveto	0,24	2,26	0,48	0,08		0,14	3,21	1,07	0,32		2,82		10,61
	pascolo	0,22		0,27					0,48					0,96
	pascolo arborato		0,37	10,4	0,31	1,74	1,02	0,51	0,22	1,23	0,82	0,56		17,2
	pineta			2,11							8,54			10,64
	semminativo	0,5	2,22	8,28	0,17	0,04	3,54	0,42	8,41	7,54	0,06	30,6	1,61	63,36
	vigneto		0,05									1,84	1,26	3,17
	Totale (ha)		4,99	5,69	315	10,8	5,69	15	4,17	11	9,5	22,4	37,6	2,9

Figura 9: Esempio di crosstabulation delle trasformazioni paesaggistiche avvenute nella Fattoria di Spannocchia, situata nel Comune di Chiusdino (SI), dal 1954 al 2000. Fonte: Tabella tratta da SANTORO A. (2013), Pratiche tradizionali ed elementi caratteristici nel paesaggio rurale storico, p. 44.

³⁰ SANTORO A. (2013), Pratiche tradizionali ed elementi caratteristici nel paesaggio rurale storico, pp.43- 44.

2.3. Indici per la valutazione del paesaggio rurale storico

Nell'effettuare le analisi multi-temporali di una determinata area, risulta fondamentale, per carpire i caratteri peculiari del paesaggio locale, lo studio della struttura del mosaico e le disposizioni delle tessere che la compongono. L'applicazione di alcuni indici che permettono di confrontare il paesaggio ed anche i suoi elementi caratteristici in diverse epoche storiche in modo immediato e sintetico, andando a valutare la distribuzione e la grandezza delle tessere, permettono di descrivere sinteticamente la struttura del paesaggio. Tramite questi indici è possibile mettere in evidenza caratteristiche che generalmente non appaiono immediate nella percezione di un determinato paesaggio o nella semplice descrizione delle trasformazioni degli usi del suolo: è infatti possibile utilizzare i risultati ottenuti con questo tipo di analisi, oltre che come elemento di valutazione della effettiva "fragilità" o "caratterizzazione" degli scenari dell'area di studio, come "supporto decisionale" per scelte gestionali. Sono stati sviluppati diversi indici che hanno applicabilità in questo campo, di seguito vengono illustrati quelli che sono stati applicati alle analisi multi-temporali delle aree di studio del Catalogo dei Paesaggi Rurali Storici.

Gli indici utilizzati per l'indagine multi-temporale sono:

- **NUMERO DEGLI USI DEL SUOLO:** si esprime attraverso il numero totale dei tipi di uso del suolo nel corso del tempo. Avverrà una semplificazione se possibile il numero di usi del suolo diminuisce, o l'aumento di complessità di un determinato paesaggio, se il numero degli usi del suolo aumenta.
- **NUMERO DELLE TESSERE:** Il calcolo di queste ultime nell'analisi di un paesaggio in un determinato periodo storico, aiuta a riflettere sulle dinamiche di frammentazione paesistica e sulla complessità del mosaico paesaggistico.
- **SUPERFICIE MEDIA:** Rappresenta il valore della media delle superfici di tutte le tessere che compongono un certo mosaico paesaggistico. Così come per il numero di tessere, è importante per valutare l'alterazione del livello di frammentazione di un paesaggio.
- **DENSITÀ DEGLI ELEMENTI LINEARI:** Analisi degli elementi caratteristici del paesaggio di tipo lineare, come muretti a secco, siepi e terrazzamenti, sono

stati calcolati altri valori utili allo studio delle trasformazioni e del livello di mantenimento. Tra questi valori si trovano la lunghezza totale e la lunghezza media in metri e la densità. Dal momento che tali elementi del paesaggio fanno parte del contesto agricolo è stato deciso di calcolare la densità, intesa come metri lineari per ettaro, non in base all'estensione di tutta la superficie dell'area di studio, ma in base all'estensione della superficie agraria.

- **NUMERO DI DIVERSITA' DI HILL:** il calcolo esprime il valore numero effettivo di usi del suolo che caratterizzano la diversità di un paesaggio. Il valore non è mai al di sopra delle classi di uso del suolo che compongono un mosaico paesaggistico. È collegato all'indice di Dominanza di Shannon.
- **INDICE DI SHARPE:** evidenzia la significatività delle trasformazioni di uso del suolo o di una singola tipologia di paesaggio tra due epoche diverse nella stessa area di studio. Il valore può essere negativo, se, positivo se vi è una crescita di superficie nel periodo di riferimento, negativa se contrariamente si è ridotta nel tempo.
- **INDICE DI DOMINANZA DI SHANNON:** Il paesaggio è composto da diverse tessere (patches) corrispondenti a svariati poligoni individuati nel processo di fotointerpretazione. Con questo indice è possibile capire la complessità e la frammentazione paesaggistica, basandosi sulla variazione degli aspetti dimensionali di tali tessere.
- **INDICE STORICO:** viene applicato nelle analisi multitemporali nel contesto di uno stesso tipo di paesaggio, assegnando, tramite una stima numerica del valore storico, una classificazione degli usi del suolo che hanno maggior peso storico e quali sono a rischio di scomparsa, a seguito della modificazione della superficie del carattere di "persistenza", segnalando delle emergenze dei sistemi ambientali e/o paesaggistici.

Esempi e applicazioni di alcuni di questi indici sono inseriti all'interno del Box di approfondimento a fine capitolo.

3. L'introduzione dell'Osservatorio nazionale del paesaggio rurale di interesse storico, delle pratiche agricole e conoscenze tradizionali

La necessità di riconoscere e delineare gli elementi caratteristici del paesaggio proviene da diversi fattori: in primis dalla Politica Agricola, con la crescente importanza attribuita alla tematica paesaggio.

Con l'avvio di queste politiche si richiede agli stati membri della Comunità Europea di focalizzarsi sulla centralità di questa tematica, tramite il Decreto Condizionalità del Ministero per le Politiche Agricole Alimentari e Forestali, n.30125 del 22 dicembre 2009 e modificato dal decreto n.10346 del 13 maggio 2011, "Disciplina del regime di condizionalità ai sensi del regolamento (CE) n. 73/2009 e delle riduzioni ed esclusioni per inadempienze dei beneficiari dei pagamenti diretti e dei programmi di sviluppo rurale" (Ministero per le Politiche Agricole Alimentari e Forestali 2011).

Questo decreto recepisce il Regolamento CE n.73/2009, che dichiara che il "mantenimento degli elementi caratteristici del paesaggio", ovvero i *landscape features*, diviene oggetto obbligatorio in linea con le Buone Condizioni Agronomiche e Ambientali (BCAA). Nell'Allegato III del regolamento si specifica che gli "elementi caratteristici del paesaggio" comprendono "siepi, stagni, fossi, alberi in filari, in gruppi o isolati e margini dei campi" (Consiglio dell'Unione Europea 2009).

Il decreto del Ministero, inoltre, definisce come Standard 4.4 il "mantenimento degli elementi caratteristici del paesaggio", volto a "tutte le superfici agricole" al fine di "assicurare un livello minimo di mantenimento dei terreni ed evitare il deterioramento degli habitat [...] sull'intero territorio nazionale" e presuppone la "non eliminazione" degli stessi elementi caratteristici.

La vera svolta sulla tematica dei paesaggi rurali storici nazionali avviene nel 2012, quando il Ministero per le Politiche Agricole Alimentari e Forestali ha approvato il "Decreto n.17070 del 19 novembre 2012, relativo all'istituzione dell'Osservatorio Nazionale del Paesaggio rurale, delle pratiche agricole e conoscenze tradizionali". L'Osservatorio Nazionale del Paesaggio "*censisce i paesaggi, le pratiche agricole e le conoscenze tradizionali ritenute di particolare valore*", "*promuove attività di ricerca che approfondiscano, nell'ambito delle rispettive discipline, i valori connessi con il paesaggio rurale, la sua salvaguardia, la sua gestione e la sua pianificazione anche al*

fine di preservare la diversità bio-culturale del territorio” ed “elabora principi generali e linee guida per la tutela e valorizzazione del paesaggio rurale con particolare riferimento agli interventi previsti dalla politica agricola comune” (Ministero per le Politiche Agricole Alimentari e Forestali 2012).

Proprio con la nascita dell'Osservatorio si avvia il lavoro del “Registro nazionale dei paesaggi rurali di interesse storico, delle pratiche agricole e delle conoscenze tradizionali”. Il Ministero si occupa quindi di identificare e catalogare nel Registro “*i paesaggi rurali tradizionali o di interesse storico, le pratiche e le conoscenze tradizionali correlate presenti sul territorio nazionale, definendo la loro significatività, integrità e vulnerabilità, tenendo conto sia di valutazioni scientifiche, sia dei valori che sono loro attribuiti dalle comunità, dai soggetti e dalle popolazioni interessate*” (Ministero per le Politiche Agricole Alimentari e Forestali 2012).

Il Decreto n.30125/09 fa riferimento al termine “elementi caratteristici del paesaggio”, ma non entra nel dettaglio della descrizione degli stessi, se non limitandosi ad elencarne cinque tipologie: muretti a secco, siepi, stagni, alberi isolati o in filari. L'assenza di un vero corpus normativo e descrittivo porta all'insorgere della vaghezza del termine stesso “elementi caratteristici del paesaggio”, e i pochi elementi di definizione portano con sé delle problematiche. La definizione, invece delle “pratiche tradizionali” vengono invece definite dal Decreto n.17070/2012, relativo all'istituzione dell'Osservatorio Nazionale del Paesaggio rurale, delle pratiche agricole e conoscenze tradizionali, inserite come “*sistemi complessi basati su tecniche ingegnose e diversificate, basati sulle conoscenze locali espresse dalla civiltà rurale, che hanno fornito un contributo importante alla costruzione ed al mantenimento dei paesaggi tradizionali ad essi associati*” (Ministero per le Politiche Agricole Alimentari e Forestali 2012). Si fa riferimento all'insieme delle tecniche di coltivazione, di utilizzazione e di allevamento che sono state impiegate dalle popolazioni, dando luogo a quello che è solito definire come paesaggio culturale. Il Decreto n.17070/2012 mette in evidenza il concetto chiave delle pratiche tradizionali “*rappresentano il risultato del continuo adattamento alle diverse e mutevoli condizioni storiche ed ambientali del paese, fornendo molteplici prodotti e servizi, contribuendo alla qualità della vita delle popolazioni*”.

L'istituzione dell'Osservatorio rimane un punto di riferimento fondamentale rispetto alla tematica del paesaggio rurale storico, ma certamente sussiste ancora una grande lacuna normativa italiana, come abbiamo visto e commentato nella parte legislativa italiana della prima parte della tesi.

4. Il Registro nazionale dei paesaggi rurali di interesse storico, delle pratiche agricole e conoscenze tradizionali

Il Registro viene istituito con D.M. n. 17070 del 19 novembre 2012 in seno all'istituzione dell'Osservatorio, è operativo dal 10 aprile 2014 ed è interamente dedicato ai paesaggi rurali di interesse storico *delle pratiche agricole e conoscenze tradizionali*.

La definizione del concetto è sovrapponibile a quella del Catalogo che descrive i paesaggi rurali storici quali paesaggi «*caratterizzati da un'evoluzione lenta o pressoché stabilizzata*», «*la cui presenza è attestata da lungo tempo e conservata grazie all'utilizzo di tecniche con ridotto impiego di energie sussidiarie esterne, la preservazione di legami con i sistemi economici e sociali a livello locale e una generale armonia integrativa fra elementi produttivi, ambientali e culturali*»³¹.

Rispetto all'analisi e la campionatura effettuata nel Catalogo, di esempio finito e non incrementabile, il Registro si configura come uno strumento aperto e aggiornabile, il cui obiettivo la progressiva raccolta di una banca dati nazionale, usufruibile e consultabile nella parte dedicata del sito web della Rete Rurale Nazionale (<https://www.reterurale.it/registropaesaggi>).

I principi di significatività, integrità e vulnerabilità rimangono pressoché conformi a quanto descritti nel Catalogo del 2010, se non strutturati e maggiormente diffusi nei contenuti e nelle descrizioni per facilitare il lavoro di candidatura e per diffusione delle giuste informazioni per l'inscrivibilità al Registro.

I confini dell'area candidata devono avere come supporto cartografico la scala 1:5.000 e la dimensione minima di analisi è di 500-1.000 ettari per i paesaggi caratterizzati da

³¹AGNOLETTI M. (2010), *Paesaggi rurali storici. Per un catalogo nazionale*, Laterza, Roma-Bari, p.29

colture di tipo estensivo, 250-500 ettari per i paesaggi parzialmente intensivi e 100-200 ettari per quelli intensivi. Sono candidabili parti di territorio che presentino trasformazioni al proprio interno, ma la cui superficie di paesaggio di carattere storico sia di almeno 50% della superficie totale.

Il Registro nazionale accoglie le candidature dagli Enti interessati su tutto il territorio nazionale, che soddisfino determinati requisiti di ammissibilità, e vengono analizzati ed approvati in sede di Conferenza permanente Stato-Regioni. A seguito dell'iter di verifica dei requisiti di ammissibilità condotto dall'Osservatorio Nazionale del Paesaggio Rurale, con decreto a firma del Ministro, vengono in seguito riconosciuti ed iscritti i paesaggi rurali storici e/o premiate le pratiche tradizionali meritevoli di riconoscimento (Figura 10).



Figura 10: Iter per l'iscrizione al Registro dei Paesaggi Rurali Storici. Fonte: <https://www.reterurale.it/registropaesaggi>

Il processo di candidatura al Registro nazionale dei paesaggi rurali di interesse storico delle pratiche agricole e conoscenze tradizionali segue, anche per definizione, due processi di riconoscimento diversi per gli aspetti riguardanti il paesaggio rurale storico e quello riguardante le pratiche tradizionali.

La scheda riguardante il paesaggio rurale storico è correlata da un dossier descrittivo di valutazione sia dei tre principi che degli indici allegati agli stessi (specie la valutazione dei criteri di integrità con la metodologia VASA). Oltre alla parte descrittiva e analitica,

simile a quella proposta anche nel Catalogo, vi è la parte cartografica di supporto alle analisi, fotografica e bibliografica.

La scheda di valutazione delle candidature delle pratiche tradizionali è di carattere più generale, con una descrizione della particolarità e del carattere storico della pratica (tipologia, aree geografica, origini, tecniche e fasi di lavoro, possibili strumenti, tipo di coltivazione o varietà o razze locali). Oltre che materiale di carattere fotografico e/ o multimediale, si devono evidenziare le azioni di protezione da parte della comunità o associazioni, mettendo in evidenza le possibili criticità che minacciano il mantenimento di questa pratica.

Fino ad oggi, sono state riconosciute nove elementi nel Registro, (Figura 11) e la sponsorizzazione del progetto è correlata da workshop finalizzati al coinvolgimento territoriale e alla diffusione delle buone pratiche per la creazione di linee guida e politiche di scambio sull'argomento.



Pratica agricola tradizionale:
La tradizione dell'allevamento del cavallo Lipizzano



Paesaggio rurale:
Gli uliveti a terrazze e lunette dei monti Lucretili



Paesaggio rurale:
Limoneti, vigneti e boschi nel territorio del Comune di Amalfi



Paesaggio rurale:
Vigneti del Mandrolisai



Paesaggio rurale:
Il paesaggio rurale storico di Lamole - Greve in Chianti



Paesaggio rurale:
Paesaggio della Pietra a Secco dell'Isola di Pantelleria



Paesaggio rurale:
Fascia pedemontana olivata Assisi - Spoleto



Pratica agricola tradizionale:
La piantata veneta



Paesaggio rurale:
Parco regionale Storico agricolo dell'olivo di Venafro



Paesaggio rurale:
Il Paesaggio Policolturale di Trequanda



Paesaggio rurale:
Colline vitate del Soave



Paesaggio rurale:
Le Colline di Conegliano Valdobbiadene - Paesaggio del Prosecco Superiore

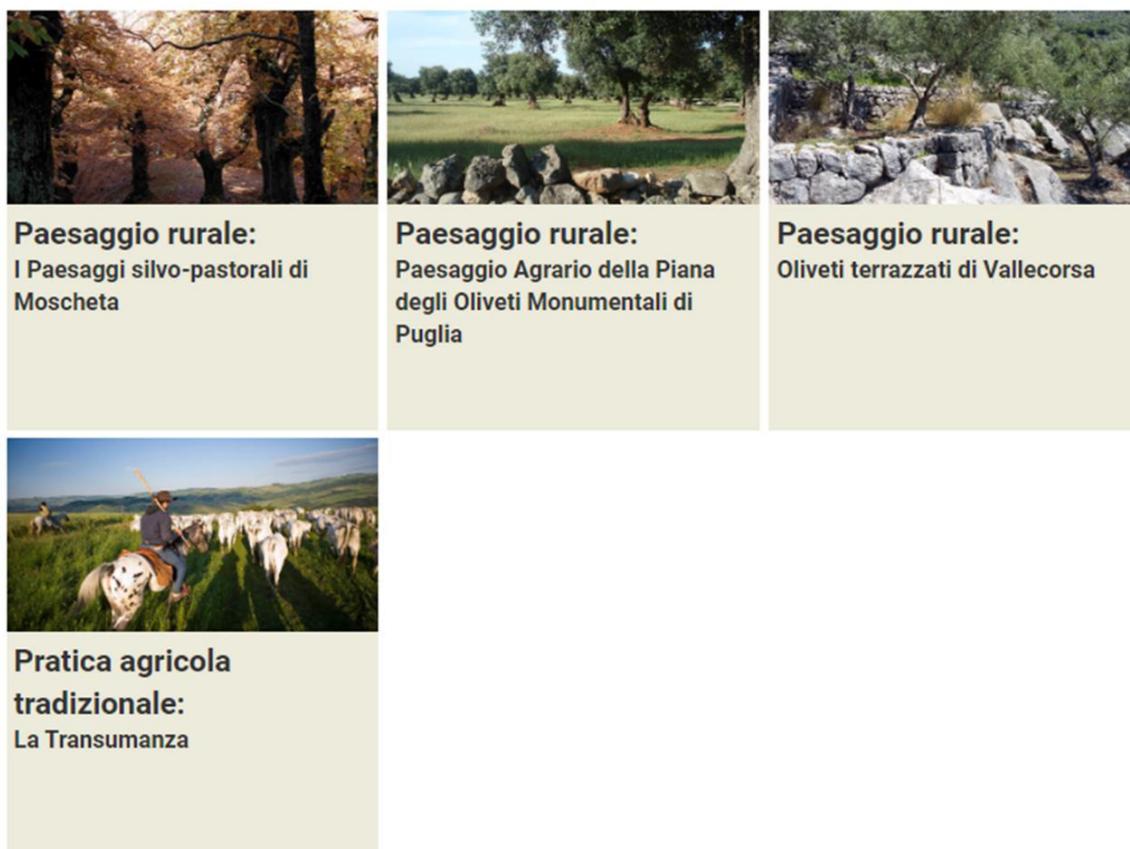


Figura 11: Lista dei paesaggi rurali storici e delle pratiche tradizionali iscritti nel Paesaggi Rurali Storici.

Fonte: <https://www.reterurale.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/17423>.

5. Riflessioni

Il concetto di persistenza delle pratiche agricole e delle conoscenze tradizionali del paesaggio rurale italiano, che difficilmente ha eguali in medesimi contesti europei in termini di stratificazione, è visto come un valore aggiunto, come una necessità che deve essere studiata, osservata e tutelata. Abbiamo ripercorso lo studio che è stato avviato dal 2000 dal contesto del Catalogo dei paesaggi rurali e come, questa esperienza, sia stata di fondamentale importanza per porre le basi, soprattutto metodologiche, al processo di riconoscimento del tema dei paesaggi rurali storici dal 2012.

Ricopre sempre maggiore importanza l'istituzione dell'Osservatorio Nazionale del Paesaggio rurale, delle Pratiche Agricole e Conoscenze Tradizionali ed il Registro ad esso annesso, istituiti dal Ministero delle politiche agricole, in termini di responsabilità nel perseguimento di attività di promozione dei valori di bio- diversificazione culturale e

dei valori connessi al paesaggio storico in termini di gestione, salvaguardia quanto di pianificazione. Rispetto alle politiche di intensificazione colturale che hanno investito e modificato gran parte del territorio nazionale, ad oggi le pratiche legate all'agricoltura sembrano fare un passo indietro e ritornare, per così dire, alle origini, sponsorizzando e valorizzando le antiche pratiche agricole e conoscenze tradizionali.

I paesaggi iscritti dentro il registro sono testimonianze di territori in cui la ricchezza di biodiversità porta ad un'agricoltura di carattere sostenibile e, soprattutto, produce prodotti la cui tipicità è riconosciuta a livello mondiale (esempio Le Colline di Conegliano Valdobbiadene - Paesaggio del Prosecco Superiore).

In particolar modo emerge, inoltre, come l'inserimento dei paesaggi italiani nel Registro nazionale dei paesaggi rurali di interesse storico, delle pratiche agricole e delle conoscenze tradizionali, possa essere di fondamentale importanza nel portare al riconoscimento di salvaguardia e tutela verso possibili candidature ad altri circuiti di fondamentale importanza, quali la lista del Patrimonio Mondiale dell'Umanità, la Lista Rappresentativa del Patrimonio Immateriale o nella lista del progetto GIAHS (come nel caso del sito delle Colline vitate del Soave). Altro intento dello strumento del Registro è quello di promuovere le risorse finanziarie dei PRS, Programmi di Sviluppo Rurale; infatti, nell'ultima programmazione 2014- 2020 rientra le azioni di indirizzo e di sviluppo la priorità 4 che fa riferimento a "preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura", ma trattato in altrettante misure di programmazione del medesimo documento (misure 4, 7 e 10). Nonostante la promozione della tematica dei paesaggi rurali storici è molto recente, rimane comunque sospesa la questione della mancanza di riferimento normativo nel nostro contesto giuridico, in termini di riconoscimento ufficiale.

Parte III - I paesaggi rurali storici nelle politiche della Gran Bretagna

1. Introduzione

«England is an old country: more deeply conditioned by its past than perhaps any of us realise (..) England is also a varied country, one of the most varied in the world in relation to its size: and this fact, too has everywhere left its imprint on our past. (..) Antiquity and diversity: these, then, are two of the hallmarks of the English landscape and English society.

But they do not imply either a formless landscape or a society without historic rationale. On the contrary, whenever we look, we see signs of a coherent pattern, evidences of the logic of history. »

(A. Everitt,1985)

Obiettivo di questo capitolo è illustrare come il tema dello studio del paesaggio rurale storico è affrontato in un altro contesto, nella fattispecie in Gran Bretagna, facendo un piccolo excursus sulle origini delle politiche in materia di paesaggio, dai principali riferimenti normativi e dagli attori responsabili delle pratiche di pianificazione, concentrandomi sino alle metodologie utilizzate per lo studio del paesaggio rurale storico in Inghilterra, Scozia e Galles e nei diversi approcci di valutazione del processo di riconoscimento dei valori storici nel paesaggio britannico.

2. Le origini delle politiche di tutela dei paesaggi storici in Gran Bretagna

Le radici storiche riguardanti la tutela del paesaggio inglese, trovano origine nella prima metà del XIX secolo; in primo luogo tratterò le politiche del *countryside* volte ad avviare azioni di interazione tra lo sviluppo tecnico- agronomico rurale e poi, le politiche volte alla protezione dell'ambiente storico culturale e nazionale.

È proprio in questo contesto storico che iniziò a maturarsi una diversa sensibilità ambientale, come risposta ad una serie di insorgenti problematiche, quali la deforestazione, l'inquinamento e una forte urbanizzazione, causati da un'incontrollata industrializzazione che portò ad una maggiore consapevolezza del patrimonio naturale e alla volontà di preservare il paesaggio (LOMBARDINI, 2017).

Le politiche rurali nascono da una lunga storia di tutela e protezione, influenzate dal pensiero romantico, che trovano già riferimento nel progetto della città- giardino di Howard, e ad una già spiccata attenzione avviata nella progettazione di nuovi insediamenti urbani in equilibrio con la campagna. Da qui iniziano le prime sperimentazioni che legarono l'esigenza della progettazione di nuovi centri urbani, integrati con i contesti di tutela della natura e, più in generale, con il paesaggio agrario circostante: fu proprio la città giardino che rappresentò una sintesi in cui si riuscivano a legare funzionalmente i primi concetti di pianificazione del paesaggio.

La conservazione di quest'ultimo rimase in linea con un'idea di progettazione della città che mirava al contenimento della crescita dei nuclei urbani, più in generale pensando ad un disegno olistico che tenesse conto degli spazi verdi e dell'agricoltura periurbana con il costruito; tutte nozioni sviluppatesi antecedentemente anche intersecando il principio di autosufficienza alimentare, al fine di garantire migliori condizioni della qualità dell'ambiente di vita per i lavoratori (Howard, 1989)³².

“L'integrazione tra uso tecnico-agronomico e fruitivo compatibile con l'equilibrio ecologico ed estetico degli ambienti naturali, rurali e urbani è, dunque, sin dalle origini, la caratteristica più importante della tradizione inglese del paesaggio” (Voghera, 2011) e certamente le azioni di pianificazione del paesaggio britannico hanno da sempre avuto attenzione agli aspetti di conservazione in relazione ai progetti di valorizzazione.

Questa visione trova un primo conferimento normativo nelle seguenti leggi: nello *Scott Report of the Committee on Land Utilisation in Rural Areas* (1942), nel *Town and Country Planning Act* (1947) e, in special modo, nella prima legge di riferimento in materia di tutela della natura, nel *National Park and Access to the Countryside* (1949).

L'istituzionalizzazione di queste leggi dettero luogo ad una prima fase di sperimentazione, che assegnava grande rilievo a questi argomenti a partire da un

³²Howard E., *A Peaceful path to social reform*, Londra, 1898.

inquadramento dello stato paesaggistico a livello nazionale; attraverso un'attenta progettazione dei possibili programmi, si diede così il compito ai piani locali di avviare iniziative di tutela e gestione delle aree protette in sinergia con azioni compatibili e coerenti con la tutela e la manutenzione relativa alla conservazione del sistema delle fattorie, ed in generale, con l'uso agricolo.

Non bisogna dimenticare che, rispetto al sistema di *civil law*, nella tradizione giuridica di *common law* anglosassone, le politiche di pianificazione del paesaggio, così come in altri contesti del governo del territorio, siano ancora da considerarsi alla stregua di una linea guida senza valore legale. Questo equivale tutt'oggi al possedere un livello e valore amministrativo che, nella pratica sfocia nella creazione di strumenti estremamente flessibili che, a seconda delle situazioni, vengono utilizzati dagli attori istituzionali e secondo un sistema del tutto discrezionale.

Difatti, il Regno Unito presenta aspetti del tutto peculiari se rapportati a quelli di altre realtà europee: a deliberare in materia di pianificazione del territorio non sono solo le autorità locali ma anche altri Enti pubblici, in assenza di una vera e propria gerarchia verticale come in Italia, dove, viene conferito alle Contee e ai Distretti un ruolo estensorio dei piani e suddetti enti i quali sono, a livello giuridico, responsabili non solo del controllo ma anche dello sviluppo.

Nel sistema istituzionale, la pianificazione del paesaggio è di competenza del dipartimento governativo del *Department for Environment, Food and Rural Affairs* (DEFRA) e del *Natural England*, ente pubblico non dipartimentale istituito nel 2006, anno di ratifica della CEP, che lavora secondo le disposizioni del DEFRA e che si occupa di ambiente, al fine di promuoverne la tutela.

In Gran Bretagna, come approfondiremo successivamente, non è solo il governo ad avere potere decisionale sulla legislazione di pianificazione in materia di paesaggio, ma è affiancato anche da enti non governativi; specifiche agenzie che tutelano l'attuazione delle politiche in rapporto alle diverse scale di paesaggio.

Malgrado non disponga di una specifica legge per il paesaggio, tuttavia il Regno Unito vanta una buona tradizione nel campo della tutela e di quella che è la pianificazione del paesaggio.

2.1 Attori istituzionali e agenzie nella pianificazione del paesaggio in Gran Bretagna

Come abbiamo già anticipato, sono molteplici gli attori che possono avere potere decisionale sulle azioni ricadenti nell'ambito della pianificazione del paesaggio.

In Inghilterra i dipartimenti che si occupano della pianificazione territoriale paesaggistica sono:

- Il DETR- Department of Environment, Transport and the Regions, il Dipartimento dell'Ambiente, dei Trasporti e delle Regioni;
- Il DEFRA- Department of Environment, Food and Rural Affairs, il Dipartimento per l'Ambiente, l'Alimentazione e le Relazioni Rurali, nato nel 2001 in collaborazione con le università di Newcastle, Sheffield e Manchester, che sostituisce il DoE (*Department of Environment*).

Prima della nascita del DEFRA, il DoE, nel 1992 lavorava in concomitanza con altri due apparati, dal DoNH (*Department of National Heritage*- Dipartimento per il patrimonio nazionale), responsabile della tutela e dello sviluppo dei siti archeologici, parchi storici e sviluppo dei beni culturali, e dal MAFF (*Ministry of Agriculture, Fisheries and Food*- Ministero per l'Agricoltura, la Pesca e l'Alimentazione), responsabile dello sviluppo sostenibile del *countryside*, in termini di azioni di mantenimento delle pratiche agricole e di allevamento tradizionale, con azioni di controllo rispetto all'erosione dei suoli ed all'uso di fertilizzanti, ed in vasta scala, delle prospettive di crescita del paesaggio in materia di produttività ed accrescimento dell'economia delle comunità rurali.

Oltre ai dipartimenti, in Gran Bretagna vennero a suo tempo istituiti anche i cosiddetti "Quangos" quasi-autonomous non-governmental organization, organizzazioni non governative quasi autonome, tra cui principalmente figurano:

- *Countryside Commission for England and Wales*- Commissione del Paesaggio rurale per Inghilterra e Galles. Nata nel 1968 è la più importante agenzia per la salvaguardia del paesaggio, trasformatasi poi, nel 1991, in Commissione del Paesaggio solo per l'Inghilterra;
- *Countryside Commission for Scotland* - Commissione del Paesaggio rurale per la Scozia nata nel 1967 a seguito dell'emanazione della Legge per il *Scottish Countryside Act*;

- *English Heritage* – EH, agenzia per il patrimonio storico e architettonico, istituita nel 1984 dal parlamento tramite la collaborazione con il dipartimento per il patrimonio nazionale;
- *Welsh Historic Monument*- l’Agenzia per il patrimonio storico e architettonico del Galles;
- *Historic Scotland* - l’Agenzia scozzese per il patrimonio storico-architettonico;
- *Environment Agency* (EA) l’Agenzia per l’ambiente;
- *English Nature* (EN) Agenzia inglese per la natura;
- *Farming and Rural Conservancy Agency* (FRCA) Agenzia inglese per la conservazione agricola e rurale;
- *Natural England*, un esecutivo pubblico non dipartimentale sotto il DEFRA, la cui principale funzione è quella di tutelare e migliorare l'ambiente naturale in Inghilterra.

Connesso al *Natural England*, esiste la Rete dei caratteri del paesaggio, il *Landscape Character Network* (LCN): si tratta di una rete informale il cui ruolo consiste nella valutazione dei caratteri del paesaggio, il *Landscape Character Assessment* (LCA), per l’implementazione delle direttive CEP.

Altre agenzie non statali che perseguono medesimi obiettivi sono:

- *Rural Development Commission* - Commissione per lo sviluppo rurale;
- *Joint Nature Conservation Committee* (JNCC)- Comitato per la conservazione della natura locale;
- *Council for Nature Conservation and Countryside* - Consiglio per la conservazione della natura e del paesaggio rurale dell’Irlanda del Nord;

Nel 1999 in Inghilterra, dall’unione tra la Commissione del Paesaggio rurale e quella della Commissione per lo sviluppo rurale, è nato il *Countryside Agency*, cioè l’agenzia del Paesaggio rurale, che ha mantenuto le competenze concordate precedentemente in materia di pianificazione del paesaggio.

Nel 1949 viene nominato l'ente statale del *NCC- Nature Conservancy Council*, il Consiglio per la Conservazione della Natura, nato al fine di garantire la promozione, studi e ricerche sul paesaggio naturale per la gestione delle Aree protette naturalistiche

e dei Siti di specifico interesse scientifico (rispettivamente l'*NNR- National Nature Reserves* ed i *SSSI- Sites of Special scientific interest*).

Dopo l'emanazione di due leggi fondamentali, quali nel 1990 l'*Environmental Protection Act*, la legge per la protezione dell'ambiente e la *Natural Heritage Act* del 1991, legge per il patrimonio naturale scozzese, il Consiglio per la Conservazione della Natura, è stato tripartito nelle seguenti tre agenzie decentrate, ma pur sempre coordinate dall'agenzia Comitato per la conservazione della natura locale che:

- In Scozia è andata a formare, insieme alla Commissione del Paesaggio rurale per la Scozia, l'Agenzia per il patrimonio naturale scozzese, ovvero l'agenzia *SNH- Scottish Natural Heritage*;
- La parte gallese della Commissione del Paesaggio rurale per Inghilterra e Galles, invece si è trasformata nel Consiglio per il paesaggio rurale gallese; la *CCW- Countryside Council for Wales*;
- La residua parte inglese è stata affidata all'*EN-English Nature*, Agenzia inglese per la natura.

2.2 Principali leggi e strumenti in materia di pianificazione del paesaggio

La prima legge in materia di tutela del paesaggio nasce con l'emanazione della Legge per i Monumenti Antichi (*Ancient Monuments Act*) nel 1882.

A quest'ultima seguirono nel 1900 la Legge per la Protezione dei Monumenti Antichi (*Ancient Monuments Protection Acts*), successivamente aggiornata nel 1910, nel 1931 ed infine nel 1953. La Legge per i Parchi Nazionali, collegata alla legge per il paesaggio rurale (*National Park and Access to the Countryside Act* nel 1949) è a tutti gli effetti la legge di riferimento per la tutela degli ambienti rurali a valenza paesaggistica, che è a sua volta collegata con l'istituzione dei *National Parks* e la sua commissione, *National Parks Commission*, l'istituzione delle *Areas of Outstanding Natural Beauty* – AONBs, cioè aree di eccezionale bellezza naturale.

I principi per la pianificazione territoriale e l'uso del suolo, nonché la competenza della protezione degli edifici di particolare interesse architettonico e storico, sono contenuti nelle leggi per la pianificazione urbanistica e territoriale (*Town and Country Planning Act*) del 1947 e del 1962.

In Inghilterra e Galles le principali leggi per la pianificazione sono, la Legge Town and Country Planning Act del 1990 e la *Planning Listed Buildings and Conservation Areas Act*, emanata nello stesso anno e riguardante la pianificazione degli edifici e delle aree di conservazione; quest'ultime sono collegate alla legge *Planning and Compensation Act* del 1991 che prevede un'implementazione della materia pianificatoria.

Nello specifico, in Scozia la principale legge per la pianificazione urbanistica e territoriale è del 1997, ed è la *Town and Country Planning Scotland Act*.

Le leggi in materia strettamente ambientale sono costituite dalla prima legge per il controllo dell'inquinamento (*Control Of Pollution Act*) del 1974, poi seguita nel 1990 dall' *Environmental Protection Act*, per la protezione dell'ambiente.

Gli strumenti di pianificazione del territorio vengono modellati rispetto alla scala locale, elaborando quelli che sono i "Piani di soggetto" (Subject plans) per il paesaggio. Tra gli strumenti di supporto alla pianificazione prodotti dalla Commissione del Paesaggio rurale si desume quanto segue, di fatto strutturalmente e cronologicamente si individuano:

- nel 1987 un documento sulla valutazione del paesaggio redatto dalla commissione del paesaggio rurale, tradotto nella guida "*The Landscape Assessment: a Countryside Commission Approach*", che dal 1992 viene integrato nelle norme tecniche di attuazione dei piani urbanistici tramite i *Planning Policy Guidance*.

- nel 1996 un programma *Countryside character programme* per la tutela e per indirizzare gli studi rispetto alla "caratterizzazione" del paesaggio.

Inoltre, la commissione del Paesaggio rurale individua le Aree di eccezionale bellezza naturale che vengono istituite ai sensi della Legge per i Parchi Nazionali in connessione con la legge per il paesaggio rurale. Altre tipologie di zone protette sono: salvaguardia degli ambienti naturali sensibili e la legge per i nuovi paesaggi agricoli (New Agricultural Landscape). Altre tipologie di zone soggette a tutela del paesaggio sono le Riserve naturali (NR, *Nature Reserves*) ed i siti di speciale interesse scientifico (SSSI- *Sites of Special scientific interest*).

All'interno dei Piani locali (Local plan) sono inoltre definite le aree di conservazione, le aree di frangia in contesti urbani (i Green Belt) ed i vincoli sulla protezione delle specie arboree e arbustive (Tree Preservation Order); per assicurare un quadro di controllo e

gestione delle trasformazioni, ogni piano locale deve essere affiancato da un piano di gestione (*Management Plan*).

Ricordiamo che il Regno Unito non dispone di piani regionali che riguardano la totalità del territorio e, per tale motivo per ogni stato si avvale di strumenti specifici.

Ad esempio, in Galles e in Inghilterra, vi è una guida programmatica a livello nazionale che dà le linee di indirizzo rispetto alle prospettive di progettazione e pianificazione, le *Planning Policy Guidance Notes*, mentre in Scozia vengono redatte, con identici obiettivi, le *National Planning Guidelines*.

A livello regionale, la pianificazione è orientata nei suoi obiettivi in Inghilterra dal Dipartimento dell'Ambiente, dei Trasporti e delle Regioni, con la pubblicazione dei *Regional planning guidance notes*. Similmente in Galles viene redatto dal CADW un documento di pianificazione strategica, *lo Strategic Planning Guidance*.

In Scozia, invece, i Consigli a livello regionale si occupano della redazione dei piani *Region-wide*, che sono simili agli *Structural Plans* adottati in Galles e in Inghilterra.

In generale, nelle sette aree metropolitane, , sono redatti i Piani di Sviluppo Unitario (*Unitary Development Plan*), che incorporano gli elementi sia dei piani strutturali, sia del piano locale; i consigli dei distretti non metropolitani, analogamente, sono obbligati a redigere un piano di distretto a scala locale, i *District-wide local plans*.

3. Evoluzione nei processi di valutazione del paesaggio degli anni 80 e 90 e gli strumenti di attuazione della CEP

L'interesse rivolto al tema della pianificazione del paesaggio in termini strategici in Gran Bretagna avviene ancora prima dell'introduzione della CEP: alla fine degli anni 80 dello scorso secolo, l'estensione della pianificazione strategica paesaggistica viene estesa a tutto il territorio, nell'ottica di una crescita consapevole rispetto all'uso sostenibile delle risorse ambientali, ponendo tali temi al centro delle politiche nazionali.

L'avvento del governo conservatore di Margaret Thatcher, infatti, portò alla centralizzazione delle competenze di pianificazione, dando più peso al governo centrale e indebolendo così i governi locali e, con essi, i possibili ostacoli all'impostazione neoliberale della politica governativa.

Difatti, è proprio per iniziativa del Governo centrale, diretto dal *British Government Panel on Sustainable Development* e dall'*UK Round Table on Sustainable Development*, che si dettero i primi impulsi all'indirizzo dello sviluppo sostenibile del paesaggio.

Negli anni '90 inizia da lì in poi una vera e propria rivoluzione nell'approccio dello studio e della pianificazione del paesaggio: la *Countryside Commission*³³ incomincia ad imporre uno studio del paesaggio che possa andare oltre l'aspetto della semplice protezione.

L'innovazione dell'approccio, infatti, consistette nell'inserimento della scala di visione dell'oggetto di tutela e pianificazione, in cui finalmente si pose attenzione non più unicamente alle aree oggetto di particolare interesse, ma estendendo ed addizionando gli indirizzi di tutela a tutto il paesaggio, senza esclusione delle aree marginali come, giustappunto, quelle rurali.

Questo nuovo indirizzo di analisi portò ad una lettura olistica del paesaggio inglese (*Countryside Commission*, 1996) e, contestualmente, all'istituzionalizzazione di nuove azioni programmatiche da parte del *Countryside Character Initiative*.

Quest'ultimo porta attualmente ancora avanti due principali obiettivi che sono, parallelamente sia l'identificazione dei paesaggi inglesi, sia la definizione di specifiche opportunità per il potenziamento o mantenimento dei loro caratteri di storicità (Voghera, 2010).

Nel 1997 venne istituito il *National Planning Policy Guidance* (PPGs), che successivamente è stato sostituito dal *National Planning Policy Statement* e dalle *Regional Spatial Strategies*, entrambi strumenti che forniscono obiettivi e indirizzi generali a livello di coordinamento nazionale fino ad azioni strategiche a livello regionale, introdotte dal *White Paper "This Common Inheritance"* (1990). Tali strumenti strategici hanno stabilito, in particolare, che le autorità regionali dovessero tenere conto degli interessi espressi dai vari attori, istituzionali e non, sul territorio, attraverso l'attivazione di progetti utili ad esprimere le politiche del governo nazionale da continuare a tenere in considerazione nella redazione dei piani di sviluppo regionale con l'obiettivo futuro di migliorare la qualità dell'ambiente, del paesaggio e dello stile di vita.

³³Organo statale inglese, diventato poi nel 1999 il *Countryside Agency con la fusione del Rural Development Commission*.

Dal Planning White Paper (2007) le strategie territoriali sono state potenziate, anche grazie al processo di consultazione degli attori coinvolti, rendendo le azioni programmatiche più efficaci sia a livello regionale (*Regional Spatial Strategies*) sia a livello locale (*Local Development Frameworks*, che sostituiscono gli *Unitary Development Plans - UDP* introdotti dal primo documento programmatico del 1990). Altrettanto importante è stata la formulazione delle Planning Policy Statement (2007, in particolare la strategia numero sette, *Sustainable Development in Rural Areas*), che porrà le basi alle azioni programmatiche in tema di pianificazione e tutela del paesaggio in primis con l'adesione alla CEP, e sulle politiche di valorizzazione e valutazione del paesaggio introdotte dall'*Landscape Character Assessment*.

3.1 Adesione alla CEP

« *“Landscape” has no more essential, inherent value than ‘heritage’: its significance is bound up with social factors such as memory and emotion, and it is negotiated through relationships between people and groups. As a result, ideas about landscape can be messy and uncertain, providing an arena for conflict and argument between people with differing perspectives, and a space in which power can be exercised. Like heritage, the relative importance of landscape depends on the context*». (Harvey, 2015).

La Convenzione Europea sul Paesaggio del Consiglio d'Europa è il primo strumento internazionale dedicato esclusivamente alla protezione, gestione e pianificazione del paesaggio nella sua interezza: pubblicato nel 2000, è stata firmato dal Regno Unito il 24 febbraio del 2006, ratificato il 21 Novembre 2006 ed è entrato in vigore il 1° marzo del 2007.

La *English Heritage* ha svolto un ruolo significativo nello sviluppo, adozione e tempestiva attuazione della convenzione, sia a livello nazionale che europeo.

Come abbiamo visto, le politiche avviate negli anni 80 e 90 si muovevano già nella direzione d'azione della CEP, attraverso il lavoro delle agenzie governative, amministrazioni locali e ONG come il *National Trust*.

Gli *Action Plans* definiscono i modi in cui l'*English Heritage* deve assistere il governo in questo compito; in particolare nel riconoscimento dei collegamenti tra paesaggio e

patrimonio, riconoscendo come il paesaggio esista ovunque, sia in contesti urbani e marittimi, ma anche nei contesti rurali.

L'attuazione nazionale della convenzione è guidata dal DEFRA, il Dipartimento per l'Ambiente, l'Alimentazione e le Questioni Rurali, che convoca i gruppi di coordinamento governativi del Regno Unito e dell'Inghilterra; quest'ultima delega il suo ruolo guida al *Natural England* nel contesto di una strategia globale, mentre l'implementazione delle azioni programmatiche vengono elaborate dal *Natural England* e dall'*English Heritage*. Ciò porta a definire un'azione più dettagliata da parte dei ministeri, delle agenzie, delle autorità locali e di altri organismi non governativi. In primo luogo, DEFRA chiede sia all' *English Heritage* che al *Natural England* di preparare l'*Action Plans*.

All'*Action Plans* si affianca un progetto già in atto nel governo inglese, nel contesto della struttura del DEFRA: il "*ELC Framework for Implementation in England*".

Questo ente struttura degli articoli della convenzione, ma è molto selettivo riguardo a quali aspetti riceveranno la priorità nei primi anni, dal 2013 in poi; principalmente, l'*Action Plans* cercò di rafforzare i punti di forza dell'*English Heritage* in questo campo, per riflettere e per sostenere gli obiettivi del DEFRA. Gli obiettivi che ci si era prefissati, possono essere sintetizzati in 5 punti:

- A- Aderire alla filosofia della CEP;
- B- Accogliere le disposizioni generali della CEP;
- C- Contribuire all'elaborazioni di politiche nazionali sul paesaggio;
- D- Implementare specifiche misure per indagare circa gli aspetti storici del paesaggio;
- E- Accrescere l'influenza del progetto lavorando con "*partners*" (in termini di coinvolgimento delle istituzioni e della popolazione).

Dettaglio dell'English Heritage Action Plan 2008-2013 nella figura 16 di seguito.

THE ENGLISH HERITAGE ACTION PLAN 2008-2013 to support implementation of the European Landscape Convention	
<p>A ADHERING TO THE PHILOSOPHY OF THE ELC (ELC ARTICLES 1 – 3)</p> <p>1. Promote and explain English Heritage's ELC-related work through:</p> <p>a) high-level published statements demonstrating how the Heritage Protection and Conservation Principles match and deliver the aspirations of the ELC as set out in its Preamble.</p> <p>b) a promotional publication aimed at a wide professional and public audience to showcase recent and current English Heritage landscape work and achievements</p> <p>c) the promotion of understanding and use of ELC definitions and scope (Articles 1 and 2) across English Heritage, the heritage sector and English Heritage partners</p> <p>B MEETING THE ELC'S GENERAL PROVISIONS (ELC ARTICLES 4, 5 AND 6)</p> <p>2. Be a centre of excellence for the historic dimension of landscape in town and country, and in the marine zone (policy and strategy formulation, research and outreach to monitoring, planning and management). Develop policy, methods and practice to contribute to the understanding, protection, management and planning of landscape, building on our existing leadership in landscape survey, assessment and characterisation, and promote historic landscape in legislation, PPS and the policies of other organisations.</p> <p>C CONTRIBUTING TO NATIONAL LANDSCAPE POLICIES (ELC ARTICLES 5 B –D)</p> <p>3. Establish English Heritage policy position:</p> <ul style="list-style-type: none"> • define and publicise English Heritage's high-level objectives, policies and actions for landscape, including but not restricted to protected areas; • produce a landscape agreement with key partners. <p>4. Investigate ways to facilitate public participation in landscape, within the limits of available financial resources, either directly or through local government partners, and including English Heritage engagement with NGOs, for example representation on groups such as the ICOMOS/IUCN Landscape Group.</p> <p>5. Encourage the integration of landscape approaches in all areas of government policy by lobbying, persuasion and example.</p>	<p>D IMPLEMENTING SPECIFIC MEASURES FOR HISTORIC ASPECTS OF LANDSCAPE (ELC ARTICLES 6A – D)</p> <p>6. Awareness-raising – use the ELC as an opportunity and context to expand public initiatives to promote the historic environment at landscape level.</p> <p>7. Training and education – integrate the ELC concept of landscape into English Heritage training and related initiatives.</p> <p>8. Identification and assessment of landscape</p> <ul style="list-style-type: none"> • complete and strengthen English Heritage landscape characterisation and related programmes, including integration with other English Heritage landscape-scale research • further develop monitoring of the state of the historic environment by developing the Heritage at Risk and other initiatives and integrate their results with wider landscape monitoring such as Countryside Quality Counts. • work closely with Natural England to update the national 'Landscape Character Areas'. <p>9. Investigate how to define Landscape Quality Objectives in terms of their historic value and character:</p> <p>E EXPANDING OUR INFLUENCE BY WORKING WITH PARTNERS (ELC ARTICLES 3 – 5, 6E, 7 – 9, 11)</p> <p>10. Aim to deliver the ELC's aspirations for landscape (because it embraces all disciplines and interests) as an integrative force for inter-disciplinary holistic collaboration:</p> <ul style="list-style-type: none"> • work with Defra & Natural England to deliver and monitor the England Implementation Framework and to contribute to UK co-ordination, including support for the UK ELC Landscape Award, • collaborate with CLG on spatial planning and landscape, notably in urban and Housing Growth areas • develop programmes to facilitate pan-European co-operation, through Council of Europe and EU networks, and in the context of the European Forum of Heritage Directors • support capacity building to assist local government contribution to implementation

Figura 12-Obiettivi chiave dell'English Heritage Action Plan 2008-2013. Fonte: The European Landscape Convention the English Heritage Action Plan for Implementation, English Heritage,2009, p.5.

Allo stesso modo, come abbiamo già detto, nel 2007 venne elaborato *ELC Framework for Implementation in England*, con l'obiettivo di supervisionare la tutela, la gestione e la pianificazione del paesaggio attraverso piani attuativi.

Gli obiettivi si mossero coordinatamente con quelli delle *Action Plans*, e possono essere sintetizzati nel modo seguente:

- A- Migliorare le prestazioni all'interno del corrente impianto regolatore e legislativo;
- B- Fornire un supporto per la legislazione futura, le direttive e l'attività di consulenza, includendo l'analisi dei punti critici;
- C- Migliorare la comprensione dei caratteri e delle dinamiche del paesaggio e del monitoraggio delle tendenze e dei cambiamenti;
- D- Coinvolgere la popolazione attraverso attività di promozione, educazione e formazione;
- E- Condividere il più possibile esperienze e buona pratica.

Le azioni in materia di pianificazione per il paesaggio sono, ovviamente, influenzati dai diversi modelli culturali e normativi degli Stati ed esprimono l'attenzione istituzionale e sociale volta alla valorizzazione, al recupero ed alla creazione di paesaggi (CEP, art. 1).

La CEP rimanda a un quadro complesso di possibili azioni finalizzato a potenziare la qualità delle risorse irriproducibili; le parole chiave riguardano la sostenibilità, attenzione al paesaggio nel governo del territorio e partecipazione che diventano gli obiettivi con sui si confrontano i vari Paesi in accordo con la CEP. A tal proposito risultano di fondamentale interesse le pratiche di partecipazione delle popolazioni che, attraverso tecniche diverse, consentono di costruire un ampio consenso sugli obiettivi, oltre che di responsabilizzare gli attori pubblici e privati.

Difatti, in Gran Bretagna, a tal proposito è stato sviluppato un progetto interessante che riguarda la sfera partecipativa *“Un esempio interessante è il Village Design Statement inglese, strumento volontario a scala locale sperimentato in ambiti rurali, che colpisce la dimensione degli insediamenti, degli spazi aperti come quella del dettaglio architettonico e urbano. È un metodo per il progetto (Bishop, 1994; Rose, 1994; Owen, 1995) perché definisce un processo per agire con successo sul paesaggio locale (Owen, 1998, 1999), a partire dalla valutazione comunitaria dei caratteri dei luoghi. Attraverso il coinvolgimento locale si costruiscono conoscenze, linee guida e abachi per disegnare il futuro del paesaggio naturale e rurale, degli spazi d'aggregazione e dei servizi pubblici, del costruito, delle strade e dell'arredo urbano. In taluni casi questo ruolo di conoscenza delle aspirazioni locali, indirizzo di politiche e progetti a diversi livelli amministrativi, di monitoraggio nel tempo dell'azione è assolto dagli Osservatori che afferiscono a due*

tipologie: bottom-up che esprimono il contributo diretto della società civile alla gestione del paesaggio e top-down, istituiti dalle pubbliche amministrazioni³⁴

Altro strumento programmatico promosso dal DEFRA, nell'ambito della valutazione e del monitoraggio della CEP è il sistema dell'*Establishment of a baseline for, and monitoring of the impact of the European Landscape Convention in the UK*, che si sviluppa in due fasi: nella raccolta di informazioni inerenti l'apparato legislativo, a livello di azioni e gestione del paesaggio in seguito all'adesione alla CEP e in una fase di rielaborazione dei dati, ottenuti al fine di poter sviluppare una metodologia idonea, e per orientare in modo corretto i cambiamenti in materia di pianificazione, in termini anche normativi.

Il processo di monitoraggio è articolato in 10 fasi ed ha una revisione quinquennale, e viene supervisionato dallo *Steering Group*, composto da alcuni rappresentanti delle amministrazioni che hanno voce in materia di paesaggio (SWANWICK, 2009).

Nel 1999 viene istituita la rete del *Countryside Character Network*; dopo l'adesione alla CEP, in sinergia con il *Natural England*, nel 2006 viene promossa la nuova rete col nome di "Landscape" Character Network, che fa emergere un chiaro riferimento al concetto di "paesaggio" della CEP, uno strumento nato per tutte le tipologie di paesaggi, e non strettamente solo quelli rurali. Nell'ambito della nascita della nuova rete nasce, inoltre, il "*Making A Reality Of The ELC*" (Figura 13) finalizzato allo sviluppo della consapevolezza e della comprensione della Convenzione Europea del Paesaggio.

³⁴VOGHERA A. – LA RICCIA L. (2016), *La Convenzione Europea del Paesaggio alla prova dell'operatività locale. Sperimentalismi disciplinari e problemi aperti*, in Ri-Vista. Ricerche Per La Progettazione Del Paesaggio n 1/2016, p.15.

making a reality of the European Landscape Convention

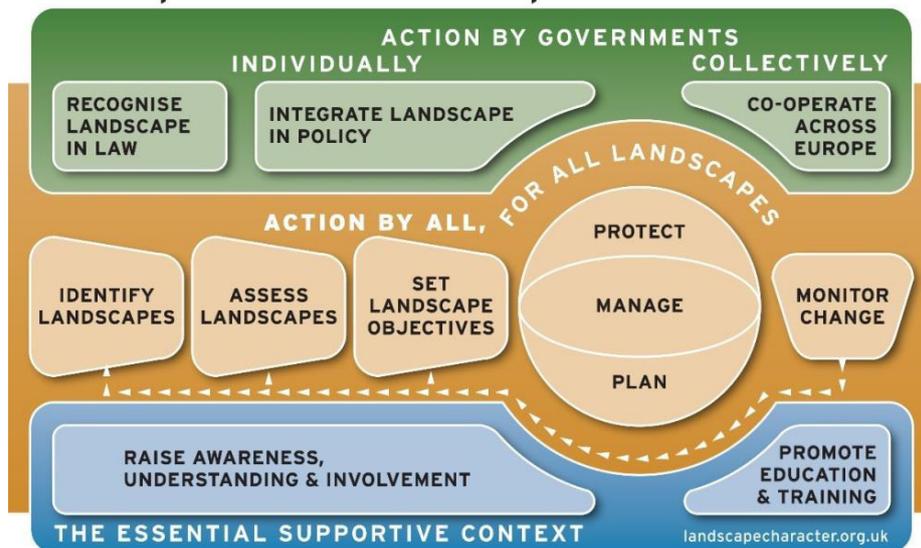


Figura 13- Making a reality of the ELC - Un diagramma prodotto da: The Landscape Character Network e Natural England per sensibilizzare e comprendere la Convenzione europea del paesaggio. Fonte: Michael Dower and Adrian Phillips (2010).

4. Il primo processo di “caratterizzazione”: introduzione del metodo LCA (Landscape Character Assessment)

Il “carattere” o il processo di caratterizzazione delle campagne inglesi è una delle parti più ricche del loro patrimonio culturale. Già nel 1950 studiosi come Hoskins ne aveva riconosciuto il grande valore, ma è a partire dal 1990 che il termine 'paesaggio storico' viene formalmente utilizzato.

In tutto il XX secolo archeologi, storici e geografi storici hanno studiato le origini e lo sviluppo della campagna inglese, con approcci che variano dall'esame dettagliato di una porzione specifica del territorio (spesso una parrocchia o proprietà), ad ampi studi nazionali o provinciali per lo studio di specifiche sfaccettature del paesaggio.

“Per caratterizzazione del paesaggio si intende il processo di identificazione, classificazione e mappature di aree di paesaggio (Landscape areas) aventi caratteri simili (..) Il carattere del paesaggio (Landscape character) è costituito dai tratti distintivi e riconoscibili degli elementi e delle composizioni di elementi che contribuiscono in

maniera consistente a determinare un tipo di paesaggio (Landscape Typology) e la maniera in cui sono percepiti dalle popolazioni”³⁵.

Mentre la tipologia di paesaggio non è altro che il risultato di una serie di analisi di fattori, tra cui le caratteristiche riguardanti gli usi del suolo, le componenti geomorfologiche, o quelle vegetazionali, cioè tutte le caratteristiche legate all’impatto antropico, insomma tutti elementi generici che possono presentarsi in qualsiasi luogo nello spazio e nel tempo; le aree di paesaggio, invece, sono riconducibili a precisi contesti, e quindi sono perlopiù delle specifiche precise caratteristiche peculiarmente localizzate in particolari contesti di paesaggio (VAN EETVELDE V., ANTROP M.,2009).

Il termine “*Characterisation*” è semanticamente utilizzato per abbracciare una serie di approcci, che si concentrano su come il paesaggio attuale sia nato, attraverso l’integrazione di una vasta gamma di studi al fine di capire i processi di cambiamento del paesaggio. Pur essendo in sé una forma di semplificazione, crea un quadro di pluralità di costruzioni complesse, comprese quelle accademicamente fondate, come l’archeologia, la storia del paesaggio tradizionale, ma anche categorie percepite dai singoli individui e dalle comunità (HERRING P.C., 2009).

Dopo la CEP tutti i processi di razionalizzazione e studio del paesaggio mutano: la convenzione si applica alle zone terrestri, interne e marine, si occupa sia di paesaggi che possono essere considerati eccezionali, ma anche di quelli quotidiani o degradati.

Tutti i paesaggi hanno carattere: *Landscape Character Assessment* identifica e descrive il carattere. Non si tratta di capire quale paesaggio sia migliore o peggiore di un altro (Figura 14).La ruota del paesaggio esprime la multidimensionalità e Gittins la descrive efficacemente nel seguente modo “(..)la “ruota” mostra chiaramente come il paesaggio sia costituito da molti elementi: *Elementi naturali: ad esempio l’aria, il clima, la geologia, i suoli, la morfologia, la flora e la fauna; Elementi culturali e sociali: ad esempio gli insediamenti e l’uso del suolo. È interessante comprendere come noi utilizziamo il suolo o come lo utilizzavano i nostri nonni e quale uso potrebbero farne i nostri nipoti. A questo proposito, Sue Clifford, fondatrice del “Common Group” ha*

³⁵CURIONI S. (2004), *Paesaggio e trasformazione. Metodi e strumenti per la valutazione di nuovi modelli organizzativi del territorio*, p.31.

affermato: “I paesaggi culturali riflettono l’intreccio tra la nostra storia quotidiana e la natura” (Clifford, 1994); Elementi di tipo estetico e percettivo: questi elementi sono collegati a ricordi, preferenze ed associazioni. Sono inclusi anche il senso della vista, dell’olfatto e del tatto, oltre al colore e alla forma”³⁶.

In accordo con il *Planning Policy Statement*, la valorizzazione del paesaggio ha l’obbligo di essere oggetto di una valutazione nazionale: LCA è oggi ritenuta il primo effetto dell’adesione alla Convenzione; nel 2002 la *Countryside Agency* e lo *Scottish Natural Heritage* pubblicano il manuale “*Landscape Character Assessment (LCA). Guidance for England and Scotland*”.

Quest’ultimo risulta come una lunga ricerca ad esito di una sperimentazione disciplinare che a suo tempo emerse nel dibattito anglosassone, portando ad una nuova chiave di lettura nell’indirizzo delle politiche e negli strumenti di pianificazione del paesaggio inglesi.

La Valutazione del carattere del paesaggio (*Landscape Character Assessment - LCA*) è uno strumento di analisi e valutazione del paesaggio, utile alle politiche di protezione e tutela dell’ambiente e delle sue risorse; alla base dello sviluppo di tale metodo non vi è l’idea di contrastarne i cambiamenti, i quali teoricamente possono avere anche un’influenza negativa sul paesaggio ma studiarne e valutarne il dinamico mutarsi in ogni suo aspetto.

³⁶GITTINS J. (2009), *Valutazione del paesaggio e partecipazione della comunità: differenti modalità di ingaggio*, in B. CASTIGLIONI e M. DE MARCHI, *Di chi è il paesaggio? La Partecipazione degli attori nella individuazione, valutazione e pianificazione*, CLEU, Padova, p. 39.

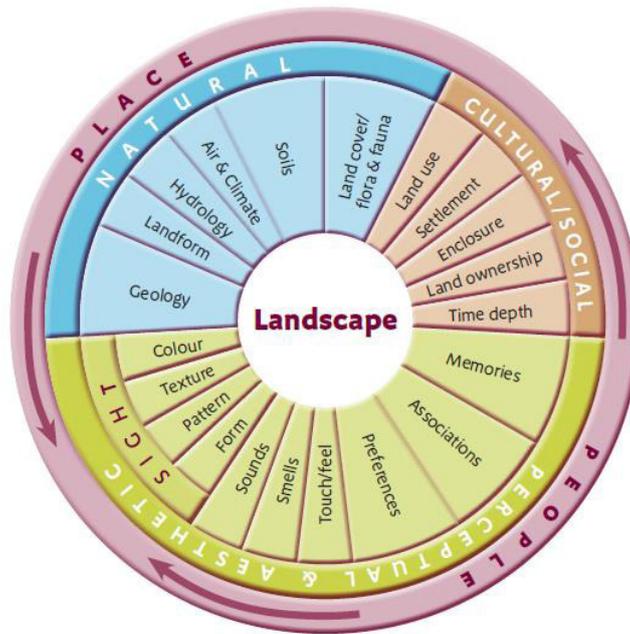


Figura 14- Schema del concetto di paesaggio. What is landscape? Fonte: Tudor C., An Approach to Landscape Character Assessment, Natural England (2014), p. 9.

I paesaggi si sono evoluti nel tempo e sempre continueranno ad evolversi – il cambiamento è una costante, ma i risultati variano. La gestione del cambiamento è essenziale per garantire risultati sostenibili, in termini sociali, ambientali ed economici. Il processo ha un ruolo importante nello svolgimento della gestione e nella guida del cambiamento in termini di supporto ai processi decisionali, il che permette di far emergere le caratteristiche peculiari di un certo paesaggio e le tendenze al cambiamento attuative e/o potenziali.

I principali campi di applicazione sono:

- la pianificazione territoriale: in quanto la metodologia ha diretta influenza sulle azioni politiche e sulle strategie alle diverse scale, facilitando l'identificazione delle aree per il nuovo sviluppo delle città. Si considerano sia la scala che il livello di progettazione adeguati e fornisce la documentazione di analisi per le valutazioni ambientali;
- Le politiche di valorizzazione, conservazione e gestione: ognuno di questi aspetti influenza il campo diretto delle strategie di gestione del paesaggio e delle aree protette o da destinare a protezione, sia per l'identificazione dei confini di tali aree che per la definizione delle più idonee politiche di tutela.

I principi chiave del metodo LCA sono cinque e possono essere riassunti come di seguito (TUDOR C,2014):

1. Il paesaggio è ovunque e tutti i paesaggi e il paesaggio marino hanno peculiare carattere;
2. Il paesaggio si verifica a tutte le scale: il processo di valutazione del carattere del paesaggio può essere intrapreso a qualsiasi scala (nazionale 1: 250.000, regionale e sovra-locale 1: 50.000 e 1: 25.000, locale 1: 10.000) in base allo scopo dello studio (Figura 15);
3. Il processo LCA dovrebbe comportare una comprensione di come il paesaggio è o viene percepito e vissuto dalle persone;
4. Una valutazione dei caratteri del paesaggio può fornire una base probatoria del paesaggio per supportare o indirizzare riguardo ad una serie di decisioni e applicazioni;
5. LCA può fornire un quadro spaziale integrato – cioè una moltitudine di variabili che si uniscono al fine di poter dare un quadro completo rispetto alla moltitudine di paesaggi possibilmente restituiti.

Come vediamo anche nello “Schema del concetto di paesaggio” (Figura 14), il processo comporta la comprensione di una vasta gamma di variabili, le quali insieme contribuiscono a dare una lettura completa di un determinato luogo. A causa della multifaccettata composizione dei paesaggi è chiaro che forniscono benefici e servizi multifunzionali.

Dalla comprensione del paesaggio si può dedurre il contesto, o integrare il quadro territoriale, per il processo decisionale in materia di ambiti prettamente ambientali.

Si può vedere che i servizi ecosistemici (sostegno, approvvigionamento, regolamentazione e cultura) spiegano in parte ciò, perché i nostri paesaggi variano di carattere ed in ogni piccolo aspetto, dà luogo a luogo. I servizi svolgono una serie di funzioni; la valutazione del carattere del paesaggio può aiutarci a capire beni e servizi ecosistemici e viceversa.

Dal punto di vista metodologico, LCA si struttura in due momenti distinti e consequenziali. Una prima fase di carattere analitico- descrittiva (*Characterisation*), finalizzata all'identificazione, alla descrizione ed alla rappresentazione cartografica dei tipi e delle aree; la seconda di natura valutativa (*Making Judgements*), ha l'obiettivo primario di fornire la valutazione di supporto dei processi decisionali.

Il metodo presenta un carattere sia di tipo oggettivo, che soggettivo: nella fase di caratterizzazione è richiesta la massima oggettività possibile nel processo di analisi, mentre nella seconda fase del processo entrano in gioco componenti maggiormente soggettive, legate perlopiù alle valutazioni del processo, che cercano di essere il più sistematici e trasparenti possibili.

Entrambe le fasi si strutturano in un processo operativo distinto in sei fasi (Figura 16):

1. LA DEFINIZIONE DELLO SCOPO;
2. LO STUDIO A TAVOLINO;
3. INDAGINE SUL CAMPO;
4. LA CLASSIFICAZIONE E LA DESCRIZIONE;
5. LA SCELTA DELL'APPROCCIO DI VALUTAZIONE;
6. LA FORMULAZIONE DEL GIUDIZIO.

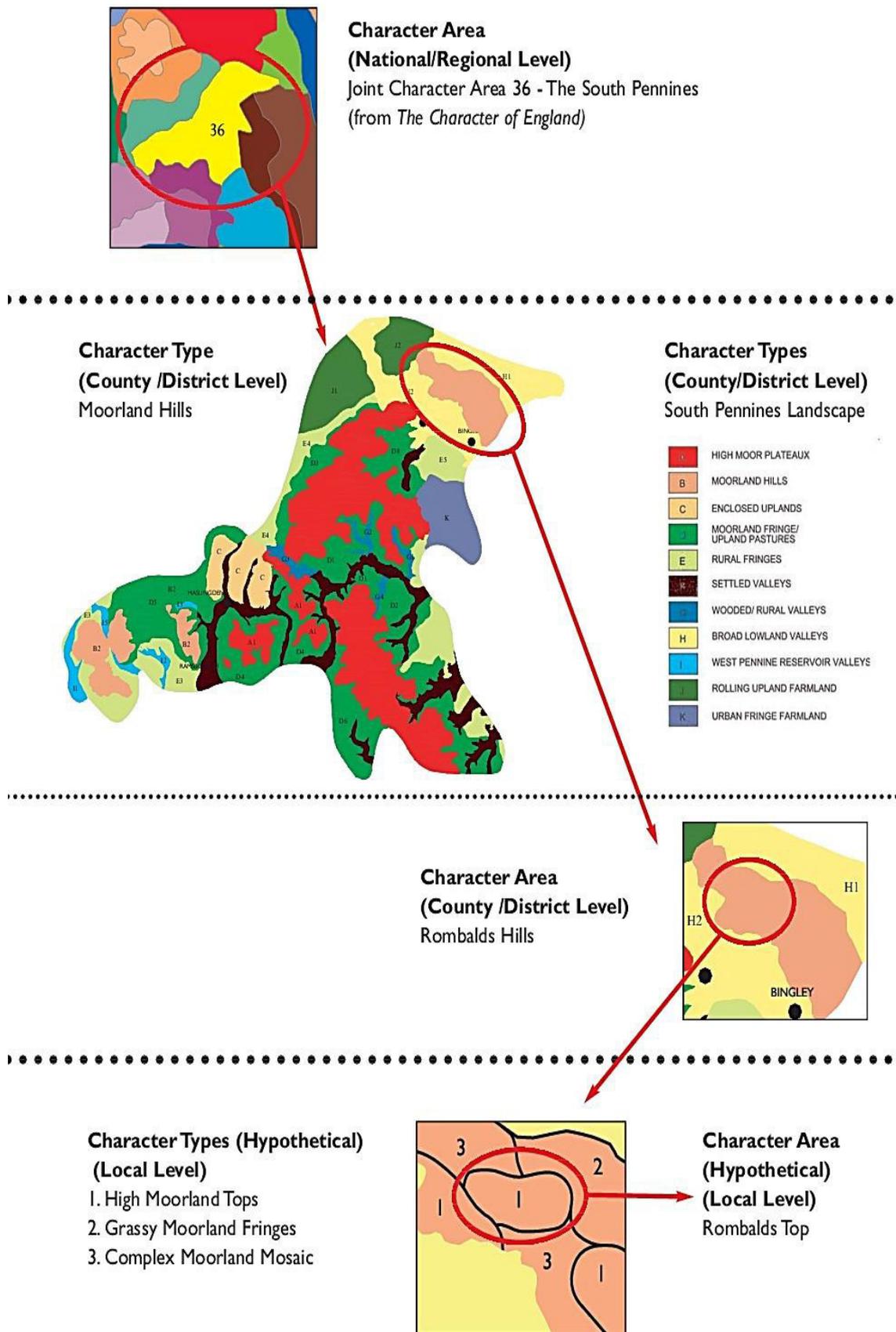


Figura 15- Rappresentazione schematica delle relazioni tra le diverse scale di analisi della LCA; Fonte: LUC (1999) South Peninnes Landscape Character Assessment. For SCOSPA, Bradford.

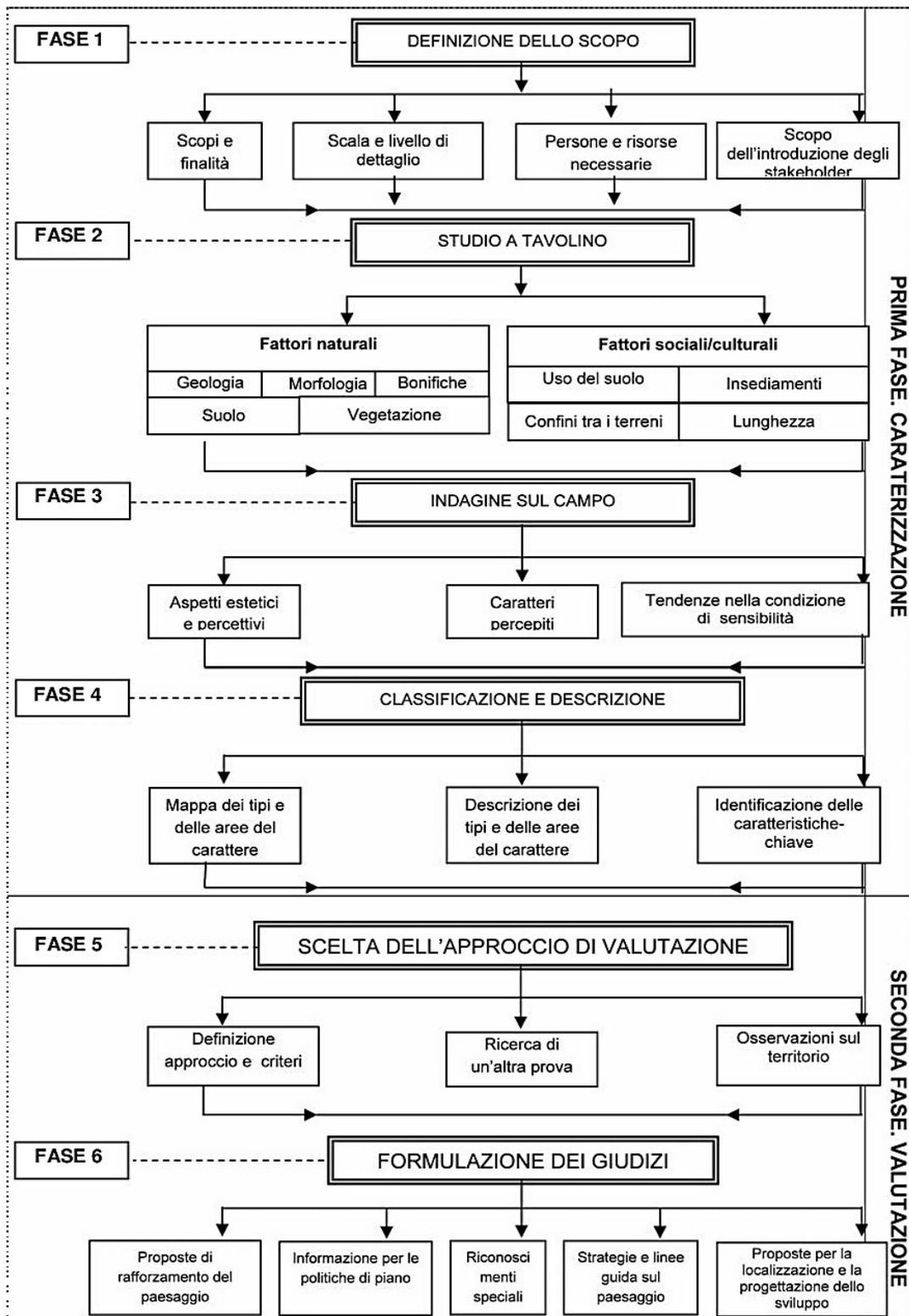


Figura 16- Schema della metodologia della Valutazione del Carattere del Paesaggio (tradotto dal diagramma originale del libro "Scottish Natural Heritage, The Countryside Agency (2002) Landscape Character Assessment. Guidance for England and Scotland", pag. 349.

4.1 Prima fase: caratterizzazione

Il processo di caratterizzazione mira ad individuare e classificare gli ambiti di paesaggio presenti nel territorio analizzato. Ciò avviene attraverso l'indagine sistematica delle componenti costitutive del territorio, cioè: la geologia, la morfologia, gli usi del suolo agro-forestali ed urbani, i beni storici, le strutture insediative, nonché l'interazione tra questi fattori. Questa fase di analisi si traduce nell'identificazione e nella distinzione sul territorio di due "elementi chiave" che definiscono il carattere del paesaggio e che rappresentano i fondamenti concettuali su cui si basa la LCA:

- i Landscape Character Types (LCT): "tipi di paesaggio" relativamente omogenei, riconoscibili in più parti del territorio nazionale, che sono il risultato di una ricorrente combinazione di elementi topografici, geologici, vegetazionali, di usi del suolo e di modalità insediative. Esistono molti "tipi di paesaggio", in base alle diverse scale, in un territorio; non sono tutti identici ma possiedono un intreccio comune di caratteristiche che li rendono distinguibili e riconoscibili sul territorio. Ad esempio, nel caso anglosassone, una valle calcarea fluviale o una brughiera rocciosa.
- le Landscape Character Areas (LCA): "aree di paesaggio" intese come luoghi geografici ben riconoscibili sul territorio, riconducibili ad un determinato tipo di paesaggio. Condividono caratteristiche morfologiche o vegetazionali con altre aree dello stesso tipo, ma hanno una loro particolare identità: esse rappresentano un campione di elementi che rendono un paesaggio differente da un altro, e che determinano lo specifico "senso del luogo". La distinzione delle *Areas* rispetto ai *Types*, si riflette anche nella loro riconoscibilità: ad esse infatti vengono attribuiti nomi che identificano luoghi specifici come, ad esempio, la "Valle del fiume Avon".

Di seguito esporrò le particolarità dell'articolazione delle fasi operative che strutturano il processo di caratterizzazione del paesaggio fin qui analizzato.

4.1.1. La definizione dello scopo

All'avvio del processo è essenziale definirne lo scopo, che dipenderà da alcuni fattori, quali le risorse necessarie in termini economici ed umani, la scala, il livello di dettaglio ed il tipo di valutazione.

Questa primissima fase tiene conto di alcuni assunti come linea guida nella delimitazione dello scopo della valutazione:

1. Obiettivi e finalità;
2. Scala e livello di dettaglio;
3. Formulazione dei giudizi;
4. Persone, risorse e tempistiche, in termini decisionali rispetto a quali stakeholders coinvolgere e quali competenze tecniche utilizzare (ad esempio, specialisti del paesaggio, storici, archeologi, ecologi, pianificatori)
5. Valutare la fase degli Outputs, cioè decidere che tipo di formato utilizzare, cartaceo e/o informatico, e che tipologia (ad esempio rapporto scritto, CD Rom, video, siti web interattivi, etc) adottare per la descrizione del carattere.

Non sempre LCA viene applicata ad una scelta di piano, piuttosto diventa la descrizione base, che verrà successivamente sfruttata in un secondo momento nell'ambito delle politiche e dei processi trasformativi.

4.1.2. Lo studio a tavolino

Lo studio si concentra precipuamente sulla raccolta di informazioni per fornire il contesto per una valutazione del carattere del paesaggio. Si tratta della preparazione di sovrapposizioni cartografiche di diversi fattori paesaggistici adottate univocamente come base per la definizione di aree di carattere comune che possono poi essere controllate e verificate sul campo. L'interazione tra lo studio a tavolino e l'indagine sul campo sarà iterativa.

La documentazione in questa prima fase esplorativa riguarderà:

- Le descrizioni del carattere dell'area eseguite già in precedenza;
- L'identificazione delle aree protette, dei parchi e dei giardini storici, con la lista dei beni storici e architettonici di rilievo;

- Un approfondimento rispetto alla letteratura scientifica concernente e contiguo al paesaggio scelto (geologia, ecologia, architettura dei luoghi, ecc.);
- Messa in luce di politiche rilevanti per il territorio quali: piani di sviluppo, strategie per le aree rurali, strategie per le aree boschive e forestali, strategie per il turismo, ecc.

Questa fase è accompagnata da uno studio del materiale cartografico, che include inoltre mappe e foto aeree, al fine di incrociare gli elementi a seconda delle necessità imposte dall'indagine, volte alla formulazione di una serie di carte tematiche che evidenzino sia i caratteri naturali (geologia, morfologia, sistemi di drenaggio e fluviali, tipi di suolo e copertura del suolo ,ma anche quelli di carattere semi-naturale) che quelli di carattere socio- culturale (usi del suolo, incluse le tipologie edilizie, modelli di insediamento e il '*time depth*', cioè la dimensione storica del paesaggio).

L'esito è una mappa dei "tipi" e delle "aree" di paesaggio, che dovranno essere verificati attraverso l'indagine sul campo.

Box 4.1: Sources of information for desk study	
Topic	Potential Sources
Geology	British Geological Survey Data (1:50,000 or 1:63,360)
Landform	Ordnance Survey Data (1:50,000 Land Ranger Map Series) (1:25,000 Pathfinder Map Series)
Soils	Soil Survey Data (1:250,000) Soil Survey Reports
Vegetation	Land Cover Map of Scotland Phase I Habitat Surveys Natural Area Profiles (England) Natural Heritage Futures (Scotland)
Trees/Woodland	Ordnance Survey Data (1:50,000 Land Ranger Map Series) Aerial Photographs Forestry Commission woodland inventory Ancient woodland inventories Historical data and maps
Land Use and enclosure/field patterns	Historical data and maps and Estate Plans Land Cover Map 2000 MAFF Agricultural Land Classification 2nd Land Utilisation Survey Aerial Photographs Ordnance Survey Data (1:25,000 Pathfinder Map Series)
Settlement Patterns	Historical data and maps Historical Landscape Character Studies Rural Settlement Atlas (England) [47] Ordnance Survey Data (1:50,000 Land Ranger Map Series)
Notes	
1) The word data is used in this table, and in the following text to refer to both the published maps and digital data that may be available from the different sources.	
2) Useful sources of historical information, including historical data and old aerial photographs, include: in England, local authority Sites and Monuments Records, about half of which also have Historic Landscape Characterisation information; English Heritage's Record Centre at Swindon (formerly the RCHME); the National Library of Scotland; the Royal Commission on the Ancient and Historical Monuments of Scotland (RCAHMS); and the Scottish National Archive.	

Figura 17 – Analisi e informazioni utilizzate per la fase del Desk Study; Fonte: Scottish Natural Heritage, The Countryside Agency (2002) *Landscape Character Assessment. Guidance for England and Scotland*, p. 22.

4.1.3. L'indagine sul campo

Si tratta di una tra le parti più importanti del processo: offre l'essenziale opportunità per registrare e analizzare il paesaggio in loco in ogni sua variabile analizzabile.

Questa fase permette di identificare *types* e *areas* del paesaggio; l'indagine è correlata da descrizioni puntuali degli elementi caratteristici e da studi legati all'identificazione di elementi percettivamente quantificabili e qualificabili fornendo un'indagine che diventa qualitativa e funzionale: tutti elementi che verranno considerati nella fase conclusiva di valutazione.

Affinché l'analisi risulti il più rappresentativa e dettagliata possibile, la Guida raccomanda di scegliere all'interno di ogni area individuata dei punti di osservazione univocamente riconoscibili, che siano anche facilmente accessibili e rintracciabili dal pubblico.

L'indagine sul campo deve essere attentamente ideata e strutturata per soddisfare gli obiettivi del progetto e le questioni chiave da considerare, comprendono alcuni elementi specifici importanti quali:

- Le valutazioni locali (in funzione della loro finalità e della loro estensione geografica) possono richiedere un lavoro di indagine più dettagliato rispetto agli studi strategici; i risultati richiesti dalla valutazione, nonché le descrizioni e le mappe scritte e le copie di tutti i fogli di indagine sul campo, possono includere le più disparate fonti o elementi come schizzi annotati e fotografie. Le analisi correlate di un repertorio fotografico risultano fondamentali; per tale motivo si richiede di prestare particolare attenzione a segnare sulla carta i coni ottici di ciascuna foto, allo scopo di poter registrare possibili variazioni e/o i cambiamenti di un certo carattere, che magari emergono qualora l'indagine venga somministrata più volte durante il corso del tempo.
- Dettagliati moduli di indagine sul campo, che concentrino l'attenzione su alcuni aspetti del paesaggio in modo più dettagliato possibile. Per questo è richiesto di correlare adeguatamente agli schizzi illustrativi puntuali annotazioni didascaliche;
- L'enfasi della valutazione, permetterà all'indagine sul campo di essere sempre il più descrittiva possibile, e di analizzare alcuni aspetti del paesaggio in modo più dettagliato di altri; ad esempio se la valutazione deve essere utilizzata per informare uno studio di capacità in materia forestale, o per disposizioni riguardanti strategie per le infrastrutture verdi. L'esito della valutazione può,

difatti, cambiare consistentemente ed incidere in modo importante sulle azioni di pianificazione.

- Redigere un apposito spazio per le osservazioni relative alle condizioni d'uso, di conservazione, di eventuale degrado del paesaggio, includendo, spesso, brevi annotazioni relative al modo in cui le diverse componenti del paesaggio interagiscono e si influenzino tra loro.

- La descrizione del "carattere" del sito osservato da una certa posizione o in una certa area serve il più delle volte a tratteggiare l'impressione generale data dagli elementi che lo compongono, dalla loro interazione e dalle sue caratteristiche estetiche e percettive;

Essenziale rimane poi la creazione di una checklist rappresentativa degli elementi del paesaggio, dati relativi all'importanza ed ai fattori estetico-percettivi: a quest'ultimo fattore viene attribuito un'attenzione particolare, soprattutto se i risultati delle valutazioni concorreranno ad influenzare i processi decisionali adottabili o attuabili in fasi attuali o future di area progettuale.

Figure 5.1: Example field survey sheets

ERM LANDSCAPE TEAM FIELD SURVEY FORM - Salisbury Plain Army Training Estate.

Viewpoint No: 5 (EAST) Location: 31000RY HILL (LOOKING SOUTH EAST) Date: 14/02/01 Sketch: VIEW SOUTH EAST TO TIDWORTH.

Panoramic Photo Nos: FILM 2 - 19-10

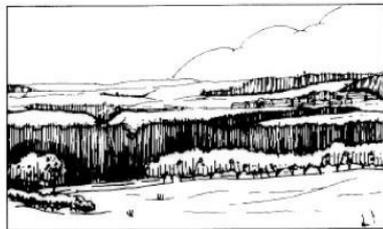
Landscape Character Type: WOODED CHALK DOWNLAND (4)

Landscape Character Area: PERHAM - MILSTON DOWN

Geology: UPPER CHALK FORMATION

Topography:

flat	plain	dry valley
undulating	rolling/lowland	deep gorge
rolling	plateau	broad valley
steep	scarp/ cliffs	narrow valley
vertical	hills	



Dominant landcover and landscape elements:

BUILDINGS: farm buildings masts/ poles pylons industry settlement urban folies military	HERITAGE: vernacular buildings country house field systems prehistoric ritual hill top enclosure/ fort ecclesiastic monuments of war coppice	FARMING: walls fences hedgcs fields arable improved pasture rough grazing hedge banks orchard	LANDCOVER: designed parkland scrub marsh peat bog moor/ heath rough grassland water meadows grassland species rich grassland	WOODLAND/ TREES: deciduous woodland coniferous plantation mixed woodland shelterbelt hedge trees orchard clumps isolated trees	Hydrology: river stream reservoir dry valley winterbourne pond lake drainage ditch	COMMUNICATIONS: road track footpath lane railway military pylons communication masts
--	---	---	--	---	---	---

Brief descriptions: (including main elements, features, attractors and detractors) GENTLE DOWNLAND TOPOGRAPHY DISSECTED BY NINE MILE RIVER CONTAINING SETTLEMENT, EXTENSIVE WOODLAND + SCULPS INTERPERSEED WITH OPEN AREAS OF PASTURE + ARABLE FARMING. HILTOP VIBES - CONCENTRATION OF PREHISTORIC BARRONS ESP. ON NINE MILE RIVER. MILITARY INFRASTRUCTURE LESS CONSPICUOUS THAN ON PLAIN. KEY LONG/ MIDDLE DISTANCE VIEWS TO TIDWORTH/ BEACON HILL. SENSE OF ENCLOSURE IN VALLEY.

Key Characteristics/ Distinctive Features and why they are important: UNUSUAL LANDFORM + BALANCE OF OPEN AND WOODED AREAS IMPORTANT TO CONTRASTING EXPERIENCE. LOCATION OF BARRONS INDICATES IMPORTANCE OF NINE MILE RIVER TO PREHISTORIC COMMUNITIES.

Rarity: NOT RARE. BARRONS + SETTING IMPORTANT FEATURE.

Condition: GOOD. EXISTING BALANCE OF WOODLAND TO OPEN AREAS MAINTAINED BY WOODLAND MANAGEMENT + FARMING.

Visual Assessment Criteria:

PATTERN (2 Dimensional):	dominant	strong	broken	weak
SCALE:	intimate	small	medium	large
TEXTURE:	smooth	textured	rough	very rough
COLOUR:	monochrome	muted	colourful	garish
COMPLEXITY:	uniform	simple	diverse	complex
REMOVEDNESS:	wild	remote	vacant	active
UNITY:	unified	interrupted	fragmented	chaotic
FORM (3 Dimensional):	straight	angular	curved	sinuous
ENCLOSURE:	expansive	open	enclosed	constrained
VISUAL DYNAMIC:	sweeping	spreading	dispersed	channelled

Perception:

SECURITY:	intimate	comfortable	safe	unsettling	threatening
STIMULUS:	monotonous	bland	interesting	challenging	inspiring
TRANQUILITY:	inaccessible	remote	vacant	peaceful	busy
PLEASURE:	unpleasant	pleasant	attractive	beautiful	

Architecture: (Note condition/ quality) NOTES APPLY TO TIDWORTH

Local Materials - (stone type, colour/ texture etc, brick (colour/ size/ render) /

Combinations - (stone and brick patterns etc) /

Vernacular Style (window style/ roof pitch) /

Settlement Form (village greens, clustered, military, scattered) MODERN MILITARY DEVELOPMENT ON GRID PATTERN SURROUNDING HISTORIC (MEDIEVAL) CORE OF WINDING STREETS

Additional Comments: (Note evidence of pollution, erosion, bare or disturbed ground, condition of historic features, new planting, restoration work.

NO

Forms can be adapted to reflect the scale of work, level of detail and local names of features. For example, in Scotland the term 'narrow valley' might be replaced by 'glen' and 'lake' by 'loch'. The groupings may also vary between forms. If perceptual aspects are addressed, they should be developed with a full range of stakeholders.

Source: ERM (2001) Salisbury Plain Army Training Estate Landscape Character Assessment. For Defence Estates.

Figura 18- Esempio di scheda di campo utilizzata per la fase di caratterizzazione della LCA, fonte Scottish Natural Heritage, The Countryside Agency (2002) Landscape Character Assessment. Guidance for England and Scotland, p. 31.

Di seguito propongo un possibile elenco (non esaustivo) dei principali fattori estetici da prendere in considerazione nella LCA (Figura 19).

Alcuni degli aspetti più estetici del carattere paesaggistico possono ancora essere registrati in modo rigoroso e sistematico, se non del tutto oggettivo o privo di valore. Nella figura 8 vengono elencati un set di aspetti che potrebbero essere trattati in questa sede e gli aggettivi che potrebbero essere utilizzati per descriverli.

Scala	Intima	Piccola	Grande	Vasta
Confini tra terreni	Serrate	Chiuse	Aperte	Scoperte
Grado di diversità	Uniforme	Semplice	Variegato	Complesso
Texture	Liscia/uniforme	Con lieve trama	Scabra	Molto scabra
Forma	Verticale	Acclive	Ondulata	Orizzontale
Linea	Dritta	Spigolosa	Curva	Sinuosa
Colore	Monocromo	Cangiante	Colorato	Sgargiante
Equilibrio	Armonioso	Equilibrato	Dissonante	Caotico
Movimento	Assente	Quieto	Calmo	Frenetico
Configurazione	Casuale	Organizzata	Regolare	Geometrica

Figura 19-Aspetti estetici del carattere del paesaggio (Traduzione della Tabella originale presente in Scottish Natural Heritage, The Countryside Agency (2002) Landscape Character Assessment. Guidance for England and Scotland, p. 34.)

Un'ulteriore categorizzazione degli aspetti estetici maggiormente significativi di un paesaggio è contenuta nella *Landscape Assessment for Indicative Forestry Strategies della Forestry Commission*, citata nella Guida della LCA.

4.1.4. Classificazione e descrizione

Durante questa fase si derivano gli *output* del processo di caratterizzazione e si suddivide il paesaggio in “types” e/o “areas”, rappresentandoli per via cartografica. Questi, poi, formano la base di riferimento con cui svolgere, successivamente, una valutazione del carattere del paesaggio.

La classificazione del paesaggio in “tipi” e “aree” consiste nel riconoscere, mappare e descrivere le zone di riconoscibile carattere comune (*areas of common character*).

I “tipi” e le “aree” del carattere del paesaggio devono avere una propria nomenclatura, universalmente concordata, per facilitarne l'identificazione e la loro successiva classificazione.

Per i “tipi” usualmente vengono identificate delle parole che riflettono il loro carattere dominante, che dipendono solitamente dalle caratteristiche geo-morfologiche o insediative (ad es.: Limestone Uplands, Uplands Glens, etc).

Caratteri geologici	Caratteri morfologici	Tipo di vegetazione	Insedimenti
Calcere	Altopiano	Brughiera	Frangia urbana
Arenaria	Valle	Bosco	Industriale
Gesso	Territorio montano	Pascolo	Stabile
Argilla	Scarpata	Seminativo	Urbano
Granito	Territorio costiero	Prato	Villaggio
Alluvionale	Estuario	Palude	Nucleo

Figura 20- Tabella 2 con possibili esempi di termini da impiegare nella nomenclatura dei tipi del paesaggio. (Traduzione del Box 5.1. "Aesthetic aspects of landscape character" presente in Scottish Natural Heritage, The Countryside Agency (2002) Landscape Character Assessment. Guidance for England and Scotland, pag. 42)

Le "aree", invece, essendo uniche e ben riconoscibili, sono generalmente descritte con specifiche denominazioni geografiche (es.: Hampshire Downs, New Forest Coast).

Ad ogni singola mappatura dei due elementi viene associata una relazione descrittiva che illustra il carattere e le variabili dei diversi paesaggi con riferimento alla geologia, alla morfologia, alla copertura del suolo ed alle forme insediative, spiegandone la correlazione esistente tra essi. La relazione è spesso accompagnata da una lista che, per ciascun "tipo" ed "area" del paesaggio, ne sintetizza una serie di caratteristiche chiave (*Key Characteristics*), ovvero le combinazioni degli elementi che conferiscono al sito il suo distintivo 'senso di luogo'.

4.2. Seconda fase: valutazione

Dopo la fase di caratterizzazione, di solito avviene una fase di valutazione di qualità del paesaggio. Quest'ultimo step considera, oltre che lo stato attuale della qualità del paesaggio anche quei processi che sono stati previsti o che sono già in atto. Le modalità di valutazione del carattere del paesaggio variano in base agli obiettivi della LCA e possono dare vita a diverse azioni:

- alla conservazione il più possibile attenta ed al mantenimento pedissequo del carattere lì inizialmente riscontrato;
- al rafforzamento del carattere attraverso l'immissione di nuovi elementi e forme, qualitativamente funzionali ma differenti e riconoscibili da quelli esistenti prima;
- al ripristino del carattere, in conformità all'uso del suolo, del paesaggio e del significato

del luogo nel rispetto delle preferenze degli stakeholder e, quando possibile, attraverso l'utilizzo di fondi stanziati da enti pubblici o privati o di ambedue i tipi;

- al favorire il mutamento riconoscibile verso una nuova tipologia di carattere;
- alla combinazione sinergica e sincronica delle linee d'azione e dei fattori sopra elencati.

La definizione degli obiettivi si traduce poi nella ricerca di un appropriato "taglio" da conferire all'andamento del processo di valutazione. A tal proposito la Guida identifica quattro differenti approcci sostenibili:

- le strategie del paesaggio (*Landscape strategies*);
- le linee guida del paesaggio (*Landscape guidelines*);
- la definizione dello statuto del paesaggio (*Attaching status to landscapes*);
- la capacità del paesaggio (*Landscape capacity*)

Tutto il processo viene sintetizzato nei suoi contenuti chiave nella scheda di approfondimento allegato alla parte terza.

5. Dal LCA all'introduzione del secondo metodo di valutazione del paesaggio: *Historic Landscape Characterisation (HLC)*, il processo di caratterizzazione inglese.

Nell'ambito del concetto di "caratterizzazione del paesaggio" appena affrontato nell'approccio del LCA, questo capitolo riguarda un metodo che è stato originariamente ideato dagli archeologi in Gran Bretagna per affrontare aspetti relativi agli elementi storici del carattere paesaggistico ed è noto come "caratterizzazione storica del paesaggio" (HLC- *Historic Landscape Characterisation*). L'HLC è stato sviluppato come uno strumento per comunicare la conoscenza degli aspetti storici dei paesaggi per portare ad un livello più profondo di comprensione sugli studi del paesaggio in generale, perché tutti i suoi aspetti (compresi gli aspetti ecologici, economici e sociali) emergono attraverso processi storici.

In effetti, paesaggio e patrimonio possono essere intesi come concetti strettamente correlati, infatti entrambi emergono attraverso processi sociali che dipendono dalle interrelazioni tra aspetti percettivi ed elementi materiali nel tempo (TURNER, 2006).

La conoscenza dei modi in cui i luoghi sono cambiati nel tempo può contribuire a comprendere non solo le attuali caratteristiche fisiche dei paesaggi, ma anche i modi in

cui forniscono all'esperienza individuale delle persone, il loro valore culturale per la società in generale. Ci sono un paio di ragioni per cui furono gli archeologi a sviluppare un metodo per la gestione dei paesaggi storici in Gran Bretagna piuttosto che gli storici, geografi storici o i progettisti del paesaggio. Gli anni Novanta furono importantissimi nella storia dell'archeologia britannica, in quanto tantissimi resti archeologici scoperti durante la ricostruzione e lo sviluppo del dopoguerra in Gran Bretagna dal 1945 al 1975 portarono al riconoscimento dell'archeologia come un valore di "patrimonio" maggiore di come lo fosse mai stato in precedenza.

Nei medesimi anni si colloca il riconoscimento delle aree protette nazionali ai fini della tutela ambientale e della fruizione ricreativa, attraverso il decreto sui Parchi Nazionali del 1945 e quella che fu l'istituzione del primo parco nazionale di Peak District nel 1951 (nationalparks.gov.uk). A questa prima stagione di scoperte ed interventi, volti primariamente alla tutela dell'ambiente naturale nonché storico, seguì una stagione di progressivo approfondimento dell'interesse, applicato al contesto del paesaggio rurale, che in un primo tempo venne riletto per fini primariamente ricreativi e turistici, poi quale spazio di svago in prossimità ad ogni città contigua. Da un punto di vista legislativo, i momenti fondamentali di questo secondo periodo, furono l'istituzione della legge *Countryside Act* e la conseguente costituzione dell'agenzia governativa *Countryside Commission* nel 1968. Da queste tipologie di strumenti di stretta tutela, i successivi regolamenti – *Wildlife and Countryside Act* (1981) ed *Environmental Act* (1995) – furono volti sempre più alla ricomprensione e riconversione sia degli aspetti economici sia di quelli sociali del paesaggio, attraverso un progressivo coinvolgimento delle autorità locali e di stakeholders nei processi di pianificazione e di gestione, nonostante le ambivalenze e le non semplici convivenze riferibili all'apporto di diverse visioni, specialiste e non. La responsabilità della gestione di questo patrimonio archeologico è ricaduta in seguito sulle agenzie governative a livello nazionale ma soprattutto a quelle di livello locale, i cui compiti più ampi includevano la pianificazione e la conservazione dell'architettura insieme alla manutenzione di altre risorse culturali come musei e archivi. Gli archeologi sono stati quindi incorporati nella maggior parte delle autorità locali dagli anni '70 in poi, dove sono stati coinvolti nella valutazione, poiché lo sviluppo avrebbe influenzato i siti storici, non solo nelle città ma anche nelle aree rurali.

Alla fine degli anni '80 gli archeologi si resero conto che, sebbene alcuni singoli monumenti potessero essere protetti dalle alterazioni di vario genere, il tessuto storico del paesaggio in senso più ampio, era poco compreso e suscettibile di distruzione attraverso cambiamenti frammentari e su larga scala. I metodi convenzionali per catalogare i "siti" archeologici non hanno fornito una modalità soddisfacente per visualizzare o gestire le caratteristiche storiche del paesaggio e, viceversa, il metodo di analisi fin ad allora utilizzato aveva bisogno di un approccio utile anche dal punto di vista archeologico. Per questo motivo: «*The methodology we have developed is perhaps 'new' to archaeology but was not completely new in other fields. It borrowed from current practice and ideas in mainstream landscape assessment. This was a conscious and deliberate borrowing in order to create a common language, to find ways to recast our archaeological information and understanding into words, concepts and above all images that would be readily understandable to non-archaeologists, and in particular to planners and landscape architects. The method also draws on well-established principles of archaeological resource management and on some aspects of archaeological landscape theory.* » (FAIRCLOUGH G.J. et al, 2002 b)³⁷.

All'inizio degli anni '90 vennero successivamente coordinati una serie di studi in diverse parti dell'Inghilterra, condotti dal *National Heritage Agency*, allora conosciuta come *English Heritage*, per testare metodi emergenti che potevano essere in grado di affrontare questa tipologia di problemi.

Il primo studio pilota di HLC è stato condotto su Bodmin Moor in Cornovaglia (Herring, 2009) nell'ambito di un più ampio progetto di *Landscape Character Assessment* (LCA) coordinato dall' *English Heritage* e il *Countryside Commission* (HERRING, 2009).

Nel suddetto panorama di studi sul paesaggio rurale e storico-archeologico, il momento capostipite per dare inizio ad una specifica attività di caratterizzazione storica del paesaggio inglese può essere rintracciato nel 1991 quando, attraverso un avviso governativo (White Paper), denominato *This Common Inheritance*, fu chiesto all'English Heritage di redigere una lista nazionale di paesaggi che potessero possedere importanza storica, affinché potessero essere raccolti all'interno di una sorta di

³⁷ FAIRCLOUGH G.J. – LAMBRICK G.- HOPKINS D. (2002b), *Historic Landscape Characterisation in England and a Hampshire case study*, in FAIRCLOUGH G. – RIPPON S., *Europe's Cultural Landscape: archaeologists and the management of change*, p.70.

registro, simile ai già antecedenti Cataloghi dei monumenti e parchi nazionali, denominati rispettivamente *Scheduled Monuments*, *Listed Buildings* e *Register of Parks and Gardens of Special Historic Interest*. Il Registro era nato con il primario scopo di individuare i paesaggi meritevoli di particolare importanza storica, e pertanto oggetto di una volontà maggiore di tutela e protezione (RIPPON, 2004). La richiesta esprimeva non soltanto i citati scopi ma metteva in luce le gravi carenze progettuali fin lì registrate, sia nella pianificazione che nella programmazione nazionale, di adeguati strumenti realmente utili e funzionali al riconoscimento ed alla tutela del paesaggio nella sua componente storica, in virtù della quale si dovevano creare nuove reti attentive nei riguardi di aree circoscritte o di singoli siti, specialmente quelli menzionati come importanti ai fini degli studi storici e archeologici. Vi fu poi una manifestazione di attenzione nel voler trattare gli aspetti naturali e culturali in modo separato, anche in riferimento alle precedenti epoche storiche (MACINNES 2004). Il metodo HLC emerso ha condiviso nel tempo diversi elementi dell'approccio LCA e molti dei principi sviluppati in quel momento sono rimasti parte integrante dell'HLC, così come si è sviluppato negli ultimi due decenni. Ad esempio, HLC è un metodo spaziale che presenta le sue interpretazioni sotto forma di una mappa dei caratteri molto simile a quelle utilizzate in LCA ed in altre discipline spaziali come l'ecologia del paesaggio e la scienza del suolo.

A differenza di molti studi precedenti nel campo dell'archeologia e del patrimonio che riguardavano l'identificazione di siti specifici, uno dei principi fondamentali di HLC è che tutte le aree hanno un carattere storico di un tipo o di un altro: le mappe HLC del paesaggio di oggi non hanno spazi vuoti o aree di spazio bianco.

La differenza più significativa tra HLC e LCA è il modo in cui identificano e mappano il carattere. HLC utilizza infatti un numero definito e limitato di categorie o "tipi" di caratteri storici del paesaggio per identificare diverse aree il cui carattere paesaggistico è stato modellato da processi storici simili e riconoscibili. Ogni progetto HLC identifica, quindi, molti blocchi separati di carattere storico ma utilizza solo un numero limitato di tipi di carattere. LCA può anche identificare molte aree o regioni con caratteristiche diverse, ma ogni area è definita mappando la combinazione di caratteri che la rendono unica rispetto a tutte le altre (TURNER, 2018).

In pratica, questa differenza porta anche all'applicazione dei due approcci su scale differenti (sebbene entrambi i metodi possano effettivamente essere adattati per funzionare su qualsiasi scala). Le aree di caratteri identificate in LCA tendono ad essere piuttosto grandi poiché si riferiscono spesso alla topografia ed alla copertura del suolo, mentre i blocchi di diversi tipi di caratteri mappati in HLC sono generalmente abbastanza piccoli. Rispetto ad altri approcci di archeologia del paesaggio, HLC opera su una scala media che interseca approcci dettagliati basati sul sito che mappano singoli reperti o caratteristiche (ad esempio da scavi o indagini sul campo) e generalizzazioni molto ampie o globali (ad esempio modelli basati su dati paleo ambientali derivati da siti separati). Uno dei punti di forza dei dati HLC è la sua capacità di essere utilizzata insieme ad altre informazioni spaziali nell'ambiente GIS e, quindi, di colmare il divario tra le analisi su scale diverse o di contestualizzare le informazioni da luoghi o tempi specifici. L'orientamento dell'HLC verso una spiegazione "storicamente informata" fornisce un altro contrasto all' LCA.

Il metodo LCA tende a concentrarsi sul paesaggio contemporaneo, quindi considerando cambiamenti passati, che sono spesso collegati alla modellatura delle forme del territorio su scala temporale geologica o all'attività umana più recente e più facilmente riconoscibile. Al contrario, lo scopo di HLC è quello di presentare un'interpretazione dei processi storici che hanno modellato il carattere del paesaggio che si è realizzato e modificato ovunque a misura d'uomo. Infatti, il cambiamento è un aspetto fondamentale del paesaggio e i processi di cambiamento del paesaggio, sia veloci che lenti, antichi o recenti, sono sempre stati riconoscibili in HLC e, in misura maggiore o minore, sono sempre in corso.

Nella maggior parte delle aree della Gran Bretagna e dell'Europa, i paesaggi odierni sono stati plasmati in modo più evidente da processi storici nel corso dell'ultimo millennio, così come in alcune aree, il contributo di attività più antiche e persino preistoriche, risulta ancora ben compressibile tanto da poter essere identificato e mappato. Esistono diversi modi per includere questo aspetto temporale del carattere storico in HLC e, in una certa misura, il metodo scelto dipenderà da questioni specifiche di ciascun progetto, come gli scopi previsti per i dati o la scala di utilizzo pianificata (RIPPON,2003). In alcuni progetti il processo di cambiamento è semplicemente incapsulato nelle descrizioni narrative di tipi di personaggi storici (come nell'esempio

originale della Cornovaglia); in altri esempi, il database GIS è strutturato per consentire di modellare e presentare aspetti del cambiamento storico per diversi punti nell'epoca passata. Sebbene il secondo approccio renda il database più complicato da usare, presenta numerosi vantaggi. Ad esempio, può aiutare a chiarire l'entità e il ritmo del cambiamento nel tempo e consentire l'identificazione dei contributi fondamentali al carattere del paesaggio in periodi diversi. Può anche essere utile per informare o desumere dati o le analisi storiche dei paesaggi vissute negli anni antecedenti (TURNER, 2006).

5.1 Metodo HLC

La base del metodo HLC rimane molto simile a quello descritto da Peter Herring nel 1998, specie nella stesura della sua relazione sul HLC sperimentato in Cornovaglia, che ha sviluppato il lavoro originale intrapreso su Bodmin Moor:

«Closer examination [of the landscape] reveals that particular groupings and patterns of components which recur throughout the county can be seen to have been determined by similar histories. Cornwall's historic landscape can, therefore, be characterised, mapped and described, using a finite number of categories or types of 'historic landscape character'»³⁸.

A partire dagli usi accademici; la caratterizzazione storica del paesaggio ha sempre cercato di sostenere, informare, inquadrare e stimolare ulteriori ricerche storiche paesaggistiche e archeologiche; ciò può includere la storia tradizionale del paesaggio e l'archeologia, come lo studio dettagliato del parco e delle zone agricole associate, o l'informazione di lavoro su scala ridotta su grandi parti del paesaggio, a volte attraverso l'isolamento di periodi particolari, come la modellazione delle percezioni del paesaggio. (HERRING, 2009).

Lo scopo della maggior parte degli studi HLC è quello di caratterizzare la dimensione storica distintiva dell'ambiente urbano e rurale di oggi in una determinata area.

³⁸ HERRING P.C. (1998), *Cornwall's historic landscape: Presenting a method of historic landscape character assessment*, Cornwall Archaeological Unit, Cornwall County Council, in association with English Heritage.

Raggiungere questo obiettivo attraverso il processo HLC è relativamente semplice. Si comincia con l'identificazione sistematica e la descrizione di molti degli attributi storici del paesaggio rurale e urbano contemporaneo, usando una serie di fonti comuni.

Questi attributi includono aspetti dell'ambiente naturale e costruito che sono stati plasmati dall'attività umana in passato: la distribuzione di boschi e altri habitat semi-naturali, la forma di campi e i loro confini, le linee di strade, sentieri e percorsi, la disposizione degli edifici sia nelle città, che nei villaggi e nelle campagne. La raccolta dei dati è seguita dal raggruppamento di attributi in "tipi" di caratteri di paesaggio storico.

Le metodologie adottate nei precedenti HLC sponsorizzati da English Heritage hanno mostrato notevoli variazioni, il che era inevitabile in quanto sia la filosofia alla base di HLC, sia la tecnologia disponibile, erano sia nuove che in dinamica evoluzione (ALDRED-FAIRCLOUGH, 2003) Il progetto pilota in Cornovaglia, insieme ai suoi successori immediati³⁹, può essere considerato come la prima generazione di HLC. Erano su supporto cartaceo e comportavano l'attribuzione di ciascun pacchetto di paesaggi a un cluster che raccoglieva una serie di "tipi di paesaggi storici" predeterminati che a loro volta venivano semplificati in "zone". Questi primi HLC stabilirono così una serie di principi chiave:

- che l'intero paesaggio sia comunque storico, compresi gli ambienti semi-naturali (come i pascoli non chiusi);
- che il paesaggio storico è sempre presente, tutt'intorno a noi e in continua evoluzione;
- che la base per la mappatura è il paesaggio moderno (sebbene, a differenza dei successivi HLC, sia stato fatto ampio uso di fonti cartografiche precedenti al fine di valutare il grado di recente cambiamento nel paesaggio);
- le fonti utilizzate erano sistematiche e regionali;
- la metodologia era obiettiva, trasparente e ripetibile;

La prova del cambiamento dei paesaggi precedenti si può rilevare nel paesaggio attuale, consentendo l'astrazione di schemi precedenti alla caratterizzazione.

³⁹ Peak District National Park e poi il resto del Derbyshire, Barnatt 1999; l'ormai abolita contea di Avon: Sydes 1999; e l'Isola di Axholme nella campagna " Historic Landscape Character Area " delle Commissioni Humberhead: Miller 1999.

Modelli preistorici e medievali informano il paesaggio attuale che così può essere distinto da quello del mondo moderno. Ad esempio, il terreno montagnoso e aspro della Cornovaglia deriva da grandi comuni medievali che hanno le loro radici in vasti pascoli preistorici; e la terra anticamente chiusa delle pianure della Cornovaglia si mostra ancora attraverso la fossilizzazione in schemi di recinzione esistenti nelle parti medievali ed in piccole frazioni sparse (HERRINGS, 2009)

La seconda "generazione" di HLC ha visto diversi cambiamenti metodologici, in particolare, con l'utilizzo del GIS (seppur si possa digitalizzare il lavoro basato su carta piuttosto che utilizzare una base cartografica completamente elettronica) che ha permesso di valutare ogni singolo lotto di paesaggio e / o elaborato con una serie di "attributi" (dimensioni, forma, ecc.) ai quali potrebbe quindi essere aggiunta un'interpretazione per definire blocchi di "tipo di carattere di paesaggio storico" uniforme (ad es. Hampshire). Questi HLC di seconda generazione impiegarono più tempo degli esempi precedenti, ma rinunciarono all'uso di fonti cartografiche precedenti, mancando di commenti interpretativi così dettagliati, si spostarono con l'evolversi del tempo verso descrizioni più morfologiche.

La terza "generazione" di HLC in Inghilterra ha iniziato a vedere il GIS raggiungere il suo pieno potenziale poiché la "mappa di base" era essa stessa elettronica. L'uso del GIS ha facilitato anche l'integrazione di HLC con altre fonti (ad esempio fotografie aeree rettificata digitalmente, fonti cartografiche primarie e altri database come i siti e i documenti). Ciò ha permesso a ciascun "poligono" di essere etichettato con un numero sempre maggiore di attributi, mentre ancora vigeva una tendenza a descrizioni fortemente morfologiche (Figura 25).

Countryside Stewardship, Wigmore, Herefordshire

In 2002 an application was made for a Countryside Stewardship Scheme near Wigmore, Herefordshire, for an area of large fields that had been created over the past few decades as farming techniques had intensified and necessitated the removal of boundaries. The HLC showed that this area had a character quite distinct from the surrounding landscape, which comprised either the enclosure of former common arable fields associated with medieval settlement at Wigmore, or the later redefinition of the landscape by the drainage and enclosure of the moor. Recognising that the more recent modification of the landscape was an historical process in its own right it was advised that, rather than reconstructing lost boundaries, the large fields should be subdivided in a way that reflected current farming practice (such as cropping regimes, or the addressing of concerns about soil movement), thus accepting Countryside Stewardship schemes as a recognisable cause of change in the modern landscape.

Extract from the Herefordshire HLC for the Wigmore area and photograph of the same area; the modern large fields (grey on map) are in the foreground
© Herefordshire Council
OS licence
LA 09069L



Figura 21- Esempio metodologia di terza generazione HLC nella contea di Herefordshire. Fonte: CLARK, J., DARLINGTON, J., FAIRCLOUGH, G. (2004), *Using Historic Landscape Characterisation*, English Heritage, London.

Un altro aspetto chiave di questa "generazione" di HLC è stata la distinzione tra il carattere del paesaggio storico presente e passato; sulla base dei sedici studi completati (insieme ad alcuni contributi di quattro progetti in corso e tre in fase di pianificazione), nel 2002 English Heritage ha intrapreso la "National HLC Method Review", portando a due relazioni: una revisione delle metodologie utilizzate fino ad oggi⁴⁰ e una metodologia più standardizzata per i lavori futuri (Caratterizzazione del paesaggio storico: modello di progetto per progetti HLC a livello di contea supportati da EH)⁴¹. Entrambi hanno sostenuto una maggiore standardizzazione sia nella metodologia che nella terminologia, includendo un insieme uniforme di "tipi generali".

⁴⁰ English Heritage (2003), *Historic Landscape Characterisation - Taking Stock of the Method* (<https://historicengland.org.uk/images-books/publications/hlc-taking-stock-of-the-method/>).

⁴¹ English Heritage (2002) *Historic Landscape Characterisation: Template Project Design for EH supported county-wide projects*, London (<https://historicengland.org.uk/images-books/publications/hlc-template-project-design/hlctemplateprojectdesign/>).

Il metodo HLC comprende quattro fasi principali di lavoro (ENGLISH HERITAGE, 2002), e sono strutturate come segue:

Fase 1-Familiarizzazione, perfezionamento della metodologia di progetto.

Fase 2- Caratterizzazione: mappatura di caratteri e digitalizzazione

Fase 3- Revisione e analisi di HLC

Fase 4- Rapporto, archivio e diffusione.

5.1.1 Fase 1: Familiarizzazione, perfezionamento della metodologia di progetto

La prima fase coinvolge il responsabile del progetto nel conoscere l'area del progetto, i partner principali e le fonti di dati, spiegando la metodologia e gli obiettivi di HLC, riesaminando criticamente eventuali valutazioni del paesaggio esistenti, e facendo tutta la formazione necessaria nell'uso GIS. Un'altra parte importante di questa fase consiste nel consultare i progetti attivi vicini (e i progetti completati nella stessa regione inglese) per massimizzarne la compatibilità. In primo luogo, se i progetti vicini aderiscono alla pratica fondamentale del HLC, occorre prendere in prestito i dettagli delle strutture e degli attributi dei dati relativi all'età, e in secondo luogo, si devono consultare eventuali metodologie applicate nel passato, per garantire che l'analisi possa produrre risultati compatibili con gli altri pregressi.

Il perfezionamento della metodologia del progetto comprende l'esame dei dati potenziali e delle fonti di informazione per quanto riguarda il loro contenuto, la copertura geografica e il modo in cui potrebbero essere sfruttati in relazione al HLC. Nell'ambito di questa sottofase vengono sviluppati un sistema GIS (come MapInfo o ArcView), con una banca dati relazionale collegata (come Access o un pacchetto simile), e un metodo pratico di raccolta e analisi dei dati. Il sistema GIS è uno strumento chiave per HLC, che consente la costruzione, l'analisi e la presentazione della banca dati HLC, e questa è una fase critica del progetto che dovrebbe descrivere in dettaglio le aree prese in esame.

5.1.2 Fase 2: Caratterizzazione: mappatura di caratteri e digitalizzazione

Questa seconda fase è quella centrale e principale del progetto. Applica la metodologia perfezionata e finalizzata nella fase 1 a tutta la contea, in particolare definendo e caratterizzando i poligoni GIS e quindi attribuendo aggettivi a ciascun poligono, all'interno di una relativa banca dati, che descrive il suo attuale HLC, e quello precedente, qualora noto.

La definizione di poligoni si basa sull'uso moderno del territorio e sul carattere storico dominante della forma presente e visibile del terreno, ad esempio facendolo derivare da recinzioni medievali, paesaggi ornamentali o attività industriali. L'interpretazione e l'analisi morfologica della mappa moderna, se viene supportata anche dalla consultazione di mappe storiche, diventa uno strumento di primaria importanza.

Il poligono HLC è l'unità di base di cattura (attributo) dei dati e di analisi durante la fase 2, e successivamente il metodo HLC viene utilizzato per rispondere a domande specifiche o per effettuare ulteriori caratterizzazioni. Ogni poligono HLC copre un'area geografica discreta che contiene una particolare combinazione di HLC che permette al poligono di essere assegnato ad un unico carattere storico di solito legato ad una tipologia del paesaggio quale ampio gruppo. Queste unità non sono equivalenti come nel LCA alle "character areas", perché possono ripresentarsi in diverse aree. Però similmente al processo LCA, anche se di dimensioni molto più piccole, di solito saranno definiti – come descritto di seguito in dettaglio - da uno o più attributi predominanti in mezzo a combinazioni di altri attributi, piuttosto che essere completamente omogenee. I poligoni HLC sono definiti come "as groups of modern land-parcels", cioè ogni gruppo possiede in generale lo stesso carattere storico del paesaggio – in altre parole, il carattere dei poligoni definiti è solitamente eterogeneo, quindi mai omogeneo ma generalizzato.

La diversità lieve sarà trascurata sempre a favore di un più ampio quadro generale. L'uso di MasterMap, con la sua capacità di attribuire gli aggettivi a tutti i suoi poligoni,

indiscriminatamente, richiede disciplina per garantire che il HLC rimanga il più possibile sufficientemente generalizzato. Ciò può essere ottenuto collegando gli stessi dati a più poligoni contemporaneamente o a multi-poligoni appositamente creati; in generale le piccole aree sono raramente digitalizzate separatamente, data la scala del lavoro a livello di contee.

5.1.2.1 HLC ed i livelli di attributi

Ciascun poligono di solito possiede tre livelli principali di attributi ad esso associati, registrati all'interno di una banca dati di tipo Access relativa al GIS. L'analisi di ciò crea classificazioni di tipi di HLC e altre tipologie di analisi di alto livello, come la caratterizzazione tematica. La banca dati richiede ovviamente altri campi oltre questi, ma molti possono essere generati automaticamente dal HLC (ad esempio, poligoni unici, area) o essere inseriti tramite interazione con altri livelli GIS, (come le character areas LCA all'interno di un poligono).

HLC Attribute livello 1: HLC Groups (broad types)

Si tratta di gruppi HLC molto ampi e generali (che sono un'influenza importante nella definizione dei poligoni), dove ogni dato viene legato ad un poligono che gli viene assegnato. Tale assegnazione ai gruppi avviene in maniera molto generalizzata, tenendo conto del carattere storico predominante, non dei dettagli che permettono a ciascuno di essere unito a livello regionale. Per esempio, le Enclosed Land, potrebbero avere divisioni medievali, post-medioevali o moderne, o le Industrial Land possono essere divise tra aree definibili sia attive che inattive (CLARK, J., DARLINGTON, J., FAIRCLOUGH, G. ,2004).

HLC Attribute livello 2 – attributi attuali HLC (present day HLC attributes)

All'interno del quadro globale della loro assegnazione ad uno dei nove gruppi HLC (o a qualsiasi sottotipo al suo interno), una serie di attributi più dettagliati sono allegati a ogni poligono per mostrare altri aspetti del carattere; questo include che alcuni attributi possano esistere solo in parti del poligono, permettendo così di catturare la

diversità ad ogni livello generale. Questi attributi consentono un'ulteriore analisi adeguatamente dettagliata e la creazione di svariati livelli inferiori di classificazione. Alcune aree, ad esempio, possono essere in grado di utilizzare toponimi. Le principali intestazioni e gruppi di attributi utilizzati (che variano da gruppo a gruppo) sono: Morfologia dei confini; Interpretazione e caratteristiche indicative: Distinzione tra aree attive e non; Cambiamenti dei confini; Periodo; Fonti; Annotazioni libere.

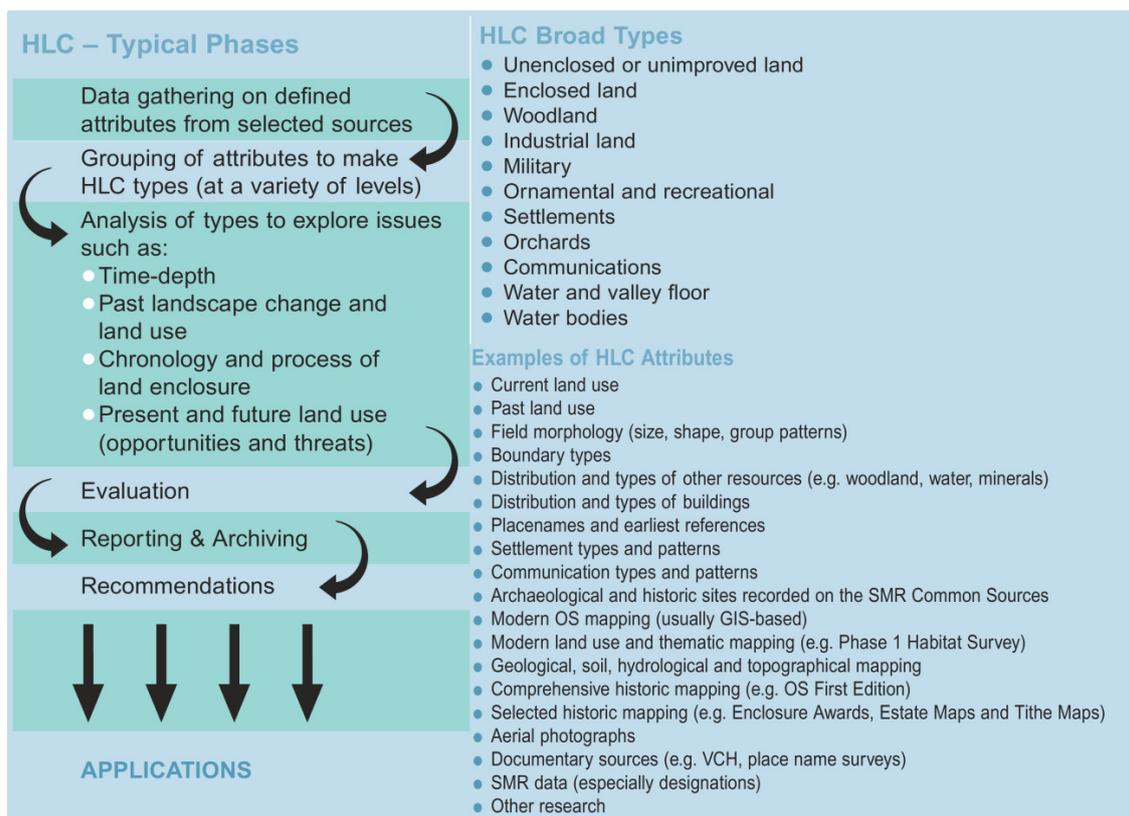


Figura 22- Lista della prima fase di attribuzione del processo HLC. Fonte: CLARK, J., DARLINGTON, J., FAIRCLOUGH, G. (2004), *Using Historic Landscape Characterisation*, English Heritage, London, pp.7-8.

HLC Attribute livello 3 – Interpretazione del precedente carattere storico (interpretation of previous historic landscape character)

La caratterizzazione precedente è indicata registrando gli attributi che portano a tale conclusione, utilizzando gli stessi insiemi di attributi e gli insiemi del tipo HLC attuale. Ciò farà uso degli stessi poligoni definiti per il HLC attuale, mantenendo così l'integrità dell'interpretazione generale. I livelli dei dati e delle fonti variano naturalmente per ogni strato, e alcune interpretazioni si basano su dati archeologici o di tipo storico.

È importante riconoscere che i dati "HLC precedenti" non sono livelli GIS di *per sé*, ma dati aggiuntivi (strategico, livello superiore, attributi) collegati allo stesso livello. Questi dati sono in grado di essere sia flessibili analisi sia orizzonti cronologici ma anche, più utilmente, tematici. Come per l'HLC attuale, i seguenti attributi sono normalmente registrati, usando ove possibile, le stesse serie di termini e criteri utilizzati per la fase 2, cioè: Gruppo di attributi HLC precedente; Descrizione del carattere HLC precedente; Limiti morfologici, se riconoscibili; Interpretazioni e caratteristiche indicative; Periodo: ampi intervalli di date in cui sono stati registrati i cambiamenti delle precedenti caratterizzazioni; Fonti utilizzate e possibili note libere.

5.1.3 Fase 3- Revisione e analisi di HLC

La penultima fase del progetto HLC è rappresentata dalla revisione dei risultati della caratterizzazione e delle loro analisi, che insieme portano alla valutazione del potenziale per un ulteriore sviluppo. Questa fase di analisi e di interpretazione amplia la comprensione del carattere storico a livello di contea e creerà in seguito, connessioni con altre valutazioni del paesaggio e con l'agenda di pianificazione e gestione. Verranno così utilizzati gli attributi del livello 2, definiti nella seconda fase di attribuzione ai poligoni per descrivere i "*types*", i quali creano valutazioni tematiche per determinare aree con criteri simili. Il più importante di questi è il primo, cioè la conversione del database GIS grezzo in un set di interpretazioni e in particolare, nelle varie classificazioni dei tipi di HLC.

È probabile che vengano prodotti diversi livelli di classificazione incrociati: quest'ultimi dovrebbero includere entrambi classificazioni complesse (ad esempio di modelli di campo) e di tipi generali (*broad types*) o di "*entry level*" semplici. Un insieme di tipi di HLC dovrebbe essere sempre progettato in modo sufficientemente semplice da poter essere utilizzato su una mappa a scala di contea. Questo potrebbe essere rappresentato dal livello superiore Gruppi con ulteriori suddivisioni dei tipi principali (in particolare i campi), per esempio per data o per modalità di classificazione dei confini "*Enclosure*". Anche durante questa fase, vengono utilizzate fonti secondarie per valutare e comprendere i modelli emergenti e le tendenze presenti all'interno dei dati,

in particolare in termini di identificazione degli intervalli di tempo, di profondità temporale “*time-depth*” o di cambiamento del paesaggio.

I dati provenienti dalle indagini archeologiche esistenti e dagli SMRs⁴² vengono in seguito stratificati sulla mappatura con vari caratteri al fine di fornire ulteriori informazioni sul cambiamento del paesaggio. È possibile, in questo modo, utilizzare il metodo HLC per spiegare la struttura del SMR e per illuminare il carattere dei dati in termini di lacune, modelli predittivi e così via.

Un'attività aggiuntiva per la fase 3 è la revisione di altre caratterizzazioni paesaggistiche e del paesaggio esistente all'interno dell'area, alla luce dell'HLC. In particolare, vengono esaminate le aree di carattere rurale con l'obiettivo di incorporare il carattere storico nelle descrizioni dell'area dei piani di contea che saranno identificate poi da un potenziale per le ulteriori fasi di valutazione ambientale. I risultati della terza fase possono essere utilizzati per agevolare la gestione e la conservazione del paesaggio storico e per la preparazione di future strategie di gestione. Ciò può includere linee guida di gestione per aree di carattere o per tipi di HLC; si potrebbe così anettere la considerazione della rarità relativa di diversi tipi di HLC o le misure di vulnerabilità o di rischio. Sarebbe quindi utile includere una discussione su misura per la situazione della contea su come funzionerà l'HLC nel processo di pianificazione futuro (FAIRCLOUGH 2002).

5.1.4 Fase 4- Rapporto, archivio e diffusione

I principali prodotti del progetto danno come esito l'accesso ad un database GIS mappato (che può essere analizzato all'interno di programmi come MapInfo e Access), un vero e proprio archivio dei dati grezzi del sondaggio con una relazione scritta.

Il Project design dovrebbe specificare ciascuno di questi metodi di diffusione:

⁴² Il metodo HLC non è uno strumento autonomo di consulenza sulla mitigazione delle applicazioni di pianificazione o dei regimi agro-ambientali, quindi per essere efficace deve essere utilizzato in combinazione con altri set di dati, come parti dei Sites and Monument Records (SMRs), o l' Historic Environment Records (HERs). HLC fornisce un contesto per i dati esistenti. In passato il paesaggio nel suo insieme è stato trascurato in quanto l'attenzione è stata limitata a specifici monumenti e dati puntuali registrati in SMRs. HLC dimostra che il paesaggio storico ha importanza nel suo complesso – la somma di tutte le sue parti – oltre ad essere in grado di mostrare come i singoli siti si inseriscono nel loro ambiente e il paesaggio più ampio.

- Formato GIS e di database, inclusi l'istruzione della modalità per rendere accessibile il GIS tramite SMR;
- Proposte per quanto possibile, per rendere l'HLC disponibile in modo interattivo online a disposizione per materiali di analisi per altre contee;
- Esame del metodo e rielaborazione o aggiornamento futuri.

La fase di archiviazione, ad esempio, deve includere copie del progetto, delle dichiarazioni successive dei metodi, delle tabelle dei dati con spiegazioni, copie della corrispondenza del testo e delle informazioni mappate prodotte e/o copiate nell'ambito del progetto, e copie di tutte le relazioni prodotte nell'ambito del progetto. Esso dovrebbe inoltre contenere una copia veramente completa dell'intero HLC, da tenere come riferimento per il confronto futuro e lo studio delle tendenze sul cambiamento del paesaggio.

La fase di stesura del rapporto di progetto sarà consegnata successivamente in forma scritta ed illustrata, sia in supporto cartaceo che in cd; se il prodotto principale del progetto è lo stesso GIS, il rapporto del progetto è importante. Spiegherà agli utenti dell'HLC il metodo impiegato e le ipotesi e le inferenze utilizzate (stabilendo così la trasparenza e i limiti di fiducia) e definirà i futuri programmi di ricerca. Il rapporto fornirà inoltre anche una prima serie di conclusioni provvisorie, limitate dalle attuali posizioni e conoscenze di ricerca, e una nuova visione del panorama della contea. La struttura della relazione del project design sarà formalmente strutturata nella maniera che segue: una parte introduttiva (Contesto del progetto, Scopi e obiettivi, ecc.); metodologia e riepilogo non tecnico dei risultati; Caratterizzazione (inclusa la descrizione scritta dei tipi morfologici e interpretativi di HLC) del progetto; raccomandazioni per ulteriori lavori, incluso il potenziale per ulteriori analisi e ricerche; linee guida di gestione per affrontare il paesaggio storico, collegate a tipi o aree di HLC e identificazione delle linee guida di gestione archeologica per aiutare nella preparazione di future strategie di gestione del paesaggio.

Ultima fase, non meno importante, è quella della diffusione: viene sponsorizzato il progetto in fase di realizzazione e, per rendere il processo trasparente, l'esito dello/degli studio/i l'HLC verrà sarà reso disponibile online e attraverso il web o, come per la maggior parte dei casi, viene creata una versione interattiva dello studio per

captare possibili osservazioni sulle fasi di aggiornamento del progetto. Tutto l'iter è correlato da una fase di monitoraggio, affidato a:

- il Project Group, il quale monitorerà gli step dello studio, sia a livello metodologico, che in termini di tempo e costi; solitamente chi fa parte di questo processo sono i responsabili del progetto dell'English Heritage (specie nella fase di caratterizzazione e attribuzione), un rappresentante e/o archeologo a livello di contea, il responsabile dell'avvio del progetto e poi, qualora si fosse partner del finanziamento, dei rappresentanti di distretto del Country Council o AONB.
- Lo *Steering Group*, un gruppo più ampio, che si riunisce meno frequentemente ed è progettato per guidare il progetto in termini di esigenze degli utenti e pertinenza per le applicazioni future. I membri, accanto al Project Group, potrebbero includere due o tre funzionari dei consigli di distretto, AONB, il *Country Council team* ed un rappresentante dell'ufficio regionale EH.
- L'*Advisory Group*, formato da *peer groups* e *stakeholders* –intervengono solo una o due volte durante il processo. In particolare, questo gruppo crea familiarità con il progetto (e con i suoi obiettivi, risultati e applicazioni future) e tra i settori interessati. Questi comprendono archeologi (Università, County *Archaeological Societies* o Comitati), autorità locali di competenza in materia di pianificazione, paesaggio storico - ambientale, partner AONB. A questi si dovrebbero includere il personale DEFRA, gli ufficiali EH e EN e CA. Possono decidere di riunirsi sotto forma di una serie di seminari tenuti sui punti chiave del progetto. L'obiettivo rimane sempre quello della promozione in senso più ampio per includere il livello locale del progetto e per garantire che il HLC risultante sia in grado di soddisfare una serie di esigenze. Tali seminari possono creare consenso sull'adozione dell'HLC, e il suo ruolo, tra la comunità archeologica e le agenzie ambientali della zona, ad esempio, può validare l'approccio adottato, talvolta arricchendolo di future applicazioni pratiche sulla caratterizzazione.

6 Il metodo scozzese basato sull'utilizzo del suolo: l'Historic Land-use Assessment

L'approccio adottato dalla Scozia è l'*Historic Land-use Assessment* (HLA), che ha avuto origine nel lavoro fondamentale di W. G. Hoskins nello sviluppo di una comprensione del paesaggio britannico attraverso l'osservazione dei suoi "lineamenti", pubblicato poi nel 1955 come "The Making of the English Landscape".

La valutazione storica dell'uso del suolo della Scozia è stata intrapresa come un progetto congiunto tra l'Historic Scotland e la RCAHMS (*Royal Commission on the Ancient and Historical Monuments of Scotland*), entrambe ora fuse in quella che è oggi l'*Historic Environment Scotland*.

Il suo scopo primariamente era quello di stabilire una serie di dati digitali basati su mappe nazionali che descrivessero le origini storiche dell'uso del suolo in Scozia, al fine di migliorare la comprensione della dimensione storica del paesaggio e per guidare le azioni di politiche di protezione e gestione. La riflessione in corso nella RCAHMS sull'archeologia del paesaggio ha fatto parte anche di un movimento più ampio negli anni '80: una vera rivoluzione nel campo dell'osservazione del paesaggio nel suo insieme, inquadrabile nell'ottica e nella revisione del suo complessivo valore culturale. Agenzie governative come la *Countryside Commission*, in collaborazione con l'*English Heritage* e il *County Councils*, hanno cominciato a cercare modi per proteggere e valorizzare il patrimonio culturale e storico della campagna. La metodologia LCA stabilita negli anni '90 era diventata un elemento fondamentale della pianificazione e gestione dell'uso del territorio attraverso la valutazione della qualità dei paesaggi, il riconoscimento degli intrinseci valori culturali e percettivi ad essi associati e attraverso l'identificazione delle principali forze del cambiamento, flusso insediatosi e sviluppatosi nell'opinione scozzese proprio in quegli anni. Come sappiamo, la metodologia LCA si concentra principalmente su come i paesaggi sono percepiti e vissuti, sviluppando descrizioni basate su interpretazioni, date incrociando le interazioni tra vari ambiti e discipline: ad esempio la geologia, lo stato della vegetazione, l'uso del suolo che se ne fa, ed i campi e gli schemi di insediamento che generano il carattere di un paesaggio. Ma la tecnica non comprende solo questo ma completa e mette in correlazione la complessa gamma di influenze storiche interagenti all'interno del suddetto paesaggio. Tuttavia, il modo in cui un luogo è cambiato nel tempo, gioca un ruolo fondamentale

nel modellare non solo quello che è, ma anche come viene compreso, come è cambiato e risulta rilevante per progettare idealmente le modalità su come potrebbe essere gestito. Poiché la profondità temporale che era evidente nel panorama moderno non si rifletteva correttamente nel processo LCA, il metodo HLA, come quello HLC, dovettero integrare con un'analisi di supporto supplementario, in reazione all'inadeguatezza della valutazione del carattere del paesaggio.

LCA e HLC furono tecniche complementari in questo senso, e ognuna aumentò sostanzialmente la comprensione e l'applicazione dell'altra. In Scozia, *Historic Scotland* e RCAHMS si riunirono per sviluppare un approccio nazionale unico e coerente.

HLA è un'interpretazione basata su *landuse*, ed è anche chiamata valutazione storica dall'analisi dell'uso del suolo piuttosto che della caratterizzazione storica del paesaggio. Mentre l'origine di questa etichettatura rimase in gran parte politica nell'evitare confusione con LCA, ebbe però pure il merito di sollevare l'annoso problema di come l'HLA si confrontava, a suo tempo, con la mappatura geografica sull'uso del suolo. Inoltre, l'HLA era stato ideato per fornire un quadro spaziale sui dati storici dell'ambiente e facilitare il confronto con una serie di altri tipi di dati relativi al paesaggio, consentendo così di integrare le rilevazioni e le considerazioni riguardanti il paesaggio storico in strategie più inclusive, atte a captare e delineare il cambiamento che si scelse di realizzare a proposito dell'uso del suolo e della gestione delle componenti paesaggistiche.

Il progetto HLA ha diviso il paesaggio della Scozia in 54 Tipi di utilizzo del territorio storico (Historic Land-use Types) che sono considerate componenti attive del paesaggio moderno, e 43 Tipi di reperti archeologici (Relict Types) relativi ai periodi preistorici, medievali e moderni che sono fossilizzati al suo interno. Questi dati sono raggruppati in dodici categorie storiche di utilizzo del territorio e sono in una qualche misura compatibili con quelli del National Land Use Database pubblicato nel 2007⁴³.

Tuttavia, la dimensione storica dell'uso del suolo non è inclusa nel National Land Use Database, in cui i siti archeologici sono inclusi solo come aspetto della "Recreation". L'approccio HLA adottato è rimasto diversificato perché si concentra sul periodo di

⁴³ National Land Use Database: National Land Use Classification, <https://www.gov.uk/government/statistics/national-land-use-database-land-use-and-land-coverclassification>.

origine degli usi del suolo e sulla loro funzione prestabilita. Ad esempio, i Paesaggi progettati, detti "*Designed Landscapes*", una categoria che distingueva un certo uso del suolo nell'HLA, non sono stati riconosciuti poi come usi del suolo nazionale, ma sono invece stati suddivisi nelle sue parti costitutive cioè: boschi, pascoli, abitazioni e giardini. Inoltre, nell'interpretazione dell'HLA non esiste nessun distinguo tra l'uso del suolo libero o di quello abbandonato, poiché l'uso storico di un suolo non cambia nell'effettivo, se non quando l'utilizzo che se ne faceva precedentemente viene abbandonato per optare verso una nuova soluzione, destinandogli un uso del suolo differente rispetto a quello precedente. Ciò evidenzia che uno degli elementi essenziali di questa valutazione è stato per lungo tempo il porre un'attenzione particolare ai cambiamenti e all'impatto dell'uso del suolo che si è avuto nel passato rispetto allo stato oggi presente; così come la mappatura dei resti archeologici relitti ovunque essi possano essere ancora rintracciabili. Questo è e rimane un approccio archeologico, che vede nel cambiamento dell'uso del suolo una sorta di stratigrafia nel paesaggio: ogni fase dell'uso del suolo lascia segni rintracciabili e simboli, a suo modo, esplicativi del ciclo di trasformazione dello scenario paesaggistico.

Il progetto è iniziato con uno studio pilota nel 1996–8 e la copertura nazionale è stata completata nel 2015.

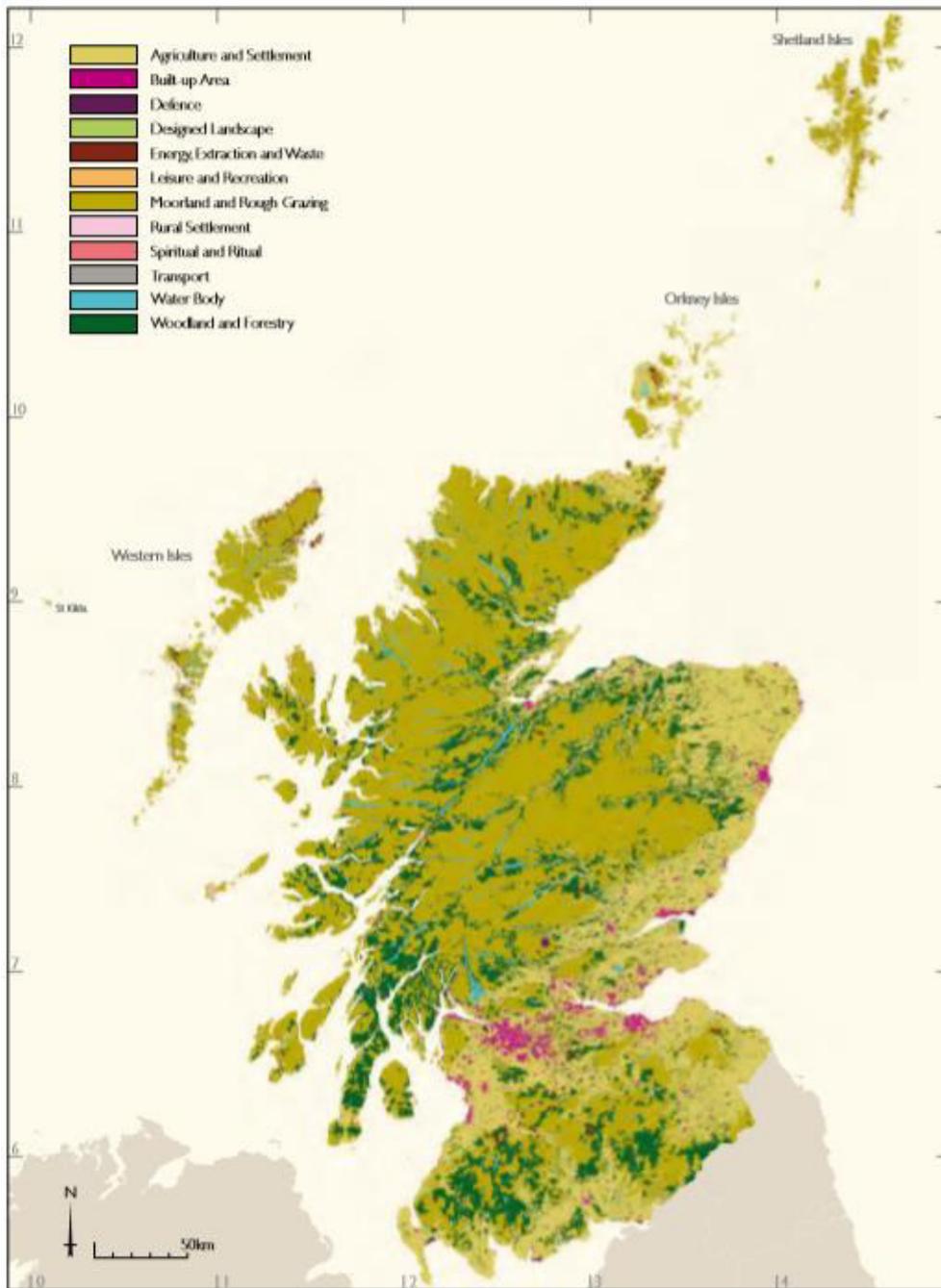


Figura 23- Metodo HLA nazionale. Fonte: DIXON P. - MACINNES L. - (2018) Historic Land-use Assessment of Scotland, 1996–2015, Historic Environment Scotland, p.3.



Figura 24- Metodo HLA nazionale. Fonte: DIXON P. - MACINNES L. - (2018) Historic Land-use Assessment of Scotland, 1996–2015, Historic Environment Scotland, p.5.

6.1 Metodologia HLA

I dati HLA forniscono un mezzo sistematico e rigoroso di analisi del paesaggio per identificare elementi che sopravvivono alle attività passate e sono riconoscibili nei modelli di uso del suolo moderno. In effetti, HLA è una mappa basata su GIS che descrive l'origine storica dei modelli di uso del suolo, descrivendoli in base al periodo, alla forma ed alla loro funzione (Fig. 23).

Il metodo HLA potrebbe essere interpretato in quella che era una sostanziale suddivisione del territorio in perimetri particolari simili a poligoni, circoscrivendo i suoi spazi sulla base degli usi del suolo attualmente in uso in una specifica area, e associando inoltre gli usi del suolo definiti relitti, nel caso in cui si possano dedurre tramite segni che pur dopo molto tempo possono ancora essere individuati con precisione sul manto del suolo e sulla disposizione del terreno. Il processo prevedeva, a suo tempo, il confronto di dati, statistiche e di cartografie, storiche o più recenti, rilevanti e rilevabili al fine di redigere una mappa ed una relazione con caratteristiche digitali degli usi del suolo storici, ancor oggi in uso e tutt'oggi visionabili, tramite la fotografia degli usi del suolo detti relitti, sul cui manto permangono ancora molte tracce, che ci aiutano a comprenderne gli usi a cui è stato precedentemente destinato. È evidente che la mappa riferita agli usi del suolo ancor oggi attivi non può dirsi

completa in ogni sua porzione del territorio prescelto, al contrario la mappa riferita agli usi del suolo relitti ha fatto sì che si potessero desumere i poligoni soltanto laddove sia stato possibile rinvenire tracce decodificabili e successivamente interpretabili. L'inclusione degli usi del suolo relitti nel processo di mappatura è stata una scelta attuata e desiderata per via della numerosità e della omogenea e variegata diffusione di forme relitte nel paesaggio scozzese, ritenute elementi chiave, non trascurabili, nella creazione e nella realizzazione di politiche includenti processi di gestione del paesaggio storico, di cui il metodo HLA vuole rappresentare un elettivo strumento di supporto e studio (RCAHMS, HS 2010). Ogni area mappata è rintracciabile tramite il collegamento ad un database che ne riporta le specifiche, con tutte le contigenti perizie. Il progetto, avviato in fase sperimentale nel periodo 1996-1997, è partito inizialmente con l'individuazione di quattro aree campione (Waternish e Trotternish nell'isola di Skye; Cleish e St. Andrews nell'area amministrativa di Fife), che sono state scelte affinché potessero essere consistentemente rappresentative di due diversi e differenti contesti geografici.

La metodologia HLA è principalmente basata sull'analisi di una vasta gamma di fonti per identificare e interpretare gli usi storici del territorio. Le fonti chiave rimangono le mappe storiche attuali come per esempio quelle dell'*Ordnance Survey* (OS), i dati nazionali del *National Record of the Historic Environment*, o i quindici *Historic Environment Records* locali con le loro rispettive fotografie aeree .

Come abbiamo già detto, Il progetto HLA ha diviso, a suo tempo, il paesaggio della Scozia in 54 Tipi di utilizzo del territorio storico (Historic Land-use Types) che sono componenti attive del paesaggio moderno, e 43 Tipi di reperti archeologici (Relict Types) relativi ai periodi preistorici, medievali e moderni che si sono fossilizzati al suo interno.

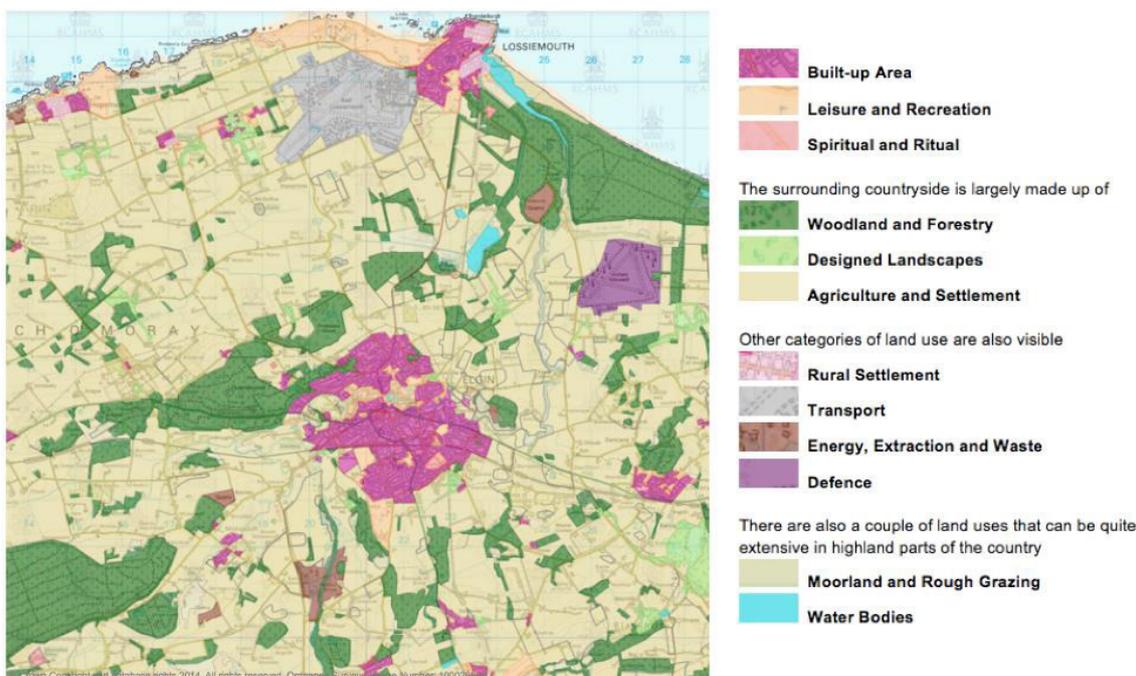


Figura 24- Le dodici categorie del HLA. Fonte: <https://hlapmap.org.uk/content/to-begin>

La metodologia si basa sul riconoscimento di 12 categorie principali, come si può vedere nella figura 24. Gli Historic (Current) Landuse Types sono stati recentemente riclassificati per categorie e, all'interno di ogni categoria, sono stati ripartiti in base al periodo di introduzione dell'uso del suolo attuale.

All'interno di ciascuna di queste categorie esistono numerosi tipi, che rappresentano i vari modi in cui i paesaggi scozzesi sono stati usati. Ce ne sono oltre 80 tipi, che riflettono nitidamente la complessità della profondità temporale dell'ambiente storico⁴⁴. Ad ogni poligono viene associato un Historic (Current) Landuse Type, riferibile all'uso del suolo riscontrabile al momento dell'indagine. Diversamente, i poligoni a cui vengono assegnati i Relict Landuse Types sono solo quelli relativi ad un uso del suolo differente rispetto a quello attuale ma tra quelli che sono ancora riconoscibili, e conseguentemente mappabili, in realtà se ne possono trovare fino a un massimo di 3 Relict Landuse Types per poligono.

⁴⁴ Schede di approfondimento per ognuna delle dodici categorie del metodo HLA. <https://www.hlapmap.org.uk/types>

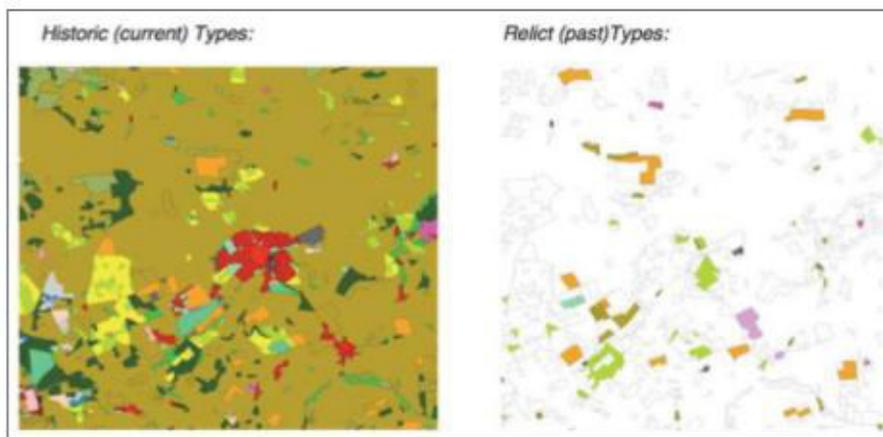


Figura 25- Gli Historic (Current) Types possono essere assegnati al territorio con una copertura completa. I Relict Types (possono essere assegnati solo a particolari parti del territorio in cui le forme relitte siano ancora rintracciabili nel presente).

La mappa HLA è stata compilata in 1: 25.000. A quella scala, 100m sono 4mm di larghezza, il che significa che l'unità di registrazione pratica minima è di un ettaro (1ha). In seguito all'interpretazione delle fonti e alla mappatura digitale dell'estensione dei singoli tipi, le parti componenti dei dati sono state ricontrollate e modificate per garantirne la coerenza e sono stati intrapresi controlli sul campo selezionati per autenticare il lavoro iniziale del desk study.

Ogni poligono registra con perizia l'uso del suolo moderno. Qualsiasi paesaggio archeologico riconoscibile come maggiore della soglia prestabilita di 1 ettaro è registrato nei moderni poligoni del landuse.

La metodologia si è evoluta nel tempo e con gli anni. La metodologia originale e i risultati del progetto pilota sono stati pubblicati in un rapporto di ricerca nel 1999, ma i cambiamenti sono stati successivamente introdotti in varie occasioni per favorire una più profonda comprensione dei risultati e nuove fonti di dati: alcuni tipi sono stati combinati al fine di evitare distinzioni dettagliate che non erano utili nella loro pratica; sono stati aggiunte nuove tipologie create con il progredire dell'analisi dei dati nel tempo espandendoli ed includendo aree in tutta la Scozia; inoltre sono state utilizzate nuove mappe digitali e le immagini sono state rese disponibili durante tutta la vita del progetto.

L'ultimazione del lavoro prevede che vengano immesse delle informazioni in ambiente GIS, utilizzando come base le mappe dell'OS per la digitalizzazione delle mappe e dei

video riferibili ai vari poligoni. Il lavoro di digitalizzazione è associato e coordinato al lavoro ed all'archivio di un database, che può essere opportunamente aggiornato e qualora lo si desidera interrogato, associando e raccogliendo la raccolta delle informazioni in appositi campi riferibili ad ogni differente «tipo». Ogni informazione deve essere accuratamente controllata e riveduta, talvolta corretta attraverso la supervisione di un collega, restituendo un montaggio di strumenti, come ad esempio, video, in cui si desumano i risultati ottenuti. Le varie tipologie di limiti e forme che segnano i confini dei campi (siepi, recinzioni e canali) sono ritenuti elementi importanti nella descrizione e nella mappatura della fisionomia storica del paesaggio e per questo sono descritti anch'essi nel processo di HLA (BRUCE ET AL. 1999). In sintesi, il programma di HLA prevede una sorta di mappatura accurata dell'intero territorio preso in esame, lasciando libere da interpretazione solamente le aree definibili relitti di uso del suolo che non siano ad oggi, più riconoscibili né opportunamente identificabili. L'analisi finale risulta così equamente comprensiva sia del paesaggio urbanizzato che di quello rurale.

Il progetto pilota iniziato negli anni '90, si è così concluso con l'intera mappatura del paesaggio solo nel 2015; attualmente, il progetto è totalmente consultabile on-line, attraverso il sito HLA Maps⁴⁵. Allo stesso modo del LANDMAP gallese, come vedremo in seguito, la mappa interattiva può essere "interrogata" in base ad alcuni campi di visualizzazione dei dati (Figura 26).

⁴⁵<https://map.hlamap.org.uk/#zoom=1&lat=820000&lon=220000&layers=BTFFFFTTTT>
T.



Figura 26- Livello di lettura del metodo HLAmaps on line. Facendo clic su un'area evidenziata viene visualizzata una finestra informativa, che mostra anche se rimangono i precedenti usi del suolo. HLAmap rivela dove è sopravvissuta questa profondità temporale, sia sopra il suolo che sotto la superficie e registrata attraverso il lavoro archeologico. Fonte: <https://hlapmap.org.uk/content/to-begin>.

HLAmap è piuttosto sofisticato poiché offre varie visualizzazioni dei dati HLA. L'impostazione predefinita in alto a destra della mappa è la Visualizzazione mappa singola e "Tutti i periodi HLA", ma, a piacimento, si può selezionare tutto ciò che si vuole indagare. Qualunque sia la vista scelta, che si tratti di "Passato" o di un periodo specifico come "Preistorico", l'uso del terreno viene sempre identificato correttamente quando il mouse viene spostato sulla mappa. Tuttavia, i colori visualizzati si riferiscono alla moderna categoria di uso del suolo.

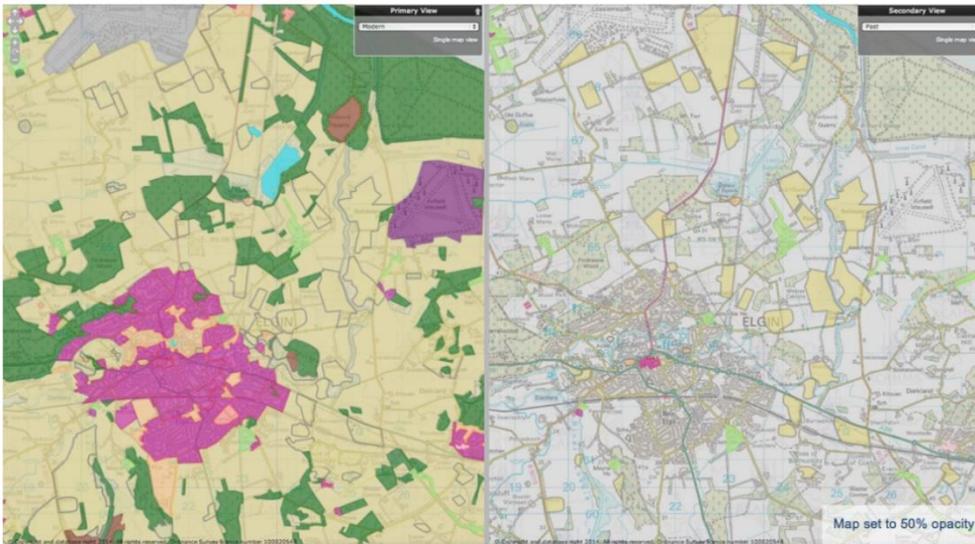


Figura 27- Confronto cartografie HLAmaps temporali. Fonte: <https://hlamap.org.uk/content/to-begin>

Le viste più semplici in HLAmap sono probabilmente "Modern" (che riunisce i tipi di uso del suolo che sono stati introdotti dal 17 secolo) e "Past" (quelli che sono medievali e precedenti). Facendo clic su "Visualizzazione doppia mappa" si può scegliere di confrontare i due, con Moderno nella vista principale e Passato nella vista secondaria o viceversa.

Le aree di estensione inferiore a un ettaro (100m per 100m) non sono solo poco pratiche per la mappatura, ma non influenzano l'uso del terreno sovrastante di un'area. I dati negli overlay possono essere interrogati per rivelare il tipo e il periodo di un sito, nonché qualsiasi informazione associata registrata nel database nazionale Canmore o detenuta da Historic Environment Scotland (gli aspetti dei loro record possono essere visualizzati utilizzando PastMap).

7 Il cynefin gallese: dai Registri nazionali dei paesaggi di interesse storico all'applicazione dei metodi di caratterizzazione del paesaggio e il metodo LANDMAP

Il paesaggio e il senso di appartenenza ad un luogo hanno sempre fatto parte della cultura gallese, infatti tale concetto viene ben espresso dalla parola gallese "Cynefin", cioè il luogo in cui si ha la sensazione di voler vivere, o il rapporto che si ha con il luogo

in cui ci si sente a casa. A tal proposito il poeta gallese Thomas R.S scrive: “Sappiamo chi siamo soltanto sapendo dove siamo”, questo sentimento può certamente appartenere ad un luogo, ma crea attorno ad esso “una cultura unica, che ci dà non soltanto la nostra identità, ma anche il nostro punto di vista ed i nostri valori” (1983).

Si può dire che l'intero paesaggio gallese sia storico, e che l'attività umana sia stata spesso al centro della sua creazione. La natura del suo terreno, la gestione esercitata nel corso dei secoli da generazioni di proprietari terrieri e agricoltori, insieme alla limitata coltivazione intensiva e all'urbanizzazione, hanno prodotto condizioni ideali che hanno favorito la sopravvivenza di gran parte del carattere storico del suo paesaggio. Tuttavia, a partire dall'inizio del ventesimo secolo, la scala e il ritmo del cambiamento si sono intensificate: il carattere storico del paesaggio è rimasto sempre più sotto pressione da una varietà di nuovi cambiamenti, così come vecchie caratteristiche hanno subito un rinnovo od una sostanziale sostituzione.

In questo contesto, il Cadw, il *Natural Resources of Wales* (ex *Countryside Council for Wales*) e il Consiglio Internazionale sui Monumenti e sui Siti (ICOMOS UK) hanno deciso di collaborare alla produzione del Registro dei Paesaggi di Interesse Storico in Galles, per identificare e fornire informazioni sui paesaggi storici più importanti e meglio sopravvissuti del Galles. Hanno altresì collaborato al progetto anche *The Royal Commission on the Ancient and Historical Monuments of Wales* (Commissione reale per i monumenti antichi e storici del Galles - RCAHMW), i quattro fondi archeologici gallesi (i *Welsh Archaeological Trusts*), e le autorità locali gallesi. Ciò si configura come un primario strumento di sensibilizzazione dell'opinione pubblica istruita sul significato “storico” e sull'importanza dell'ambiente gallese in generale, con un uso del registro che doveva incoraggiare a dare maggior peso alle questioni storiche e di conservazione del paesaggio. Allo stesso tempo, il Registro riconobbe che i paesaggi sono e saranno sempre dinamici, ovvero sistemi viventi modellati per soddisfare le esigenze attuali, soprattutto economiche, e che oggi gran parte del paesaggio creato, è stato prodotto attraverso lo sforzo umano. I paesaggi, quindi, continueranno a cambiare, ed hanno bisogno di cambiamento, perché l'intenzione non è di fossilizzarli, o di impedire loro di essere alterati, ma piuttosto di gestirli in modo che gli elementi o le caratteristiche chiave del passato possano essere mantenuti pur soddisfacendo le esigenze moderne (Cadw, 2007).

La metodologia dei Registri è stata perfezionata da un primo studio dei livelli di Gwent (*Gwent Levels*), che ha introdotto il concetto di caratterizzazione areale, con un'esercitazione pilota sulla penisola di Llyn, che proponeva di affrontare il carattere storico attraverso temi storici chiave espressi in componenti paesaggistiche tangibili. Le aree di carattere storico sono definite attraverso il riconoscimento di modelli dominanti, ma questi non formano una tipologia: infatti l'identità unica di ogni zona può essere costituita da molte caratteristiche storiche. Per ultimo, in questo capitolo, affronteremo il processo del *Landscape Assessment and Decision-MAking Process* che, come vedremo nei paragrafi successivi, si differenzia dagli approcci utilizzati in Gran Bretagna, portando il livello della percezione pubblica come dato oggettivo nella struttura delle analisi della caratterizzazione del paesaggio, ed a supporto della proiezione delle future politiche anche a livello di unità di distretto.

7.1 The Registered Landscapes of Outstanding Historic Interest in Wales e The Registered Landscapes of Special Historic Interest in Wales

Le origini del lavoro di Caratterizzazione Storica del Paesaggio (HLC) in Galles sono strettamente associate al Registro dei Paesaggi di Interesse Storico; nel 1998 e nel 2001, sono stati realizzati il *Register of Landscapes of Outstanding Historic Interest in Wales* e il *Register of Landscapes of Special Historic Interest in Wales*; questi due volumi a sua volta compongono il *Register of Landscapes of Historic Interest in Wales*, facenti parte di un progetto onnicomprensivo di paesaggi, parchi e giardini di particolare interesse storico nel Galles (*Register of Landscapes, Parks and Gardens of Special Historic Interest in Wales*). Questo documento consultivo e non statutario evidenzia quelli che sono considerati i migliori esempi di diversi tipi di paesaggio storico nel Galles. Tuttavia, la scelta delle aree per questo registro, non ha certo ridotto l'importanza del resto del ricco paesaggio storico del Galles. Nel Registro sono elencati non soltanto i siti e gli elementi archeologici e storici ma anche quei luoghi e/o elementi più vicini al tempo presente, appartenenti ad una "*history started yesterday*" (Cadw, 1998): quest'azione va contestualizzata nell'intento di contribuire alla diversità del paesaggio attuale, non limitandosi a mappare elementi già riconosciuti nel tempo, ma adattandosi all'evidente cambiamento dei caratteri. Il processo di riconoscimento e

di registrazione è alla base di azioni di carattere legislativo, in quanto gli indirizzi riportati dovrebbero essere utili ad influenzare le azioni di pianificazione, che dovranno essere recepite dalle autorità locali nei piani di sviluppo e valutazione dell'impatto nelle aree catalogate nel Registro. Difatti, ogni paesaggio è correlato da una scheda di carattere descrittivo, formulata da specialisti del settore, che riporta sia informazioni riguardanti le attuali caratteristiche sia quelle passate, descrivendone l'evoluzione del sito; è inoltre inclusa anche la motivazione della significatività discriminante l'inserimento del luogo al volume di riferimento. Senza dubbio il registro non ha certo un carattere partecipativo, in quanto si configura come uno strumento con un approccio top-down, affidato soltanto al parere esperto di studiosi del settore. L'esito del lavoro ha portato all'identificazione di 58 aree nazionali di interesse storico: 36 di eccezionale interesse e 22 di particolare interesse, tutte appartenenti al paesaggio rurale, ritenute globalmente di importanza nazionale per lo stato gallese, senza ulteriori distinzioni (*Cadw e Welsh Assembly Government, 2007*). Lo studio ha adottato un formato per la descrizione di ciascuna area di carattere che ne considerava l'ubicazione, il periodo storico (sia di origine che di modifica), le componenti chiave, le denominazioni, le condizioni, la documentazione, gli sviluppi proposti, la significatività ed il valore. L'ultimo di questi era basato su criteri usati nella valutazione dei Monumenti Antichi Scheduled (*Welsh Office 1996, appendice*) in termini di rarità, rappresentatività, valore di gruppo, condizione, documentazione, valore estetico, integrità e coerenza (*ALFREY, 2007*). Uno dei processi di maggiore difficoltà della realizzazione del processo di mappatura e identificazione, si ritrova nella delimitazione delle aree di paesaggio selezionate. Infatti, i confini identificati sono stati stabiliti ricercando una coerenza fra le descrizioni contenute nelle schede e la morfologia naturale dell'area, privilegiando la corrispondenza con i limiti fisici del territorio, ogni qual volta fosse possibile (*CADW 1998*). Le aree così ottenute sono piuttosto estese, dell'ordine di molte decine di chilometri quadrati. È evidente che la selezione delle 58 aree comporta la parallela esclusione di altre zone ricadenti all'esterno della selezione stessa, tuttavia il Registro si propose fin da subito come strumento di raccolta di alcuni casi ritenuti di particolare pregio e valore, pertanto considerati prioritariamente meritevoli di attenzione e di tutela, al fine di incrementare la conoscenza e la consapevolezza dell'importanza del patrimonio storico paesaggistico nazionale tra la

cittadinanza e tra gli addetti alla pianificazione, per migliorare anzitutto la conoscenza e la gestione dei siti selezionati, per poi estendere le pratiche al paesaggio rurale gallese nel suo complesso (CADW 1998; MACINNES 2004). La necessità di tutela e conservazione del paesaggio rurale scaturisce dalla consapevolezza del rapido incremento, dall'intensità e dalla velocità dei cambiamenti che sono partiti nel ventesimo secolo e, in modo sempre più consistente, nel ventunesimo secolo, spesso incuranti delle preesistenze storiche. Lo studio applicato per il Registro dei Paesaggi di Interesse Storico nel Galles venne a sua volta ampliato da un altro momento conoscitivo molto importante, che coinvolse gli stessi organi che avviarono il processo dei registri. La pubblicazione della guida *"Guide to Good Practice on Using the Register of Landscapes of Historic Interest in Wales in the Planning and Development Process"* porterà in seguito all'esigenza di avviare uno studio più dettagliato sia di quello che si considera "carattere storico" sia di ciascuno dei cinquantotto paesaggi gallesi.

7.2 Dai Registri all'introduzione del metodo HLC

Nel 2007 venne pubblicata la guida *"Guide to Good Practice on Using the Register of Landscapes of Historic Interest in Wales in the Planning and Development Process"*.

I principali sponsor del Registro, Cadw e il Consiglio per il Galles, la prepararono con l'assistenza dei quattro Trust Archeologici gallesi. La guida non è obbligatoria, ma ha solo carattere consultivo; rimane uno strumento di supporto e di consultazione nelle politiche di gestione delle aree selezionate, così come i monumenti storici, le aree protette e i siti Unesco presenti all'interno della lista del registro, continuano e continueranno ad essere soggetti alle proprie specifiche normative.

L'obiettivo della guida fu quello di aiutare le autorità locali competenti in materia di pianificazione a decidere quale peso dare alle informazioni contenute nel registro, nel momento di determinare delle possibili azioni di trasformazione.

Esso è inoltre stato ideato con l'intento di agevolare ed assistere gli altri partecipanti nel processo di pianificazione e sviluppo nel Galles, in particolare i promotori che prepararono dichiarazioni di valutazione d'impatto ambientale (VIA), presentando

piani e proposte che ebbero il minor impatto negativo possibile sulle aree storiche del paesaggio iscritte nel registro.

La Guida è ancora oggi suddivisa in due sezioni: la prima, *'Planning for Historic Landscapes'* cioè il programma legato alla fase di caratterizzazione storica del paesaggio nelle aree identificate, i principi generali alla base dell'identificazione e della conservazione dei paesaggi storici, con in più l'uso suggerito del registro nell'ambito del processo di pianificazione e di altre procedure di decisione di valutazione non promosse attraverso il *Town and Country Planning Acts*. La seconda sezione della guida è costituita da un allegato tecnico che definisce un processo articolato per valutare l'impatto dello sviluppo sulle aree storiche del paesaggio nel registro (ASIDOHL-Assessment of the Significance of the Impact of Development on Historic Landscape 2). Questa parte si sviluppa in una serie di analisi valutative, che tengono conto di quelli che possono essere gli impatti diretti sul paesaggio (come la frammentazione delle aree, impatti visivi, etc); per questo la delimitazione delle aree in relazione ai confini stabiliti nei registri, tende a mantenere una coerenza di scala più ampia, come scala paesaggistica, piuttosto che di sito.

Le schede dei singoli criteri di valutazione sono dettagliatamente riportate alla fine della Guida. Per facilitarne l'uso e contribuire alla gestione dei paesaggi storici, oltre i Registri, era essenziale inserire un metodo dettagliato e sistematico per descrivere e valutare il contenuto storico del paesaggio. Parallelamente alla stesura del Registro, fu commissionato uno studio dei Livelli Gwent. Pubblicato come *"The Gwent Levels Historic Landscape Study: Characterisation and Assessment of the Landscape"* (Rippon 1996), con la sua metodologia, e qualche ulteriore perfezionamento, è stata adottata per il programma di HLC che si utilizza per fornire il livello dettagliato di valutazione. La metodologia HLC nel Galles è stata finora quasi esclusivamente vincolata al Registro, e le iniziative al di là dei paesaggi in esso contenuti, sono state quasi sempre riconosciute come aree che possedevano connotazioni speciali (Aree di eccezionale bellezza naturale, per esempio). L'intenzione era sempre quella di elaborare un sistema che potesse essere applicato non solo alle aree selezionate nel registro, ma a qualsiasi parte del paesaggio gallese, al fine di riconoscere che l'intero paesaggio è storico.

L'esercizio di caratterizzazione gallese emerso era assai diverso dal medesimo modello originale inglese. Questo lavoro di caratterizzazione comportò anche l'identificazione

di aree di carattere storico, ma non con scopo valutativo. Le dichiarazioni di significatività non sono però state incluse, e non è stata realmente effettuata nessuna valutazione delle condizioni.

Questa differenziazione è da considerarsi importante perché separa efficacemente la caratterizzazione dalla valutazione e dalla selezione. La selezione iniziale delle zone da includere nel registro, si basava su criteri che descrivono cinque diversi attributi del paesaggio, tutti criteri che riguardano l'interesse storico, piuttosto che il carattere storico.

Il punto di partenza per HLC fu inizialmente il carattere, non necessariamente l'interesse storico: la caratterizzazione non è stata introdotta per informare la selezione iniziale delle aree da includere, bensì per fornire informazioni più dettagliate su di esse. Sebbene i lavori sui livelli di Gwent comprendessero una valutazione qualitativa della significatività e del valore, il metodo adottato per questo studio del paesaggio sosteneva la separazione della caratterizzazione dalla valutazione, e ne riconosceva la netta distinzione tra di essi (RIPPON,1996). In quella che è stata la maggior porzione dei paesaggi caratterizzati, sebbene i più siano stati identificati attraverso il processo selettivo di elaborazione del registro dei paesaggi, il lavoro a grana fine, è comunque stato applicato a tutti i terreni visionati all'interno di ciascuna zona registrata. Quindi vengono via via analizzati sia i paesaggi considerati speciali, ma anche quelli dal suolo o dall'aspetto danneggiato o degradato, recenti e moderni, così come anche quelli più antichi. In altre parole, viene analizzata l'intera gamma di tipi di paesaggio coperti dalla Convenzione europea sul paesaggio, indipendentemente dai loro effettivi meriti o dal loro valore.

Nel corso di tale processo, crebbe anche la consapevolezza della diversità dei tipi di paesaggio inclusi nel registro, che rappresentavano essi stessi la gamma e la ricchezza dei tipi di paesaggio storici che ad oggi si trovano in Galles. Lo sviluppo della metodologia di caratterizzazione dei paesaggi registrati ha quindi favorito la produzione di un processo di valutazione inclusivo, cioè in grado di comprendere tutti i tipi di paesaggio.

Il processo HLC che si è sviluppato in Galles è stato progettato non solo, per sostenere un sistema selettivo e consentire un processo di valutazione, ma ha avuto anche il merito di non basarsi unicamente su di essi. Difatti la valutazione è contenuta in una

procedura separata, che si applica ogni qualvolta si ritiene che uno sviluppo proposto possa avere un impatto più che locale su un'area iscritta nel registro, con la procedura ASIDOHL2.

Poco dopo il lavoro sui livelli Gwent, il Gwynedd Archaeological Trust ha anche intrapreso un esercizio di caratterizzazione, questa volta sulla penisola Llyn: questo aveva la chiara finalità di testare una metodologia per caratterizzare il paesaggio storico più in generale, contestualmente alla nascita del progetto LANDMAP. Il lavoro sulla penisola di Llyn ha adattato l'approccio tematico della selezione dei tipi di paesaggio già adottata e definita per l'*Environmentally Sensitive Area* portato avanti dall'ADAS⁴⁶, iniziando ad utilizzare anche questi temi per l'identificazione di aree di carattere storico. L'approccio è stato scelto per la flessibilità dimostrata, rispetto all'approccio precedentemente adottato ed utilizzato in Cornovaglia nella prima sperimentazione dell'HLC, perché si è valutato come il metodo più idoneo, pertinente e flessibile per studiare le specificità delle aree.

Dagli studi pilota di Gwent Levels e Llyn è emerso inoltre un metodo di valutazione che si basa differenziando le principali aree, discriminandone il loro carattere storico tangibile, ovvero le *Historic Character Area*. Queste aree possiedono un'identità sia geografica che storica e possono quindi essere accuratamente mappate. La definizione delle aree si fonda sul riconoscimento di modelli dominanti, tuttavia questi modelli non costituiscono una tipologia e le aree non sono attribuite a una serie di tipi di paesaggio o periodi cronologici. Ogni zona, quindi, ha un'identità unica che può essere costituita da molte caratteristiche storiche.

Questo è il 'paesaggio tangibile' ("*landscape tangibles*") in cui le prescrizioni di gestione possono essere applicate. Questi elementi descrivono anche una serie di processi storici: modelli di utilizzo del suolo, l'organizzazione dell'attività economica e la struttura della loro società. Una caratteristica fondamentale della caratterizzazione è che essa segna una significativa deviazione dall'approccio "*site-specific*": ciò corrisponde al fatto che colloca i singoli elementi nelle proprie sequenze tipologiche, definendone anche il rapporto con elementi di diverso tipo. In aggiunta offre una vista integrata, che amplia gli elenchi di edifici storici selezionati e monumenti antichi

⁴⁶ ADAS è il principale fornitore di servizi di consulenza agricola e ambientale, di sviluppo rurale e di consulenza politica (<https://www.adas.uk/>).

(ALFREY, 2007). Se si richiede di ri-vedere il tutto ad una scala paesaggistica, si rivela e si struttura un nuovo modo di guardare alle caratteristiche storiche.

Il processo di caratterizzazione è altresì un riferimento utile per l'ASIDOHL ma, quando non si ha accesso ad una Historic Character Area, e non è possibile rintracciare il processo di caratterizzazione, questa può essere definita in modo provvisorio secondo i criteri metodologici del LANDMAP.

La caratteristica di distinzione dell'approccio gallese all' HLC che lo distingue dall' Inghilterra e Scozia non è il Registro di per sé, ma l'identificazione di aree di carattere specifico con attributi unici relativi ad una serie di temi, invece che la sola definizione delle zone sulla base del loro "tipo" di paesaggio dominante. Questo approccio ha dimostrato diversi vantaggi: in primo luogo, facilita la gestione del paesaggio ponendo l'accento sulle componenti tangibili del paesaggio che possono essere gestite attraverso la sua individuazione in "aree specifiche" di carattere, poi possono essere opportunamente mappate e gli può essere attribuita una rielaborazione specifica in un processo separato (RIPPON, 2004).

In secondo luogo, è riuscita a fornire uno strumento di lettura flessibile e un'interpretazione capace di raccontare una storia complessa, descrivendo le molte componenti che insieme conferiscono carattere ad un'area ed integrando i diversi tipi di evidenza. I metodi di raccolta delle informazioni sono stati ideati in modo che i dati siano compatibili con la sezione sul paesaggio storico del programma nazionale LANDMAP.

7.3 Il Landscape Assessment and Decision-MAking Process: un metodo partecipativo

La ricerca sulla percezione pubblica del paesaggio costituisce una parte costitutiva dell'approccio LANDMAP in Galles.

Il processo è stato introdotto nel 1991, e ideato dalla CCW e dal *Welsh Landscape Partnership Group* nel 1996. LANDMAP utilizza un approccio multivariato al paesaggio basato su aree geografiche composite, note come "*landscape character areas*".

Il metodo è anche transcalare e, di conseguenza, adatto ad ogni scala di visione del paesaggio, dall'approccio riferito al singolo sito a quello paesaggistico (OWEN, EAGAR 2004) in modo da poter trovare applicazione per scopi e campi molteplici.

7.3.1 Aspetto inclusivo legato alla percezione del paesaggio

All'interno di LANDMAP, il livello di percezione pubblica è derivato da un multistrato di valutazione del paesaggio in cui gli esperti identificano, descrivono e valutano le informazioni che formano le caratteristiche delle aree. Metodologicamente l'approccio alla percezione pubblica nei presenti studi ha comportato l'uso simultaneo di focus group e questionari domestici come raccomandato da Burgess (1999). Le aree di domanda relative a ciascuno dei "paesaggi" selezionati, sono state incluse sia nei questionari di famiglia e gruppi di interesse volti ad indagarne i gusti (con giustificazione) nel paesaggio, e nelle priorità relative per la conservazione del paesaggio, valorizzazione e cambiamento, incentrando la ricerca sull'atteggiamento dei rispondenti nei confronti di fotografie rappresentative delle "character areas".

Il questionario sulle famiglie si basava su un campione raggruppato in modo casuale da 100 intervistati, facendo uso dei dati del reparto *National Statistics all-Wales* che ha successivamente identificato i vari gruppi del campione come diversi sia dal punto di vista di fascia economica che in gruppi sociali eterogenei, migliorando e variegando così la rappresentatività del campione (SCOTT, 2002).

I focus group, nel frattempo, hanno raccolto le risposte di una serie di parti interessate che erano normalmente escluse o significativamente sottorappresentate negli esercizi di indagine tradizionali, ovvero: bambini delle scuole elementari, giovani, disoccupati, gli agricoltori ed i visitatori. Il numero degli elementi di campione degli ultimi due gruppi è stato selezionato rispettivamente da un forum di accesso locale rurale o da altri forum simili prima del 2001; i gruppi di visitatori sono, invece stati tutti selezionati a caso da un'indagine presso un centro turistico.

I temi chiave che sono emersi dall'indagine riguardano le seguenti tematiche:

- I. Apprezzamento olistico del paesaggio
- II. Paesaggi come risorse multifunzionali

- III. Senso del luogo
- IV. Paesaggi come costrutti idilliaci "naturali"
- V. Paesaggi come aree di consenso e contestazione
- VI. Mancato coinvolgimento con il pubblico
- VII. Marginalizzazione/ inclusione

I risultati di diversi studi LANDMAP condotti dalle nove autorità del Galles dimostrano un chiaro sostegno a un paesaggio che è distintivo, funzionale e diversificato, con un forte attaccamento al senso del luogo ed alla tradizione che hanno portato alla creazione di un nuovo sviluppo che rispetta la scala e il carattere del paesaggio. Significativamente, gli intervistati hanno goduto il paesaggio nella sua interezza, piuttosto che sezionarlo in particolari caratteristiche ed elementi, anche se, in particolare, sono state sottolineate alcune caratteristiche tradizionali come siepi, muri di pietra, boschi e brughiere. È interessante notare che gli scambi all'interno dei vari gruppi di interesse hanno evidenziato l'importanza di fattori imprevisi. Ad esempio, gli stakeholders legati al mondo rurale, sono stati sorpresi da come i colori influiscano positivamente nella percezione del paesaggio gallese. Un altro aspetto interessante ruota intorno alla concezione e percezione di "naturalità". È chiaro che la percezione di naturalità del pubblico venga associato in circostanze diverse, in riferimento ad elementi come brughiere e terreni agricoli intensivamente gestiti. È uno dei maggiori motivi del contenzioso degli autori che tali sentimenti riflettano una risposta visiva altamente positiva ad un paesaggio che non è 'naturale' nel suo senso più stretto, e va considerato nel più ampio contesto dello sviluppo delle politiche (SCOTT, 2002). Le citazioni dei focus group evidenziano l'importanza attribuita al "luogo", che è visto come un posto sacro, legato alla sua amenità, ad elementi come le distese di montagne, la piccola natura intima di un villaggio rurale, o agli spazi verdi in antitesi alla città affollata e congestionata. Gli autori hanno voluto anche sottolineare come le persone desiderino davvero proteggere i paesaggi lavorativi e funzionali, confermando l'importanza che viene attribuita ai paesaggi agricoli come risorse da tutelare e conservare. Le questioni legate ai cambiamenti del paesaggio, le preoccupazioni correlate anche alla velocità in cui tali cambiamenti avvengono sono tutte tematiche emerse anche nei questionari: ad esempio sono stati spesso menzionati recinzioni e

rifiuti. La maggior parte delle preoccupazioni è prevalentemente incentrata sulla perdita, o sulla minaccia percepita di perdita delle campagne, che ha distorto il senso del luogo e dell'ambiente incidendo negativamente sulla struttura delle comunità. Significativamente, sembra che non sia stato lo sviluppo di per sé ad essere stato visto come una minaccia, ma il tipo, la posizione e la scala degli sviluppi attuali che stanno "omogeneizzando" ogni paesaggio.

Tuttavia, la risposta più comune è stata di "mantenere le cose come erano". Questo sicuramente può essere letto come un fattore altamente culturale, collegato al valore di percezione e affezione legato al paesaggio quotidiano, alla crescita ed ai ricordi (SCOTT, 2003). Questa esperienza rafforza la necessità di sviluppare e strutturare, un sistema di pianificazione più sensibile alle preferenze degli abitanti di un luogo. Tuttavia, gli esercizi di partecipazione sono notoriamente costosi e i dipartimenti di pianificazione possiedono budget limitati; come se non bastasse, c'è inoltre un reale rischio di affaticamento degli intervistati, data la pletora di esercizi di indagine attualmente in corso. Questo ha rappresentato un vero enigma; le persone si preoccupano appassionatamente dei loro paesaggi e questi studi hanno dimostrato che l'emarginazione dai propri luoghi, porta al risentimento e al cinismo. La campagna sta attraversando un periodo di rapidi cambiamenti e incertezze e sembra che stiamo ancora aspettando che, sia il pubblico che i professionisti del paesaggio comprendano quale tipo di campagna vogliono davvero. Rimane un abisso tra la retorica e la realtà di inclusività. A parte questo, gli echi del passato continuano a risuonare nel senso che le persone conservano la sensazione che i valori urbani continuino ad essere imposti dalla campagna, ciò accresce la preoccupazione per il fatto che i "valori rurali" siano sotto costante minaccia e in questo contesto, la nozione di "invasione" delle aree rurali rimane implicita.

7.3.2 La complessità del processo

Il *Landscape Assessment and Decision-MAking Process* si differenzia dall'iniziativa di carattere paesaggistico in Inghilterra e in Scozia per la sua attenzione alla valutazione e, in particolare, per l'inclusione della percezione pubblica come componente integrale

(SCOTT, 2003). All'interno di LANDMAP, il livello di percezione pubblica è derivato da un multistrato di valutazione del paesaggio in cui gli esperti identificano, descrivono e valutano vari strati di informazioni che formano insieme aree di carattere composito (SCOTT, 2002). L'analisi delle aree viene basata su sette fattori, che sono distribuiti in 12 livelli distinti di informazioni da utilizzare nelle applicazioni GIS:

- GEOLOGICAL LANDSCAPE LEVELS (3 livelli);
- VISUAL AND SENSORY LEVEL (1 livello);
- LANDSCAPE HABITATS LEVEL (1 livello);
- HISTORIC LANDSCAPE LEVEL (1 livello);
- CULTURAL LANDSCAPE LEVELS (2 livelli);
- SETTLEMENT AND DEVELOPMENT LEVEL (1 livello);
- RURAL LAND USE LEVELS (3 livelli).

Negli ultimi due sono incluse solo le informazioni contestuali, per fornire ulteriori informazioni ai responsabili delle decisioni, e non per l'identificazione delle aree di carattere. Attraverso questo approccio combinato, LANDMAP si propone di riunire molte sfaccettature del paesaggio in un'unica valutazione polivalente che supera la semplice valutazione visiva. La flessibilità di LANDMAP sta nell'integrazione di vari strati di informazioni, elaborate ed unite attraverso GIS. Tale approccio ha un ruolo importante nell'influenzare il contenuto dei piani di paesaggio e fornire un quadro territoriale per le questioni di pianificazione locale. Infatti, LANDMAP è ora l'approccio favorito alla valutazione del paesaggio, sia per tutto quel che riguarda il locale in Galles ma è anche stato accolto favorevolmente dagli ispettori di pianificazione che svolgono indagini pubbliche. Le zone speciali di paesaggio (SLA – Special Landscape Areas) sono ormai una denominazione non obbligatoria, applicata dall'autorità di pianificazione locale per definire le zone di elevata importanza paesaggistica, nell'ambito del loro confine amministrativo. Aree di elevata importanza paesaggistica possono essere designate per il loro intrinseco valore fisico, ambientale, visivo, culturale e storico. LANDMAP è costituito da cinque set di dati territoriali di informazioni, noti come:

1. Geological Landscape;

2. Landscape Habitats;
3. Visual and Sensory;
4. Historic Landscape;
5. Cultural Landscape.

Ognuno di questi cinque livelli di dettaglio sono correlati da una guida, che orienta il processo di valutazione di ogni livello con i dati necessari da incrociare.

Il processo è affidato a specialisti (uno per ogni aspetto valoriale), opportunamente selezionati e formati, affinché possano restituire le informazioni secondo standard uniformi e adeguati, giacché il processo di LANDMAP è generalmente svolto a livello di contea (EAGAR D.- OWEN R.,2004). Le informazioni sono raccolte in modo strutturato e rigoroso, secondo la metodologia LANDMAP. Le valutazioni LANDMAP possono fornire le prove necessarie per informare e sostenere le politiche e i piani locali; difatti, molte autorità possiedono dati di pianificazione locale che dispongono di una propria valutazione del carattere del paesaggio a livello strategico (LCA), basata sul precedente lavoro di rielaborazione di LANDMAP. Questi sono spesso adottati come strumenti di orientamento di pianificazione (*Supplementary Planning Guidance SPG*), che sono alla base delle decisioni politiche nell'ambito del piano di sviluppo locale (*Local Development Plan -LDP*).

LANDMAP layer	Aspect Area Identifier	Overall Evaluation Score	Individual Evaluation Criteria & Score								
			1	2	3	4	5	6	7	8	9
Geological	GL 008	Moderate	M	L	L	L					
	GL 009	Moderate	M	L	L	L					
	GL 051	High	H	M	H	H					
Landscape Habitats	LH 112	High	H	H	M	M	M	M	H	U	
	LH 116	High	H	H	M	M	M	M	H	M	
	LH 123	Moderate	M	M	M	M	M	M	M	M	
	LH 128	Moderate	M	M	M	M	M	M	M	H	
	LH 133	High	H	M	M	H	M	H	H	H	
	LH 142	High	H	M	M	M	M	M	H	H	
Visual and Sensory	VS 114	Low	L	L	M	L					
	VS 143	Moderate	M	M	M	M					
	VS 308	Moderate	M	M	M	M					
	VS 404	High	H	H	M	M					
	VS 785	Moderate	M	M	M	M					
Historical Landscapes	HL 602	Unassessed									
	HL 634	Unassessed									
	HL 831	Unassessed									
Cultural	CL 045	High	M	O	L	U	H	M	M	H	U
	CL 051	Outstanding	M	O	H	H	H	H	L	H	U
	CL 056	High	H	H	L	L	O	H	L	H	U

Figura 28- Esempio stato di valutazione per Gelligaer, situato nel distretto di contea di Caerphilly. Tabella estratta dalla guida *"LANDMAP Guidance Note 1: LANDMAP and Special Landscape Areas"* (2017), a cura del Natural Resources Wales, p.22.

La lettura del paesaggio rurale storico è affidata al livello dell' "Historical Landscapes". Lo stesso livello è organizzato in altrettanti livelli di attributi, che indaga la profondità storica nel livello 4 "Historic landscape detail". I criteri di analisi sono: l'integrità, la sussistenza, le condizioni, la rarità e la potenzialità dell'area. Ognuno di questi, così come negli altri livelli, è affidato al sistema di valutazione dell'outstanding, high, moderate, low e unassessed.

Level 1	Level 2	Evaluation criteria: Integrity Evaluation criteria: Survival Evaluation criteria: Condition Evaluation criteria: Rarity Evaluation criteria: Potential
Dominant context	Dominant land use	
Level 3	Level 4	
Dominant landscape pattern	Historic landscape detail	

Evaluation score	Interpretation for Condition
Outstanding	Elements surviving in very good condition for their class
High	Elements surviving in good or above average condition for their class
Moderate	Elements surviving in moderate or average condition for their class
Low	Elements surviving in fair or below average condition for their class
Unassessed	
Evaluation score	Interpretation for Survival
Outstanding	More than 90% of visible elements surviving
High	Between 71% and 90% of visible elements surviving
Moderate	Between 51% and 70% of visible elements surviving
Low	Between 26% and 50% of visible elements surviving
Unassessed	
Evaluation score	Interpretation for Integrity
Outstanding	<i>Pattern</i> and/or <i>Detail</i> highly visible and easily understood; Aspect Area retaining most of its original character, form and function
High	<i>Pattern</i> and/or <i>Detail</i> visible and fairly easily understood; Aspect Area retaining much of its original character, form and function
Moderate	<i>Pattern</i> and/or <i>Detail</i> visible, but not easily understood Aspect Area retaining only some of its original character, form and function
Low	<i>Pattern</i> and/or <i>Detail</i> not particularly visible and difficult to understand; Aspect Area retaining little or nothing of its original character, form and function
Unassessed	
Evaluation score	Interpretation for Rarity (this will be absolutely confirmed before the contracts are formally let)
Outstanding	Includes features of exceptional historic importance which are nationally or internationally rare or unique
High	Includes features that are historically rare or exceptional in a regional context.
Moderate	Includes features that although being widely distributed regionally, may still be of local interest.
Low	Features present are widely distributed regionally and but better elsewhere.
Unassessed	
Evaluation score	Interpretation for Potential
Outstanding	Wide-ranging scope for future historic landscape study and /or its potential amenity value
High	Considerable scope for future historic landscape study and /or its potential amenity value
Moderate	Some scope for future historic landscape study and /or its potential amenity value
Low	Little scope for future historic landscape study and /or its potential amenity value
Unassessed	

Figura 29: Sistema di valutazione e criteri del Livello dell'Historic Landscape. Fonte: Natural Resources Wales (2016), LANDMAP Methodology Historic Landscape 2016.

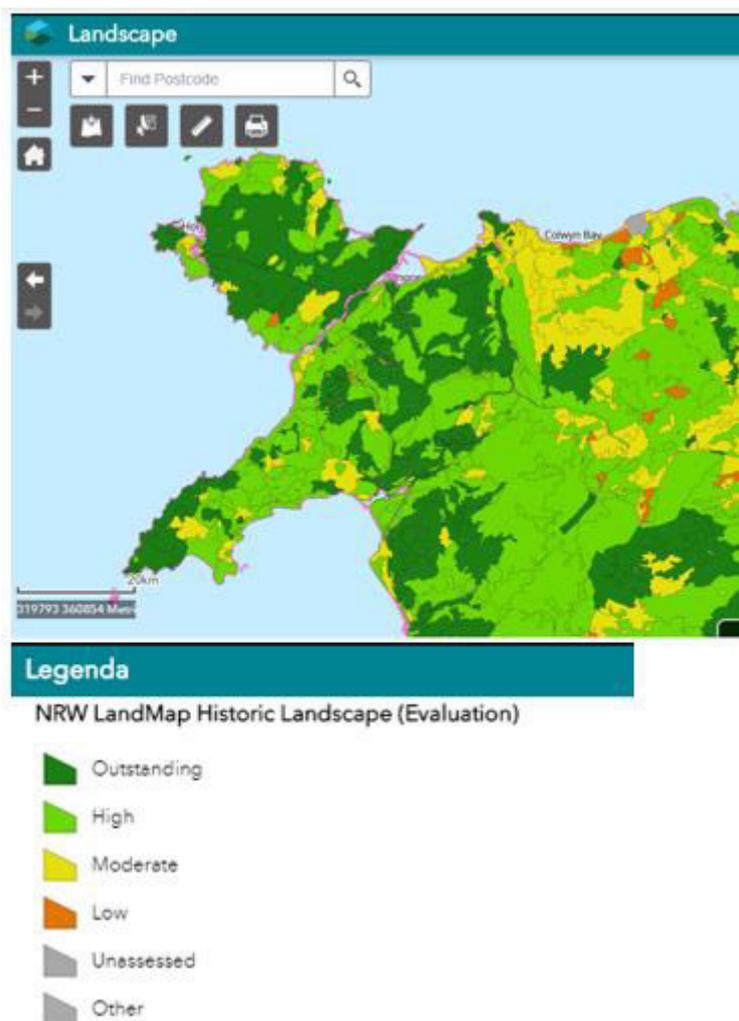


Figura 30: Sistema di valutazione e criteri del Livello dell'Historic Landscape. Fonte: Sito del *Natural Resources Wales* (<https://landmap-maps.naturalresources.wales/>).

In generale, ognuno dei 5 livelli di analisi LANDMAP può essere indagato separatamente, scegliendo il dettaglio di scala (da 1: 10.000 fino a 1: 250.000) e il luogo di riferimento delle analisi. Le informazioni sono open data e sono scaricabili e/o visualizzabili nel sito del *Natural Resources Wales*, come in Figura 31 (<https://landmap-maps.naturalresources.wales/>).

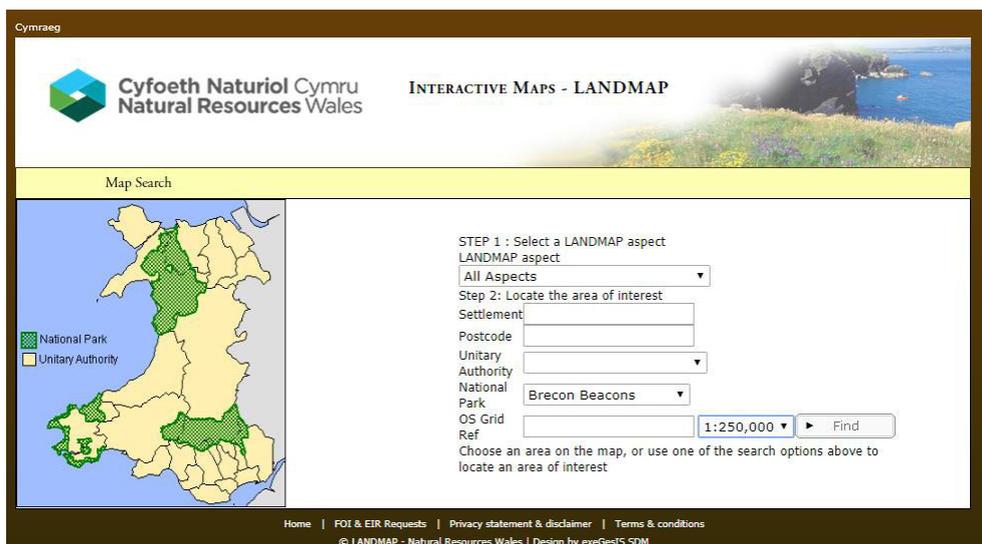


Figura 31- Sito del *Natural Resources Wales* (<https://landmap-maps.naturalresources.wales/>), in cui è possibile visionare le mappe interattive LANDMAP interrogando i 5 livelli di dettaglio e scegliendo la scala territoriale di riferimento.

8. Riflessioni

Come abbiamo visto, in tutti le metodologie britanniche intraprese per lo studio della “caratterizzazione” del paesaggio, dal metodo LCA in poi, hanno una visione completamente diversa rispetto all’approccio utilizzato nel contesto nazionale. Difatti, allo stesso modo, nessuna normativa specifica tratta il tema dei paesaggi rurali storici, ma il metodo inglese non si ferma a contestualizzare solo i singoli casi in cui i paesaggi sono ritenuti di eccezionale valore storico. Così come recepito dalla Convenzione Europea del Paesaggio, trattano l’intero paesaggio allo stesso modo, e viene studiato e mappato nella sua totalità, individuandone specifiche particolarità (*types*) e agglomerandole per macro- tipi di paesaggio (*areas*). Le aree di paesaggio individuate da tali approcci metodologici, però, non sono confrontabili con quelli italiani, in quanto sono esclusivamente ambiti di analisi e non normativi, come nel contesto nazionale. Le politiche di pianificazione del paesaggio sono gestite, così come la pianificazione del territorio in generale, secondo un approccio discrezionale. Questa flessibilità, che la distingue dall’approccio italiano di una pianificazione legato ad un sistema rigido e prettamente verticale, fa sì che le metodologie possano implementare le più ampie strategie di paesaggio che vengono poi realizzato a livello regionale o nazionale,

sottoforma di linee guida per le politiche di pianificazione del territorio in generale (come per esempio Planning Policy Statements). C'è altresì da sottolineare che tutti gli strumenti e/o testi di riferimento non hanno un valore normativo e vincolante. Nonostante la materia paesaggio, a livello statale, è affidata al DEFRA, il Dipartimento per le politiche ambientali, sono le autorità locali, a livello di contea, ad avere competenze circa la pianificazione del territorio e del paesaggio, assicurandosi la conformità rispetto alle politiche e alle leggi di livello nazionale e, soprattutto, rispetto al lavoro che è spesso affidato alle agenzie governative. Per questo motivo, le analisi, diversamente dal caso italiano, hanno una grande flessibilità in termini di scalarità, in quanto i progetti, a scala nazionale, vengono implementati e gestiti a livello locale di competenza. L'intero processo è analizzato su GIS e poi reso disponibile in piattaforme con mappe interattive web-gis, pronte alla visualizzazione.

Parte IV - Comparazioni metodologiche degli approcci di studio del paesaggio rurale storico nel contesto italiano e britannico

1. Introduzione

L'ultima parte del lavoro qui trattato si concentrerà sul confronto metodologico degli strumenti di indagine illustrati nella parte seconda e terza del lavoro di tesi, rispettivamente le metodologie di analisi del paesaggio rurale storico nel contesto nazionale e nel contesto britannico.

Ripercorrendo le analisi svolte a livello nazionale, prima con l'operazione di catalogazione del 2010 e poi con l'istituzione del Registro nel 2012, andremo a confrontarlo con il metodo britannico, partendo dalla prima metodologia inglese, quella del *Landscape Character Assessment* (LCA), che ha posto le basi per le analisi sviluppate in tre contesti diversi, con le metodologie: l' *Historic Landscape Characterisation* (HLC), l'*Historic Land-Use Assessment* (HLA) e il *Landscape Assessment and Decision-MAking Process* (LANDMAP).

Le chiavi di lettura di comparazione si concentreranno su 3 criteri: gli obiettivi delle metodologie di analisi e i soggetti promotori, il metodo e la scala di analisi utilizzate e le politiche di gestione e applicazione.

1.1. Comparazione: obiettivi e soggetti

Il primo criterio di analisi comparativa si basa sugli obiettivi e sui soggetti promotori delle analisi illustrate nella parte II e III della tesi. Partendo dal caso della Gran Bretagna, iniziamo dal metodo *Historic Landscape Characterisation*. Questo programma di caratterizzazione del paesaggio è portato avanti dall' *Historic England*, che è un ente pubblico non dipartimentale esecutivo del governo britannico sponsorizzato dal Dipartimento per la cultura, i media e lo sport (DCMS), molto simile al nostro MiBACT (Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo), e lavora

parallelamente con il *Natural England*⁴⁷, anch'esso un ente pubblico non dipartimentale promosso dal Dipartimento per l'ambiente, l'alimentazione e gli affari rurali (DEFRA), che si occupa della tutela dell'ambiente naturale e rurale, molto simile al nostro Ministero italiano delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali (MiPAAF).

Il processo di analisi del paesaggio storico in Scozia, il *Historic Landuse Assessment* (HLA) è promosso e coordinato dal due enti. Il primo, il RCAHMS, ovvero il *Royal Commission on the Ancient and Historical Monuments of Scotland* (ente pubblico non dipartimentale esecutivo del governo scozzese) il cui compito era quello di raccogliere informazioni sull'ambiente costruito e storico rispetto a edifici, siti e monumenti antichi di interesse archeologico, architettonico e storico (compresi siti marittimi e costruzioni sottomarine), nonché aspetti storici del paesaggio. Il secondo è l' *Historic Scotland*, creata come agenzia esecutiva del governo scozzese nel 1991 e fu assegnata al *Scottish Executive Education Department*, per salvaguardare l'eredità nazionale e per promuovere lo studio e la protezione del patrimonio archeologico e storico nazionale (è considerato al pari del *Historic England* in Inghilterra e il *Cadw* in Galles). Dal 2015, entrambe sono state unite in un nuovo ente governativo, l'*Historic Environment of Scotland* (HES). Il terzo caso britannico analizzato è quello del Galles, in cui sono intervenuti due interventi di analisi rispetto al patrimonio rurale storico.

Il primo progetto è quello riguardante i registri del paesaggio gallese, realizzati rispettivamente nel 1998 e nel 2001: il *Register of Landscapes of Outstanding Historic Interest in Wales* e il *Register of Landscapes of Special Historic Interest in Wales*, due volumi che compongono il *Register of Landscapes of Historic Interest in Wales*, a sua volta parte del progetto complessivo del *Register of Landscapes, Parks and Gardens of Special Historic Interest in Wales*. Entrambi i registri dedicati ai paesaggi storici sono stati curati da *Cadw*, il servizio dedicato all'ambiente storico del governo gallese, dal *Natural Resources of Wales*, l'ICOMOS UK (the *International Council on Monuments and Sites*) insieme alle associazioni archeologiche del Galles (*Welsh Archaeological*

⁴⁷ *Natural England* nasce nell'Ottobre del 2006 dalla legge *Natural Environment and Rural Communities Act* ed è formato dall'unione di tre corpi: la *Countryside Agency*, l'*English Nature* e il *Rural Development Service* che esplica le funzioni di gestione del Dipartimento dell'ambiente, dell'alimentazione e degli affari rurali (DEFRA).

Trusts), alla commissione del RCAHMW *Royal Commission on the Ancient and Historical Monuments of Wales* e le autorità locali (le *Welsh unitary authorities*).

Il secondo progetto gallesse di analisi del paesaggio rurale (e non) è il *Landscape Assessment and Decision-MAking Process*, usato come valutazione di supporto ai processi decisionali, portato avanti dal CCW (Countryside Council for Wales), che nel 2013, diventa un organo unico insieme al Forestry Commission Wales e l' Environment Agency Wales, il *Natural Resources of Wales*, simile al nostro Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.

Infine, rispetto al caso italiano, troviamo due iniziative di specifica analisi del paesaggio rurale storico. Il primo, similmente ai registri gallesi, è il Catalogo dei Paesaggi Rurali Storici, risultato, per così dire di ambito accademico e tecnico, di una ricerca promossa dal Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali, in collaborazione con università italiane ed enti di ricerca internazionali, supervisionato dal Prof. Mauro Agnoletti. Questo volume è stato realizzato nell'ambito del progetto speciale "Catalogo Nazionale dei Paesaggi Rurali di Interesse Storico", finanziato dalla Direzione Generale della Competitività per lo Sviluppo Rurale del MiPAAF.

Il secondo progetto collaterale, che può essere considerato che un proseguo del lavoro precedente, è il lavoro di carattere prettamente ministeriale portato avanti dal MiPAAF, il Registro nazionale dei paesaggi rurali di interesse storico, delle pratiche agricole e delle conoscenze tradizionali (la cui istituzione ricordiamo è prevista all'articolo 4 del decreto ministeriale n. 17070 del 19 novembre 2012 che vede la nascita dell'Osservatorio Nazionale del Paesaggio rurale, delle pratiche agricole e conoscenze tradizionali). Differentemente dai casi inglesi, il coordinamento del progetto italiano è legato ad un organo governativo preposto alla gestione della politica agricola, dei settori dell'agroalimentare, della pesca, dell'acquacoltura e delle foreste in ambito nazionale, mentre nei casi britannici era legato all'ambito di carattere di tutela storico- archeologica, fattore che sarà fondamentale nel leggere le differenti letture dei metodi di indagine del paesaggio storico e soprattutto degli obiettivi.

Gli obiettivi dei progetti inglesi dell'*Historic Landscape Characterisation* e dell'*Historic Landuse Assessment*, rispettivamente Inghilterra e Scozia, portano avanti un'analisi di carattere conoscitiva su grande scala, un processo di caratterizzazione che viene

applicato a tutto il territorio, senza nessun processo di selezione, e indiretta esclusione, del paesaggio. Cronologicamente i più storici, nascono in un periodo storico in cui il carattere conoscitivo delle indagini era volto all'intento comune di creare una conoscenza diffusa del proprio paesaggio storico. Questo è legato non solo alla vicinanza temporale dell'adesione della Gran Bretagna alla CEP, ma anche alle prime analisi del paesaggio legate al *Landscape Character Assessment* (LCA), che rappresenta il punto di origine di tutte metodologie inglesi, rappresentando il punto di riferimento ma anche di correzione.

I limiti legati alla LCA vengono corretti negli approcci usati in modo postumo, sviluppando analisi sul paesaggio che sono favorite anche dall'evoluzione tecnologiche dei supporti di raccolta e lavorazione dei dati webGis.

Per quanto riguarda il Galles, invece, ci sono due elementi di indagine, la raccolta dei paesaggi storici *Register of Landscapes of Historic Interest in Wales* e il processo di caratterizzazione HLC che poi ha portato ad un altro metodo, il *Landscape Assessment and Decision-MAking Process*.

Il primo metodo si pone l'obiettivo di mettere insieme e riconoscere dei paesaggi che sono "meritevoli", evidenziando 58 aree nazionali di interesse storico, 36 di eccezionale interesse e 22 di particolare interesse, tutte ricadenti nell'ambito del paesaggio rurale storico. L'intento del registro, similmente al catalogo italiano, è catalogare alcuni casi nazionali ritenuti di particolare pregio e valore, pertanto considerati prioritariamente meritevoli di attenzione e di tutela, per incrementare le azioni di consapevolezza del patrimonio, ma anche di diffusione della conoscenza di tali paesaggi, ai cittadini e agli addetti alla pianificazione, e diffondere delle buone pratiche di gestione del patrimonio rurale storico nazionale. L'obiettivo, invece, del processo LANDMAP è quello di munirsi, così come avvenuto in Inghilterra e in Scozia, di un metodo che potesse studiare in toto tutto il paesaggio gallese, non solo quello investigato con il metodo dei registri nel 1998 e 2001, utilizzando però un'analisi che fosse completamente diversa rispetto agli altri paesi britannici.

Quindi, riepilogando, i casi studio britannico che abbiamo affrontato hanno dei metodi di analisi del paesaggio storico rurale applicabile a tutto il territorio, gestiti a livello di contea o di distretto, ma che implementano un unico grande sistema di valutazione.

Partendo dall'assunto che tutto il paesaggio ha una dimensione storica, allora tutto il paesaggio deve essere mappato, nelle sue diverse sfaccettature, e studiando il livello di profondità di tale dimensione storica, attraverso appunto una diversa "caratterizzazione", senza alcuna esclusione o senza apporre nessun criterio che possa escludere un paesaggio storico da un altro. Caso diverso è quello italiano, che si adopera con due grandi strumenti, quelli del catalogo nazionale dei paesaggi rurali storici e del Registro, ma sono degli strumenti che lavorano parallelamente, se non a sé stanti, rispetto alle politiche di "settore". Il Catalogo nazionale dei paesaggi rurali storici e il Registro nazionale dei paesaggi rurali di interesse storico, delle pratiche agricole e delle conoscenze tradizionali, così come i registri gallesi, nascono dall'esigenza di mettere in luce il paesaggio rurale storico italiano, come paesaggio "ereditato", con l'intento di censire il patrimonio nazionale, e contemporaneamente, ponendo le basi metodologiche di comparazione che, come abbiamo visto, verranno utilizzate successivamente per il metodo del registro (coerentemente a quanto riportato all'Art. 6, lettera C, circa l'attivazione di processi di identificazione e di valutazione dei paesaggi nazionali).

1.2 Comparazione: metodologia di individuazione e scala di analisi

Una volta trattati gli obiettivi delle analisi e i promotori, in questo paragrafo confronteremo come i metodi britannici differiscono, in parte, tra loro e con il progetto italiano. Partendo dal contesto nazionale, il metodo, inizialmente messo a punto con Il Catalogo nazionale dei paesaggi rurali, è stato poi incrementato con l'istituzione Registro nazionale dei paesaggi rurali di interesse storico, delle pratiche agricole e delle conoscenze tradizionali. L'analisi dei paesaggi inseriti nel progetto devono attenersi ad un iter di presentazione ben strutturato. L'elemento base della valutazione del paesaggio quindi è l'uso del suolo (UDS), determinato dalla caratterizzazione del contesto del mosaico paesaggistico in cui è inserito e nella sua struttura complessiva. Altro elemento importante, legato anche alla scala di analisi, è l'unità minima cartografabile, cioè variabile da 100 a 1.000 ettari (se il paesaggio e quindi il suo mosaico è particolarmente frammentato, l'unità di base utilizzata sarà quella dei 250mq). Parlando ovviamente di singole selezioni di paesaggio, scelte per un

criterio di unicità, il livello di analisi nazionale non è lontanamente paragonabile al criterio utilizzato nel contesto britannico, in cui il progetto si sviluppa a livello di contee, con una scala di riferimento che varia dal 1: 10.000 fino all' 1: 50.000. Altro elemento importante sta nella dimensione della "profondità storica" analizzata: tutte le analisi hanno come riferimento di partenza, da cui avviene poi il confronto dei dati, nel 1945. Questo perché il volo GAI del 1954 è la prima ripresa della copertura del suolo a livello nazionale; altro motivo di questa scelta è prettamente culturale, in quanto si è scelto di prendere come riferimento un periodo storico, quello del dopoguerra, che ha segnato il paesaggio nazionale in modo significativo, con i fenomeni di industrializzazione dell'agricoltura e la modificazione del paesaggio rurale in generale. Questa scelta consente di avere di base un dato omogeneo per tutte le analisi. Questo fattore è anch'esso discordante con le analisi inglesi, che non fissano una data di inizio delle analisi, ma indagano in base alla profondità dei dati storici-archeologici a loro disposizione. I criteri di analisi che vengono utilizzati per decidere paesaggi nazionali sono la significatività, l'integrità e la vulnerabilità; ognuno di questi livelli viene indagato dell'applicazione della metodologia VASA (Valutazione storico-ambientale), che permette il confronto temporale dei tre criteri. Tutti gli approcci di analisi, dall'applicazione degli indici alle comparazioni di grafici dei cambiamenti degli usi del suolo, sono maturati in ambiente GIS. Differentemente dal contesto inglese, nonostante le analisi sono affrontate in GIS, la restituzione è quella di un censimento e una catalogazione, dove il processo di candidatura è del tutto spontaneo, diciamo più legato alla logica di promozione dei paesaggi iscritti. Dall'approccio italiano mi ricollego al metodo di individuazione inglese che più somiglia all'approccio analitico nazionale: il metodo dell'*Historic Landuse Assessment* della Scozia. Obiettivo del metodo è una lettura totale del territorio, in cui lo strumento di analisi porta ad una conoscenza non solo del territorio attuale, ma indaga sulla dimensione della profondità storica. Difatti, il metodo si basa sulla poligonazione del territorio, la cui base di analisi, parallelamente al metodo italiano e differentemente invece dalle altre metodologie britanniche, è proprio quello dello studio degli usi del suolo, quelli attuali predominanti e gli usi relittuali storici. Analogamente alla metodologia VASA, il processo si basa sulla comparazione dei dati cartografici, di base la Land Cover, del paesaggio moderno ma soprattutto di quello storico, di cui il paesaggio scozzese è

ampiamente ricco. Vengono distinti i due livelli di lettura: *Current Landuse Types* e *Relict Landuse Types*. La mappatura dei *Current Landuse* sarà ovviamente più completa di quella relativa agli usi del suolo relitti, dove verranno soltanto riportati le tracce ancora rintracciabili, ritenuti comunque elementi di fondamentale importanza e la cui mappatura può contribuire ai processi di gestione dell'ambiente del paesaggio storico in una più ampia discussione di protezione e progettazione a livello nazionale. La scala di analisi è quella generalmente utilizzata nel metodo britannico, cioè compresa tra 1: 25.000 - 1: 50.000.

Essendo un processo promosso dal RCAHMS e dall' *Historic Scotland*, un ente esecutivo e un'agenzia esecutiva entrambe pertinenti allo studio dell'ambiente storico-archeologico, l'indagine storica ha come base di supporto le raccolte del Royal Commission on the Ancient and Historical Monuments of Scotland, Fotogrammi storici-archeologici del National Monuments Record of Scotland e fotografie aeree del National Record of the Historic Environment. Un'altra metodologia studiata è quella gallese, del metodo LANDMAP, sicuramente la più complessa e completa dei metodi illustrati. Divisa in cinque livelli di indagine, quella relativa all'ambiente storico del paesaggio rurale è quello dell'Historic Landscape. Così come per gli altri livelli di indagine, quello relativo al paesaggio storico è affidato a degli step di elaborazione dei dati, fino al dettaglio di profondità storica nel livello 4 "Historic landscape detail". I criteri di analisi sono: l'integrità, la sussistenza, le condizioni, la rarità e la potenzialità dell'area (che sono concettualmente molto sovrapponibili a quelli utilizzati nel contesto italiano). Ognuno di questi, così come negli altri livelli, è affidato al sistema di valutazione dell'outstanding, high, moderate, low e unassessed. Il livello di scala si conferma lo stesso delle altre indagini inglesi, cioè 1: 10.000 - 1: 25.000. Ultimo metodo di confronto è quello inglese dell'*Historic Landscape Characterisation*, forse il più lontano rispetto a quello italiano.

Il metodo più vecchio tra quelli citati fino ad esso, è erede del progetto di indagine per la prima volta utilizzato in Gran Bretagna per la caratterizzazione del paesaggio, cioè il metodo LCA. La poligonazione sta sempre alla base processo di caratterizzazione, in cui ogni poligono è assegnato uno e un solo carattere (tipo) storico generale (*HLC type*). Questo approccio mira ad evidenziare le somiglianze, sulla base di raggruppamenti di caratteristiche comuni all'interno di poligoni che esprimano le omogeneità (*HLC zones*)

funzionali alla pianificazione paesaggistica. Le aree di paesaggio, così come intese nel metodo britannico in generale, non coincidono con i nostri ambiti di, che non sono ambiti di analisi ma normativi, e vengono definiti esclusivamente nel Piano Paesistico. La fase di caratterizzazione del processo si trova nella seconda parte del lavoro, in cui vengono attribuiti livelli di dettaglio di informazione del poligono più approfonditi. Questi attributi, basandosi sull'uso del suolo prevalente, divideranno i singoli elementi per datazione storica (moderno - XIX secolo, post-medievale XXVII - XIX secolo, medievale- prima del XXVII secolo). Le informazioni sono tratte da mappe storiche-archeologiche, ricavate dai Sites and Monument Records (SMRs) e l'Historic Environment Records (HERs), e dalla fotogrammetria aerea georeferenziata.

1.3 Comparazione: Politiche e gli strumenti di gestione

Come abbiamo già visto, le politiche riguardanti il paesaggio, in ambito britannico, non sono soggetti a vincolo normativo. Le politiche di pianificazione regionale e/ o locale devono avere tener conto delle politiche redatte a livello centrale, e lo stesso per quanto riguarda le politiche di pianificazione del paesaggio.

Così come i PRS redatti in Italia, lo stesso vale in Gran Bretagna con i relativi piani (Rural Development Programme England 2014- 2020, Scottish Rural Development Programme 2014 – 2020 e il Rural Development Programme Wales 2014- 2020). Gli altri piani citati sono tutti linee di pianificazione strategica, in quanto anche in Gran Bretagna manca un esplicito riferimento normativo volto alla tutela dei paesaggi rurali storici. In qualsiasi contesto, che sia britannico o italiano, è impossibile parlare di paesaggio senza tener presente l'agricoltura, e viceversa. Nel contesto nazionale, dall'introduzione del Codice dei beni culturali e del paesaggio, e dall'influenza delle dottrine introdotte dai principi attuativi della Convenzione del Paesaggio, l'Italia ha vissuto una nuova sperimentazione in campo di pianificazione paesaggistica, portando maggiormente attenzione a quello che riguarda il paesaggio rurale, che rimane una risorsa in termini di valori culturali e identitari quanto economici. Altro fattore di fondamentale importanza è la connessione tra le pratiche di pianificazione del paesaggio e il paesaggio rurale storico in sé. L'urbanistica può incidere sui fenomeni

insediativi, e riconoscere le aree rurali di valore paesaggistico, come avviene con i Piani Paesaggistici, ponendosi come obiettivo quello di promuoverne la conservazione, la valorizzazione per azioni legate allo sviluppo locale maggiormente sostenibile e proporre progetti strategici che coinvolgono città e campagna.

2. Conclusioni

Obiettivo di questa ultima parte conclusiva del lavoro di tesi è proprio la finalità comparativa: di seguito riporterò le considerazioni finali, a partire dai criteri utilizzati.

Rispetto ai soggetti promotori delle diverse metodologie, possiamo certamente dire che gli organismi coinvolti nelle analisi inglesi sono soggetti con delle “missioni” diverse.

Nel caso del metodo nazionale coinvolge il MiPAAF, il Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali. Nei casi britannici, invece, l'indagine è portata avanti da enti pubblici non dipartimentali che si occupano della conservazione del patrimonio storico- archeologico e culturale, ma anche delle politiche agricole e forestali (come nel caso inglese del *Natural England*, anch'esso un ente pubblico non dipartimentale promosso dal Dipartimento per l'ambiente, l'alimentazione e gli affari rurali DEFRA, molto simile al nostro MiPAAF, o del *Natural Resources Wales*, in Galles).

Il valore aggiunto delle metodologie britanniche, rispetto al contesto italiano, risiede proprio nella flessibilità intersettoriale degli ambiti di azione della pianificazione spaziale. Il limite dell'obiettivo della metodologia italiana VASA, rispetto al criterio utilizzato in Gran Bretagna della “survey”, è proprio l'approccio del *listing*: il metodo fa strettamente riferimento ad un ambito di azione, ovvero individuare eccellenze da iscrivere in uno specifico registro, ma non appare generalizzabile o trasferibile in altri ambiti applicativi, come ad esempio le analisi per i piani paesaggistici. L'iniziativa italiana è legata alla promozione di luoghi che hanno un determinato “marchio”: paesaggi rurali di carattere storico, legati alle pratiche agricole e dalle conoscenze tradizionali. Per i Piani Paesistici, estesi su tutto il territorio, non esiste un approccio univoco, poiché le analisi sono comunque subordinate a individuare ambiti normativi, dunque lo scopo non è mai meramente ricognitivo.

Il metodo di studio dei paesaggi rurali storici utilizzato per il Registro, istituito dalla nascita dell'Osservatorio Nazionale del Paesaggio rurale, delle pratiche agricole e conoscenze tradizionali, in realtà segna una conflittualità con l'Osservatorio nazionale per la qualità del paesaggio (previsto dal D.lgs 42/2004 del Codice dei beni culturali e del paesaggio ai sensi dell'articolo 133), proposto dal Ministero dei beni e delle attività culturali, creando, difatti, una diversità d'intenti. È assolutamente importante ribadire che la pianificazione spaziale, in generale, non può incidere sulla trasformazione rurale, in termini di cambiamenti colturali o di imposizione di pratiche colturali rispetto ad altre; in tal senso può solo promuovere il non consumo di suolo agricolo e proporre azioni di riuso, con l'applicazione di regolamenti e con l'attivazione di forme di tutela. Il paesaggio rurale, in quanto veicolo di attività produttive agrosilvo-pastorali, è fuori dagli schemi di incidenza dell'ambito della pianificazione spaziale. Spostandoci sui criteri di identificazione metodologica, scale di analisi, fonti e metodi di rappresentazione, sono diversi tra di loro.

Nel caso italiano, l'iter di analisi metodologica si basa sull'applicazione del metodo VASA⁴⁸, in cui i criteri di individuazione dei paesaggi rurali storici e delle pratiche tradizionali girano attorno a tre concetti: significatività, integrità e vulnerabilità.

Tutte le possibili candidature seguono un iter ben preciso, per facilitare il lavoro di confronto per l'iscrizione al Registro. A differenza dei metodi britannici, abbiamo una soglia con una cornice temporale ben precisa delle analisi, cioè il 1954 corrispondente al volo GAI, e ad una scala di analisi di 1:5000. Le unità di analisi variano in base ai paesaggi rurali storici e le pratiche analizzate (500-1.000 ettari per i paesaggi caratterizzati da colture di tipo estensivo, 250-500 ettari per i paesaggi parzialmente intensivi e 100- 200 ettari per quelli intensivi). Ragionamento ben diverso invece nel caso delle survey britanniche, in cui non essendo legate a singole catalogazioni dei luoghi, non viene fissata una soglia temporale, ma le singole "caratterizzazioni" vengono riportate a livelli di attributi dei poligoni e viene fatta una periodizzazione. Difatti nel metodo nazionale sembrerebbe che si consideri rurale storico o tradizionale

⁴⁸ Il metodo VASA è composto da: un confronto carta degli usi del suolo del 1954 e dell'attualità; realizzazione della carta delle dinamiche con metodo AVASC; realizzazione della cross tabulation; calcolo e confronto degli indici di valutazione del paesaggio e dell'Indice Storico; descrizione dell'assetto economico e produttivo, aspetti tecnici, compositivi e visivi.)

tutto ciò che precede il dopo guerra, nel periodo storico in cui in Italia esisteva la modernizzazione dell'agricoltura, e questo è poi risultato un limite metodologico. Le fasi di caratterizzazione del paesaggio rurale storico nei metodi britannici vengono invece stabilite ad una scala variabile tra 1:10.000 e 1: 25.000 (addirittura nel metodo scozzese fino a 1: 50.000), che risulta un fattore di scala di analisi non sempre adatto per cogliere le numerose "sfumature" dei paesaggi rurali storici. Questo fattore è comprensibilmente giustificabile però sia dalle fonti cartografiche maggiormente utilizzate, sia perché le metodologie inglesi sembrano preferire un carattere di omogeneità delle analisi (ad esempio la scelta di dividere il territorio inglese in *Areas* e *Types*, oppure nel caso scozzese, isolare i singoli elementi dei *Relict types*). Una sorta di sovrapposizione metodologica rispetto al metodo italiano è rintracciabile nel metodo gallese del LANDMAP, in cui i criteri legati alla caratterizzazione dei paesaggi rurali è affidata all'integrità, alla sussistenza, alle condizioni, alla rarità e alla potenzialità dell'area. Altro criterio di possibile confronto è rintracciabile nella rappresentazione delle analisi svolte: se nei metodi britannici le restituzioni sono totalmente affidate allo strumento GIS (sia in fase analitica che di prodotto finale), nel contesto italiano, invece, la documentazione dei singoli casi di analisi legati all'iscrivibilità nel Registro nazionale sono analizzati in ambiente GIS, però si assemblano in un output simile ad una raccolta, una sorta di atlante in grado di restituirti la lettura finale delle analisi.

Entrambi i metodi condividono il limite di approccio cartografico, in quanto le rilevazioni aree fotogrammetriche quanto quelle delle CTR spesso non sono abbastanza capacitive per il riconoscimento delle aree sensibili di individuazione di molti paesaggi rurali storici. È il caso delle aree boschive d'invasione, spesso rilevate dagli strumenti di individuazione citati, che non permettono il riconoscimento di molte aree rurali storiche, che per fenomeni di erosione dello spazio agricolo, dovute alla dismissione di pratiche colturali, hanno dato vita a fenomeni di rinaturalizzazione spontanea (da qui il caso connesso alla proposta della legge "Non- Bosco"⁴⁹).

⁴⁹ La Legge fa riferimento alla ridefinizione normativa del bosco: laddove vi sono dei boschi di invasione si annullano i vincoli paesaggistico, idrogeologico ecc. (modifica della Gazzetta Ufficiale del 9 febbraio 2012). In questo modo, riconoscendo delle aree rurali di pregio, è possibile intervenire nella rimozione delle aree boschive. In tal senso non sono più designate a bosco (Art. 26 Definizione di bosco e di arboricoltura da legno Comma 1, lettera b): I) i paesaggi agrari e pastorali di interesse storico coinvolti da processi di forestazione, naturale o artificiale, oggetto di recupero ai fini produttivi; II) i castagneti da

Sul piano invece delle politiche connesse, abbiamo visto come le politiche spaziali britanniche più in generale si muovono in un settore strategico, legate al modello giuridico della *common law*, usando tali analisi di base per obiettivi comuni a vari campi di applicazione, come il direccionamento di incentivi per lo sviluppo rurale, conoscenza e promozione culturale- turistica, oltre che all'individuazione di aree "sensibili" all'interno dei piani spaziali. Nel caso italiano, ricordando che il metodo è legato al Registro, seppur l'analisi storica è diffusamente utilizzata nei piani spaziali, il metodo proposto dal Mipaaf ad oggi, è l'unico metodo codificato a livello nazionale e ufficialmente proposto da un ente ministeriale, il cui unico fine è quello della conoscenza e promozione dei luoghi, slegato dal campo di azione della pianificazione e dalla precedente istituzione dell'Osservatorio nazionale per la qualità del paesaggio. Se dal punto di vista agricolo il paesaggio è valutato in termini di "numeri", in quanto le rilevazioni sulla produttività ed esiti economici viene espresso in termini quantitativi, in realtà le osservazioni dal punto di vista urbanistico tengono conto più degli aspetti di tipo qualitativo, di tutto ciò che concerne le vere e proprie "qualità" del paesaggio. La mancanza di dialogo tra gli ambiti di pianificazione paesaggistica e programmazione economica (come nel caso della PAC e degli incentivi dei PSR) genera dei conflitti di dialogo che pongono degli interrogativi su come collegare le risorse economiche con le politiche sul paesaggio, ma negli ultimi anni sono state affrontate delle sperimentazioni importanti. Un buon esempio è la Regione Puglia, col "Patto Città Campagna", promosso dal Piano Territoriale Paesaggistico, con i fondi strutturali per l'agricoltura; rispetto il Piano di Sviluppo Rurale, il PTPR fa da tramite per "fornire input per la valutazione delle istanze di finanziamento" (REHO, 2014), dando vita a più tavoli intersettoriali di valutazione tra i vari piani spaziali (PPR, PRS e il PTPR).

Un'altra sperimentazione è quella piemontese, nell'ambito dell'integrazione delle politiche regionali per l'agricoltura con il paesaggio, in cui si è creato un sistema di indicatori in un contesto in cui si confrontano il settore agricolo (Autorità di gestione e

frutto in attualità di cultura; III) i terrazzamenti; IV) le radure e tutte le altre superfici che interrompono la continuità del bosco identificabili come pascoli, prati o pascoli arborati con superfici inferiori a 2000 metri quadrati.

Nucleo di valutazione del PSR), la pianificazione paesaggistica e gli enti che forniscono anche dati informative e sul monitoraggio ambientale.

Quindi, rispetto al confronto metodologico con il caso britannico, come far interloquire gli obiettivi per il paesaggio con quelli delle politiche agricole per lo sviluppo del paesaggio rurale?

3. Riflessioni finali

Nel contesto nazionale, lo sviluppo del paesaggio rurale si sta sempre più orientando verso i temi della qualità del paesaggio, dai prodotti del *made in Italy*, e quindi all'importanza del "marchio territoriale" e dell'accrescimento dell'attrattività turistica, che in qualche modo ci ricollega a tutto il percorso delle pratiche che abbiamo affrontato nella prima parte della tesi (dai percorsi di riconoscimento dei paesaggi e dei loro valori e come vengono riconosciuti a livello internazionale, dai paesaggi UNESCO a quelli inseriti nel progetto GIAHS).

Nella seconda e nella terza parte, abbiamo visto come il paesaggio rurale sia stato affrontato, a livello di analisi e riconoscimento, in due diversi contesti culturali e territoriali e come, in entrambi i casi, manchi un contesto di livello normativo rispetto alla tematica. Abbiamo, altresì, ribadito come gli enti dipartimentali britannici svolgano funzioni intersettoriali e, muovendosi nell'ambito della pianificazione strategica, sfruttino l'applicazione dei metodi di indagine svolti per l'analisi dei paesaggi, compresi quelli rurali storici, avendo in questo modo, delle ricadute in più ambiti di politiche.

Diversamente, il progetto nazionale dell'Osservatorio del paesaggio e dei Registri del Paesaggio rurale, delle pratiche agricole e conoscenze tradizionali, in seno al Mipaaf, sancisce ancora di più il divario tra gli obiettivi della pianificazione paesaggistica e quelli degli strumenti legati al paesaggio rurale.

Possiamo affermare che i metodi di indagine britannici, in generale, perseguono uno scopo di analisi svincolato dall'applicazione di un determinato strumento, come nel caso italiano del Registro. L'obiettivo è però quello di produrre una *survey* generale, una mappatura completa del territorio, indipendente dagli ambiti di paesaggio. Questo sicuramente è un punto di forza rispetto all'approccio italiano, in quanto il governo

inglese si riserva di avere un'indagine, nella sua "completezza", in modo tale da applicare un criterio di univocità metodologica ed in grado di creare una base di analisi eterogenea che possa essere utilizzata nelle politiche spaziali di indirizzo strategico, declinandolo anche nelle politiche agricole e di promozione culturale-turistica.

Il dialogo tra la pianificazione paesaggistica e la programmazione economica, in assenza di legami formali tra queste politiche, è e sarà possibile solo allineando obiettivi e condividendo target spaziali comuni.

La PAC sembra muoversi verso un processo di riprogettazione delle dinamiche di erogazione dei sussidi, introducendo finanziamenti per i *landscape features* multifunzionali e per i progetti "collettivi" di innovazione di carattere paesaggistico (VIAGGI D., 2016); infatti, nelle aree di interesse ecologico viene chiesto ai singoli stati membri di definire i *landscape features*, gli elementi caratteristici del paesaggio agrario, e la loro salvaguardia (obiettivo del secondo pilastro della PAC – Regolamento 1305- 3013). Cosa si può fare per rendere possibile una connessione tra gli obiettivi per il paesaggio e le politiche per lo sviluppo dei territori rurali?

L'auspicio è quello di superare le classiche forme di governo del territorio utilizzate nel contesto italiano, muovendosi sempre di più verso la de-settorializzazione delle azioni sul paesaggio, in direzione di progetti di governance con processi di pianificazione maggiormente inclusivi e strategici, ma soprattutto omogenei. Abbiamo visto che il metodo VASA italiano è sottoposto ad una serie di limiti di azione, che difficilmente potrebbero essere utilizzati al di fuori dello scopo del Registro. Sappiamo, inoltre, che l'analisi storica è diffusamente utilizzata nei piani spaziali, come nei piani paesistici, ma senza un unico criterio di analisi codificato. Le analisi britanniche, diversamente, avendo un'omogeneità d'intenti delle analisi, in questo senso facilita il lavoro di ricognizione degli elementi, pur avendo un limite nel fattore di scala, come abbiamo già affrontato precedentemente, con gli elementi di analisi che vengono comunque gestiti a livello di contea e implementati a livello nazionale.

La risposta metodologica risiede nella "condivisione intersettoriale" (CASSATELLA, GOTTERO, 2016), cioè nell'intraprendere dei quadri comuni in termini di obiettivi, aspetti valutativi a livello regionale, soprattutto per gli indicatori di paesaggio, necessari per i piani paesaggistici e di sviluppo rurale (e della relativa Valutazione

ambientale strategica). Altro fattore importante resta proprio quello del “riconoscimento” di tali aree.

Sarebbe utile intraprendere una metodologia funzionalmente efficiente, capace di dare supporto, omogeneo riconoscimento dei valori presenti, come quelli dei paesaggi rurali di interesse storico e delle pratiche tradizionali, senza necessariamente apporre un vincolo. Un esempio potrebbe essere quello di adottare delle analisi conoscitive di tali elementi a livello comunale, sviluppando anche delle metodologie con un approccio *bottom-up*: come nel caso britannico a livello di contea, una metodologia di riconoscimento di tali elementi che i Comuni potrebbero adottare quando si adeguano ai PPR o ad altri piani spaziali. Il fattore di promozione di “buone pratiche” legate al riconoscimento di tali elementi, specie a livello locale, è fondamentale per la pianificazione spaziale per contrastare i processi di abbandono delle aree rurali che hanno avuto ed hanno tuttora delle forti implicazioni a livello territoriale (come l’abbandono delle campagne, rischi idrogeologici e dissesti dei versanti). La chiave rimane la conoscenza dei paesaggi, rendendo le politiche maggiormente inclusive, e la valorizzazione, in termini di politiche di promozione culturale e turistica, del patrimonio immateriale di conoscenze di cui i nostri paesaggi “viventi” sono tutt’oggi testimoni.

Bibliografia

AGNOLETTI M. (2010), *Paesaggi rurali storici. Per un catalogo nazionale*, Laterza, Roma-Bari.

AGNOLETTI M. (2012), *L'inventario nazionale del paesaggio rurale storico. Nuovi indirizzi per la pianificazione delle aree rurali*, in *Ri-Vista ricerche per la progettazione del paesaggio*.

ALFREY J. (2007), *Contexts for Historic Landscape Characterisation in Wales*, *Landscapes*, Vol. 8 N.o .2, pp.84-91.

ANTROP M. (1997), *The concept of traditional landscapes as a base for landscape for landscape evaluation and planning. The example of Flanders Region*, in *Landscape and Urban Planning*, Vol. 38, pp.105-117.

ANTROP M. (2005), *"Why landscapes of the past are important for the future"*, *Landscape and Urban Planning*, Vol. 70, pp. 21-34.

ANTROP M. (2013), *A brief history on landscape research*, in HOWARD P., THOMPSON I., WATERTON E., *Landscape Culture and Heritage*, Routledge, Abingdon, pp. 12-22.

BADIA F. (2009), *I piani di gestione Unesco. I risultati di una ricerca empirica sullo stato di attuazione di questi importanti strumenti di gestione*, Researchgate.

BASTIAN O.- WALZ U. (2010) *Historical landscape elements – part of our cultural heritage*, in *Forum Carpaticum – Integrating Nature and Society towards Sustainability*, Cracovia.

BENEVOLO L. - ALBRECHT B. (1994), *I confini del paesaggio umano*, Laterza, Bari.

BEVILACQUA P. (1989), *Storia dell'agricoltura italiana in età contemporanea*, Marsilio,

Venezia.

BISHOP K.-PHILLIPS A. (2012), *Countryside Planning: New Approaches to Management and Conservation*, Earthscan, London, pp. 109- 198.

BONINI G. (2015), *Paesaggi agrari. L'irrinunciabile eredità scientifica di Emilio Sereni a cura di Massimo Quaini (2011), cinquanta anni dopo Storia del paesaggio agrario*, in *Ri-Vista* Vol.10 No.2, pp.140-149.

BONINI G., PAZZAGLI (2017), *Quaderno 12, Abitare la terra Strutture del paesaggio e insediamenti rurali, Summer School Emilio Sereni Storia del paesaggio agrario italiano*, VIII Edizione, Istituto Alcide Cervi Edizioni, pp. 69- 149.

CADW (1998) *Register of Landscapes of Outstanding Historic Interest in Wales*, Cadw-Welsh Historic Monuments, Cardiff.

CADW (2001) *Register of Landscapes of Special Historic Interest in Wales*, Cadw Welsh Historic Monuments, Cardiff.

CADW (2007), *Caring for Historic Landscapes in Wales*, Cadw-Welsh Historic Monuments, Cardiff.

CADW (2007b), *Guide to Good Practice on Using the Register of Landscapes of Historic Interest in Wales in the Planning and Development Process*, Cadw- Countryside Council for Wales-Welsh Archaeological Trusts, Cardiff, Revised 2nd edition.

CAPANO F., PASCARIELLO M.I., VISIONE M. (2018), *Delli Aspetti de Paesi. Vecchi e nuovi Media per l'Immagine del Paesaggio: Tomo II. Rappresentazione, memoria, conservazione*, FedOA - Federico II University Press Editore, Napoli, pp. 748- 929.

CASSATELLA C. – GOTTERO E. (2016), *Urbanistica, agricoltura, paesaggio: le ragioni di un incontro*, in *Urbanistica*, n. 269-270, pp. 11-13.

- CASSATELLA C. (2011), *La valutazione del paesaggio tramite indicatori, lavori in corso in Europa*, in *Urbanistica*, n. 148, pp. 68-71.
- CASSATELLA C. (2015), *Politiche rurali e politiche del paesaggio: un'alleanza (forse) possibile*, in "XVIII Conferenza Nazionale SIU - Società Italiana degli Urbanisti", ITALIA '45-'45. Radici, Condizioni, Prospettive, Venezia (Italia), 11-13 giugno 2015. pp. 446-451.
- CASSATELLA C.- PEANO A. (2011), *Landscape Indicators. Assessing and Monitoring Landscape Quality*, Springer, Dordrecht.
- CASSATELLA C., PEANO A. (2011), *Landscape Indicators. Assessing and Monitoring Landscape Quality*, Springer, Dordrecht.
- CASSATELLA C., SEARDO B.M. (2014), *In search for multifunctionality. The contribution of scenic landscape assessment*, in REGA C. (ed.), *Landscape Planning and Rural Development. Key Issues and Options Towards Integration*, Springer, pp. 41-60.
- CASTIGLIONI B. (2011), *Paesaggio e percezione: un binomio antico, nuove prospettive, questioni aperte*, in ANGUILLARI E., FERRARIO V., GISSI E., LANCERINI E., *Paesaggio e benessere*, Milano, Franco Angeli, pp. 34-45.
- CASTIGLIONI B., FERRARIO V. (2007), *Dove non c'è paesaggio: indagini nella città diffusa veneta e questioni aperte*, in "Rivista Geografica Italiana", Vol.114 No. 3, pp. 397-425.
- CHEMUKU W. (2018), *Sustainable Use of Biodiversity in Socio-ecological Production Landscapes and Seascapes (SEPLS) and its Contribution to Effective Area-based Conservation*, Researchgate.
- CLARK, J., DARLINGTON, J., FAIRCLOUGH, G. (2004), *Using Historic Landscape Characterisation*. English Heritage, London.

- CONTRAFATTO S. E DI FAZIO S. (1998), *Rural Planning in Sicily between the two world wars*, in "Vision And Reality", 5th International Do.Co.Mo.Mo Conference, Stockholm, 1998, pp. 149-156.
- COUNCIL OF EUROPE (2006), *Landscape and Sustainable Development Challenges of the European Landscape Convention*.
- COUNCIL OF EUROPE (2008), *Guidelines for the Implementation of the European Landscape Convention*.
- CROW J.- TURNER S. (2010), *Unlocking historic landscapes in the Eastern Mediterranean: two pilot studies using Historic Landscape Characterisation*, Antiquity, Vol. 84, No. 323, pp. 216-229.
- CURIONI S. (2004), *Paesaggio e trasformazione. Metodi e strumenti per la valutazione di nuovi modelli organizzativi del territorio*, Franco Angeli, Milano, pp. 48- 86.
- DAL POZZO, ANGELICA (2017), *Il paesaggio rurale storico nella proposta italiana del MIPAAF. Confronti internazionali, discussione teorica, applicazioni metodologiche*. Tesi di dottorato.
- DE ROSA F. (2013), *Il Piano di Gestione dei Siti UNESCO: approcci valutativi per la Conservazione Integrata del Paesaggio Urbano Storico*, Tesi di dottorato.
- DEJEANT-PONS M. (2006), *Head of the Spatial Planning and Landscape Division. The European Landscape Convention*, in Landscape Research, Vol. 31, No. 4, pp. 363 – 384.
- DEMATTEIS G-, CLEMENTI A.-PALERMO P.C., (1996), *Le forme del territorio italiano. I. Temi e immagini del mutamento II. Ambienti insediativi e contesti locali*, Laterza, Bari, pp.66-79.

- DESPLANQUES H. (1975), *I paesaggi rurali europei: Atti del Congresso Internazionale indetto a Perugia dal 7 al 12 Maggio del 1973 dalla Conference permanente pour l'Etude du Paysage Rural*, Perugia 1973.
- DEZIO C., MARINO D. (2014), *Comunità resilienti: paesaggi agrari culturali a confronto*, in XXXV Conferenza Italiana di Scienze Regionali.
- DI FAZIO S. (2015), *I Paesaggi Agrari Storici e la nuova ruralità tra esigenze di tutela e necessità di cambiamento*, in TOMASELLI G., *Atti del convegno "Lo spazio agricolo come bene paesaggistico"*, pp.7-32.
- DOLCETTA B. (1984), *Il paesaggio tra conservazione ed evoluzione*, in B. DOLCETTA (a cura di), *Paesaggio Veneto*, Amilcare Pizzi Editore, Milano, p. 10- 22.
- ECOVAST (2006), *ECOVAST Landscape identification – A guide to good practice. European Council for the village and small town, UK*, ECOVAST Publications.
- ENGLISH HERITAGE, DEFRA (2009), *The European Landscape Convention The English Heritage Action Plan for Implementation*.
- FAIRCLOUGH G. - HERRING P. (2016), *Lens, mirror, window: interactions between Historic Landscape Characterisation and Landscape Character Assessment*, *Landscape Research*, 2016 Vol. 41, No. 2, pp. 186–198.
- FAIRCLOUGH G.J. – LAMBRICK G.- HOPKINS D. (2002b), *Historic Landscape Characterisation in England and a Hampshire case study*, in FAIRCLOUGH G. – RIPPON S., *Europe's Cultural Landscape: archaeologists and the management of change*, pp.69-83.
- FAIRCLOUGH, G.J. (2002). *Cultural Landscape, Computers and Characterisation: GIS-Based Historic Landscape Characterisation as a Tool for Archaeological Resource Management in England*, in BURENHULT, G. AND J. ARVIDSSON (2001),

Archaeological Informatics: Pushing The Envelope, CCA 2001 Proceedings of the 29th Conference, Gotland, April 2001, pp. 277- 294.

FARINA A. (2005), *In-between e paesaggio, condizione e risorsa del progetto sostenibile*, Franco Angeli, Milano.

FERRARIO V. (2007), *Lo spazio agrario nel progetto di un territorio. Trasformazioni dei paesaggi rurali nella pianura e nella montagna veneta*, Tesi di dottorato.

FERRARIO V. (2011), *As perceived by people. Alcune considerazioni su paesaggio e percezione*, in Anguillari E., Ferrario V., Gissi E., Lancerini E., *Paesaggio e benessere*, FrancoAngeli, Milano, pp. 34-45.

FERRUCCI N. (2014), *La Tutela del paesaggio e il paesaggio agrario*, in GERMANÓ A.-BASILE E.R., *Manuale di diritto agrario comunitario*, Giappichelli editore, Torino.

FOARD G.– RIPPON S. (1998), *Managing the historic landscape: The Register of Landscapes of Outstanding Historic Interest in Wales*, in *Landscape History*, Vol. 20, pp. 99-103.

GAMBINO R. (2002), *Maniere di intendere il paesaggio*, in CLEMENTI A., *Interpretazioni di paesaggio. Convenzione Europea e innovazioni di metodo*, Meltemi, Roma, pp. 54-72.

GITTINS J. (2009), *Valutazione del paesaggio e partecipazione della comunità: differenti modalità di ingaggio*, in B. CASTIGLIONI e M. DE MARCHI, *Di chi è il paesaggio? La Partecipazione degli attori nella individuazione, valutazione e pianificazione*, CLEU, Padova, pp. 37-46.

GOLINELLI M.G. (2012), *Patrimonio culturale e creazione di valore. Verso nuovi percorsi*, Cedam, Padova, pp. 185- 240.

- GOTTERO E. (2013), *Interazioni tra agricoltura e paesaggio*, in ASUR-Archivio di Studi Urbani e Regionali, n.106, pp. 40-59.
- GOTTERO E. (2016), *Un sistema complesso da valutare: il paesaggio rurale. Indicatori a sostegno delle politiche*, IRES Piemonte, Torino.
- GRAVAGNUOLO A. (2015), *La valutazione dei paesaggi culturali. Approcci e strumenti per la tutela e valorizzazione dei sistemi terrazzati*, Tesi di dottorato.
- HARTOG F. (2007), *Regimi di storicità: presentismo e esperienze del tempo*, Sellerio, Palermo.
- HARVEY D. (2015), *Landscape and heritage: trajectories and consequences*, in Landscape Research 40 No. 8, pp. 911–924.
- HERRING P.C. (1998), *Cornwall's historic landscape: Presenting a method of historic landscape character assessment*, Cornwall Archaeological Unit, Cornwall County Council, in association with English Heritage.
- HERRING P.C. (2009), *Framing Perceptions of the Historic Landscape: Historic Landscape Characterisation (HLC) and Historic Land-Use Assessment (HLA)*, in Scottish Geographical Journal Volume 125- Issue 1: Mapping and Meaning: Essays to Commemorate the Centenary of The Royal Commission on the Ancient and Historical Monuments of Scotland (RCAHMS), pp.61- 77.
- LOMBARDINI G. (2017), *Visioni della sostenibilità: politiche ambientali e strumenti di valutazione*, Franco Angeli, Milano.
- MINISTERO DEI BENI E DELLE ATTIVITÀ CULTURALI E DEL TURISMO - OSSERVATORIO NAZIONALE PER LA QUALITÀ DEL PAESAGGIO (2018), *Rapporto sullo stato delle politiche per il paesaggio*, CLAN Group, Roma.

- MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI (2005), *Progetto di definizione di un modello per la realizzazione dei Piani di Gestione dei siti UNESCO*, Ernst & Young Financial Business Advisor S.p.A.
- MOORE-COLYER R.- SCOTT, A. J. (2005) *What Kind of Landscape Do We Want? Past, Present and Future Perspectives*, Landscape Research, Vol. 30, No. 4, pp.501–523.
- NIGRELLI F.C.- BONINI G (2017), *Quaderno 13. I Paesaggi della Riforma Agraria. Storia, pianificazione e gestione*, Istituto Alcide Cervi Edizioni, pp.7-103.
- NOGUÉ J. (2009), *L'Osservatorio del Paesaggio della Catalogna e i cataloghi del paesaggio: la partecipazione cittadina nella pianificazione del paesaggio*, in CASTIGLIONI B., DE MARCHI M., *Di chi è il paesaggio? La Partecipazione degli attori nella individuazione, valutazione e pianificazione*, CLEU, Padova pp. 19- 27.
- NORTHALL P. (2011), *Planning for a Sustainable Future: White Paper*, Centre for Local Economic Strategies (CLES), No.50.
- OLWIG K.R. (2007), *The practice of landscape 'Conventions' and the just landscape: The case of the European landscape convention*, in Landscape Research, Vol 32 N.o.5, pp. 579 – 594.
- POLI M. (2006), *Democrazia e pianificazione del paesaggio: Governance, saperi contestuali e partecipazione per elevare la coscienza di luogo*, in Rivista Geografica Italiana Vol.120 N.o 4, pp. 343- 361.
- PRIORE R. (2004). *Verso l'applicazione della Convenzione Europea del Paesaggio in Italia (relazione alla Conferenza Pubblica "La convenzione Europea del Paesaggio: un cambiamento concreto di idee e di norme"*, Fondazione Benetton Studi e Ricerche, Treviso 11 novembre 2004.
- QUAGLIA C. (2015), *"Valori" E "Circostanze" nei processi istituzionali di riconoscimento*

del paesaggio. Esplorazioni nel caso Veneto, Tesi di dottorato.

REGA C. (2016), *Sfide e potenzialità per il paesaggio rurale*, in *Urbanistica*, n. 269-270, pp. 13- 15.

REHO M. (2016), *Paesaggio rurale e politiche agricole. Esperienze in Puglia e in Veneto*, in *Urbanistica*, n. 269-270, pp. 17-18.

RETE RURALE NAZIONALE (2009), *“Paesaggio e Sviluppo Rurale. Il ruolo del paesaggio all’interno dei Programmi di Sviluppo Rurale”*. Documento realizzato nell’ambito delle attività della Rete Rurale Nazionale - Task Force Paesaggio.

RETE RURALE NAZIONALE (2013 a), *Tutela giuridica del Paesaggio Culturale Rurale tradizionale*, documento prodotto nell’ambito della Rete Rurale Nazionale 2007-2013, Ufficio DISR II, MiPAAF.

RETE RURALE NAZIONALE (2013 b), *La Convenzione Unesco sul Patrimonio Mondiale dell’Umanità e i paesaggi rurali tradizionali. Un’analisi comparata*, Documento realizzato nell’ambito della Rete Rurale Nazionale Ufficio DISR II, MiPAAF.

RETE RURALE NAZIONALE (2016 a), *Individuazione di indici quantitativi e qualitativi e delle fonti informative (banche dati, mappe consultabili), relative alle tecniche di allevamento e architetture degli impianti e die mosaici paesistici, relativi ai paesaggi rurali storici*, documento realizzato dall’ISMEA nell’ambito del Programma Rete Rurale Nazionale Piano 2016.

RETE RURALE NAZIONALE (2016 b), *Linee guida per la redazione della scheda di segnalazione per il Registro dei paesaggi rurali di interesse storico, delle pratiche agricole e delle conoscenze tradizionali*, documento realizzato dall’ISMEA nell’ambito del Programma Rete Rurale Nazionale Piano 2016.

RETE RURALE NAZIONALE (2016 c), *PRS 2014- 2020. Il paesaggio rurale e le misure dei*

PSR 2014- 2020, documento realizzato dall'ISMEA nell'ambito del Programma Rete Rurale Nazionale Piano 2016.

RETE RURALE NAZIONALE (2016 d), *Il Paesaggio Rurale Storico e tradizionale: individuazione degli elementi storici e delle fonti*, documento realizzato dall'ISMEA nell'ambito del Programma Rete Rurale Nazionale Piano 2016.

RETE RURALE NAZIONALE (2018 a), *Linee Guida per La Certificazione dei Paesaggi Rurali Storici: La Metodologia seguita e gli indicatori*, documento realizzato dall'ISMEA nell'ambito del Programma Rete Rurale Nazionale Piano 2017-18.

RETE RURALE NAZIONALE (2018 b), *Alcune buone pratiche relative a significativi Paesaggi Rurali Storici*, documento realizzato dall'ISMEA nell'ambito del Programma Rete Rurale Nazionale Piano 2017-18.

RETE RURALE NAZIONALE (2018 c), *Linee guida per la conservazione e valorizzazione del Paesaggio Rurale Storico*, documento realizzato dall'ISMEA nell'ambito del Programma Rete Rurale Nazionale Piano 2017-18.

RETE RURALE NAZIONALE (2018 d), *Documento propedeutico alle linee guida per il mantenimento dei Paesaggi Rurali Storici: Misure di salvaguardia e buone pratiche*, documento realizzato dall'ISMEA nell'ambito del Programma Rete Rurale Nazionale Piano 2017-18.

RIPPON S. (1996), *The Gwent Levels Historic Landscape Characterisation Study: Characterisation and Assessment of the Landscape*, Report of the Department of Archaeology.

RIPPON S. (2004), *Historic Landscape Analysis: Deciphering the Countryside*, in Practical Handbooks in Archaeology 16, Council for British Archaeology, York.

- RIPPON S. (2007), *Historic landscape characterisation: Its role in contemporary British archaeology and landscape history*, in *Landscape No.2*, pp.1-14.
- RIVOLIN U.J. (2016), *Governo del territorio e pianificazione spaziale in Europa*, CittàStudi Edizioni, Novara.
- RÖSSLER M. (2006), *World Heritage cultural landscapes: A UNESCO flagship programme 1992 – 2006*, in *Landscape Research*, Vol. 31, N.o 4, pp. 333 – 353.
- SANTORO A. (2013), *Pratiche tradizionali ed elementi caratteristici nel paesaggio rurale storico*, Tesi di dottorato.
- SCAZZOSI L. (2002), *Valutare il Paesaggio*, in CLEMENTI A., *Interpretazioni di Paesaggio. Convenzione Europea e innovazioni di metodo*, Meltemi, Roma.
- SCOTT, A. J. (2002) *Assessing public perception of landscape: the LANDMAP experience*, *Landscape Research*, Vol. 27, No. 3, pp. 271–295.
- SCOTT, A. J. (2003), *Assessing Public Perception of Landscape: From Practice to Policy*, in *Journal of Environmental Policy and Planning* Vol. 5 No. 2, pp. 123- 144.
- SCOTT, A. J.- SHORTEN J., OWEN I., OWEN R., (2011), *What kind of countryside do the public want: Community visions from Wales UK?*, in *GeoJournal*, Vol. 74, No. 6, pp. 417- 436.
- SERENI E. (1961), *Storia del paesaggio agrario italiano*, Laterza, Bari.
- SEVERINI G. (2019), *L'evoluzione storica del concetto giuridico di paesaggio*, in MORBIDELLI G.- MORISI M.- *Il «paesaggio» di Alberto Predieri*, Passigli Editori, Firenze.

- SWANWICK C. (2002), *Landscape Character Assessment. Guidance for England and Scotland*, The Countryside Agency, Scottish Natural Heritage.
- SWANWICK C. (2009), L'avaluació del caràcter del paisatge al Regne Unit -An Assessment of Landscape characters in the United Kingdom, in NOGUE J.- PUIGBERT L.- BRETCHA G. Ordenació i gestió del paisatge a Europa, Observatori del Paisatge de Catalunya, Olot, Spain, pp.130 – 151.
- TAKEUCHI, K. (2019), *Satoyama Initiative and its Partnership: Lessons learned for the Post-2020 Framework. Report at the side event at the CBD regional Consultation Workshop on the Post-2020 Global Biodiversity Framework for Asia and the Pacific*, Nagoya, Japan.
- TAKEUCHI, K.- ICHIKAWA, K. - ELMQVIST, T. (2016), *Satoyama landscape as social-ecological system: historical changes and future perspective, in Current Opinion, in Environmental Sustainability Vol.19, pp. 30-39.*
- TUDOR C. (2014), *An Approach to Landscape Character Assessment*, Natural England, London.
- TURNER S. (2006), *Historic Landscape Characterisation in Devon (UK): a short introduction*, Paper per il Forum UNESCO University and Heritage 10th International Seminar “Cultural Landscapes in the 21st Century” 11-16 April 2005.
- TURNER S. (2018), *Historic Landscape Characterisation: An archaeological approach to landscape heritage*, in FAIRCLOUGH G., HERLIN I.S., SWANWICK C. *Routledge Handbook of Landscape Character Assessment, Current Approaches to Characterisation and Assessment Routledge*, pp. 37- 50.
- TURRI E. (1998), *Il paesaggio come teatro. Dal territorio vissuto al territorio rappresentato*, Marsilio, Venezia.
- UNESCO World Heritage Centre (2012), *Operational Guidelines for the Implementation*

of the World Heritage Convention, Parigi, Francia.

UNESCO World Heritage Centre (2013), *“World heritage agricultural landscapes”*. *World Heritage*, n. 69, pp. 1-100.

UNESCO World Heritage Committee (2014), *Communication to 38th World Heritage Committee on the Nomination of Battir as a World Heritage Site in Danger” 3 June 2014.*

VAN EETVELDE V.- ANTROP M. (2009), *A stepwise multi-scale typology and characterisation for trans- regional integration,applied on the federal state of Belgium*, in *Landscape and Urban Planning*, No. 91, pp. 160- 170.

VIAGGI D. (2016), *PAC e paesaggio: la prospettiva dei servizi ecosistemici*, in *Urbanistica*, n. 269-270, pp. 16- 17.

VOGHERA A. – LA RICCIA L. (2016), *La Convenzione Europea del Paesaggio alla prova dell’operatività locale. Sperimentalismi disciplinari e problemi aperti*, in *Ri-Vista. Ricerche Per La Progettazione Del Paesaggio* n 1/2016, pp. 10-23.

VOGHERA A. (2011), *Dopo la Convenzione Europea del Paesaggio: politiche, piani e valutazione* *After the European Landscape Convention: policies, plans and evaluation*, Alinea, Firenze.

WILLIAMSON T. (2006), *Mapping field patterns: a case-study from eastern England*, *Landscapes*, Vol.7, pp. 55–67.

Sitografia

ADAS- <https://www.adas.uk/>

CADW- <https://cadw.gov.wales/>

CIVILSCAPE- <https://civilscape.eu/>

COUNCIL OF EUROPE (2000), European Landscape Convention, www.coe.int

ECOVAST, the European Council for the Village and Small Town
<https://www.ecovast.org/english/index%20.htm>

EEA, EUROPEAN ENVIRONMENT AGENCY - <https://www.eea.europa.eu/>

ENVIRONMENT SYSTEMS- <https://www.envsys.co.uk/projects/landmap/>

FERRARA CITTÀ DEL RINASCIMENTO E IL SUO DELTA DEL PO- PIANI DI GESTIONE-
<http://www.ferraradeltapo-unesco.it/piano-di-gestione/>

GIAHS - *Globally Important Agricultural Heritage Systems* -
<http://www.fao.org/giahs/en/>

GOVERNO UK- <https://www.gov.uk/>

GWYNEDD ARCHAEOLOGICAL TRUST- <http://www.heneb.co.uk/hlc/llyn.html>

HISTORIC ENGLAND- <https://historicengland.org.uk/>

HLAmap SCOTLAND'S HISTORIC LAND USE - <https://hlapmap.org.uk/content/using-hlapmap>

INTERACTIVE MAP- LANDMAP-
<https://landmap-maps.naturalresources.wales/default.aspx>

ISMEA Istituto di Servizi per il Mercato Agricolo Alimentare -
<http://www.ismea.it/istituto-di-servizi-per-il-mercato-agricolo-alimentare>

MINISTERO DELLE POLITICHE AGRICOLE ALIMENTARI E FORESTALI, Mipaaf -
<https://www.politicheagricole.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/202>

NATIONAL LIBRARY OF SCOTLAND <https://maps.nls.uk/>

NATURAL RESOURCES IN WALES- <https://naturalresourceswales.gov.uk/?lang=en>

PIANETA PSR-<http://www.pianetapsr.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/1>.

PIANI DI GESTIONE UNESCO - <https://www.unesco.beniculturali.it/il-piano-di-gestione/>

RETE RURALE NAZIONALE-
<https://www.reterurale.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/1>

SATOYAMA INIZIATIVE- <https://satoyama-initiative.org/>

SCOTTISH NATURAL HERITAGE- <https://www.nature.scot/>

SITO UNESCO- PATRIMONIO MONDIALE-
<http://www.unesco.it/it/ItaliaNellUnesco/Detail/188>

THE GARDEN TRUST- <http://thegardenstrust.org/>

THE GLAMORGAN- GWENT THE ARCHAEOLOGICAL TRUST LTD:
http://www.ggat.org.uk/cadw/historic_landscape/main/english/historical.htm

THE LLE GEO-PORTAL FOR WALES- <http://lle.gov.wales/home>

UNESCO - <http://whc.UNESCO.org/>

UNESCO ITALIA- <http://www.unesco.it/>

UNISCAPE- <https://www.uniscape.eu/>

WALES RURAL NETWORK- <https://businesswales.gov.wales/walesruralnetwork/>

WORLD HERITAGE CENTRE- The States Parties
<https://whc.unesco.org/en/statesparties/it/documents/>

BOX APPROFONDIMENTI PARTE I

PATRIMONIO UNESCO. CATEGORIE, CRITERI E PROCEDURE DI ISCRIZIONE ALLA WORLD HERITAGE LIST



United Nations
Educational, Scientific and
Cultural Organization



World
Heritage
Convention

CATEGORIE (UNESCO)	v. naturalistico-ambientale;	v. storico-culturale	v. estetico-visivo	v. economico-funzionale	v. identitario-sociale	v. affettivo-personale
(1977) "cultural heritage": - monuments - groups of buildings - sites		X	X		X	
(1977) "natural heritage": - natural features [...] - geological and physiographical formations [...] - natural sites [...]	X		X		X	
(1992) Cultural landscapes	X	X	X	X	X	
(2005) Mixed Cultural and Natural Heritage	X	X	X		X	
CRITERI OPERATIONAL GUIDELINES FOR THE IMPLEMENTATION OF THE WORLD HERITAGE CONVENTION - 2013	v. naturalistico-ambientale;	v. storico-culturale	v. estetico-visivo	v. economico-funzionale	v. identitario-sociale	v. affettivo-personale
i. Represent a masterpiece of human creative genius;		X	X			
ii. Exhibit an important interchange of human values, over a span of time or within a cultural area of the world, on developments in architecture or technology, monumental arts, town-planning or landscape design;		X				
iii. Bear a unique or at least exceptional testimony to a cultural tradition or to a civilization which is living or which has disappeared;		X				
iv. Be an outstanding example of a type of building, architectural or technological ensemble or landscape which illustrates (a) significant stage(s) in human history;		X				
v. Be an outstanding example of a traditional human settlement, land-use, or sea-use which is representative of a culture (or cultures), or human interaction with the environment especially when it has become vulnerable under the impact of irreversible change;		X			X	
vi. Be directly or tangibly associated with events or living traditions, with ideas, or with beliefs, with artistic and literary works of outstanding universal significance. (The Committee considers that this criterion should preferably be used in conjunction with other criteria) ;					X	
vii. Contain superlative natural phenomena or areas of exceptional natural beauty and aesthetic importance;	X		X			
viii. Be outstanding examples representing major stages of earth's history, including the record of life, significant on-going geological processes in the development of landforms, or significant geomorphic or physiographic features;	X	X				
ix. Be outstanding examples representing significant on-going ecological and biological processes in the evolution and development of terrestrial, fresh water, coastal and marine ecosystems and communities of plants and animals;	X					
x. Contain the most important and significant natural habitats for in-situ conservation of biological diversity, including those containing threatened species of Outstanding Universal Value from the point of view of science or conservation	X					

UNESCO: CRITERI, CATEGORIE E PROCEDIMENTO DI ISCRIZIONE

I PIANI DI GESTIONE UNESCO IN ITALIA

PROGETTO "SATOHAMA INIZIATIVE"

Figura 1- Processo di attribuzione dei valori nella categorizzazione e nell'individuazione dei criteri di selezione secondo la Convenzione UNESCO. Fonte: Tabelle estrapolate da QUAGLIA C. (2015), "Valori" E "Circostanze" nei processi istituzionali di riconoscimento del paesaggio. Esplorazioni nel caso Veneto, pp. 71-72.

BOX APPROFONDIMENTI PARTE I

PATRIMONIO UNESCO. CATEGORIE, CRITERI E PROCEDURE DI ISCRIZIONE ALLA WORLD HERITAGE LIST



United Nations
Educational, Scientific and
Cultural Organization



World
Heritage
Convention

Le proposte di iscrizione nella Lista vengono presentate all'UNESCO dagli Stati secondo modalità indicate nella Convenzione e negli Orientamenti operativi. In Italia le proposte sono presentate dai soggetti interessati, per il tramite del Gruppo di lavoro interministeriale permanente per il patrimonio mondiale dell'UNESCO (che ha la Segreteria presso il Ministero per i Beni e le Attività Culturali), al Ministero degli Affari Esteri che provvede all'inoltro ufficiale. Ogni Stato è tenuto a presentare una lista propositiva (*tentative list*) in cui vengono segnalati i beni che si intende iscrivere nell'arco di 5- 10 anni. In una fase successiva viene predisposta e presentata per ogni singolo bene, la documentazione completa che deve essere esaminata per l'iscrizione definitiva nella Lista.

La richiesta di inserimento nella Lista propositiva deve essere corredata dalla seguente documentazione:

- **Dimostrazione del valore mondiale del sito**

A tale scopo si rende necessario fornire uno studio sintetico, che sottolineano le caratteristiche che rendono il bene unico o di eccezionale valore mondiale. Lo studio dovrà essere accompagnato da una bibliografia che attesti l'attenzione per il sito da parte degli studiosi a livello internazionale.

- **Analisi comparativa**

Si tratta di uno studio dettagliato che mette a confronto il bene proposto ed i suoi specifici valori, con beni analoghi individuati a livello nazionale ed internazionale. Il confronto dovrà prendere in considerazione prioritariamente i siti già iscritti nella Lista, ma anche altri beni rilevanti che abbiano caratteristiche confrontabili con quelle del sito proposto.

- **Strumenti di tutela**

L'UNESCO richiede che i beni inseriti nella Lista siano adeguatamente tutelati. Si rende quindi necessaria una puntuale ricognizione dei vigenti strumenti di tutela, anche al fine di definire cartograficamente il perimetro del bene da iscrivere sulla base delle norme di tutela vigenti a livello nazionale o locale (ad esempio vincoli o previsioni di piani paesistici o piani regolatori). Senza quest'ultimi è improponibile la candidatura.

- **Integrità, autenticità e stato di conservazione**

E' necessario presentare un'attenta descrizione delle condizioni di integrità ed autenticità del bene, con riferimento ai valori che giustificano la sua candidatura nella Lista. Analogamente, se ne deve illustrare lo stato di conservazione, essendo evidente che un bene non adeguatamente mantenuto non può aspirare ad entrare in una lista che annovera siti d'eccellenza.

- **Gestione**

Descrizione delle modalità di gestione del bene: soggetto o soggetti competenti, strumenti di tutela, strategie di valorizzazione, piani di finanziamento, eventuale piano di gestione. Qualora non ve ne fosse uno, il Piano di gestione dovrà essere sviluppato successivamente, al momento della predisposizione del dossier, essendo obbligatorio per i siti che presentano una candidatura all'UNESCO.

CRITERI E MODALITÀ DI ISCRIZIONE ALLA WORLD HERITAGE LIST

UNESCO: CRITERI, CATEGORIE E PROCEDIMENTO DI ISCRIZIONE

I PIANI DI GESTIONE UNESCO IN ITALIA

PROGETTO "SATOYAMA INIZIATIVE"

BOX APPROFONDIMENTI PARTE I

PATRIMONIO UNESCO. CATEGORIE, CRITERI E PROCEDURE DI ISCRIZIONE ALLA WORLD HERITAGE LIST



United Nations
Educational, Scientific and
Cultural Organization



World
Heritage
Convention

Il procedimento di iscrizione di un paesaggio rurale nella Lista UNESCO dura almeno 2 anni ed è regolato dalle "Operational guidelines" da ultimo modificate nel luglio 2012. Ogni Paese può candidare al massimo due siti Panno, di cui uno solo culturale. A questa categoria appartengono anche i paesaggi rurali.

1) LA SELEZIONE NAZIONALE

In base all'esperienza maturata, si evidenziano le condizioni minime che il Ministero deve esigere e verificare da Enti territoriali e stakeholder prima di impegnarsi a candidare ufficialmente un sito:

1. **accordo formale** (e sostanziale) sulla **governance del futuro sito UNESCO** tra tutti gli Enti competenti, in accordo con la società civile attraverso azioni di sensibilizzazione;
 2. **creazione di un gruppo di lavoro a livello locale** coordinato da un responsabile, composto da delegati delle istituzioni locali, dei relativi uffici tecnici e dagli stakeholder, e assistito da un comitato scientifico.
- Inoltre, il sito deve essere **registrato almeno da un anno nella lista propositiva nazionale** (*tentative list*), modificabile in ogni momento dagli Stati membri attraverso un apposito formulario.

2) IL PROCEDIMENTO INTERNAZIONALE

Qui di seguito si riassume la tempistica di candidatura per il ciclo 2013/2014.

1 febbraio 2013: termine per l'invio dei documenti di candidatura al Centro del Patrimonio Mondiale (il Segretariato della Convenzione del 1972), per il tramite della Rappresentanza Permanente d'Italia all'UNESCO.

Marzo 2013/maggio 2014: inizia il procedimento di valutazione a cura dell'ICOMOS (in consultazione con la IUCN nel caso di valutazioni di paesaggi culturali), che dura circa 14 mesi e che si svolge attraverso:

- la costituzione di un **Panel ad hoc** di esperti nel settore;
- l'invio di uno o più esperti *in loco* per una missione ispettiva;
- l'eventuale richiesta di informazioni aggiuntive;
- la redazione di un rapporto conclusivo e di una proposta di decisione (cosiddetta *draft decision*)

Giugno-luglio 2014: il Comitato del Patrimonio Mondiale si riunisce in sessione ufficiale, assiste alla presentazione della candidatura, può aprire l'eventuale discussione e **decide se iscrivere il sito, "ratificando"** (per lo più) la *draft decision* dell'ICOMOS.

IL PROCEDIMENTO DI VALUTAZIONE DELL'ICOMOS

Il procedimento di valutazione interno all'ICOMOS prevede due fasi principali:

Marzo 2013 – settembre 2013, acquisizione degli elementi di valutazione

- Mondiale tramite il dossier di candidatura dal all'ICOMOS che provvede ad assegnarla alla *World Heritage Unit*;
- A seguire, all'interno della *World Heritage Unit*, avviene la scelta degli esperti per la valutazione, selezionati (in base ai criteri per cui si vuol iscrivere il sito e delle competenze richieste) da membri esperti interni all'ICOMOS e da esterni come reclutate da organizzazioni internazionali come la *International Federation of Landscape Architects (IFLA)*, e dai maggiori network scientifici dell'ICOMOS;
- invio di uno più esperti internazionale in missione di valutazione *in loco* il cui programma viene concordato con lo Stato;
- invio del materiale raccolto e delle valutazioni degli esperti alla *World Heritage Unit* di Parigi (*entro fine Settembre 2013*).

Ottobre 2013 – maggio 2014, redazione del rapporto finale sul sito:

- *ottobre – novembre 2013*: sulla base dell'analisi svolta dalla *World Heritage Unit* il Segretariato dell'ICOMOS produce una prima *draft evaluation*;
- *dicembre 2013*: presentazione all'ICOMOS *World Heritage Panel* della *draft evaluation*;
- *31 gennaio 2014*: termine entro il quale l'ICOMOS può richiedere integrazioni ufficiali al dossier allo Stato (che deve rispondere entro il *28 febbraio 2014*);
- *metà maggio 2014*: trasmissione del rapporto e della *draft decision* al Comitato del Patrimonio Mondiale (che si tiene ogni anno tra giugno e luglio).

LE DECISIONI DEL COMITATO ESECUTIVO

Sono 4 le tipologie di decisione che il **Comitato del Patrimonio Mondiale**, sulla base della *draft decision* dell'ICOMOS, può adottare. Il Comitato può dunque:

1. **iscrivere il sito** nella Lista del Patrimonio Mondiale UNESCO;
2. **rinvviare il sito** riconoscendone il valore universale, ma posticipandone l'iscrizione in attesa di una parziale riformulazione della candidatura;
3. **differire il sito**, non riconoscendone il valore universale e richiedendo maggiori elementi di valutazione (ed una completa rivisitazione dei dossier);
4. **bocciare il sito** non riconoscendone il valore universale ed escludendo una possibile ripresentazione della candidatura.

PROGETTO "SATOYAMA
INIZIATIVE"

I PIANI DI GESTIONE
UNESCO IN ITALIA

UNESCO: CRITERI, CATE-
GORIE E PROCEDIMENTO
DI ISCRIZIONE

Figura 2- Iter di iscrizione di un paesaggio. Procedure e tempistiche.

Fonte : <https://www.reterurale.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/10563>

BOX APPROFONDIMENTI PARTE I

PATRIMONIO UNESCO. CATEGORIE, CRITERI E PROCEDURE DI ISCRIZIONE ALLA WORLD HERITAGE LIST



United Nations
Educational, Scientific and
Cultural Organization



World
Heritage
Convention

Riferimenti bibliografici e sitografici

QUAGLIA C. (2015), "Valori" E "Circostanze" nei processi istituzionali di riconoscimento del paesaggio. Esplorazioni nel caso Veneto, Tesi di dottorato.

RETE RURALE NAZIONALE (2013), Tutela giuridica del Paesaggio Culturale Rurale tradizionale. documento prodotto nell'ambito della Rete Rurale Nazionale 2007-2013, Ufficio DISR II, MiPAAF.

RETE RURALE NAZIONALE (2013 b), La Convenzione Unesco sul Patrimonio Mondiale dell'Umanità e i paesaggi rurali tradizionali. Un'analisi comparata, Documento realizzato nell'ambito della Rete Rurale Nazionale Ufficio DISR II, MiPAAF.

La Convenzione per la Protezione del Patrimonio Mondiale Culturale e Naturale del 1972, <https://www.politicheagricole.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/824>

UNESCO World Heritage Centre (2005), Operational guidelines for the implementation of the World Heritage Convention, www.whc.unesco.org

SITO UNESCO- PATRIMONIO MONDIALE <http://www.unesco.it/ItaliaNellUnesco/Detail/188>

WORLD HERITAGE CENTRE- The States Parties <https://whc.unesco.org/en/statesparties/it/documents/>

UNESCO: CRITERI, CATEGORIE E PROCEDIMENTO DI ISCRIZIONE

I PIANI DI GESTIONE UNESCO IN ITALIA

PROGETTO "SATOYAMA INIZIATIVE"



United Nations
Educational, Scientific and
Cultural Organization



World
Heritage
Convention

L'esigenza di elaborare un modello per la realizzazione dei Piani di Gestione nasce innanzitutto da una richiesta ufficiale dell'UNESCO a tutti i siti iscritti nella Lista del Patrimonio Mondiale dell'Umanità. Secondo l'UNESCO tale piano dovrebbe essere focalizzato soprattutto sulla programmazione degli interventi da attuare per mantenere nel tempo l'integrità dei valori che hanno consentito l'iscrizione nella Lista, in modo da preservare il sito per le future generazioni. Il Ministero per i Beni e le Attività Culturali, attraverso il suo Ufficio per la Lista del Patrimonio Mondiale, ha cercato di rispondere all'esigenza manifestata dall'UNESCO con il presente documento, elaborando una metodologia che possa rappresentare una guida per la realizzazione dei piani di gestione di tutti i siti italiani. L'aspetto innovativo della metodologia elaborata, rispetto alle richieste dell'UNESCO, si sintetizza nel concetto di "approccio integrato" in grado di coniugare la necessità di tutelare e conservare i siti con le esigenze di sviluppo socio-economico dei relativi territori. Il Piano di Gestione, quindi, sposta i propri confini, integrandoli, sia orizzontalmente (dai singoli beni all'area di riferimento, anche oltre il sito UNESCO), sia verticalmente (dalla conoscenza fino alla valorizzazione economica e alla comunicazione). Il piano di gestione definisce le modalità per gestire le risorse di carattere storico, culturale e ambientale, ed è in grado di orientare gli strumenti della pianificazione urbanistica ed economica attraverso la conoscenza, la conservazione e la valorizzazione. Sotto quest'ottica il Piano di Gestione svolge un'opera di coordinamento su tutte le altre pianificazioni per:

- mantenere nel tempo l'integrità dei valori che hanno consentito l'iscrizione alla WHL;
- coniugare la tutela e la conservazione con lo sviluppo integrato delle risorse d'area dell'economica locale;
- rendere compatibile un processo locale condiviso da più soggetti e autorità, che possono avere anche interessi contrapposti.

Viene dunque considerato come piano il documento che informa sullo stato dei beni culturali, identifica i problemi da risolvere per la conservazione e valorizzazione, seleziona le modalità per attuare un sistema di azioni, una politica di sviluppo locale sostenibile di cui valuta, con sistematicità, i risultati.

BOX APPROFONDIMENTI PARTE I

PIANI DI GESTIONE DEI SITI UNESCO



United Nations
Educational, Scientific and
Cultural Organization



World
Heritage
Convention

In quanto tale, il piano si configura così come un progetto integrato fra oggetti e soggetti diversi, sia in termini orizzontali (piani e programmi che appartengono allo stesso livello) sia verticali (che appartengono ad una gerarchia). Sono quindi piani di gestione integrati quelli elaborati / adottati dall'autorità responsabile predisposti per essere inviati ai competenti uffici dell'organizzazione mondiale UNESCO.

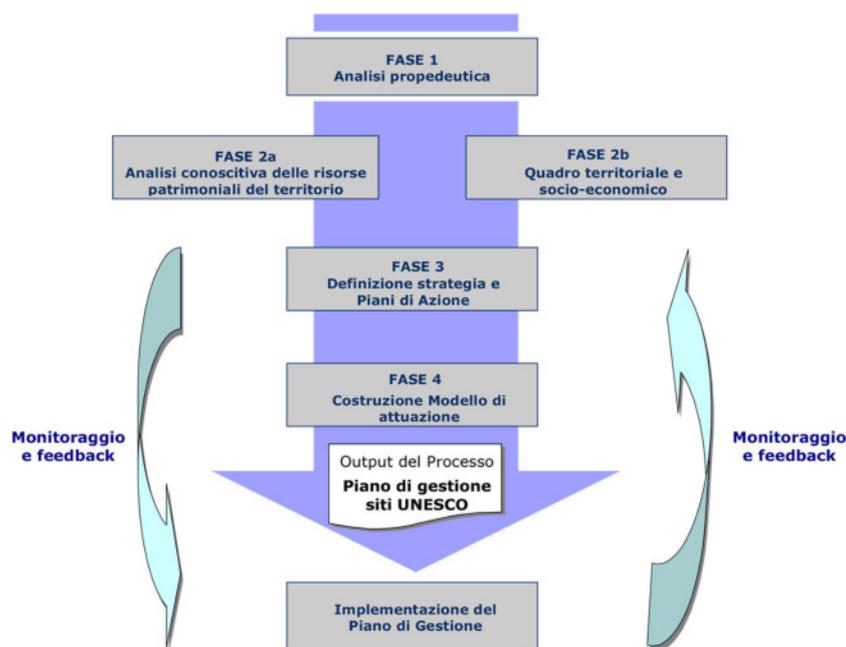


Figura 1- Metodologia per la definizione dei Piani di Gestione UNESCO. Fonte: Immagine tratta dal libro del MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI (2005), *Progetto di definizione di un modello per la realizzazione dei Piani di Gestione dei siti UNESCO*, a cura di Ernst & Young Financial Business Advisor S.p.A., p.8

Il successo del Piano di gestione dipende dai poteri attribuitigli durante la redazione e dopo la stesura. Le organizzazioni identificate all'inizio del processo ora devono approvare il Piano, impegnarsi ad attuarlo, provvedere alle risorse (ad es. al personale per l'attuazione del Piano) che hanno promesso durante il processo di pianificazione, nonché le risorse supplementari. Ove possibile, al Piano deve essere concesso uno status giuridico nell'ambito del sistema di gestione esistente. Dopo l'approvazione del Piano, bisogna procedere con la sua implementazione, in linea con il Piano di attuazione redatto in precedenza. In questa maniera vengono messe in moto le attività quotidiane relative all'attuazione del processo di gestione.

UNESCO: CRITERI, CATEGORIE E PROCEDIMENTO DI ISCRIZIONE

I PIANI DI GESTIONE UNESCO IN ITALIA

PROGETTO "SATOYAMA INIZIATIVE"



United Nations
Educational, Scientific and
Cultural Organization



World
Heritage
Convention

Nell'elaborazione della tabella sono stati sistematizzati informazioni aggregando i Siti UNESCO per Regione di appartenenza, quale ambito territoriale proprio della pianificazione paesaggistica, secondo tali parametri:

1. Sito UNESCO. Denominazione - Anno di iscrizione- Estensione territoriale/amministrativa (sito transnazionale - ambito interregionale);

2. Piano di Gestione. Presenza/Assenza – Aggiornamento – Anno. In considerazione del fatto che non tutti i Piani di gestione redatti dai Siti e presenti in elenco sono stati ufficialmente approvati e/o trasmessi al Centro del Patrimonio Mondiale, si è scelto di riportare una data omogenea per tutti, relativa all'anno di pubblicazione del Piano;

3. Governance. È riportata unicamente la tipologia di governance relativa al soggetto competente per il coordinamento dei soggetti responsabili della gestione del Sito: Enti territoriali (Regioni, Comunità Montane, Comuni, Enti Parco) - MiBACT (Soprintendenza, Poli Museali, Istituti Autonomi) - Fondazioni – Associazioni - Società S.r.l. - Università. Nel quadro sinottico sono stati segnalati, quando presenti, anche gli "Uffici UNESCO", specificatamente impegnati nel coordinamento degli stakeholders e nell'attuazione del Piano di Gestione.

Il tema dell'individuazione e definizione della valenza paesaggistica dei Siti è estremamente complesso ed articolato ed è centrale nell'attuale dibattito, sia a livello internazionale sia a livello nazionale. A livello nazionale, il "Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio", ispirato ai principi e ai presupposti teorici della Convenzione Europea del Paesaggio del 2000, individua, come è noto, i Beni e gli ambiti paesaggistici da sottoporre a tutela. In particolare, l'art. 131 definisce paesaggio "il territorio espressivo di identità, il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali, umani e dalle loro interrelazioni", mentre l'art. 136 individua nel dettaglio i "Beni paesaggistici".

Di fatto, appare dunque evidente come tutti i Siti UNESCO italiani, siano essi monumenti singoli, complessi architettonici, centri storici, aree e parchi archeologici, singoli componenti dei siti seriali, nonché ovviamente siti naturali, siano da considerarsi, se non essi stessi "paesaggi", come elementi essenziali, imprescindibili e vincolanti in ambito paesaggistico.

UNESCO: CRITERI, CATEGORIE E PROCEDIMENTO DI ISCRIZIONE

I PIANI DI GESTIONE UNESCO IN ITALIA

PROGETTO "SATOHAMA INIZIATIVE"

BOX APPROFONDIMENTI PARTE I

PIANI DI GESTIONE DEI SITI UNESCO



United Nations
Educational, Scientific and
Cultural Organization



World
Heritage
Convention

Sito UNESCO (anno di iscrizione WHL - Estensione territoriale)	Rilevanza paesaggistica	Piano di Gestione (Anno redazione)	Tipologia Governance	
Piemonte				
Le Residenze Sabaude (1997)	4	Presente (2012)	MiBACT	Polo museale
Sacri Monti di Piemonte e Lombardia (2003) - <i>Ambito interregionale: Piemonte, Lombardia</i>	1	Presente (2003), Aggiornamento (2012)	Ente territoriale	Regione
I siti palafitticoli preistorici dell'arco alpino (2011) - <i>Sito transnazionale: Svizzera, Austria, Francia, Germania, Italia, Slovenia - Ambito interregionale: Piemonte, Lombardia, Trentino-Alto Adige, Veneto, Friuli-Venezia Giulia</i>	4	Presente (2011), In fase di redazione: PdG parte italiana	MiBACT	Soprintendenza
Paesaggi vitivinicoli del Piemonte Langhe-Roero e Monferrato (2014)	1	Presente (2013)	Associazione	
Ivrea, città industriale del XX secolo (2018)	1	Presente (2017)	Associazione MiBACT	Comune
Lombardia				
Arte rupestre della Valcamonica (1979)	4	Presente (2005)	Ente territoriale	Comunità Montana
La chiesa ed il convento domenicano di Santa Maria delle Grazie con "L'Ultima Cena" di Leonardo da Vinci (1980)	2	Assente	MiBACT	Polo museale
Crespi d'Adda (1995)	2	Presente (2015)	Ente territoriale	Comune
Sacri Monti di Piemonte e Lombardia (2003) - <i>Ambito interregionale: Piemonte, Lombardia</i>	1	Presente (2003), Aggiornamento (2012)	Ente territoriale	Regione
Mantova e Sabbioneta (2008)	2	Presente (2006)	Ente territoriale	Comune / Ufficio UNESCO
La ferrovia retica nel paesaggio dell'Albula Bernina (2008) - <i>Sito transnazionale: Italia, Svizzera</i>	4	Presente (2006)	Società S.r.l.	
Monte San Giorgio (2010) - <i>Sito transnazionale: Italia, Svizzera</i>	3	Presente (2008)	Ente territoriale	Comunità Montana
I Longobardi in Italia. I luoghi del potere (568-774 d.C.) (2011) - <i>Ambito interregionale: Friuli-Venezia Giulia, Lombardia, Umbria, Campania, Puglia</i>	2	Presente (2010)	Associazione	
I siti palafitticoli preistorici dell'arco alpino (2011) - <i>Sito transnazionale: Svizzera, Austria, Francia, Germania, Italia, Slovenia - Ambito interregionale: Piemonte, Lombardia, Trentino-Alto Adige, Veneto, Friuli-Venezia Giulia</i>	4	Presente (2011), In fase di redazione: PdG parte italiana	MiBACT	Soprintendenza
Opere di difesa veneziane tra il XVI ed il XVII secolo: Stato di Terra - Stato di mare occidentale" (2017) - <i>Sito transnazionale: Croazia, Italia, Montenegro - Ambito interregionale: Lombardia, Veneto, Friuli-Venezia Giulia</i>	2	Presente (2016)	Ente territoriale	Comune

UNESCO: CRITERI, CATEGORIE E PROCEDIMENTO DI ISCRIZIONE

I PIANI DI GESTIONE UNESCO IN ITALIA

PROGETTO "SATOHAMA INIZIATIVE"

BOX APPROFONDIMENTI PARTE I

PIANI DI GESTIONE DEI SITI UNESCO



United Nations
Educational, Scientific and
Cultural Organization



World
Heritage
Convention

La chiesa ed il convento domenicano di Santa Maria delle Grazie con "L'Ultima Cena" di Leonardo da Vinci (1980)	2	Assente	MiBACT	Polo museale
Crespi d'Adda (1995)	2	Presente (2015)	Ente territoriale	Comune
Sacri Monti di Piemonte e Lombardia (2003) - <i>Ambito interregionale: Piemonte, Lombardia</i>	1	Presente (2003), Aggiornamento (2012)	Ente territoriale	Regione
Mantova e Sabbioneta (2008)	2	Presente (2006)	Ente territoriale	Comune / Ufficio UNESCO
La ferrovia retica nel paesaggio dell'Albula Bernina (2008) - <i>Sito transnazionale: Italia, Svizzera</i>	4	Presente (2006)	Società S.r.l.	
Monte San Giorgio (2010) - Sito transnazionale: Italia, Svizzera	3	Presente (2008)	Ente territoriale	Comunità Montana
I Longobardi in Italia. I luoghi del potere (568-774 d.C.) (2011) - <i>Ambito interregionale: Friuli-Venezia Giulia, Lombardia, Umbria, Campania, Puglia</i>	2	Presente (2010)	Associazione	
I siti palafitticoli preistorici dell'arco alpino (2011) - <i>Sito transnazionale: Svizzera, Austria, Francia, Germania, Italia, Slovenia</i> - <i>Ambito interregionale: Piemonte, Lombardia, Trentino-Alto Adige, Veneto, Friuli-Venezia Giulia</i>	4	Presente (2011), In fase di redazione: PdG parte italiana	MiBACT	Soprintendenza
Opere di difesa veneziane tra il XVI ed il XVII secolo: Stato di Terra - Stato di mare occidentale" (2017) - <i>Sito transnazionale: Croazia, Italia, Montenegro</i> - <i>Ambito interregionale: Lombardia, Veneto, Friuli-Venezia Giulia</i>	2	Presente (2016)	Ente territoriale	Comune
Veneto				
Venezia e la sua Laguna (1987)	4	Presente (2012)	Ente territoriale	Comune / Ufficio UNESCO
Vicenza e le Ville del Palladio nel Veneto (1994 e 1996)	4	Presente (2006)	Ente territoriale	Comune / Ufficio UNESCO
Orto botanico Padova (1997)	2	Presente (2010)	Università	Centro di Ateneo, Orto botanico
Città di Verona (2000)	2	Presente (2005)	Ente territoriale	Comune / Ufficio UNESCO
Le Dolomiti (2009) - <i>Ambito interregionale: Veneto, Trentino-Alto Adige, Friuli-Venezia Giulia</i>	3	Presente (2009)	Fondazione	
I siti palafitticoli preistorici dell'arco alpino (2011) - <i>Sito transnazionale: Svizzera, Austria, Francia, Germania, Italia, Slovenia</i> - <i>Ambito interregionale: Piemonte, Lombardia, Trentino-Alto Adige, Veneto, Friuli-Venezia Giulia</i>	4	Presente (2011), In fase di redazione: PdG parte italiana	MiBACT	Soprintendenza
Opere di difesa veneziane tra il XVI ed il XVII secolo: Stato di Terra - Stato di mare occidentale" (2017) - <i>Sito transnazionale: Croazia, Italia, Montenegro</i> - <i>Ambito interregionale: Lombardia, Veneto, Friuli-Venezia Giulia</i>	2	Presente (2016)	Ente territoriale	Comune

UNESCO: CRITERI, CATEGORIE E PROCEDIMENTO DI ISCRIZIONE

I PIANI DI GESTIONE UNESCO IN ITALIA

PROGETTO "SATOHAMA INIZIATIVE"

BOX APPROFONDIMENTI PARTE I

PIANI DI GESTIONE DEI SITI UNESCO



United Nations
Educational, Scientific and
Cultural Organization



World
Heritage
Convention

Trentino-Alto Adige

Le Dolomiti (2009) - <i>Ambito interregionale: Veneto, Trentino-Alto Adige, Friuli-Venezia Giulia</i>	3	Presente (2009)	Fondazione	
---	---	-----------------	------------	--

I siti palafitticoli preistorici dell'arco alpino (2011) - <i>Sito transnazionale: Svizzera, Austria, Francia, Germania, Italia, Slovenia - Ambito interregionale: Piemonte, Lombardia, Trentino-Alto Adige, Veneto, Friuli-Venezia Giulia</i>	4	Presente (2011), In fase di redazione: PdG parte italiana	MiBACT	Soprintendenza
--	---	--	--------	----------------

Friuli-Venezia Giulia

Area archeologica di Aquileia e basilica Patriarcale (1998)	4	Assente/In fase di redazione	Fondazione	
---	---	------------------------------	------------	--

Le Dolomiti (2009) - <i>Ambito interregionale: Veneto, Trentino-Alto Adige, Friuli-Venezia Giulia</i>	3	Presente (2009)	Fondazione	
---	---	-----------------	------------	--

I Longobardi in Italia. I luoghi del potere (568-774 d.C.) (2011) - <i>Ambito interregionale: Friuli-Venezia Giulia, Lombardia, Umbria, Campania, Puglia</i>	2	Presente (2010)	Associazione	
--	---	-----------------	--------------	--

I siti palafitticoli preistorici dell'arco alpino (2011) - <i>Sito transnazionale: Svizzera, Austria, Francia, Germania, Italia, Slovenia - Ambito interregionale: Piemonte, Lombardia, Trentino-Alto Adige, Veneto, Friuli-Venezia Giulia</i>	4	Presente (2011), In fase di redazione: PdG parte italiana	MiBACT	Soprintendenza
--	---	--	--------	----------------

Opere di difesa veneziane tra il XVI ed il XVII secolo: Stato di Terra - Stato di mare occidentale" (2017) - <i>Sito transnazionale: Croazia, Italia, Montenegro - Ambito interregionale: Lombardia, Veneto, Friuli-Venezia Giulia</i>	2	Presente (2016)	Ente territoriale	Comune
--	---	-----------------	-------------------	--------

Liguria

Portovenere, Cinque Terre e Isole Palmaria, Tino e Tinetto (1997)	1	Presente (2016)	Ente Parco	Ufficio UNESCO
---	---	-----------------	------------	----------------

Genova: Le Strade Nuove ed il sistema dei Palazzi dei Rolli (2006)	2	Presente (2006)	Fondazione	
--	---	-----------------	------------	--

Emilia-Romagna

Ferrara città del Rinascimento e il suo delta del Po (1995 e 1999)	4	Presente (2009), Aggiornamento (2010)	Ente territoriale	Comune / Ufficio UNESCO
--	---	--	-------------------	-------------------------

Monumenti paleocristiani di Ravenna (1996)	2	Presente (2005), Aggiornamento (2013)	Ente territoriale	Comune
--	---	--	-------------------	--------

Modena: Cattedrale, Torre Civica e Piazza Grande (1997)	2	Presente (2008), Aggiornamento (2013), Aggiornamento (2017)	Ente territoriale	Comune / Musei Civici
---	---	---	-------------------	-----------------------

Le faggete primarie e vetuste dei Carpazi e di altre Regioni d'Europa (2017) - <i>Sito transnazionale: Albania, Austria, Belgio, Bulgaria, Croazia, Germania, Italia, Romania, Slovacchia, Slovenia, Spagna, Ucraina - Ambito interregionale: Toscana, Emilia-Romagna, Abruzzo, Lazio, Basilicata, Molise, Puglia</i>	3	Presente	Ente territoriale	
---	---	----------	-------------------	--

UNESCO: CRITERI, CATEGORIE E PROCEDIMENTO DI ISCRIZIONE

I PIANI DI GESTIONE UNESCO IN ITALIA

PROGETTO "SATOHAMA INIZIATIVE"

BOX APPROFONDIMENTI PARTE I

PIANI DI GESTIONE DEI SITI UNESCO



United Nations
Educational, Scientific and
Cultural Organization



World
Heritage
Convention

Toscana

Centro Storico di Firenze (1982)	2	Presente (2006), Aggiornamento (2016)	Ente territoriale	Comune / Ufficio UNESCO
La piazza del Duomo di Pisa (1987, 2007)	2	Assente/In fase di redazione	Ente territoriale	Comune
Centro storico di San Gimignano (1990)	2	Presente (2010)	Ente territoriale	Comune
Centro storico di Siena (1995)	2	Presente (2011), Presente (2015)	Ente territoriale	Comune / Ufficio UNESCO
Centro storico della città di Pienza (1996)	2	Presente (2005), Aggiornamento (2011)	Ente territoriale	Comune
Val d'Orcia (2004)	1	Presente (2004), Aggiornamento (2011)	Società S.r.l.	
Ville e giardini medicei in Toscana (2013)	1	Presente (2011)	Ente territoriale	Regione
Le faggete primarie e vetuste dei Carpazi e di altre Regioni d'Europa (2017) - <i>Sito transnazionale: Albania, Austria, Belgio, Bulgaria, Croazia, Germania, Italia, Romania, Slovacchia, Slovenia, Spagna, Ucraina - Ambito interregionale: Toscana, Emilia-Romagna, Abruzzo, Lazio, Basilicata, Molise, Puglia</i>	3	Presente	Ente territoriale	

Umbria

Assisi, la Basilica di San Francesco e altri siti francescani (2000)	4	Presente (2009)	Ente territoriale	Comune
I Longobardi in Italia. I luoghi del potere (568-774 d.C.) (2011) - <i>Ambito interregionale: Friuli-Venezia Giulia, Lombardia, Umbria, Campania, Puglia</i>	2	Presente (2010)	Associazione	

Marche

Centro storico di Urbino (1998)	2	Presente (2013)	Ente territoriale	Comune
---------------------------------	---	-----------------	----------------------	--------

Lazio

Centro storico di Roma, le proprietà extraterritoriali della Santa Sede nella città e San Paolo fuori le Mura (1980 e 1990) - <i>Sito transnazionale: Italia e Stato del Vaticano</i>	2	Presente (2015)	Ente territoriale	Comune / Ufficio UNESCO
Tivoli, Villa Adriana (1999)	4	Assente	MiBACT	Istituto Autonomo
Tivoli, Villa d'Este (2001)	2	Assente	MiBACT	Istituto Autonomo
Le necropoli etrusche di Cerveteri e Tarquinia (2004)	4	Presente (2004), Aggiornamento: in fase di redazione	MiBACT	Soprintendenza
Le faggete primarie e vetuste dei Carpazi e di altre Regioni d'Europa (2017) - <i>Sito transnazionale: Albania, Austria, Belgio, Bulgaria, Croazia, Germania, Italia, Romania, Slovacchia, Slovenia, Spagna, Ucraina - Ambito interregionale: Toscana, Emilia-Romagna, Abruzzo, Lazio, Basilicata, Molise, Puglia</i>	3	Presente	Ente territoriale	

UNESCO: CRITERI, CATEGORIE E PROCEDIMENTO DI ISCRIZIONE

I PIANI DI GESTIONE UNESCO IN ITALIA

PROGETTO "SATOHAMA INIZIATIVE"

BOX APPROFONDIMENTI PARTE I

PIANI DI GESTIONE DEI SITI UNESCO



United Nations
Educational, Scientific and
Cultural Organization



World
Heritage
Convention

Abruzzo

Le faggete primarie e vetuste dei Carpazi e di altre Regioni d'Europa (2017) - <i>Sito transnazionale: Albania, Austria, Belgio, Bulgaria, Croazia, Germania, Italia, Romania, Slovacchia, Slovenia, Spagna, Ucraina - Ambito interregionale: Toscana, Emilia-Romagna, Abruzzo, Lazio, Basilicata, Molise, Puglia</i>	3	Presente	Ente territoriale	
---	---	----------	-------------------	--

Campania

Centro storico di Napoli (1995)	2	Presente (2011)	Ente territoriale	Comune
Aree archeologiche di Pompei, Ercolano e Torre Annunziata (1997)	4	Presente (2010)	MiBACT	Istituto Autonomo / Soprintendenza Speciale
Il Palazzo Reale del XVIII secolo di Caserta con il Parco, l'Acquedotto vanvitelliano ed il Complesso di San Leucio (1997)	4	Presente (2012)	MiBACT	Istituto Autonomo
Costiera Amalfitana (1997)	1	Presente (2005), Aggiornamento (2011)	MiBACT	Soprintendenza
Parco Nazionale del Cilento e del Vallo di Diano con i siti archeologici di Paestum e Velia e la Certosa di Padula (1998)	1	Assente	Ente Parco	
I Longobardi in Italia. I luoghi del potere (568-774 d.C.) (2011) - <i>Ambito interregionale: Friuli-Venezia Giulia, Lombardia, Umbria, Campania, Puglia</i>	2	Presente (2010)	Associazione	

Molise

Le faggete primarie e vetuste dei Carpazi e di altre Regioni d'Europa (2017) - <i>Sito transnazionale: Albania, Austria, Belgio, Bulgaria, Croazia, Germania, Italia, Romania, Slovacchia, Slovenia, Spagna, Ucraina - Ambito interregionale: Toscana, Emilia-Romagna, Abruzzo, Lazio, Basilicata, Molise, Puglia</i>	3	Presente	Ente territoriale	
---	---	----------	-------------------	--

Basilicata

I Sassi e il parco delle Chiese rupestri di Matera (1993)	4	Presente (2014)	Ente territoriale	Comune
Le faggete primarie e vetuste dei Carpazi e di altre Regioni d'Europa (2017) - <i>Sito transnazionale: Albania, Austria, Belgio, Bulgaria, Croazia, Germania, Italia, Romania, Slovacchia, Slovenia, Spagna, Ucraina - Ambito interregionale: Toscana, Emilia-Romagna, Abruzzo, Lazio, Basilicata, Molise, Puglia</i>	3	Presente	Ente territoriale	

Puglia

Castel del Monte (1996)	4	Assente: in fase di redazione	MiBACT	Polo museale
I trulli di Alberobello (1996)	2	Presente (2010)	Ente territoriale	Comune
I Longobardi in Italia. I luoghi del potere (568-774 d.C.) (2011) - <i>Ambito interregionale: Friuli-Venezia Giulia,</i>	2	Presente (2010)	Associazione	

UNESCO: CRITERI, CATEGORIE E PROCEDIMENTI DI ISCRIZIONE

I PIANI DI GESTIONE UNESCO IN ITALIA

PROGETTO "SATOYAMA INIZIATIVE"

BOX APPROFONDIMENTI PARTE I

PIANI DI GESTIONE DEI SITI UNESCO



United Nations
Educational, Scientific and
Cultural Organization



World
Heritage
Convention

<i>Lombardia, Umbria, Campania, Puglia</i>				
Le faggete primarie e vetuste dei Carpazi e di altre Regioni d'Europa (2017) - <i>Sito transnazionale: Albania, Austria, Belgio, Bulgaria, Croazia, Germania, Italia, Romania, Slovacchia, Slovenia, Spagna, Ucraina - Ambito interregionale: Toscana, Emilia-Romagna, Abruzzo, Lazio, Basilicata, Molise, Puglia</i>	3	Presente	Ente territoriale	
Sicilia				
Area archeologica di Agrigento (1997)	4	Presente (2005)	Ente Parco	
Villa romana del Casale- Piazza Armerina (1997)	4	Presente (2012)	Ente pubblico	Regione
Isole Eolie (2000)	3	Presente (2008)	Ente Parco	
Le città tardo barocche del Val di Noto (Sicilia Sud-orientale) (2002)	2	Presente (2002)	Associazione	
Siracusa e le necropoli rupestri di Pantalica (2005)	2	Presente (2005)	Ente territoriale	Regione
Il Monte Etna (2013)	3	Presente (2009)	Ente Parco	
Palermo arabo-normanna e le cattedrali di Cefau' e Monreale (2015)	2	Presente (2014)	Fondazione	
Sardegna				
Su Nuraxi di Barumini (1997)	4	Assente	Fondazione	

Legenda:

Rilevanza paesaggistica: 1. Paesaggi culturali; 2. Paesaggi urbani storici; 3. Siti naturali; 4. Siti culturali in ambiti territoriali di rilevanza paesaggistica

Riferimenti bibliografici e sitografici

BADIA F. (2009), I piani di gestione Unesco. I risultati di una ricerca empirica sullo stato di attuazione di questi importanti strumenti di gestione, Researchgate.

DE ROSA F. (2013), Il Piano di Gestione dei Siti UNESCO: approcci valutativi per la Conservazione Integrata del Paesaggio Urbano Storico, Tesi di dottorato.

MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI (2005), Progetto di definizione di un modello per la realizzazione dei Piani di Gestione dei siti UNESCO, Ernst & Young Financial Business Advisor S.p.A.

MINISTERO DEI BENI E DELLE ATTIVITÀ CULTURALI E DEL TURISMO - OSSERVATORIO NAZIONALE PER LA QUALITÀ DEL PAESAGGIO (2018), Rapporto sullo stato delle politiche per il paesaggio, CLAN Group, Roma.

PIANI DI GESTIONE UNESCO <https://www.unesco.beniculturali.it/il-piano-di-gestione/>

FERRARA CITTÀ DEL RINASCIMENTO E IL SUO DELTA DEL PO- PIANI DI GESTIONE <http://www.ferradeltapo-unesco.it/piano-di-gestione/>

SITO UNESCO- PATRIMONIO MONDIALE <http://www.unesco.it/ItaliaNellUnesco/Detail/188>

WORLD HERITAGE CENTRE- The States Parties <https://whc.unesco.org/en/statesparties/it/documents/>

UNESCO: CRITERI, CATEGORIE E PROCEDIMENTO DI ISCRIZIONE

I PIANI DI GESTIONE UNESCO IN ITALIA

PROGETTO "SATOYAMA INIZIATIVE"



L'ambiente è stato sempre più minacciato non solo dalle attività umane, ma anche dai cambiamenti in corso nelle condizioni climatiche e dai suoi impatti associati, conduce uno sforzo per costruire una società sostenibile in atto in varie parti del mondo. Uno dei fattori importanti nella costruzione di una società sostenibile è la comprensione dei servizi ecologici e come costruire un paesaggio ecologico in grado di supportare la sostenibilità umana. Tuttavia, la relazione tra gli esseri umani e la natura è stata compromessa, e oggi la relazione minaccia di disintegrarsi del tutto.

Nel frattempo, l'invecchiamento e la diminuzione della popolazione delle zone rurali ha reso sempre più difficile coltivare e mantenere la risaia, così tanti agricoltori abbandonano la loro terra o addirittura la vendono.

Relazione tra uomo e ambiente che è più facile spiegare come sfruttamento ha portato a cambiamenti frequenti e pervasivi dell'ecosistema, in particolare nell'uso del suolo e nella copertura del suolo. Per evitare un effetto collaterale di massicce attività umane in grado di cambiare l'ecosistema, alcuni paesi migliorano la loro prospettiva sulla gestione del territorio con un approccio diverso. Uno di questi paesi è il Giappone, la copertura del suolo in Giappone, circa il 67% della superficie totale del paese è collinare o montuosa con foresta. Una delle coperture di terra tradizionali e sostenibili che è ampiamente diffusa sono i paesaggi rurali, o Satoyama paesaggi, si tratta di reti sociali ed ecologiche di un villaggio e dei suoi dintorni, che includono terreni agricoli, boschi e foreste aperti e che hanno mantenuto un'alta diversità di piante, insetti e animali di piccole e medie dimensioni.

Anche se questo termine non ha una definizione specifica, "Satoyama" ricorda da vicino il concetto di "campagna" in quanto evoca immagini idilliache di paesaggi agricoli rurali. Satoyama come "una forma tradizionale dell'ambiente agricolo in cui "sato" (villaggio / popolo) e "yama" (montagna / natura) coesistono fianco a fianco in armonia.

In generale, "Satoyama paesaggio" è usato per fare riferimento ai paesaggi agricoli come un insieme olistico di unità collegate: insediamenti, risaie, campi agricoli, foreste di bambù, boschi e praterie.

La Satoyama Initiative è stata lanciata nel 2010 durante l'International Conference on Biological and Cultural Diversity for Development organizzata dal Segretariato della Convenzione ONU sulla diversità biologica (CBD) e dall'UNESCO, a Montreal, in Canada, dall'8 al 10 giugno 2010,

BOX APPROFONDIMENTI PARTE I

SATOYAMA INITIATIVE

SATOYAMA
INITIATIVE



è rappresentato dalla Satoyama Initiative lanciata dal Ministero dell'Ambiente giapponese e dall'United Nations University Institute of Advanced Studies (UNU-IAS). La dichiarazione di Parigi del Satoyama Initiative ha proclamato il suo obiettivo generale di promuovere e sostenere i paesaggi socio ecologici e il mantenimento del loro contributo al benessere umano e agli obiettivi del CBD.

I paesaggi Satoyama sono riferiti a paesaggi a mosaico in cui boschi, riasaie, prati, canali di insediamento e insediamenti umani, che erano tradizionalmente gestiti in modo sostenibili dai propri abitanti, ma questi paesaggi, che sono frutto di una cultura globale e non solo propria della tradizione giapponese, sono ecosistemi che spesso sono associati ai paesaggi di produzione socio-ecologica e dei paesaggi marini, chiamati SELPS. Per definizione, i SELPS sono i "paesaggi che si sono formati come sequenza dell'abitazione umana e di attività come l'agricoltura e la silvicoltura (e la pesca) per molti anni e includono sia la generosità della natura che vari servizi ecosistemici" (Dichiarazione di Parigi dell'iniziativa Satoyama, 2010). In passato, SELPS ha fornito beni e servizi per sostenere i mezzi di sussistenza umani (legna da ardere, cibo, merci quotidiane), mentre la dipendenza delle persone dalle risorse naturali li ha spinti a trattare la natura con rispetto e ad usare le sue risorse in modo equilibrato sostenibile. Una relazione reciproca tra persone e natura in SELPS era per molti versi non solo di natura armoniosa, ma anche circolare (ad esempio i rifiuti agricoli e umani venivano usati come fertilizzante per i campi) e basse emissioni di carbonio con legna da ardere proveniente da boschi. Al giorno d'oggi, a causa di fattori di cambiamento diretti (cambiamenti nell'uso del suolo, cambiamenti climatici, specie invasive, inquinamento, sfruttamento eccessivo e sottoutilizzo delle risorse) e indiretti (demografici, economici, culturali, socio-politici e tecnologici) molti SELPS in tutto il mondo stanno diminuendo o stanno scomparendo (Piano d'azione IPSI 2013-2020). Nelle società povere con una forte domanda di carburante e cibo, l'uso eccessivo di risorse naturali diventa una pratica comune, mentre in altre parti del mondo l'industrializzazione, l'urbanizzazione, l'invecchiamento e lo spopolamento comportano un sottoutilizzo delle risorse naturali (Natura Conservation Bureau, 2010). Entrambi gli scenari sono dannosi per i suoi effetti sulla biodiversità e sul benessere umano.

UNESCO: CRITERI, CATEGORIE E PROCEDIMENTO DI ISCRIZIONE

I PIANI DI GESTIONE UNESCO IN ITALIA

PROGETTO SATOYAMA INITIATIVE

BOX APPROFONDIMENTI PARTE I

SATOYAMA INITIATIVE

SATOYAMA
INITIATIVE



In queste circostanze, al fine di realizzare il suo obiettivo delle società in armonia con la natura attraverso la rivitalizzazione e il sostegno di SEPLS, l'iniziativa Satoyama ha proposto un approccio triplice e sei prospettive (<https://satoyamainitiative.org/>). L'approccio triplice comprende a) il consolidamento della saggezza su una fornitura stabile di servizi ecosistemici; b) integrazione delle conoscenze tradizionali con la scienza moderna; c) esplorare nuove forme di sistemi di cogestione (o "nuovi" beni comuni).

Nel frattempo, sei prospettive dell'iniziativa includono: l'uso delle risorse all'interno della capacità di carico dell'ambiente, l'uso ciclico delle risorse naturali, il riconoscimento del valore e l'importanza delle tradizioni e delle culture locali, la partecipazione e la collaborazione multi-stakeholder, i contributi a economie e miglioramento della resilienza della comunità (Segretariato IPSI, 2017).

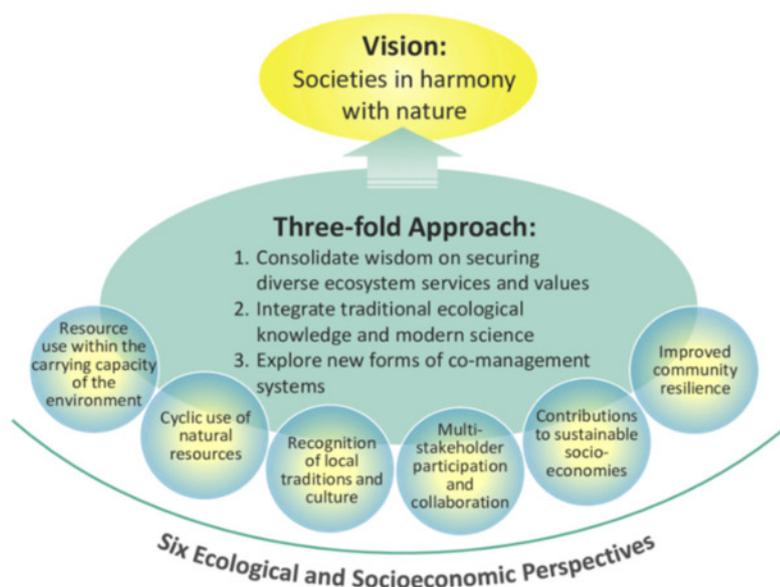


Figura1- L'approccio e le prospettive del Progetto Satoyama. Fonte: tratta dall'articolo " Sustainable Use of Biodiversity in Socio-ecological Production Landscapes and Seascapes (SEPLS) and its Contribution to Effective Area-based Conservation, a cura di Chemuku Wekesa (2018), (https://www.researchgate.net/figure/The-conceptual-framework-of-the-Satoyama-Initiative_fig1_329208648)

L'IPSI stesso funge da piattaforma globale per la promozione di reti, collaborazione e ricerca relative alle SEPLS e contribuisce ai processi CBD (Piano d'azione IPSI 2013-2020). Attualmente è composto da 253 membri provenienti da cinque continenti (a partire da maggio 2019) tra cui governi locali e nazionali, ONG e NPO, organizzazioni locali e indigene, istituti accademici, educativi e di ricerca, nonché entità private.

UNESCO: CRITERI, CATEGORIE E PROCEDIMENTO DI ISCRIZIONE

I PIANI DI GESTIONE UNESCO IN ITALIA

PROGETTO "SATOYAMA INITIATIVE"

BOX APPROFONDIMENTI PARTE I

SATOYAMA INITIATIVE

SATOYAMA
INITIATIVE



Figura 2 - Framework e partnership del progetto Satoyama. Fonte: Tratto dalla presentazione al World Congress of Agroforestry 2009. International Satoyama Initiative, a cura di Yoshihiro Natori (2009) <https://www.slideserve.com/colleen-bell/international-satoyama-initiative>.

Le attività di condivisione delle conoscenze IPSI sono rappresentate da conferenze e seminari regionali annuali IPSI, mentre le attività di collaborazione per lo sviluppo di capacità includono il meccanismo di sviluppo Satoyama (SDM) (<https://www.iges.or.jp/en/naturalresource/bd/sdm.html>), GEF-Satoyama Project (<http://gef-satoyama.net/>), SEPLS Resilience Indicators Toolkit (<https://www.biodiversityinternational.org>) e Satoyama Initiative Thematic Review (SITR) (<https://pub.iges.or.jp/pub/by/series/satoyama-initiative-thematic-review>). È importante sottolineare che la raccolta e la condivisione dei casi studio forniti dai membri IPSI (172 casi studio a partire da gennaio 2019) sono diventati uno strumento prezioso per affrontare tutti e quattro gli obiettivi strategici IPSI: (1) migliorare la conoscenza e la comprensione dei SEPLS, (2) le cause dirette e sottostanti, (3) Miglioramento dei benefici, (4) Miglioramento delle capacità (Piano d'azione IPSI 2013-2020).

Un ruolo palpabile dell'Iniziativa Satoyama nel colmare il divario "natura umana" può essere visto attraverso il prisma dei suoi contributi al raggiungimento degli obiettivi dell'Aichi biodiversity target (ABT, <https://www.cbd.int/sp/targets/>) del CBD e degli obiettivi di sviluppo sostenibile (OSS, <https://sustainabledevelopment.un.org/>). Di conseguenza, l'iniziativa riguarda principalmente i seguenti "target" ABT : n.1 (consapevolezza della biodiversità), n.4 (produzione e consumo sostenibili) e n.5 (bitat) , n.7 (agricoltura sostenibile, acquacoltura e silvicoltura), n.11 (aree protette), n.14 (servizi ecosistemici), n.18 (conoscenza tradizionale) n.19 (conoscenza e tecnologia), n. 18 (conoscenza tradizionale)(Takahashi, 2019) .

UNESCO: CRITERI, CATEGORIE E PROCEDIMENTO DI ISCRIZIONE

I PIANI DI GESTIONE UNESCO IN ITALIA

PROGETTO "SATOYAMA INITIATIVE"

BOX APPROFONDIMENTI PARTE I

SATOYAMA INITIATIVE

SATOYAMA
INITIATIVE



Tutto sommato, ormai da quasi un decennio, l'IPSI ha cercato di riparare il rapporto tra uomo e natura costruendo un sistema socio-ecologico trasversale, connesso e accoppiato (Takeuchi et al., 2016). Al fine di promuovere società sostenibili che vivono all'interno della capacità di carico del nostro pianeta, l'iniziativa Satoyama ha facilitato le discussioni tra vari sistemi di conoscenza (conoscenza tradizionale e moderna), discipline (scienze naturali e sociali) e scale - a livello globale, regionale, nazionale e livelli locali. A questo proposito, le reti nazionali per la realizzazione dell'iniziativa Satoyama svolgono un ruolo cruciale in una rivitalizzazione a livello nazionale di SEPL, realizzazione di ABT e SDG, nonché nel comunicare conoscenze, lezioni ed esperienze a livello internazionale.



Figura 3- La topografia unica delle risaie terrazzate dell'isola Sado (Giappone) su ripide aree montuose, con una ricca storia di cultura agricola, queste attività hanno avuto un ruolo importante nel preservare la natura, lo scenario, la cultura e la biodiversità locali unici dell'isola giapponese. Fonte: <https://sadotravel.wordpress.com/all-about-sado/giahs/>.

Riferimenti bibliografici

IPSI Plan of Action 2013-2020.
(<https://satoyama-initiative.org/wp-content/uploads/2018/06/IPSI-Plan-of-Action-2013-2020-finalized.pdf>)

Takeuchi, K. (2019), Satoyama Initiative and its Partnership: Lessons learned for the Post-2020 Framework. Report at the side event at the CBD Regional Consultation Workshop on the Post-2020 Global Biodiversity Framework for Asia and the Pacific, Nagoya, Japan.

Takeuchi, K.- Ichikawa, K. - Elmqvist, T. (2016). Satoyama landscape as social-ecological system: historical changes and future perspective, in *Current Opinion in Environmental Sustainability* Vol.19, pp. 30-39.

Chemuku W. (2018), Sustainable Use of Biodiversity in Socio-ecological Production Landscapes and Seascapes (SEPLS) and its Contribution to Effective Area-based Conservation, Researchgate.

Nature Conservation Bureau. (2010), Satoyama Initiative: Aiming at realizing societies in harmony with nature. Ministry of Environment, Government of Japan. Tokyo. (https://www.env.go.jp/nature/satoyama/pamph/en_satoyama_initiative_pamph.pdf)

Rete Rurale Nazionale (2013), "Tutela giuridica del Paesaggio Culturale Rurale tradizionale". documento prodotto nell'ambito della Rete Rurale Nazionale 2007-2013, Ufficio DISR II, MiPAAF.

UNESCO: CRITERI, CATEGORIE E PROCEDIMENTO DI ISCRIZIONE

I PIANI DI GESTIONE UNESCO IN ITALIA

PROGETTO "SATOYAMA INITIATIVE"

BOX APPROFONDIMENTI PARTE II

REGISTRO NAZIONALE DEI PAESAGGI RURALI DI INTERESSE STORICO, DELLE PRATICHE AGRICOLE E DELLE CONOSCENZE TRADIZIONALI”

ALLEGATO I- INDICI DEL PAESAGGIO RURALE STORICO



NUMERO DI DIVERSITÀ DI HILL

Il Numero di Hill (N_1) (Hill 1973) esprime il numero effettivo di usi del suolo che contribuiscono alla diversità di un determinato paesaggio. Tale valore risulta essere strettamente legato all'Indice di Dominanza di Shannon e non è mai superiore al numero delle classi di uso del suolo che compongono un determinato mosaico paesaggistico. Il Numero di Hill viene così calcolato:

$$N_1 = e^{-\sum \left(\frac{n_1}{N}\right) \ln \left(\frac{n_1}{N}\right)}$$

dove: n_1 = superficie della singola classe di uso del suolo

N = superficie totale dell'area di studio

A differenza dell'Indice di Dominanza di Shannon, il Numero di Diversità di Hill non presuppone un confronto tra epoche diverse, ma può essere impiegato anche per un'area senza confronti temporali o per confronti tra aree diverse.

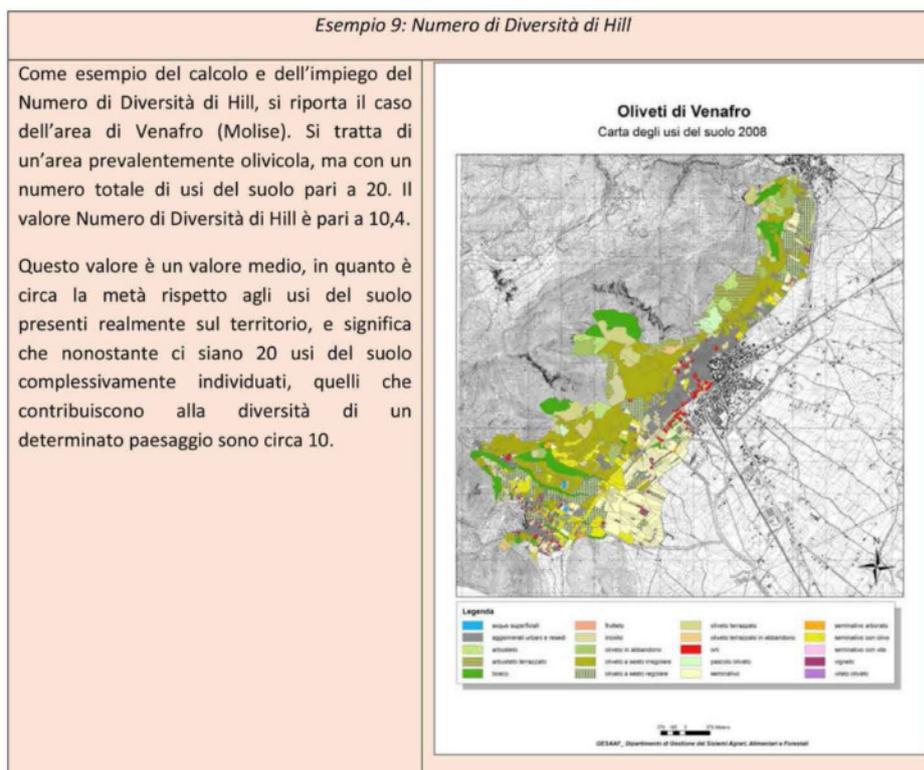


Figura 1: Scheda descrittiva del Numero di Diversità di Hill. Fonte: Scheda estratta da RETE RURALE NAZIONALE (2016 b), Individuazione di indici quantitativi e qualitativi e delle fonti informative (banche dati, mappe consultabili), relative alle tecniche di allevamento e architetture degli impianti e dei mosaici paesistici, relativi ai paesaggi rurali storici, documento realizzato dall'ISMEA nell'ambito del Programma Rete Rurale Nazionale Piano 2016, pp.13-14.

ALLEGATO I- INDICI DEL PAESAGGIO RURALE STORICO

ALLEGATO II- METODOLOGIA VASA (VALUTAZIONE STORICO AMBIENTALE)

ALLEGATO III- CASO STUDIO PRATICA TRADIZIONALE

BOX APPROFONDIMENTI PARTE II

REGISTRO NAZIONALE DEI PAESAGGI RURALI DI INTERESSE STORICO, DELLE PRATICHE AGRICOLE E DELLE CONOSCENZE TRADIZIONALI”

ALLEGATO I- INDICI DEL PAESAGGIO RURALE STORICO



INDICE DI SHARPE

Tramite l'Indice di Sharpe (C) (Hulshoff 1995) è possibile mettere in evidenza la significatività di determinati processi riguardo alle trasformazioni di uso del suolo che sono intercorse in un determinato periodo storico in una stessa area di studio. L'Indice di Sharpe viene applicato alle singole tipologie o classi di uso del suolo, e può assumere valore positivo o negativo. Nel caso questo assuma valore positivo, siamo in presenza di uso del suolo che ha fatto registrare un aumento di superficie nel periodo di riferimento, mentre se il valore assume segno negativo, l'uso del suolo in questione ha visto ridursi la propria superficie. Non vengono messi in evidenza le estensioni dei diversi usi del suolo in termini di ettari, ma quelli che sono gli usi del suolo maggiormente responsabili dei cambiamenti che hanno caratterizzato un certo intervallo temporale. Confrontando su un grafico i valori dell'Indice di Sharpe è quindi possibile comprendere con immediatezza quali sono stati i cambiamenti principali di un determinato paesaggio in un certo periodo di tempo, in quanto viene misurata la "velocità", o meglio l'intensità, delle trasformazioni paesaggistiche. L'Indice di Sharpe viene così calcolato:

$$C = \left(\frac{pk_2 - pk_1}{t_2 - t_1} \right) / S$$

dove: pk_1 = superficie della singola classe di uso del suolo all'anno t_1 espressa in ettari
 pk_2 = superficie della singola classe di uso del suolo all'anno t_2 ($t_2 > t_1$) espressa in ettari
 S = superficie totale dell'area espressa in km^2

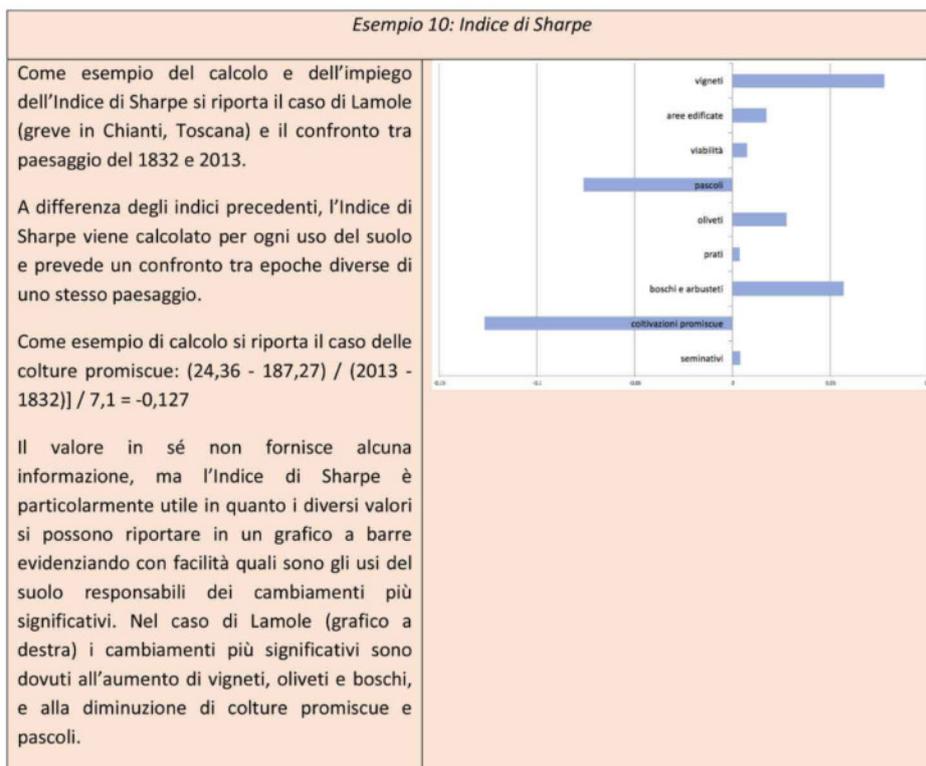


Figura 2: Scheda descrittiva dell'Indice di Sharpe. Fonte: Scheda estratta da RETE RURALE NAZIONALE (2016 b), Individuazione di indici quantitativi e qualitativi e delle fonti informative (banche dati, mappe consultabili), relative alle tecniche di allevamento e architetture degli impianti e dei mosaici paesistici, relativi ai paesaggi rurali storici, documento realizzato dall'ISMEA nell'ambito del Programma Rete Rurale Nazionale Piano 2016, pp.14-15.

ALLEGATO I- INDICI DEL PAESAGGIO RURALE STORICO

ALLEGATO II- METODOLOGIA VASA (VALUTAZIONE STORICO AMBIENTALE)

ALLEGATO III- CASO STUDIO PRATICA TRADIZIONALE

BOX APPROFONDIMENTI PARTE II

REGISTRO NAZIONALE DEI PAESAGGI RURALI DI INTERESSE STORICO, DELLE PRATICHE AGRICOLE E DELLE CONOSCENZE TRADIZIONALI”

ALLEGATO I- INDICI DEL PAESAGGIO RURALE STORICO



INDICE DI DOMINANZA DI SHANNON

Se si considera il paesaggio come un mosaico composto da diverse tessere (*patches*) corrispondenti ai diversi poligoni individuati nel processo di fotointerpretazione, attraverso l'Indice di Dominanza di Shannon (D_1) è possibile comprendere meglio la complessità e la frammentazione paesaggistica, in quanto si basa sulla variazione dei rapporti dimensionali. La formula di tale indice deriva da quella dell'Indice di Diversità di Shannon (H') (Shannon & Weaver 1962):

$$H' = \sum \left(\frac{n_1}{N} \right) * \ln \left(\frac{n_1}{N} \right)$$

dove: n_1 = superficie della singola classe di uso del suolo

N = superficie totale dell'area di studio

Questo indice è stato leggermente modificato per renderlo applicabile ai tipi di uso del suolo (O'Neill et al. 1988); l'Indice di Dominanza di Shannon (D_1) viene quindi così calcolato:

$$D_1 = \ln(n) + \sum \left(\frac{n_1}{N} \right) * \ln \left(\frac{n_1}{N} \right)$$

dove: n_1 = superficie della singola classe di uso del suolo

N = superficie totale dell'area di studio

n = numero delle classi di uso del suolo.

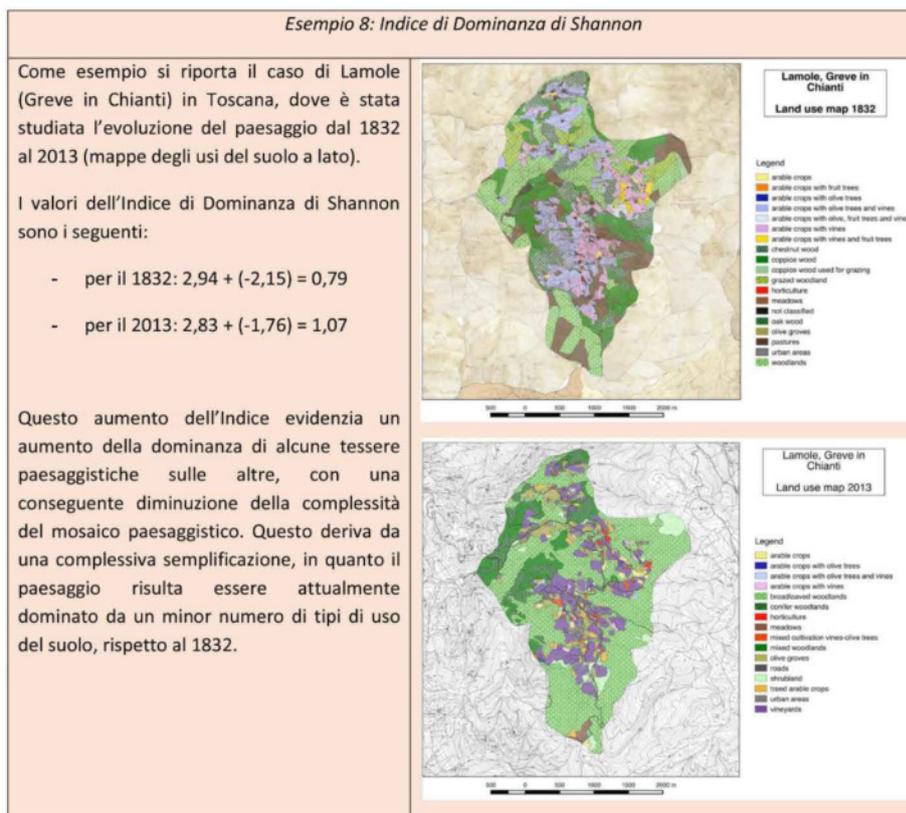


Figura 3: Scheda descrittiva dell'indice di Dominanza di Shannon. Fonte: Scheda estratta da RETE RURALE NAZIONALE (2016 b), Individuazione di indici quantitativi e qualitativi e delle fonti informative (banche dati, mappe consultabili), relative alle tecniche di allevamento e architetture degli impianti e die mosaici paesistici, relativi ai paesaggi rurali storici, documento realizzato dall'ISMEA nell'ambito del Programma Rete Rurale Nazionale Piano 2016, pp.12-13.

BOX APPROFONDIMENTI PARTE II

REGISTRO NAZIONALE DEI PAESAGGI RURALI DI INTERESSE STORICO, DELLE PRATICHE AGRICOLE E DELLE CONOSCENZE TRADIZIONALI”

ALLEGATO I- INDICI DEL PAESAGGIO RURALE STORICO



INDICE STORICO

L'elaborazione di indici applicativi per la valutazione degli aspetti storico colturali, si presenta come elemento nuovo nell'analisi dei sistemi paesaggistici ed ambientali. La definizione di un Indice Storico (HI) (Agnoletti 2007) consente una stima numerica del valore storico di un sistema di paesaggio o di un tipo di uso del suolo. Il calcolo dell'indice avviene per ogni uso del suolo, e trova limitazione nel fatto che è necessario un confronto temporale. L'indice è infatti applicato in caso di analisi multitemporali dello stesso paesaggio, e fornisce una gerarchia degli usi del suolo con maggior valore storico e maggior rischio di scomparsa. L'individuazione di una struttura gerarchica entro la quale i singoli elementi di paesaggio si distribuiscono in base al loro indice, permette un confronto, a livello storico culturale, di sistemi paesistici diversi. L'indice si compone di una scala di riferimento spaziale espressa in ettari e di una scala di riferimento temporale in anni. La formula per il calcolo dell'indice è la seguente:

$$HI = Hpv * \frac{Hgd}{Pgd}$$

dove: Hpv = valore di persistenza storica dell'elemento, dato dal rapporto Hp/Tr, il cui valore oscillerà tra 0 e 1, in cui Hp è la persistenza storica dell'elemento considerata misurata in anni e Tr corrisponde all'intervallo temporale complessivo in anni (se la persistenza di quell'uso del suolo è continua per tutto il tempo di riferimento o se il confronto è tra due sole date, il valore di Hpv sarà uguale a 1).

Hgd = estensione in ettari di un uso del suolo all'anno t1.

Pgd = estensione in ettari di un uso del suolo all'anno t2 (t2>t1).

Il principio si basa sull'attribuzione di un maggiore valore storico (HI) sia agli elementi con elevata persistenza temporale, sia agli elementi che presentano una distribuzione geografica attuale ridotta rispetto al passato.

In sostanza l'indice attribuisce un valore di "emergenza" ad aspetti paesaggistici o ambientali assegnato in funzione della modificazione di superficie e della persistenza storica.

I valori di Indice Storico calcolati per ogni uso del suolo possono essere riportati su un istogramma, con i valori più elevati che evidenziano una maggior emergenza, quindi un rischio di scomparsa più elevato. Se con monitoraggi periodici il valore di Indice Storico per gli usi del suolo caratteristici dell'area si abbassano, significa che l'emergenza diminuisce e che probabilmente le azioni intraprese per la salvaguardia del paesaggio tradizionale sono state efficienti.

ALLEGATO I- INDICI DEL
PAESAGGIO RURALE
STORICO

ALLEGATO II- METODOLOGIA
VASA (VALUTAZIONE
STORICO AMBIENTALE)

ALLEGATO III- CASO
STUDIO PRATICA TRADIZIONALE

BOX APPROFONDIMENTI PARTE II

REGISTRO NAZIONALE DEI PAESAGGI RURALI DI INTERESSE STORICO, DELLE PRATICHE AGRICOLE E DELLE CONOSCENZE TRADIZIONALI”

ALLEGATO I- INDICI DEL PAESAGGIO RURALE STORICO

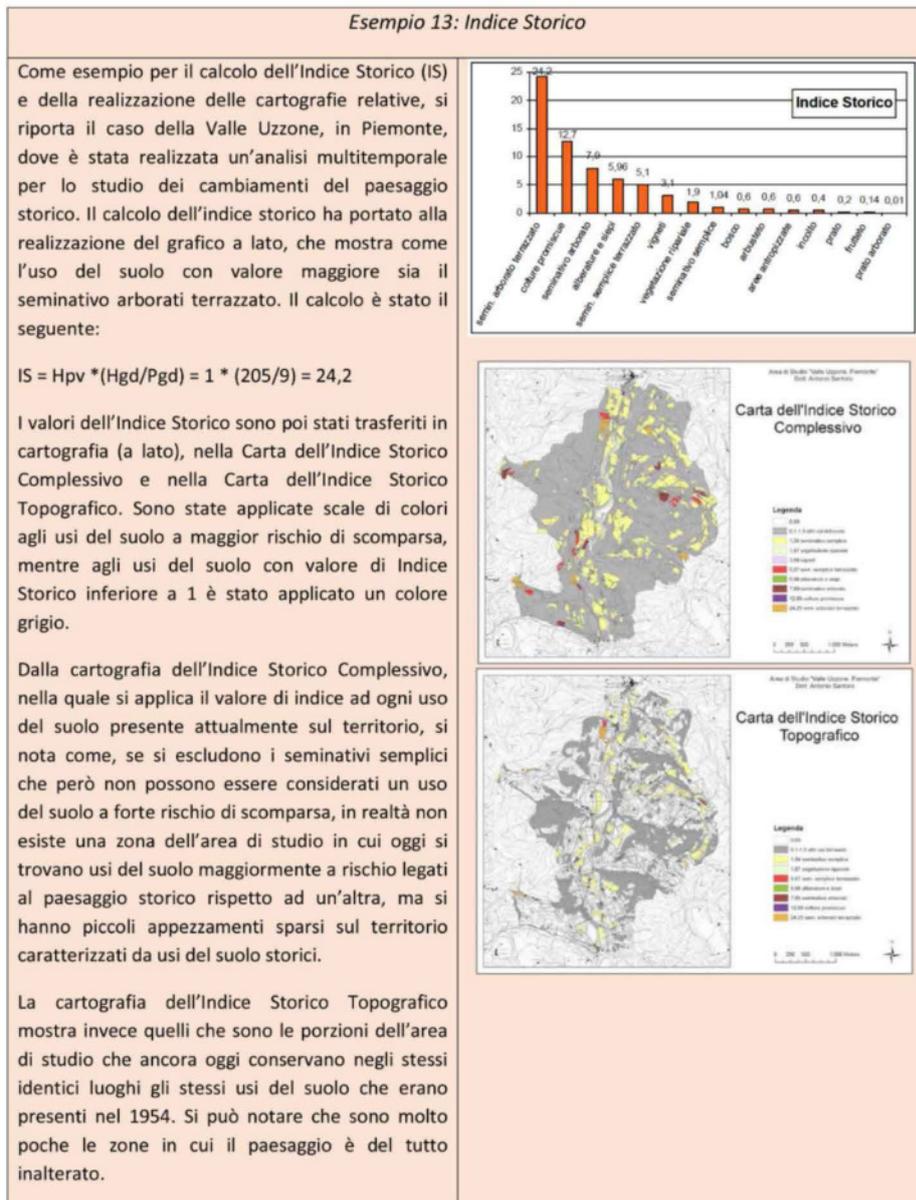


Figura 4: Scheda descrittiva dell'Indice storico. Fonte: Scheda estratta da RETE RURALE NAZIONALE (2016 b), Individuazione di indici quantitativi e qualitativi e delle fonti informative (banche dati, mappe consultabili), relative alle tecniche di allevamento e architetture degli impianti e die mosaici paesistici, relativi ai paesaggi rurali storici, documento realizzato dall'ISMEA nell'ambito del Programma Rete Rurale Nazionale Piano 2016, pp.19-21.

ALLEGATO I- INDICI DEL PAESAGGIO RURALE STORICO

ALLEGATO II- METODOLOGIA VASA (VALUTAZIONE STORICO AMBIENTALE)

ALLEGATO III- CASO STUDIO PRATICA TRADIZIONALE

BOX APPROFONDIMENTI PARTE II

REGISTRO NAZIONALE DEI PAESAGGI RURALI DI INTERESSE STORICO, DELLE PRATICHE AGRICOLE E DELLE CONOSCENZE TRADIZIONALI”

ALLEGATO II- METODOLOGIA VASA



ALLEGATO 2

METODOLOGIA VASA

La metodologia VASA (*Valutazione Storico Ambientale*) è stata messa a punto per sopperire alla carenza di criteri di valutazione dell'influenza antropica e delle dinamiche temporali, valutando l'evoluzione del paesaggio nel tempo, per comprendere il livello di integrità del paesaggio storico. Il metodo prevede il confronto del paesaggio di una stessa area, in due epoche diverse, ricostruendo il paesaggio utilizzando come unità di base l'uso del suolo.

Il paesaggio di una determinata area può essere infatti considerato come un mosaico composto da tessere contigue, caratterizzate ognuna da un diverso uso del suolo. L'uso del suolo (UDS) diventa quindi l'elemento base del paesaggio, il quale viene quindi descritto e valutato a seconda delle caratteristiche della struttura complessiva e di quella interna di tale mosaico.

Le date da scegliere come riferimento temporale sono due: il 1954 e l'attualità. Il 1954 è la data di un volo aereo su tutto il territorio nazionale (volo GAI) che ha fornito l'ultima immagine del paesaggio italiano prima delle grandi trasformazioni agricole avvenute a partire dal secondo dopoguerra. In alcuni casi, se le foto aeree del 1954 non sono utilizzabili per motivi legati alla qualità, tale data può essere sostituita da un'altra vicina. Tutta la parte di ricostruzione del paesaggio storico è da realizzarsi tramite software GIS.

L'analisi prevede i seguenti passaggi:

1. realizzazione della carta degli usi del suolo del 1954 e dell'attualità

Tramite fotointerpretazione a video in ambiente GIS deve essere realizzata la carta degli usi del suolo del 1954 e dell'attualità, impiegando una unità minima cartografabile di 500 m², trattandosi di paesaggi fortemente influenzati dall'attività antropica, quali sono quelli tradizionali in Italia, per analizzare il più attentamente possibile gli ordinamenti colturali, la trama del mosaico ed i cambiamenti di cui questi sono stati oggetto con il passare del tempo, è necessario che l'analisi abbia un livello di dettaglio elevato, che riesca quindi ad individuare il maggior numero di usi del suolo. In casi particolari, cioè in presenza di mosaici paesaggistici tradizionalmente molto frammentati, si può abbassare questa soglia a 250 m². Per le aree con vegetazione arborea si consiglia di classificarle come aree boscate quando la loro superficie supera i 2000 m² e la larghezza i 20 m.

ALLEGATO I- INDICI DEL
PAESAGGIO RURALE
STORICO

ALLEGATO II- METODOLOGIA VASA (VALUTAZIONE STORICO AMBIENTALE)

ALLEGATO III- CASO STUDIO PRATICA TRADIZIONALE

BOX APPROFONDIMENTI PARTE II

REGISTRO NAZIONALE DEI PAESAGGI RURALI DI INTERESSE STORICO, DELLE PRATICHE AGRICOLE E DELLE CONOSCENZE TRADIZIONALI”

ALLEGATO II- METODOLOGIA VASA

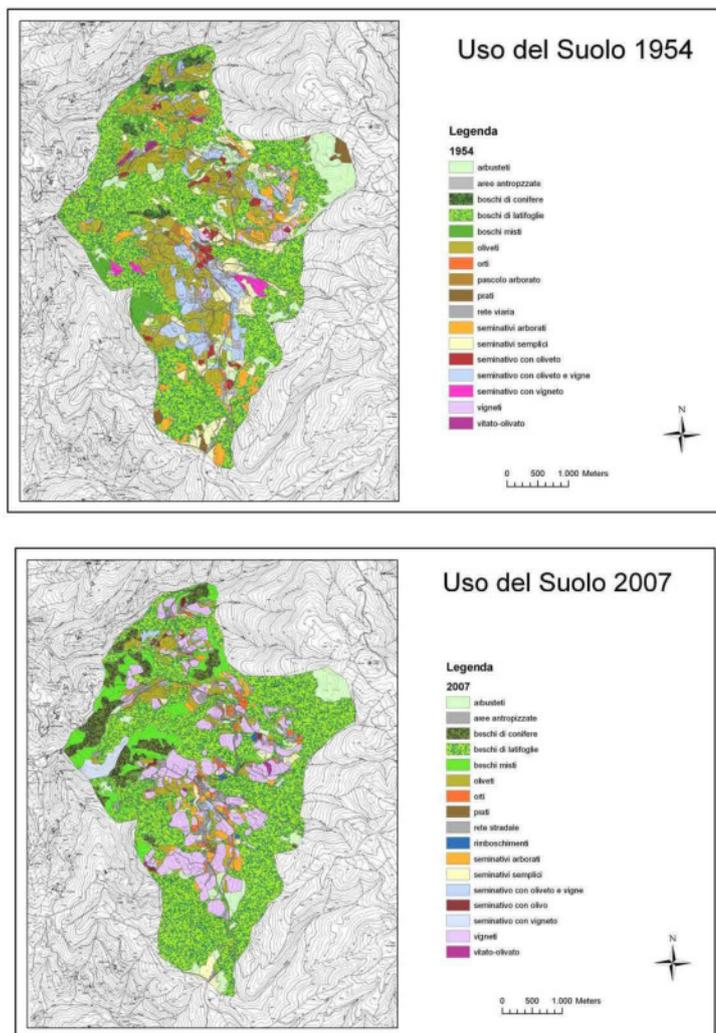


Fig. 1: carte degli usi del suolo del 1954 e del 2007.

La legenda delle carte degli usi del suolo dovrà essere sufficientemente dettagliata, in modo da descrivere i vari aspetti del paesaggio locale, soprattutto in relazione agli usi del suolo tradizionali e alla consociazioni o colture promiscue. Allo stesso tempo la legenda dovrà essere confrontabile tra le due cartografie, per cui si consiglia di utilizzare la stessa terminologia per le due date. Nella carta riportata di seguito si confronta un'area fotointerpretata secondo la metodologia VASA con usi del suolo del Corine Land Cover. Con la metodologia VASA si riescono ad individuare molti più usi del suolo e a riportare graficamente il paesaggio con la struttura reale, grazie al livello di dettaglio della fotointerpretazione.

ALLEGATO I- INDICI DEL
PAESAGGIO RURALE
STORICO

ALLEGATO II- METODOLO-
GIA VASA (VALUTAZIONE
STORICO AMBIENTALE)

ALLEGATO III- CASO
STUDIO PRATICA TRADIZIO-
NALE

BOX APPROFONDIMENTI PARTE II

REGISTRO NAZIONALE DEI PAESAGGI RURALI DI INTERESSE STORICO, DELLE PRATICHE AGRICOLE E DELLE CONOSCENZE TRADIZIONALI”

ALLEGATO II- METODOLOGIA VASA

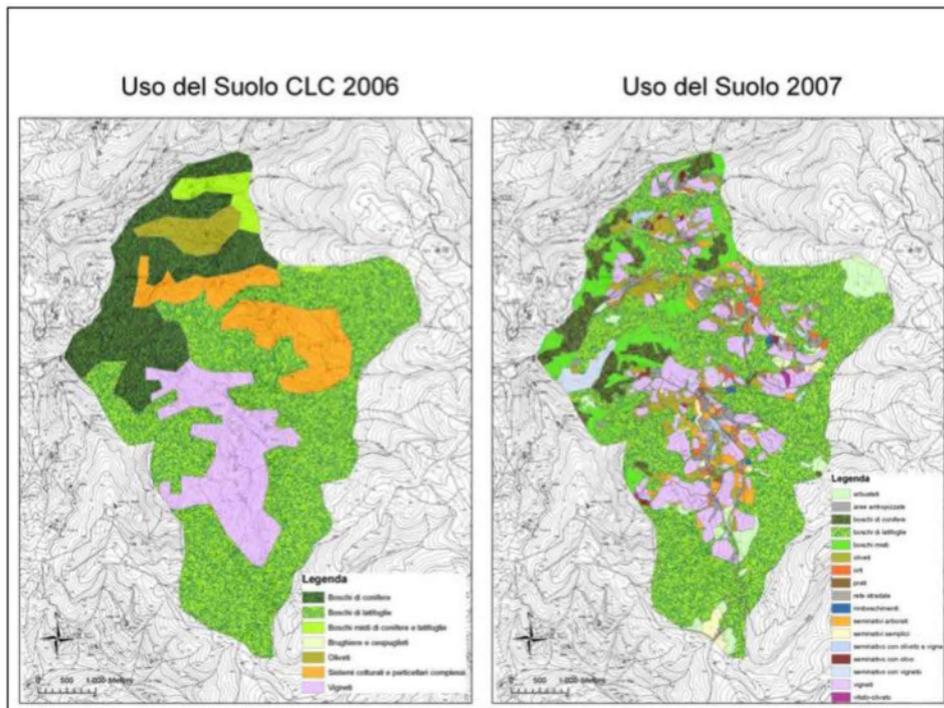


Fig. 2: confronto tra una stessa area con gli usi del suolo del Corine Land Cover e con gli usi del suolo individuati dalla metodologia VASA.

2. realizzazione di tabelle e dell'istogramma degli usi del suolo del 1954 e dell'attualità

I dati contenuti nel database GIS devono poi essere elaborati tramite fogli di calcolo per produrre tabelle della copertura percentuale degli usi del suolo ed istogrammi relativi, per gli usi del suolo del 1954 e dell'attualità.

ALLEGATO I- INDICI DEL PAESAGGIO RURALE STORICO

ALLEGATO II- METODOLOGIA VASA (VALUTAZIONE STORICO AMBIENTALE)

ALLEGATO III- CASO STUDIO PRATICA TRADIZIONALE

BOX APPROFONDIMENTI PARTE II

REGISTRO NAZIONALE DEI PAESAGGI RURALI DI INTERESSE STORICO, DELLE PRATICHE AGRICOLE E DELLE CONOSCENZE TRADIZIONALI”

ALLEGATO II- METODOLOGIA VASA



Usi del Suolo 2007	Superficie (ha)	Superficie (%)
aree antropizzate	25,041	3,57
orti	7,432	1,06
boschi di latifoglie	352,434	50,29
boschi di conifere	44,168	6,30
boschi misti	50,460	7,20
riboscimento	1,175	0,17
arbusteti	31,683	4,52
seminativi semplici	9,213	1,31
seminativi arborati	13,479	1,92
vigneto a giropoggio	34,032	4,86
vigneti a ritocchino	64,998	9,27
oliveto a sesto regolare	14,103	2,01
oliveto a sesto irregolare	23,363	3,33
vitato-olivato	1,256	0,18
prati	1,476	0,21
seminativo con oliveto	2,809	0,40
seminativo con vigneto	10,040	1,43
seminativo con oliveto e vigneto	3,542	0,51
rete viaria	10,112	1,44
Totale	700,82	100,00

Tab. 1: tabella degli usi del suolo in ettari e in percentuale per il 2007.

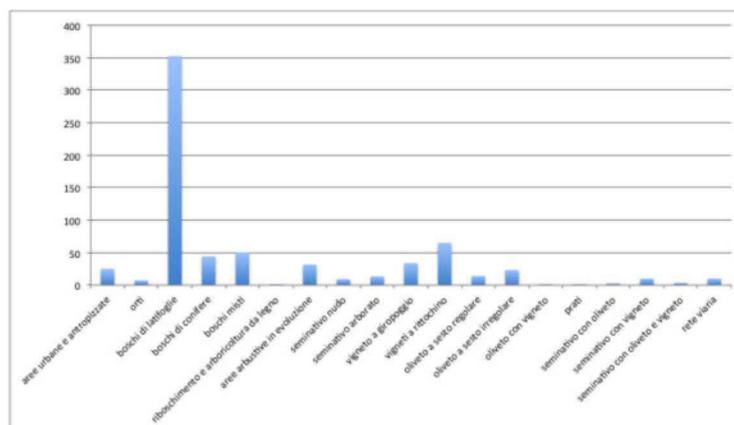


Fig. 3: istogramma degli usi del suolo.

3. realizzazione della carta delle dinamiche

Per poter definire il grado di conservazione e di integrità di un paesaggio storico, è necessario mettere a confronto le cartografie degli usi del suolo relative alle due diverse epoche considerate, in modo da capire quali sono i principali cambiamenti cui il paesaggio considerato è andato incontro. Le due cartografie vengono quindi sovrapposte in ambiente GIS tramite un'operazione di *overlay*, con la conseguente creazione di un nuovo strato informativo, costituito da una nuova cartografia e da un nuovo database. Nel database che si viene a creare per ogni poligono sarà riportato l'uso del suolo presente nel 1954 e l'uso del suolo presente allo stato attuale. A seconda del cambiamento cui l'uso del suolo originario è andato incontro, verrà poi associata al poligono una particolare dinamica evolutiva, che andrà a costituire un nuovo attributo all'interno della tabella. Seguendo la metodologia AVASC vengono utilizzate sette classi:

- invariato: quando la tipologia principale di uso del suolo si è mantenuta costante; si parla non a

BOX APPROFONDIMENTI PARTE II

REGISTRO NAZIONALE DEI PAESAGGI RURALI DI INTERESSE STORICO, DELLE PRATICHE AGRICOLE E DELLE CONOSCENZE TRADIZIONALI”

ALLEGATO II- METODOLOGIA VASA



caso di tipologia principale, in quanto si dovrà classificare come invariato anche il passaggio da ceduo di cerro a bosco di castagno o da pascolo arborato a pascolo cespugliato).

- intensivizzazione: il passaggio da usi del suolo a basso “consumo” (in termini di prelievo di biomassa, di lavoro, di meccanizzazione, di apporto di concimi e agrofarmaci), come prati, pascoli o colture tradizionali, ad usi del suolo caratterizzati da un’elevata specializzazione e da elevate necessità di apporti energetici, come ad esempio accade per le monocolture (es. da seminativo con olivo a oliveto; da seminativo con olivo a seminativo semplice; da pascolo a seminativo semplice).

- estensivizzazione: il processo opposto all’intensivizzazione, la quale però è solo raramente legata ad un ritorno ad usi del suolo tradizionali, ma più spesso si verifica in presenza di fenomeni di abbandono di terreni agricoli o pascoli (es. da seminativo semplice a pascolo; da seminativo semplice a consociazione vite-olivo).

- forestazione: processo naturale che si verifica per successione secondaria, nel quale formazioni arboree od arbustive vanno ad occupare pascoli o aree coltivate.

- coniferamento: processo che spesso ha origini e cause legate all’attività dell’uomo, come i rimboschimenti, soprattutto di conifere.

- deforestazione: perdita di terreni boscati per ricavarne superfici destinate a coltivazioni agricole o a pascoli.

- antropizzazione: espansione di aree urbane, o comunque di origine antropica, su terreni un tempo interessati da coltivi, prati o pascoli.

La carta delle dinamiche avrà quindi una legenda basata sulle voci precedentemente illustrate e mostrerà all’interno dell’area i cambiamenti e le porzioni che invece conservano un paesaggio storico maggiormente integro.

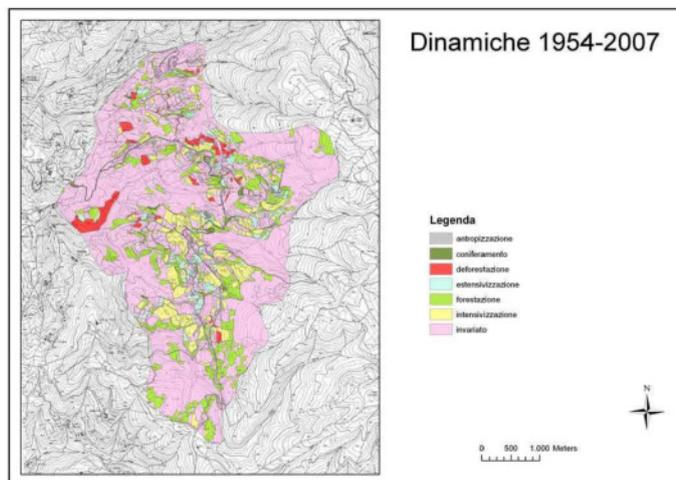


Fig. 4: carta delle dinamiche per il periodo 1954-2007.

4. realizzazione della cross tabulation e del grafico a torta delle dinamiche

Il database della carta delle dinamiche sarà poi analizzato ed elaborato tramite fogli di calcolo, in modo da realizzare la cross tabulation. Tali tabelle a doppia entrata sono costituite da una griglia, e riportano nella prima riga i vari usi del suolo del paesaggio attuale, le cui superfici in ettari sono riportate nell’ultima riga, mentre nella prima colonna si trovano i diversi usi del suolo relativi al paesaggio storico con le relative superfici in ettari nell’ultima colonna. I numeri riportati all’interno

ALLEGATO I- INDICI DEL PAESAGGIO RURALE STORICO

ALLEGATO II- METODOLOGIA VASA (VALUTAZIONE STORICO AMBIENTALE)

ALLEGATO III- CASO STUDIO PRATICA TRADIZIONALE

BOX APPROFONDIMENTI PARTE II

REGISTRO NAZIONALE DEI PAESAGGI RURALI DI INTERESSE STORICO, DELLE PRATICHE AGRICOLE E DELLE CONOSCENZE TRADIZIONALI”

ALLEGATO II- METODOLOGIA VASA



della griglia corrispondono al valore in ettari delle superfici di determinate trasformazioni di uso del suolo, dall'uso riportato nella corrispondente colonna, a quello riportato nella corrispondente riga. Ogni numero riportato in griglia è poi evidenziato da un colore corrispondente ad una delle sette dinamiche di trasformazione del paesaggio. Sommando i valori evidenziati dallo stesso colore e rapportandoli con il valore totale della superficie dell'area, si può calcolare le percentuali di ogni dinamica evolutiva e costruire un grafico a torta riassuntivo.

		UDS 2007																	TOTALE			
UDS 1954		aree antropizzate	orti	boschi di latifoglie	boschi di conifere	boschi misti	riboscamenti	arbusteti	semintivati semplici	semintivato arborato	vigneto a girapoggio	vigneti a ritocchino	oliveto a sesto regolare	oliveto a sesto irregolare	vitato-olivato	prati	semintivato con oliveto	semintivato con vigneto		semintivato con oliveto e vigneto	rete viaria	
aree antropizzate	16,23	0,34	3,28	0,20	0,30	0,01	0,19		0,52	0,41	0,22	0,18	0,15								0,01	22,10
orti	0,36	0,47	1,19							0,22	0,09											2,33
boschi di latifoglie	0,34	0,10	741,95	35,29	14,59		2,07	0,04		0,23	1,44	0,18	0,10			0,07		2,01	0,31	0,38		324,98
boschi di conifere			5,93	4,95	1,46						0,00											11,19
boschi misti	0,10		7,14	2,26	7,93																	17,63
arbusteti	0,71	2,58	27,87	0,28	0,98					11,31	0,26	0,61	1,25	1,17	0,18		0,05	0,36				49,70
semintivati semplici	1,94	0,54	15,89	0,10	1,64	0,10	4,77	3,61	1,96	6,74	10,97	0,79	0,03				0,04	0,55				50,18
semintivato arborato	0,88	0,58	14,23	0,27	1,75		7,00	0,91	1,35	1,91	2,19	0,81	0,15				0,11	0,52				27,91
vigneto a girapoggio	0,73		0,65				0,02	0,61	0,33	1,33	2,75		0,23							0,16		6,99
vigneti a ritocchino			0,04								0,15	0,17										1,15
oliveto a sesto regolare	0,37		1,37	0,20	0,37		0,11		0,40	0,95	2,97	1,23	0,21						0,11			11,40
oliveto a sesto irregolare	2,67	2,89	20,40	0,49	0,88	0,10	3,16	1,74	3,75	15,19	17,28	5,89	18,62	1,03	1,02	0,51	0,71	2,46	0,50			99,33
vitato-olivato			0,55		0,35				0,28	0,31		0,61	0,44									2,54
prati	0,01		2,17				3,53	0,83		0,42	0,59					0,27		0,24				8,06
pascolo arborato			0,23							0,09	1,76											2,08
semintivato con oliveto		0,48	1,91			0,47	1,07	0,15	0,67	1,18	1,65	0,26	0,49				1,06					9,39
semintivato con vigneto			2,52			0,49	0,16		0,42	0,53	1,97							0,17				6,26
semintivato con oliveto e vigneto	0,64	1,41	6,35	0,76		0,18	2,61	1,03	1,03	3,11	13,79	2,07	2,72	0,18			0,78	0,72	0,44			39,13
rete viaria	0,04		0,96		0,09		0,08		0,05	0,04	0,14									3,20		4,59
TOTALE	25,04	7,42	352,81	44,18	50,85	1,17	31,88	9,22	13,62	34,08	65,55	14,14	23,42	1,26	1,48	2,81	10,04	3,62	4,39			694,96

Tab. 2: cross tabulation per le dinamiche 1954-2007.

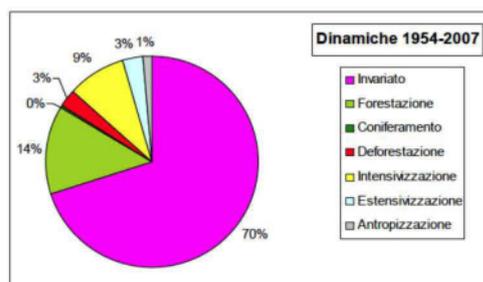


Fig. 5: grafico a torta che riassume le dinamiche per il periodo 1954-2007.

5. realizzazione eventuale delle carte degli elementi lineari e puntuali

Nel caso l'area oggetto dell'indagine sia caratterizzata dalla presenza di siepi, alberature lineari o piante monumentali, quali elementi tipici del paesaggio storico, si suggerisce di realizzare anche la cartografia di questi elementi per il 1954 e l'attualità.

ALLEGATO I- INDICI DEL PAESAGGIO RURALE STORICO

ALLEGATO II- METODOLOGIA VASA (VALUTAZIONE STORICO AMBIENTALE)

ALLEGATO III- CASO STUDIO PRATICA TRADIZIONALE

BOX APPROFONDIMENTI PARTE II

REGISTRO NAZIONALE DEI PAESAGGI RURALI DI INTERESSE STORICO, DELLE PRATICHE AGRICOLE E DELLE CONOSCENZE TRADIZIONALI”

ALLEGATO II- METODOLOGIA VASA

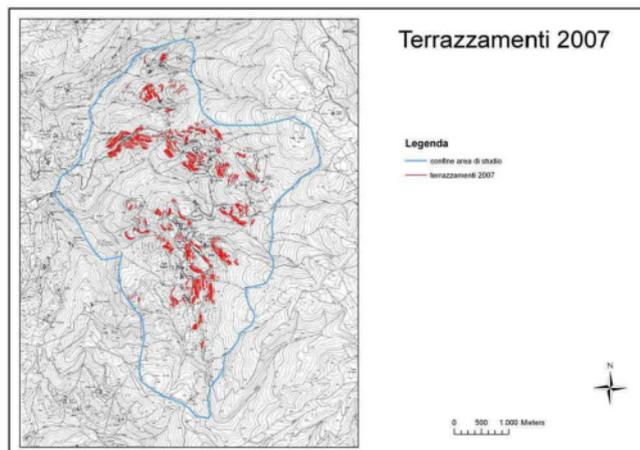


Fig. 6: carta degli elementi lineari (terrazzamenti) presenti al 2007.

6. calcolo e confronto degli indici di valutazione del paesaggio

Nell'effettuare l'analisi multitemporale di una determinata area, risulta fondamentale, per carpire i caratteri peculiari del paesaggio locale, lo studio della struttura del mosaico e le disposizione delle tessere che la compongono. L'applicazione di alcuni indici permette di confrontare il paesaggio ed i suoi elementi caratteristici in diverse epoche storiche in modo immediato e sintetico, andando a valutare la distribuzione e la grandezza delle tessere. Gli indici da impiegare sono:

- numero di usi del suolo
- numero di tessere
- superficie media totale delle tessere
- superficie media delle tessere ad uso agricolo o pastorale

	1954	2007
Numero di patch	1184	479
Superficie media totale (ha)	0,59	1,46
Superficie media agricola (ha)	0,33	0,61
Numero usi del suolo	18	17

Tab. 2: tabella degli indici di valutazione del paesaggio.

Nel caso siano state realizzate anche le cartografie degli elementi lineari (muretti a secco, siepi ed alberature), a questi indici devono essere aggiunti:

- lunghezza totale dell'elemento lineare
- lunghezza media dell'elemento lineare
- densità dell'elemento lineare in rapporto alla superficie agricola o pastorale: questi elementi caratteristici fanno parte solitamente del contesto agricolo (o più raramente pastorale), quindi la densità, intesa come metri lineari per ettaro, deve essere calcolata non in base all'estensione di tutta la superficie dell'area, ma in base all'estensione della superficie agraria (o pastorale).

ALLEGATO I- INDICI DEL
PAESAGGIO RURALE
STORICO

ALLEGATO II- METODOLOGIA
VASA (VALUTAZIONE
STORICO AMBIENTALE)

ALLEGATO III- CASO
STUDIO PRATICA TRADIZIONALE

BOX APPROFONDIMENTI PARTE II

REGISTRO NAZIONALE DEI PAESAGGI RURALI DI INTERESSE STORICO, DELLE PRATICHE AGRICOLE E DELLE CONOSCENZE TRADIZIONALI”

ALLEGATO II- METODOLOGIA VASA



	1954	2007
numero muretti	749	515
lunghezza totale (m)	51875,1	30693,8
lunghezza media (m)	69,3	59,6
densità in aree coltivate (m/ha)	203,25	166,57

Tab. 2: tabella degli indici di valutazione degli elementi lineari, in questo caso muretti a secco a sostegno dei terrazzamenti.

7. Calcolo dell'Indice Storico, istogramma e cartografia

L'uso di un Indice Storico (HI) permette di ottenere un valore per ogni uso del suolo, secondo il rischio di scomparsa degli stessi, in modo da individuare quelle che sono le "emergenze paesaggistiche", cioè gli usi del suolo che più hanno visto ridurre la propria superficie e che necessitano quindi di un'attenta gestione a fini conservativi e di recupero. Il limite di applicabilità di tale indice è dato dal fatto che non prende in esame usi del suolo o elementi che non presentano alcuna diffusione attuale, cioè quelli che sono già scomparsi. L'Indice storico viene calcolato secondo la seguente formula:

$$HI = Hpv * \frac{Hgd}{Pgd}$$

dove: Hpv = valore di persistenza storica dell'elemento, dato dal rapporto Hp/Tr, il cui valore oscillerà tra 0 e 1, in cui Hp è la persistenza storica dell'elemento considerato misurata in anni e Tr corrisponde all'intervallo temporale complessivo. Nel caso di due sole date (1954 e attualità, tale valore sarà sempre uguale a 1.

Hgd = estensione in ettari di un tipo di uso del suolo all'anno t₁ (1954).

Pgd = estensione in ettari di un tipo di uso del suolo all'anno t₂ (attualità).

Il calcolo dell'Indice Storico permette quindi di ottenere un valore per ogni uso del suolo, con valori più alti per gli usi del suolo a maggior rischio di scomparsa. Gli usi del suolo dovranno essere poi ordinati in un istogramma, in ordine decrescente.

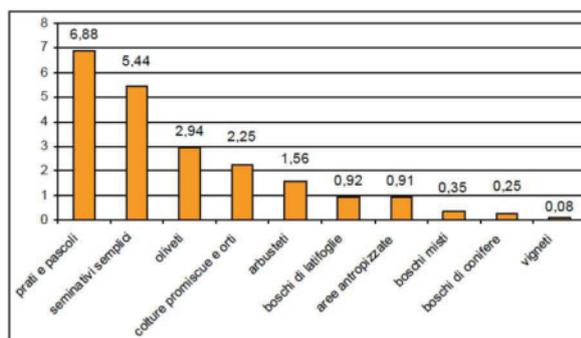


Fig. 7: istogramma degli usi del suolo ordinati secondo il valore di Indice Storico.

ALLEGATO I- INDICI DEL PAESAGGIO RURALE STORICO

ALLEGATO II- METODOLOGIA VASA (VALUTAZIONE STORICO AMBIENTALE)

ALLEGATO III- CASO STUDIO PRATICA TRADIZIONALE

BOX APPROFONDIMENTI PARTE II

REGISTRO NAZIONALE DEI PAESAGGI RURALI DI INTERESSE STORICO, DELLE PRATICHE AGRICOLE E DELLE CONOSCENZE TRADIZIONALI”

ALLEGATO II- METODOLOGIA VASA

Oltre l'istogramma si dovrà produrre una cartografia dell'indice storico, che metta in evidenza le persistenze. Si dovranno colorare con colori diversi a seconda del valore di indice storico solo le tessere che presentano lo stesso identico uso del suolo che avevano nel 1954. A differenza della carta delle dinamiche, dove viene classificato come invariato anche piccole trasformazioni all'interno della stessa classe, in questo caso si devono considerare solo le tessere che non hanno subito nessuna trasformazione, quelle che conservano inalterata la stessa qualità di uso del suolo del 1954. Per produrre questa carta si consiglia di partire dal database della carta delle dinamiche, di prendere i poligoni classificati come "invariato" e tra questi solo quelli che hanno lo stesso identico uso del suolo nel 1954 e nell'attualità.

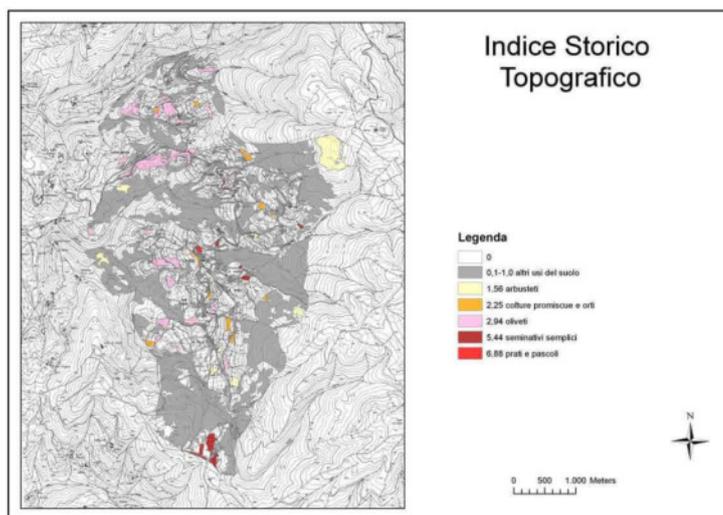


Fig. 8: carta dell'Indice Storico che mostra la persistenza degli usi del suolo storici.



ALLEGATO I- INDICI DEL
PAESAGGIO RURALE
STORICO

ALLEGATO II- METODOLO-
GIA VASA (VALUTAZIONE
STORICO AMBIENTALE)

ALLEGATO III- CASO
STUDIO PRATICA TRADIZIO-
NALE



1) Tipologia della pratica tradizionale

Coltura promiscua della vite, allevata su sostegno vivo, in consociazione ad una coltura erbacea.

2) Nome della pratica tradizionale

Piantata veneta

3) Area geografica di diffusione

La pratica della piantata veneta e con essa quella della vite maritata è riscontrabile in tutta l'Italia centro-settentrionale con degli esempi rilevanti anche in Campania.

Al nord, dal Friuli Venezia-Giulia al Veneto, dalla Lombardia al Piemonte, sino all'Emilia Romagna, si riscontra spesso che le "sistemazioni dei terreni a piantata, e contestualmente i metodi per maritare la vite agli alberi, hanno assunto caratteristiche proprie specifiche nei diversi ambiti territoriali. Ne è derivata una ricca gamma di tipologie che, pressoché inalterata fino alla prima metà del XX secolo, traduce in termini assai variegati una molteplicità di soluzioni originali di coltivazione della vite maritata all'albero, e conferisce al paesaggio rurale delle diverse zone una nota originale, strettamente connessa al tipo di ambiente."¹⁷

Vi sono quindi numerose declinazioni e sfumature tecniche della pratica della piantata ed in particolare di allevamento della vite maritata, tutte riconducibili, molto probabilmente, ad un'unica origine: *l'arbustum gallicum* di romana memoria, che a sua volta si rifà all'esperienza etrusca.

L'alta pianura padana, nota anche come la pianura asciutta, veneta in particolare, ma in parte anche friulana e lombarda, ha rappresentato alla fine del 1800 inizio 1900 l'area di massima estensione della piantata, della pratica della vite maritata ad un sostegno vivo, soprattutto nel momento in cui, nelle altre aree della valle del Po, per varie motivazioni, essa era in via di contrazione se non addirittura già del tutto scomparsa¹⁸.

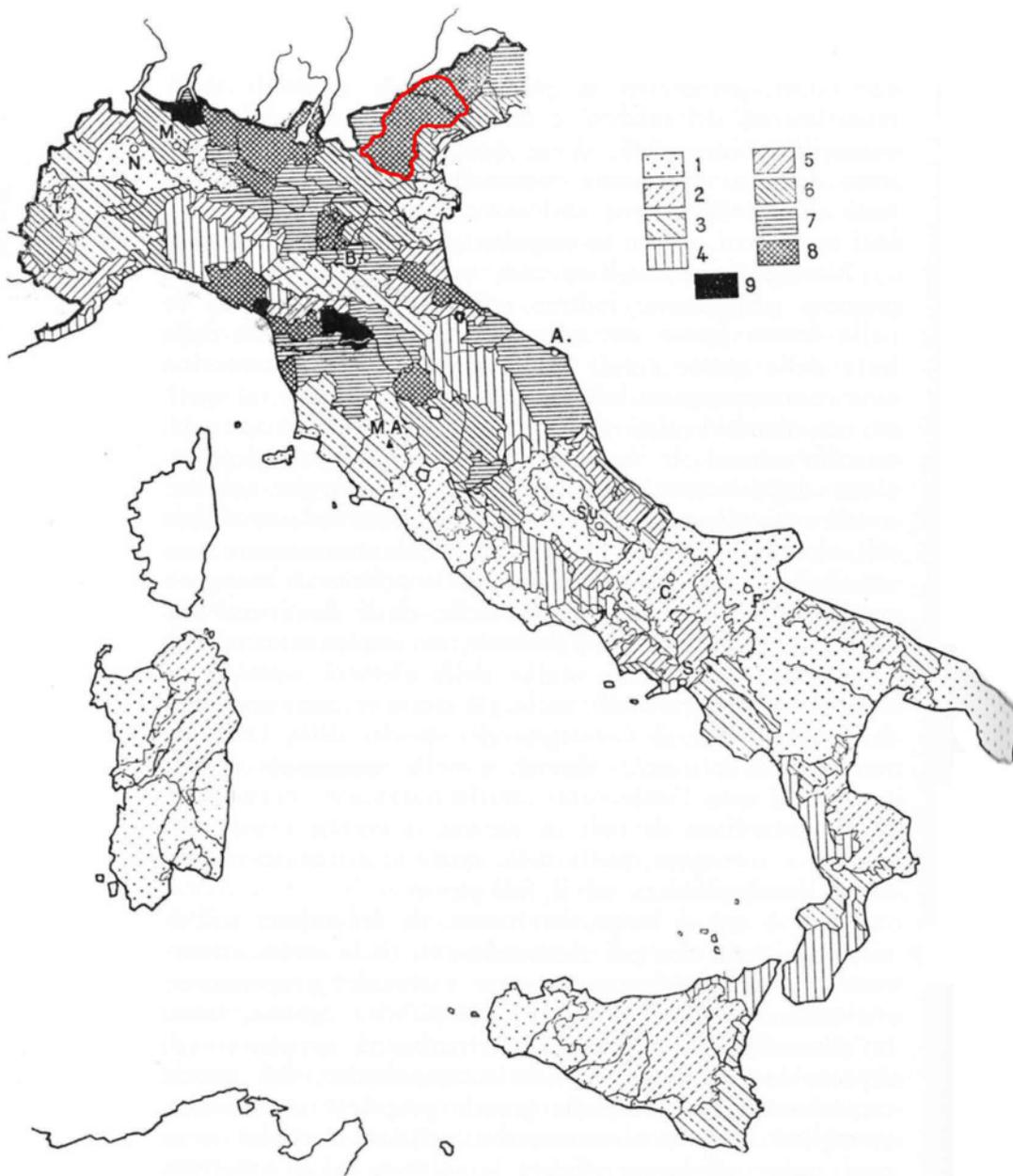
¹⁷ FINOTTO, 2007.

¹⁸ SERENI, 1961.

BOX APPROFONDIMENTI PARTE II

CASO STUDIO DELLA PIANTANA VENETA

ALLEGATO III - DOSSIER



ALLEGATO I- INDICI DEL PAESAGGIO RURALE STORICO

ALLEGATO II- METODOLOGIA VASA (VALUTAZIONE STORICO AMBIENTALE)

ALLEGATO III- CASO STUDIO PRATICA TRADIZIONALE

Rapporto fra le superfici dei seminativi alberati e dei seminativi nudi in Italia.¹⁹
 In linea rossa evidenziata l'alta pianura e l'area collinare del Veneto.

¹⁹ SERENI, 1961.



4) Descrizione della pratica tradizionale

La piantata veneta, un esempio significativo di piantata padana

La pratica della piantata veneta si può ricondurre a quella della piantata padana di cui rappresenta un esempio significativo. La piantata padana è ampiamente descritta dall'articolo "Vaghi ordini di alberi dalla viti accompagnati: la piantata padana" di Francesca Finotto²⁰:

"L'arbustum gallicum: alle origini della piantata padana

Fin dal tempo degli Etruschi è documentato, tanto nella Gallia Cisalpina, come in gran parte delle regioni dell'Italia centrale, "... un sistema di allevamento della vite che - a differenza di quello greco - [...] lascia più libero sfogo al rigoglio dei tralci, che si lasciano correre in lunghi festoni, alti sul terreno, ed eventualmente appoggiati ad un sostegno vivo." È un sistema di impianto che permette la coltura promiscua, nella quale alla vite è associata, nello stesso campo, anche la coltivazione dei cereali.

L'area geografica di rinvenimento di questa pratica culturale coincide abbastanza fedelmente con quella della massima espansione etrusca, confermando così il ruolo svolto da tale civiltà nella sua diffusione. "...troviamo il sistema in questione come sistema dominante non solo nell'Etruria propria, e in quelle regioni dell'Italia centrale, sulle quali più immediata era l'efficacia della sua irradiazione culturale, bensì anche nell'Etruria padana e (ciò che è ancora più significativo) sulle vie e nell'area dell'espansione etrusca in Campania: ove il sistema di allevamento della vite a sostegno vivo si trovava immediatamente a contatto e in concorrenza con quello a ceppo basso o a sostegno morto, diffuso in tutta la Magna Grecia, e nella Campania stessa, sotto l'impulso della colonizzazione ellenica."

È certo comunque - e lo studio dei reperti archeologici e dei relitti linguistici lo confermano - che l'attribuzione dei primi tentativi di riduzione a coltura della vite selvatica, e di elaborazione del sistema a potatura lunga e a sostegno vivo risalga ad un'epoca e ad una stratificazione etnica ancora anteriore a quella etrusca: alle popolazioni paleoliguri della Padana.

Gli etruschi non recepirono passivamente queste tecniche di coltivazione dalle popolazioni indigene, ma le arricchirono, le diffusero e ne assicurarono la continuità. All'epoca della loro colonizzazione nei territori dell'Italia centro-settentrionale, la coltura della vite in forma promiscua comincia a delinearsi quale elemento paesaggistico autonomo e di forte connotazione; un elemento destinato ad assumere, molti secoli più

²⁰ FINOTTO 2007.

BOX APPROFONDIMENTI PARTE II

CASO STUDIO DELLA PIANTANA VENETA

ALLEGATO III - DOSSIER



Terreni vitati a piantata, beni dell'abazia di Follina (TV) in Santa Lucia di Piave (TV), 1767, Treviso, Biblioteca Comunale.²¹

ALLEGATO I- INDICI DEL
PAESAGGIO RURALE
STORICO

ALLEGATO II- METODOLO-
GIA VASA (VALUTAZIONE
STORICO AMBIENTALE)

ALLEGATO III- CASO
STUDIO PRATICA TRADIZIO-
NALE

²¹ RORATO 1995.

BOX APPROFONDIMENTI PARTE II

CASO STUDIO DELLA PIANTANA VENETA

ALLEGATO III - DOSSIER



tardi, attraverso le forme regolari ed elaborate della piantata padana, un rilievo del tutto peculiare nella costruzione del paesaggio agrario di quelle campagne.

In epoca romana tale forma di coltivazione della vite si consolida, e l'*arbustum gallicum* - così viene comunemente denominata la vite maritata all'albero - con lo slancio verticale delle sue alberate connota il reticolo regolare della centuriazione.

Molte sono le fonti letterarie che ne attestano la presenza. Plinio distingue l'*arbustum gallicum* dall'*arbustum italicum*, precisando che i festoni delle viti passavano da albero ad albero, costituendosi in veri e propri filari. "Varrone (I secolo a.C.) parlando dell'area di *Mediolanum* conferma che le viti, appoggiandosi ad alberi chiamati *opuli*, facevano passare i tralci, a guisa di festoni, dall'uno all'altro, lungo il filare. Il trattatista Columella (I secolo d.C.), autore di un *De re rustica* in dodici libri, di cui il III e il IV interamente dedicati alla vite, e di un *Liber de arboribus*, aggiunge che nell'*arbustum gallicum* era opportuno sorreggere i festoni con dei paletti [...], quando i tralci erano appesantiti dai grappoli." Le stesse fonti precisano che, nei territori a nord del Po, le piante cui si ricorreva più frequentemente per maritare la vite erano, oltre all'olmo, pressoché immancabile, l'acero, il corniolo, il tiglio, il carpino, e anche la quercia.

Nella *Venetia*, invece, e in particolare nelle terre basse e umide del Padovano, prevaleva la consuetudine di associare le viti al salice, tanto che ancora "... nel III secolo d.C. lo storico Erodiano, descrivendo la campagna attorno ad Aquileia durante l'assedio di Massimino il Trace (238 d.C.), ricorda che il paese sembrava inghirlandato da filari paralleli di alberi, e dai tralci delle viti, che da ogni parte si intrecciavano fra di loro formando archi simili a quelli che si erigono per le feste; [...]"

Per tutta l'epoca romana, pur essendo già chiaramente delineati i tre elementi costitutivi della piantata - la vite, l'alberatura di sostegno, e la coltura granaria - siamo però ancora dinanzi ad una tipologia palesemente primitiva. Le sue forme non preludono ancora a quella regolarità di impianto, cui è sotteso un elaborato sistema di opere idrauliche, fatto di prese e organi scolanti, che incominceranno a segnare un processo di innovazione tecnica a partire dal Cinquecento.

La piantata dal medioevo all'età moderna

Nel generale processo di disgregazione del paesaggio agrario che caratterizzò i secoli dell'alto Medioevo, la coltivazione della vite subì, in tutta l'Italia, una drastica contrazione, ma non fu mai del tutto abbandonata. "... quella che sopravvive al mondo antico era una viticoltura limitata, ma di pregio, curata soprattutto dalla proprietà ecclesiastica alla quale essa era necessaria, se non altro per i servizi d'altare. Per meglio

ALLEGATO I- INDICI DEL
PAESAGGIO RURALE
STORICO

ALLEGATO II- METODOLOGIA
VASA (VALUTAZIONE
STORICO AMBIENTALE)

ALLEGATO III- CASO
STUDIO PRATICA TRADIZIONALE

BOX APPROFONDIMENTI PARTE II

CASO STUDIO DELLA PIANTANA VENETA

ALLEGATO III - DOSSIER



essere difese dalle greggi lasciate al libero pascolo, le vigne che sorgevano intorno ai villaggi e ai maggiori centri abitati, venivano cintate e racchiuse in broli e *clausurae* [piccoli appezzamenti recintati, spesso annessi agli orti], col conseguente [necessario] abbandono del sostegno vivo di tradizione romana [...] per la coltivazione bassa, a filari, ad alberello o a pergolato.”

Spesso accadeva che le stesse mura cittadine offrissero riparo alle forme più organizzate e definite di questa coltura, per cui non vi erano più opportunità nell’aperta campagna. **Solo alle soglie del XII secolo, nel generale clima di rielaborazione del paesaggio agrario, dopo la lunga stagnazione altomedioevale, la coltivazione promiscua della vite ricompare nelle originarie forme di tradizione etrusca e romana, e comincia ad assumere i connotati specifici della piantata propriamente detta; ovvero di sistemazione idraulico-culturale, che alla vite maritata e ai cereali associa stabilmente la suddivisione regolare degli appezzamenti, ed un “... complesso coordinato di opere complementari che servono a perfezionare il regime idrico del suolo agrario [...]”.**

Certo, in quest’epoca, siamo ancora di fronte ad una pratica delle sistemazioni piuttosto precaria e rudimentale, di tipo estensivo; ma è comunque evidente lo sforzo di migliorare la resa delle colture, assicurando una miglior difesa idraulica del suolo, e una sua più efficace lavorazione in campi tendenzialmente pianeggianti e di conveniente ampiezza. **La crescita demografica e i nuovi stimoli produttivi che investono tutti gli strati della società, moltiplicano l’iniziativa autonoma dei singoli individui, che incide ora, con un’efficacia prima del tutto sconosciuta, sulle forme di un paesaggio agrario sgrossato, nei suoi tratti fondamentali, dall’azione pubblica.** “Su di un terreno che un’iniziativa collettiva o pubblica ha già dissodato, [...] più facilmente anche il singolo colono potrà procedere, ormai, non solo alle normali colture erbacee, ma all’impianto di quelle colture arboree ed arbustive, la cui estensione diverrà uno dei tratti caratteristici del paesaggio agrario italiano nell’età dei Comuni; e sulle terre di un antico acquitrino, del pari, che un’abbazia cistercense ha prosciugato, e che la pubblica iniziativa di un vescovo o di un Comune ha solcato di una rete di *duagli* - di fossi collettori consorziali - anche il singolo proprietario potrà ormai procedere alla sistemazione idraulica del suo fondo, senza dover temere che, alla prima pioggia, le sue scoline e i suoi fossati trabocchino per mancanza di sfogo.”

Già all’inizio del Trecento il celebre trattato agronomico *Ruralium commodorum libri* del bolognese Pier de’ Crescenzi descriveva in immagini nitide il paesaggio della piantata: “Alcune vigne si fanno con arbuscelli a questo formati per li campi più o vero meno rimosse secondo che maggiormente o meno del vino o vero del panico il padre

ALLEGATO I- INDICI DEL
PAESAGGIO RURALE
STORICO

ALLEGATO II- METODOLOGIA
VASA (VALUTAZIONE
STORICO AMBIENTALE)

ALLEGATO III- CASO
STUDIO PRATICA TRADIZIONALE

BOX APPROFONDIMENTI PARTE II

CASO STUDIO DELLA PIANTANA VENETA

ALLEGATO III - DOSSIER



de la famiglia desidera. Ma un mezzolano modo di distanza di sedici overo venti piedi si prende: e questo modo massimamente appresso Milano e in quelle parti s'osserva. Et alcune si piantano ne le ripe de fossati quando si fanno: o per campi appresso di grandi arbori: acciò che quelli che sono ne campi o ne le ripe si cuoprino e fruttifichino. Et questi modi in molte parti d'Italia si osservano.”

In quest'epoca il territorio a piantata è però ancora poco esteso, e soprattutto nei territori più distanti dalle città, tra le terre sortumose, gli acquitrini e gli incolti, prevalgono ancora nettamente le macchie dei seminativi e dei prati nudi. Nel corso del Cinquecento in tutta la Pianura Padana centro-orientale l'avanzare dei dissodamenti e delle bonifiche, la retrocessione del bosco nelle aree più marginali e impraticabili, la sistemazione di nuove terre in appezzamenti geometricamente uniformi e regolari, l'accorpamento fondiario di quelle già coltivate e la loro delimitazione mediante filari di alberi, congiuntamente alla diffusione della mezzadria, o di forme contrattuali simili, e ad un'elevata domanda vinicola, sostenuta da un mercato in forte espansione, definiscono un insieme di fattori concomitanti che avvia un progressivo e incalzante aumento delle superfici a coltura promiscua. Anche se l'estensione del paesaggio che la piantata impronta delle sue forme non è ancora paragonabile a quella delle età successive, in molti territori del Veneto, dell'Emilia, della Lombardia, e del Piemonte - dove il sistema della piantata corrisponde a ciò che nella cultura agronomica locale era spesso individuato col termine di *alteno* - le sue alberature si infittiscono lungo le grandi vie maestre, lungo le maggiori vie vicinali e lungo le ripe. Solo lontano dal suburbio i campi sono ancora liberi al loro interno.

Ancora una volta le fonti letterarie coeve delineano immagini efficaci.

Il domenicano Leandro Alberti, verso la metà del XVI secolo, così descrive la campagna bolognese: “... si veggono belli, et larghi campi, producevoli di frumento, orzo, fava, et d'altre biade [...] in questi fertili campi sono belli, e vaghi ordini d'alberi dalle viti accompagnati, dai quali se ne cavano vini di ogni maniera [...]”.

Suggerzioni analoghe annota Montaigne nel suo *Journal de voyage* del 1580 riferendosi alla pianura veneta: “... à nos costés des pleines très fertiles, aiant, suivant l'usage du pais, parmy leurs champs de bleds, forces abres rangés par ordre, d'où pendent leurs vignes.”

Ciò che più caratterizza la diffusione della piantata padana nel Cinquecento è la maturazione delle pratiche di sistemazione idraulica del suolo, che, raggiungendo una nuova compiutezza tecnica, diventano di tipo permanente ed intensivo, e conferiscono alle campagne un aspetto ordinato, scandito da campi regolari, delimitati da viottoli,

ALLEGATO I- INDICI DEL
PAESAGGIO RURALE
STORICO

ALLEGATO II- METODOLOGIA
VASA (VALUTAZIONE
STORICO AMBIENTALE)

ALLEGATO III- CASO
STUDIO PRATICA TRADIZIONALE

BOX APPROFONDIMENTI PARTE II

CASO STUDIO DELLA PIANTANA VENETA

ALLEGATO III - DOSSIER



cavedagne, scoline, e fossati, le cui rive sono ora sempre più spesso fiancheggiate da filari di vite.

Tra Cinque e Seicento sono sempre più numerosi i trattati di agronomi padani che forniscono norme erudite e suggerimenti pratici per migliorare la sistemazione degli appezzamenti, **conservandone e perfezionandone la dotazione arborea**. Ricordiamo tra tutti il bresciano Agostino Gallo che, ne *Le venti Giornate dell'Agricoltura et de' Piaceri della Villa*, riflettendo sui nuovi traguardi dell'agricoltura padana, indica la successione delle operazioni che nella piantata devono seguire la bonifica idraulica e descrive il miglior metodo per eseguire l'impianto delle alberature, senza danneggiare le produzioni erbacee con un'eccessiva ombreggiatura o con l'espansione delle radici nei seminativi: "Dico che si quadrino di pezzo in pezzo non più lunghi di quaranta cavezzi l'uno, né manco di trenta, o di venticinque, facendo i fossi attorno e piantando da ogni lato gl'alberi, i quali sono piuttosto salici che albare (pioppi), quando però non si secchino. Perciocché, siccome per natura la salice ha l'ombra buona, e poche radici, così l'albara l'ha sempre cattiva, e produce radici lunghe, grosse, e in quantità."

Piantata di gelsi, villa Corner-Campana, Santa Lucia di Piave (TV).



ALLEGATO I- INDICI DEL
PAESAGGIO RURALE
STORICO

ALLEGATO II- METODOLOGIA
GIÀ VASA (VALUTAZIONE
STORICO AMBIENTALE)

ALLEGATO III- CASO
STUDIO PRATICA TRADIZIONALE

BOX APPROFONDIMENTI PARTE II

CASO STUDIO DELLA PIANTANA VENETA

ALLEGATO III - DOSSIER



“Gli elementi costitutivi della moderna piantata padana, insomma, sono già nel Cinquecento in via di avanzata elaborazione, con la divisione della superficie in campi di forma regolare, con limiti segnati da cavedagne e da fossati, lungo le cui ripe corrono i filari di alberi vitati.”

Raggiunta una nuova maturità tecnica, la piantata di viti maritate, dal Cinquecento fino ai primi decenni dell'Ottocento, si espande con forza e regolarità costante fino a raggiungere la sua massima estensione in tutta la Valle Padana orientale. Dalle pianure ai margini delle città e dei borghi il sistema della piantata penetra nell'aperta campagna ed imprime le sue forme elaborate - aeree architetture di filari che sovrastano il mutevole tappeto delle colture avvicendate - su larga parte delle terre padane. “Campi che, nel XVI secolo, apparivano ancora come incolti, come seminativi nudi, o appena bordati su di un lato, [...] da un filare di alberi vitati, ci si presentano [sullo scorcio del Seicento] in forme regolari, con limiti segnati da ogni lato da un filare, da una strada, da un fosso, da una cavedagna.”

In un **processo di ordinata riforestazione artificiale**, imposta al lavoro contadino mediante i contratti di conduzione della terra, “... nuove selve di alberi, allineate lungo i rivali dei fossi di scolo, in file a distanze geometriche regolari e destinante in parte a sostenere le viti, sostituiscono quello che resta della foresta padana e del bosco medievale” e disegnano i tratti salienti delle terre dissodate o sottratte alle acque stagnanti dalla bonifica idraulica. Attingendo ad alcuni dati catastali raccolti da Franco Cazzola è possibile dare l'ordine di grandezza del fenomeno in atto tra Rinascimento ed Età Moderna e comprendere il “... ruolo assolutamente rilevante che l'alberatura dei campi assumeva in territori che da secoli avevano eliminato a scopo agricolo la ricca foresta mesofila che li ricopriva.”

[...]

La suggestione evocata da queste campagne, e dal fitto succedersi di filari di viti maritate agli alberi, era analoga a quella di una vasta foresta, come ben raccontano le immagini dei molti illustri viaggiatori che tra Sette e Ottocento percorsero l'Italia. Il francese Charles de Brosses nel 1739-1740 “... ricordava che dall'alto del “Torrazzo” di Cremona “Tout le pays qu'on découvre, tout beau qu'il est, ne paraît qu'une forêt, étant trop couvert d'arbres” [...] e che nel Ferrarese “Tout le pays est couvert d'arbres à l'excès, de façon que des hauteurs on ne découvre qu'une plaine de forêt, formée par les cimes des arbres.”

Arthur Young, nel suo viaggio in Italia del 1789, osserva che lungo la via Emilia fra Modena e Reggio: “ “siccome gli alberi destinati a sostenere la vite sono già vecchi, si

ALLEGATO I- INDICI DEL
PAESAGGIO RURALE
STORICO

ALLEGATO II- METODOLOGIA
GIÀ VASA (VALUTAZIONE
STORICO AMBIENTALE)

ALLEGATO III- CASO
STUDIO PRATICA TRADIZIO-
NALE

BOX APPROFONDIMENTI PARTE II

CASO STUDIO DELLA PIANTANA VENETA

ALLEGATO III - DOSSIER



potrebbe credere di attraversare una foresta benché le foglie siano cadute (il viaggio si svolgeva in dicembre). In estate l'illusione deve essere completa." e che [...] **"Da Modena a Reggio il territorio, con le sue file d'alberi e i suoi festoni di viti, somiglia al Veneto, e inoltre, siccome gli alberi sono molto grossi, ci si crederebbe nel mezzo di un bosco"** .

Anche la trattatistica agronomica del Sei-Settecento documenta come la piantata fosse ormai diventata, nella Pianura Padana, un diffuso modello produttivo, testimoniandone **il ruolo fondamentale nell'elaborazione del paesaggio agrario dell'epoca.**

Per l'agronomo felsineo Vincenzo Tanara "... teorico dell'economia del pane e del vino" "... il campo cerealicolo e la piantata a viti, il grano e l'uva sono le basi dell'agricoltura bolognese secentesca." In tutta la sua opera, che si addentra in questioni specifiche fornendo suggerimenti dettagliati per la corretta messa in opera di una piantata, ricorre la celebrazione delle virtù e dei meriti dei "... fili d'arbori, o piantate, che sostentano le viti [...] poiché con questi non s'occupa, o impedisce parte alcuna di terreno, che non si possi lavorare, e cavarne frutto, anzi dallo stesso lavorare, che per altri si fa, la vite ne viene coltivata senza spesa, e quasi perpetui mantengono e sostentano la vite, e col mezzo di questi le allunghi e dilati tanto, che rende più frutto un filo di questi arbori, o vogliam dire una piantata ben aiutata, che non fa una vigna [...] Le viti, che sono sostenute da arbori, ove non sono fossi si vangano, o zappano due, o tre volte l'anno, e al piede di quelle ancora si semina qual si voglia grano, come nel resto del campo, e per fede di Costantino Imperatore, tra gli arbori avitati, il seminarvici fa far buon vino."

Un apprezzamento, quello del Tanara che, come evidenzia il Sereni, ben riflette la fase di stasi e di decadenza che caratterizzò l'economia agraria di larga parte della penisola italiana nel Seicento. "A cent'anni dall'epoca in cui il Tarello, precorrendo di duecento anni la "rivoluzione agronomica" della fine del XVIII secolo, aveva preconizzato la cultura ininterrotta fondata su di una razionale rotazione [e sull'integrazione reciproca] dell'agricoltura e dell'allevamento, mediata dalla coltura delle foraggere; per il Tanara "il pane e il vino", la coltura promiscua dei cereali e della vite, [...], restano l'alfa e l'omega di una scienza agronomica, che come la piantata stessa ha finito col cristallizzarsi nelle sue forme e nelle sue formule tradizionali."

E questo apprezzamento per il sistema della piantata permane anche nella trattatistica ottocentesca, a testimonianza del ruolo primario che ancora competeva a tale sistemazione culturale. Senza discostarsi dalle opinioni degli agronomi dei secoli precedenti, diversi autori evidenziano soltanto la necessità di adottare una più ampia distanza tra filare e filare, a vantaggio delle coltivazioni erbacee. A metà Ottocento, ad

ALLEGATO I- INDICI DEL
PAESAGGIO RURALE
STORICO

ALLEGATO II- METODOLOGIA
VASA (VALUTAZIONE
STORICO AMBIENTALE)

ALLEGATO III- CASO
STUDIO PRATICA TRADIZIONALE

BOX APPROFONDIMENTI PARTE II

CASO STUDIO DELLA PIANTANA VENETA

ALLEGATO III - DOSSIER



esempio, Carlo Berti Pichat ancora sostiene "... i piantamenti in cui la Vite accoppiasi all'albero perché così coltivasi più elevata dal suolo, quindi meno offesa da nebbia, rugiada, brine ecc. [...]", ma consiglia altresì di "... disporre le piantagioni in linee parallele distanti tra loro almeno da 30 a 40 metri se si vuole la prosperità delle interposte colture delle piante annue o brenni."

Piantata di gelsi, *Talpon*, vigneto storico di Bayer.



Allegato III- DOSSIER DI CANDIDATURA DI UNA PRATICA TRADIZIONALE :La piantana veneta., pp.19- 29.

Riferimenti bibliografici

Registro nazionale dei paesaggi rurali di interesse storico, delle pratiche agricole e delle conoscenze tradizionali"- DOSSIER DI CANDIDATURA DI UNA PRATICA TRADIZIONALE :La piantana veneta. (https://www.reterurale.it/downloads/Dossier_Piantata_veneta.pdf)

ALLEGATO I- INDICI DEL
PAESAGGIO RURALE
STORICO

ALLEGATO II- METODOLO-
GIA VASA (VALUTAZIONE
STORICO AMBIENTALE)

ALLEGATO III- CASO
STUDIO PRATICA TRADIZIO-
NALE

BOX APPROFONDIMENTI PARTE III

METODO LANDSCAPE CHARACTER ASSESSMENT LCA



CARATTERIZZAZIONE

Questa fase di analisi si traduce nell'identificazione e nella distinzione sul territorio di due "elementi chiave" che definiscono il carattere del paesaggio e che rappresentano i fondamenti concettuali su cui si basa la LCA:

i **Landscape Character Types** (LCT): "tipi di paesaggio";

le **Landscape Character Areas** (LCA): "aree di paesaggio".

FASE 1- DEFINIZIONE DELLO SCOPO

FASE 2 - STUDIO A TAVOLINO

FASE 3- INDAGINE SUL CAMPO

FASE 4- CLASSIFICAZIONE E DESCRIZIONE

LANDSCAPE CHARACTER ASSESSMENT LCA

PROCESSI DI VALUTAZIONE

LE STRATEGIE DEL PAESAGGIO (LANDSCAPE STRATEGIES)

Si applicano i risultati ad una strategia volta a definire se e quale cambiamento sia auspicabile per un particolare "tipo" e/o "area" del paesaggio; nel caso venga impiegata nell'ambito delle politiche di pianificazione di area vasta (con la formazione di uno Structure o Local Plan), questa può essere di supporto per indirizzare le scelte e gli interventi maggiormente idonei ad ogni ambito di paesaggio.

LE LINEE GUIDA DEL PAESAGGIO (LANDSCAPE GUIDELINES)

È impiegato nel caso in cui l'obiettivo della LCA sia quello di conservare il carattere distintivo di un certo paesaggio che dipende in larga misura dalle sue "caratteristiche chiave". Questo è un approccio finalizzato alla conservazione e all'accrescimento della qualità delle caratteristiche chiave dei "tipi" e delle "aree" di paesaggio. Poiché le Linee guida sono destinate ad influenzare le politiche di gestione del paesaggio, è opportuno che durante la loro definizione e stesura il coinvolgimento degli stakeholders.

LA CAPACITÀ DEL PAESAGGIO (LANDSPACE CAPACITY)

Questo approccio viene scelto nel caso in cui la LCA venga impiegata per definire la capacità di un'area di adattarsi ad un cambiamento, sia esso prodotto da una nuova edificazione oppure da una modifica dell'uso del suolo, senza che vi siano significative variazioni sul suo carattere. La capacity, quindi, valuta l'intensità del cambiamento che un paesaggio può assorbire senza effetti negativi. La definizione dei criteri per indicare che cosa costituisca un cambiamento significativo è demandata al quadro delle politiche di piano o delle strategie per il paesaggio.

VALUTAZIONE

HISTORIC LANDSCAPE CHARACTERISATION HLC IN INGHILTERRA

LANDSCAPE ASSESSMENT AND DECISION-MAKING PROCESS IN GALLES

BOX APPROFONDIMENTI PARTE III

METODO LANDSCAPE CHARACTER ASSESSMENT LCA



LA CAPACITÀ LA
DEFINIZIONE
DELLO STATUTO
DEL PAESAGGIO
(ATTACHING
STATUS TO LAND-
SCAPES)

Questo approccio viene impiegato qualora si intenda attribuire uno **speciale riconoscimento** ad un certo ambito di paesaggio. Il giudizio di valore viene solitamente espresso analizzando i paesaggi con riferimento a tre "criteri chiave":

- **la bellezza naturale**: che comprende la flora, la fauna, le caratteristiche geologiche, ed è il termine che è stato usato per la designazione delle AONBs (Areas of Outstanding Natural Beauty) e dei Parchi Nazionali in Inghilterra;

- **le opportunità ricreative**: la capacità di un luogo di offrire strutture di ricreazione all'aria aperta, che siano rispettose sia del carattere del paesaggio sia dei centri abitati;

- **la bellezza naturale e l'amenità**: un aspetto complesso, utilizzato dal Natural Scotland Act (1991), che definisce il patrimonio naturale come l'insieme degli elementi fisici quali flora, fauna, caratteristiche geologiche associati alla bellezza e

VALUTAZIONE

LANDSCAPE CHARACTER
ASSESSMENT
LCA

HISTORIC LANDSCAPE
CHARACTERISATION
HLC IN INGHILTERRA

LANDSCAPE ASSESSMENT
AND DECISION-MAKING
PROCESS IN GALLES

I POSSIBILI APPROCCI SONO IL RISULTATO DI UNA VALUTAZIONE CHE PRENDE IN CONSIDERAZIONE 4 ASPETTI:

1 IL CARATTERE DEL PAESAGGIO

Indica l'insieme distinto e riconoscibile degli elementi che sono presenti in maniera consistente in un certo tipo di paesaggio e il modo in cui questi sono percepiti e riconosciuti dalla gente.

Riflette la particolare combinazione di numerosi fattori: geologia, morfologia del territorio, tipologia di suolo, vegetazione, uso del suolo, insediamenti umani e determina il particolare "senso del luogo" delle diverse aree del paesaggio.

2 LA QUALITÀ DEL PAESAGGIO

Deriva dai giudizi relativi allo stato fisico del paesaggio, alla sua integrità da un punto di vista visivo, funzionale ed ecologico. Essa riflette anche lo stato di conservazione degli elementi più significativi che concorrono alla caratterizzazione del paesaggio.

3 IL VALORE DEL PAESAGGIO

Inteso come il "valore relativo" che può essere associato ad un paesaggio dalla comunità locale

senza che esso sia già identificato come area protetta o come "paesaggio di valore" dalla normativa vigente. Il valore, pertanto, esula da un riconoscimento esterno ma si fonda sui caratteri intrinseci del paesaggio stesso e su come questi vengono valutati dalla popolazione.

4 LA CAPACITÀ DEL PAESAGGIO

Si riferisce al livello con cui un particolare "tipo" o "area" del carattere del paesaggio è in grado di assecondare un certo cambiamento, senza che si determinino effetti rilevanti sul carattere stesso; .La capacità di solito varia in funzione del tipo e della natura del cambiamento prospettato.

Riferimenti bibliografici

Scottish Natural Heritage, The Countryside Agency (2002), Landscape Character Assessment. Guidance for England and Scotland.

BOX APPROFONDIMENTI PARTE III

HISTORIC LANDSCAPE CHARACTER IN CORNOVAGLIA



La Cornovaglia è stata la prima contea inglese ad essere soggetta a HLC. Nel 1993 (quando è iniziato lo studio del paesaggio storico di Gwent Levels in Galles), la Cornwall Archaeological Unit (CAU) ha sviluppato una metodologia per valutare il carattere del paesaggio storico all'interno dell'area Bodmin Moor di eccezionale bellezza naturale (Countryside Commission 1994), mentre nel 1994, la CAU e la Landscape Design Associates sono state nominate dalla Countryside Commission e dalla English Heritage per sviluppare una metodologia per la valutazione del carattere storico del paesaggio a livello di contea (Cornwall County Council 1994; Herring 1998).

L'HLC della Cornovaglia ha seguito due fasi:

1. L'attribuzione di ciascuna parcella ad una di una serie di **"tipi di caratteri storici del paesaggio"** descrittivi generici.

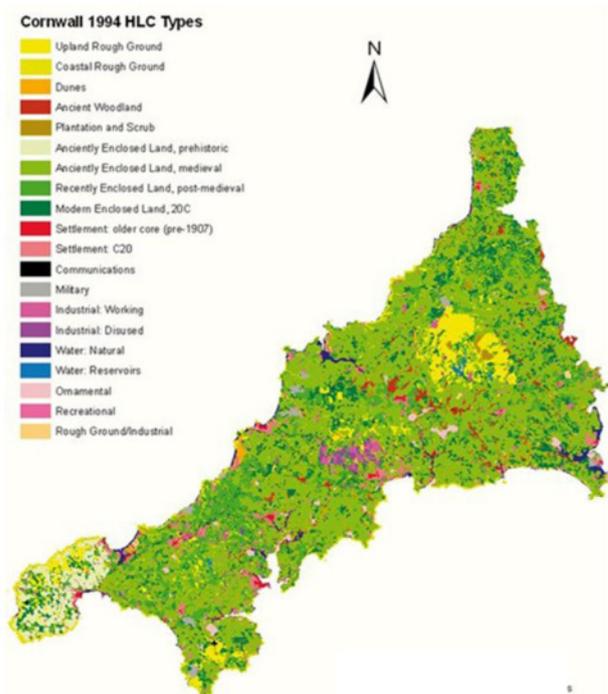


Figura1- Mappa processo di caratterizzazione HLC in Cornovaglia del 1994; Fonte: <https://historicengland.org.uk/research/methods/characterisation/historic-landscape-characterisation/>.

- Terreno accidentato
- Confini preistorici [sistemi di campo]
- Confini medievali
- Bosco moderno
- Bosco antico
- Piantagioni e macchia di boschi
- Insiediamento (storico)
- Insiediamento (moderno)
- Industriale (relitto)
- Industriale (attivo)
- Comunicazioni
- Ricreazione
- Militare
- Ornamentali
- Acqua (serbatoi ecc.)
- Acqua (corpi naturali)

LANDSCAPE CHARACTER
ASSESSMENT
LCA

HISTORIC LANDSCAPE
CHARACTERISATION
HLC IN INGHILTERRA

LANDSCAPE ASSESSMENT
AND DECISION-MAKING
PROCESS IN GALLES

BOX APPROFONDIMENTI PARTE III

HISTORIC LANDSCAPE CHARACTER IN CORNOVAGLIA



2. La semplificazione di questi "tipi" in una serie di "**zone di carattere storico paesaggistico**" interpretativo generico, identificando così modelli più ampi ciascuno con un carattere paesaggistico storico predominante derivato da un processo storico (per ciascuna zona del paesaggio e la descrizione testuale è stata preparata sulla base di un formato standard).

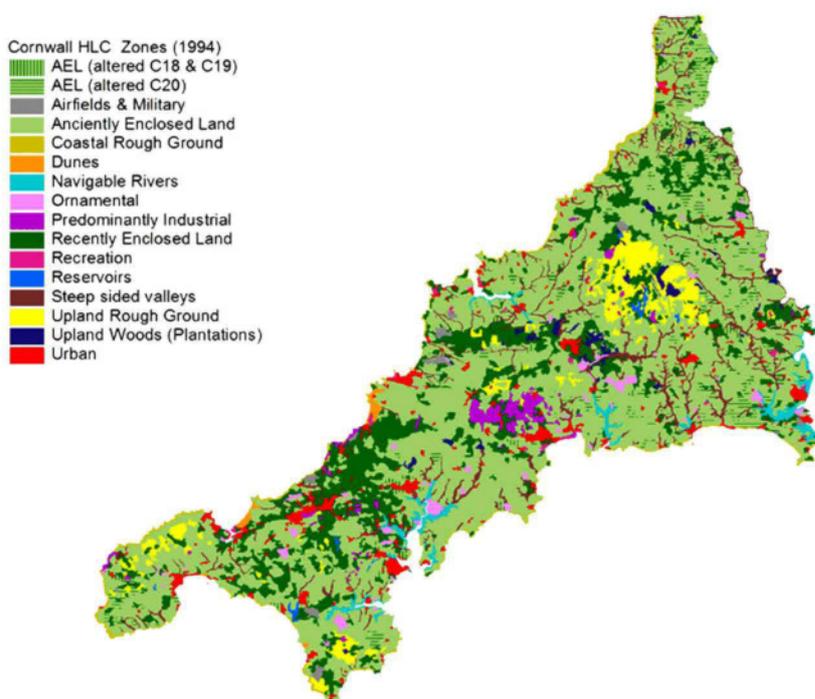


Figura2 - Mappa processo di caratterizzazione HLC in Cornovaglia del 1994;
Fonte: <https://www.cornwall.gov.uk/environment-and-planning/strategic-historic-environment-service/cornwall-and-scilly-historic-environment-record/historic-landscape-character/>

Ad esempio, i principali elementi paesaggistici sia della Cornovaglia medievale che della preistoria possono letti dalla caratterizzazione storica del paesaggio. I modelli preistorici e medievali informano ancora il paesaggio attuale e quindi possono essere distinti da quelli del mondo moderno. Il terreno accidentato dell'altopiano della Cornovaglia e la terra recentemente chiusa da questo, deriva da grandi comuni medievali (Figura 3).

LANDSCAPE CHARACTER
ASSESSMENT
LCA

HISTORIC LANDSCAPE
CHARACTERISATION
HLC IN INGHILTERRA

LANDSCAPE ASSESSMENT
AND DECISION-MAKING
PROCESS IN GALLES

BOX APPROFONDIMENTI PARTE III

HISTORIC LANDSCAPE CHARACTER IN CORNOVAGLIA



Sepolti sotto le antiche terre racchiuse ci sono elementi archeologici (registrati da fotografie aeree, rilevamento geofisico, rilievo topografico, scavi e brevi osservazioni durante i disordini del terreno) che sembrano confermare che questo era anche il luogo in cui il cuore agricolo della Cornovaglia si trovava in epoca preistorica successiva (Figura 2). Mentre i suoi schemi e interpretazioni possono essere testati confrontandoli con prove indipendenti, come siti archeologici e altre forme di prove storiche - documentazione, toponomastica, prove paleoambientali, ecc. - HLC considera l'intero paesaggio e non singoli siti e documenti, aree e modelli, non dati puntuali (per i quali di solito ci sono record separati).

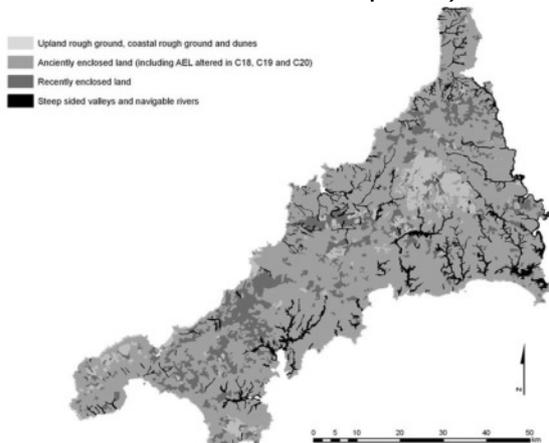


Figure 3. This image, derived from the Cornwall HLC, separates out the main components of medieval, and probably also later prehistoric Cornwall. Add the recently enclosed land to the rough ground to complete the tripartite split of enclosed, unenclosed and wooded land, the latter largely confined to the steep valleys and creeks. It will be seen that this simple image greatly increases the sophistication of models of early landscape change in Cornwall. Source: © Cornwall County Council

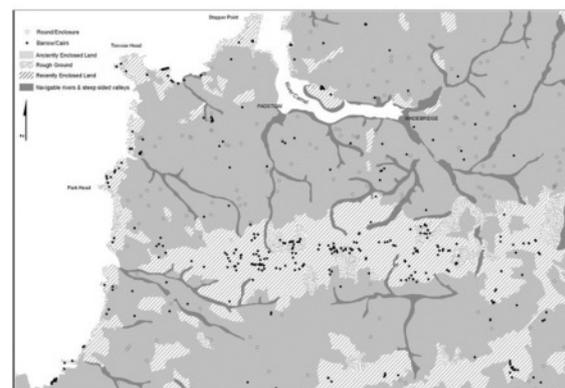


Figure 4. A detail of the Cornwall HLC, illustrating how dialogue between archaeological components and historic landscape characterisation enhances understanding of both. The concentrations of Early Bronze Age barrows and cairns reflect both original locational patterns (on the higher and dramatic upland and coastal rough ground) and survival (less agricultural pressure). The complementary pattern of rounds, late prehistoric enclosed farming settlements, helps establish that the anciently enclosed land, that has essentially medieval derived field patterns now, was probably established by later prehistoric times. Source: © Cornwall County Council

Figure 3 e 4- Approfondimento analisi temporali in Cornovaglia; Fonte: Immagini estrapolata dall'articolo HERRING P.C. (2009), Framing Perceptions of the Historic Landscape: Historic Landscape Characterisation (HLC) and Historic Land-Use Assessment (HLA), in Scottish Geographical Journal Volume 125, pp. 66-67.

Publicato nell'ottobre 2000, la Convenzione ottenne rapidamente un ampio consenso; è entrato in vigore il 1 ° marzo 2004 ed, in qualche modo, velocizza le azioni di studio, valorizzazione e protezione dei paesaggi storici bretoni: nella figura accanto vediamo la mappatura dello stato di avanzamento del programma HLC di English Heritage e nella figura sottostante un estratto della mappa HLC della Cornovaglia per l'area di Bodrugan relativa al 2004, dopo l'implementazione della metodologia.



LANDSCAPE CHARACTER ASSESSMENT LCA

HISTORIC LANDSCAPE CHARACTERISATION HLC IN INGHILTERRA

LANDSCAPE ASSESSMENT AND DECISION-MAKING PROCESS IN GALLES

BOX APPROFONDIMENTI PARTE III

HISTORIC LANDSCAPE CHARACTER IN CORNOVAGLIA

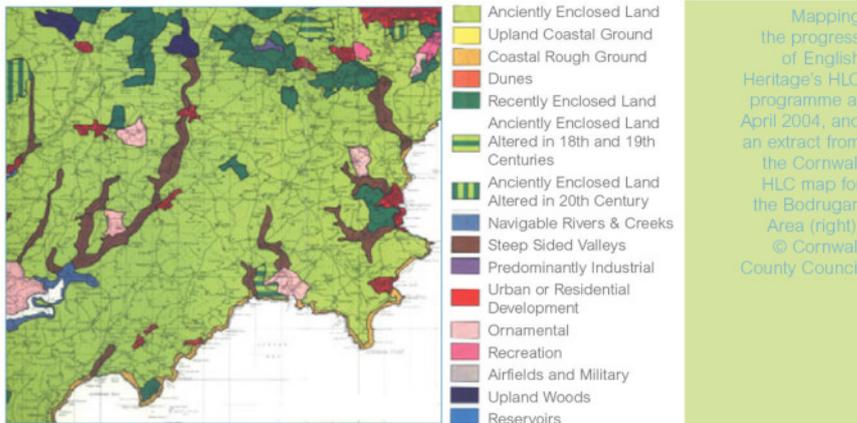


Figura 6- Estratto della mappa HLC della Cornovaglia per l'area di Bodrugan relativa al 2004, dopo l'implementazione della metodologia; Fonte: Immagini estrapolata dal libro CLARK, J., DARLINGTON, J., FAIRCLOUGH, G. (2004), Using Historic Landscape Characterisation. English Heritage, London, p.8.

Riferimenti bibliografici

CLARK, J., DARLINGTON, J., FAIRCLOUGH, G. (2004), Using Historic Landscape Characterisation. English Heritage, London.

HERRING P.C. (2009), Framing Perceptions of the Historic Landscape: Historic Landscape Characterisation (HLC) and Historic Land-Use Assessment (HLA), in Scottish Geographical Journal Volume 125- Issue 1: Mapping and Meaning: Essays to Commemorate the Centenary of The Royal Commission on the Ancient and Historical Monuments of Scotland (RCAHMS), pp.61- 77.

RIPPON S. (2007), Historic landscape characterisation: Its role in contemporary British archaeology and landscape history, in Landscape No.2, pp.1-14.

TURNER S. (2018), Historic Landscape Characterisation: An archaeological approach to landscape heritage, in FAIRCLOUGH G., HERLIN I.S., SWANWICK C. Routledge Handbook of Landscape Character Assessment, Current Approaches to Characterisation and Assessment Routledge, pp. 37- 50.



LANDSCAPE CHARACTER
ASSESSMENT
LCA

HISTORIC LANDSCAPE
CHARACTERISATION
HLC IN INGHILTERRA

LANDSCAPE ASSESSMENT
AND DECISION-MAKING
PROCESS IN GALLES

BOX APPROFONDIMENTI PARTE III

LANDSCAPE ASSESSMENT AND DECISION-MAKING PROCESS

Il livello **Geological Landscape** in LANDMAP identifica le influenze fisiche che hanno modellato il paesaggio contemporaneo, principalmente geologico e geomorfologico. I geological landscapes, quindi, dimostrano l'espressione della storia geologica di un'area nel suo paesaggio, identificando componenti distinte in cui geologia e topografia sono intimamente collegate. La classificazione LANDMAP può essere utilizzata per produrre mappe tematiche al livello 3 come illustrato di seguito, o mappe più semplificate ai livelli 2 o 1: è possibile produrre mappe tematiche per illustrare la posizione e l'estensione delle aree di aspetto e a quali esse sono associate rispetto alle caratteristiche geologiche in tutto il Galles.

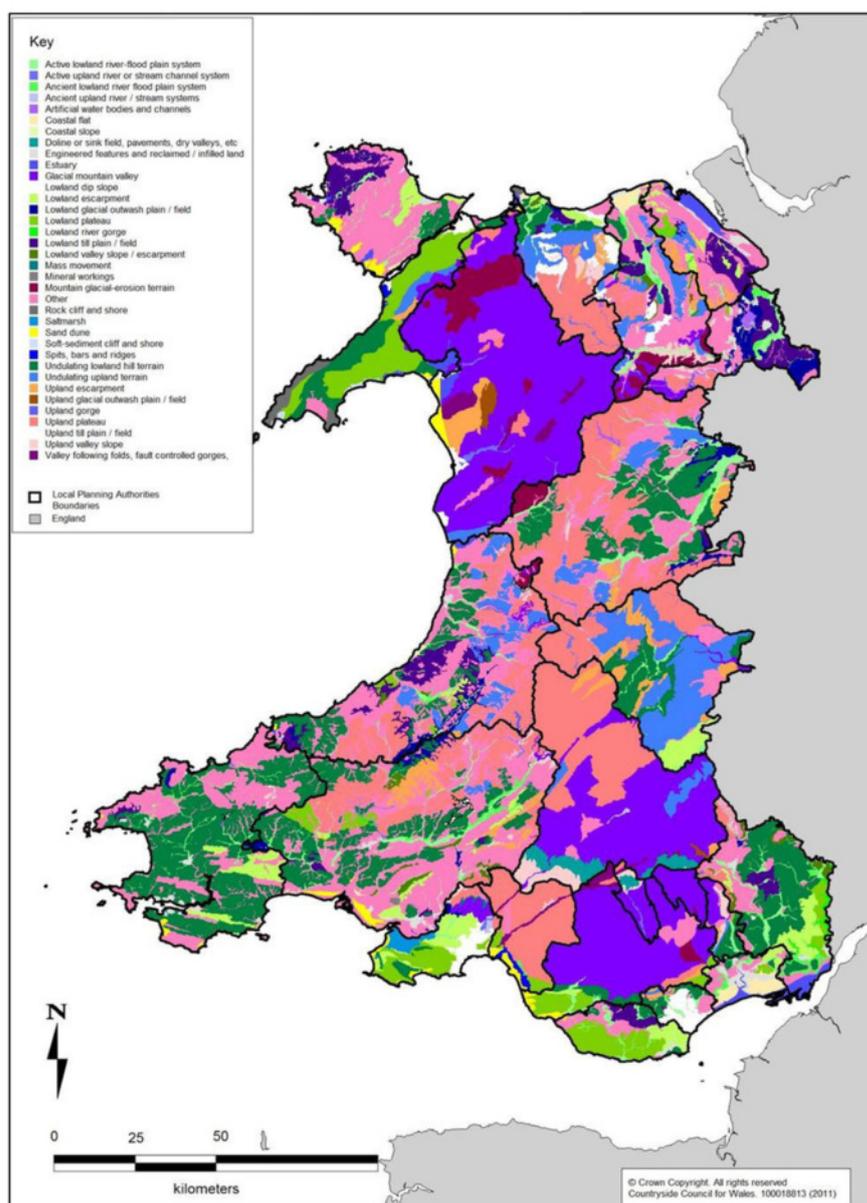


Figura 1- Mappa del Geological Landscape. Fonte: Immagina estratta dalla Guida "LANDMAP Guidance Note 5: LANDMAP and the Geological Landscape 2016", Natural Resources Wales, p.6



LANDSCAPE CHARACTER ASSESSMENT LCA

HISTORIC LANDSCAPE CHARACTERISATION HLC IN INGHILTERRA

LANDSCAPE ASSESSMENT AND DECISION-MAKING PROCESS IN GALLES

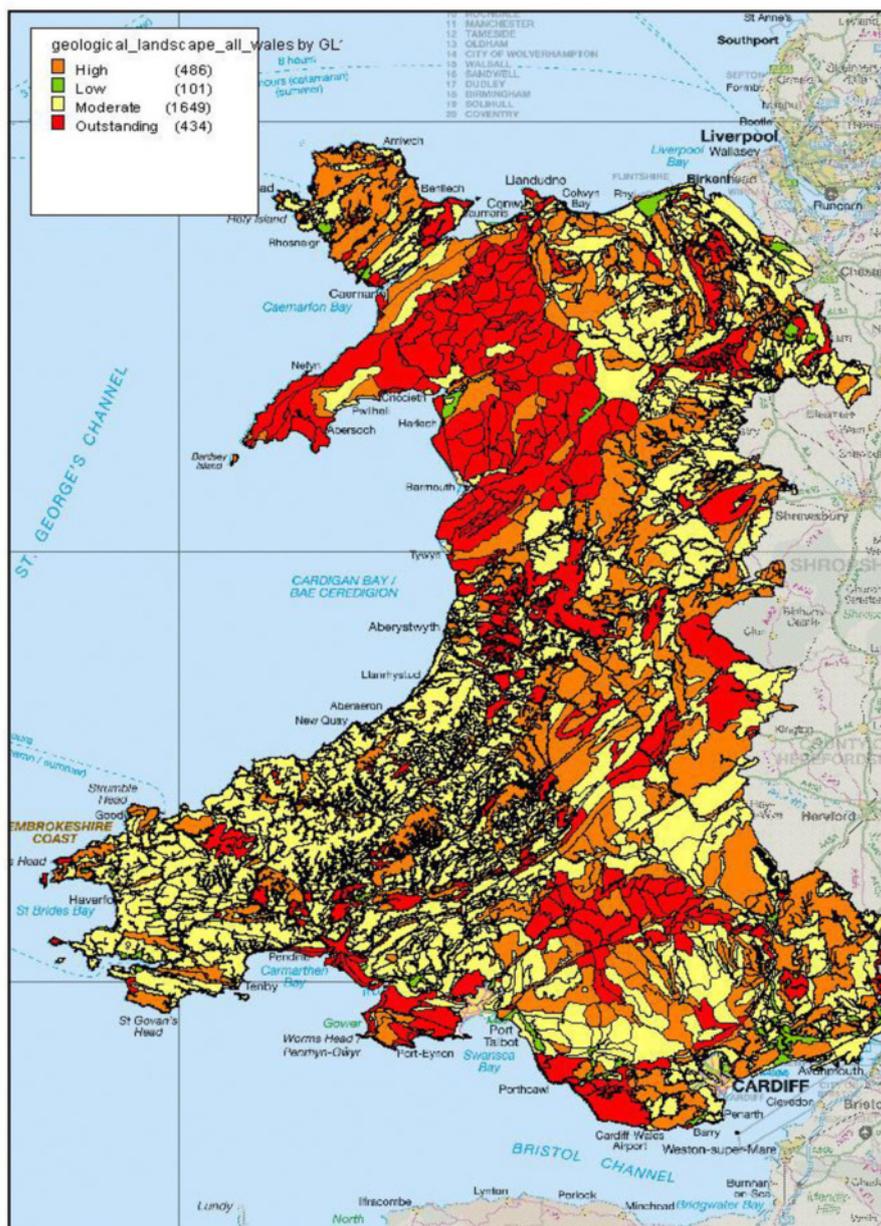
BOX APPROFONDIMENTI PARTE III

LANDSCAPE ASSESSMENT AND DECISION-MAKING PROCESS



Il Processo di valutazione

Il valore intrinseco di ogni Area Aspetto viene valutato e valutato su una scala da "Eccezionale", "Alto", "Moderato" a "Basso", tenendo conto del valore della ricerca, del valore educativo, del valore storico, della rarità.



LANDSCAPE CHARACTER ASSESSMENT LCA

HISTORIC LANDSCAPE CHARACTERISATION HLC IN INGHILTERRA

LANDSCAPE ASSESSMENT AND DECISION-MAKING PROCESS IN GALLES

Figura 2- Attribuzione valori alla Mappa del Geological Landscape. Fonte: Immagine estratta dalla Guida "LANDMAP Guidance Note 5: LANDMAP and the Geological Landscape 2016", Natural Resources Wales, p.8

BOX APPROFONDIMENTI PARTE III

LANDSCAPE ASSESSMENT AND DECISION- MAKING PROCESS



Assegnazione dei livelli di valutazione

Outstanding: The Aspect Area contains features (including sites) of outstanding Earth heritage importance, including for national and international geological science. Generally, such areas also have a high actual or potential educational value and many will also be of historical importance and contain classic, rare or unique features.
High: The Aspect Area contains features (including sites) of high regional significance for scientific studies, typically linked to a high educational potential. Some of these sites may also have some historical value or demonstrate well-developed geological or geomorphological features. Other Aspect Areas evaluated as 'High' form the major landscape features in a district, such as prominent escarpments and upland tracts.
Moderate: An overall rating of 'Moderate' is appropriate where the Aspect Area concerned is not known to include any exceptional or notable features, although it may still be 'representative' of its underlying geology or surface geomorphology.
Low: Aspect Areas assessed as having an overall rating of 'Low' have been damaged by development, or other human activities, to such an extent that the majority of features of geological or geomorphological significance have been destroyed, buried or otherwise obliterated.

Figura 3 - Schema di valutazione degli elementi del Geological Landscape. Fonte: Tabella estratta dalla Guida

"LANDMAP Guidance Note 5: LANDMAP and the Geological Landscape 2016", Natural Resources Wales, p.7.

Riferimenti bibliografici

SCOTT, A. J. (2002) Assessing public perception of landscape: the LANDMAP experience, *Landscape Research*, Vol. 27, No. 3, pp. 271–295

SCOTT, A. J. (2003), Assessing Public Perception of Landscape: From Practice to Policy, in *Journal of Environmental Policy and Planning* Vol. 5 No. 2, pp. 123- 144.

Guida "LANDMAP Guidance Note 5: LANDMAP and the Geological Landscape 2016", Natural Resources Wales- <https://naturalresources.wales/media/677857/landmap-guidance-note-5-landmap-and-the-geological-landscape-2016.pdf>

LANDSCAPE CHARACTER
ASSESSMENT
LCA

HISTORIC LANDSCAPE
CHARACTERISATION
HLC IN INGHILTERRA

LANDSCAPE ASSESSMENT
AND DECISION-MAKING
PROCESS IN GALLES

Allegato Parte IV- Confronto approcci metodologici del caso italiano e britannico sul tema dei paesaggi rurali storici

Stato	Nome Metodologia	Soggetti	Obiettivi	Metodo di individuazione	Scala di Analisi	Fonti	Metodo di rappresentazione	Politiche e strumenti di gestione
Italia	Registro dei paesaggi rurali di interesse storico delle pratiche agricole e conoscenze tradizionali.	Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali (MiPAAF)	"Listing" Censimento paesaggi di interesse storico delle pratiche agricole e conoscenze tradizionali.	Metodo VASA 1- Carta degli usi del suolo del 1954 e dell'attualità 2- Realizzazione della carta delle dinamiche con metodo AVASC 3- Realizzazione della cross tabulation 4- Calcolo e confronto degli indici di valutazione del paesaggio e dell'Indice Storico (HI) 5- Descrizione dell' assetto economico e produttivo, aspetti tecnici, compositivi e visivi.	1.5000 Unità di analisi: 500-1.000 ettari per i paesaggi caratterizzati da colture di tipo estensivo, 250-500 ettari per i paesaggi parzialmente intensivi e 100- 200 ettari per quelli intensivi	<ul style="list-style-type: none"> consultazione della CARTOGRAFIA STORICA e dei catasti storici, che consentono la ricostruzione dell'uso del suolo, fonti iconografiche (la pittura, la cartografia, la miniatura, e la toponomastica, le iscrizioni) e allo studio delle immagini remote (aeree e satellitari) volo GAI 1945 	Banca dati in GIS e output con dossier	<ul style="list-style-type: none"> PSR 2014 2020 Priorità 4 "preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura". Misure 4, 7 e 10 e relative sottomisure (4.3, 4.4, 10.2 e 10.2, 7.1, 7.4, 7.5 e 7.6) è <u>valorizzazione territorio di particolare pregio paesaggistico</u> <ul style="list-style-type: none"> PAC
Inghilterra	Historic Landscape Characterization (HLC)	<ul style="list-style-type: none"> Historic England Natural England 	"General Survey" Analizzare tutto il paesaggio	Mappatura, digitalizzazione e poligonazione Identificazione di HLC type e HLC zones	1:10.0000 - 1: 25.000	<ul style="list-style-type: none"> Ordnance Survey Mastermap Fotogrammetria aerea georeferenziata Supporto mappe storiche-archeologiche, ricavate dai Sites and Monument Records (SMRs) e l'Historic Environment Records (HERs). 	Gis	<ul style="list-style-type: none"> Rural Development Programme England 2014/20 Planning policy statement
Scozia	Historic Land-use Assessment (HLA)	<ul style="list-style-type: none"> RCAHMS Historic Scotland 	"General Survey" Analizzare tutto il paesaggio	Mappatura, digitalizzazione e poligonazione usi del suolo: <ul style="list-style-type: none"> Current Landuse Type Relict Landuse Types 	1:25.000 - 1: 50.000	<ul style="list-style-type: none"> Ordnance Survey Mastermap Land Cover (1988- 2000- 2015) Fotogrammi storici-archeologici del National Monuments Record of Scotland. Fotografie aeree del National Record of the Historic Environment. 	Gis	<ul style="list-style-type: none"> Scottish Planning Act Scottish Rural Development Programme 2014 - 2020
Galles	Landscape Assessment and Decision-MAking Process (LANDMAP)	Natural Resources of Wales	"General Survey" Analizzare tutto il paesaggio	5 livelli: <ul style="list-style-type: none"> Geological Landscape; Landscape Habitats; Visual and Sensory; Historic Landscape; Cultural Landscape; 	1:10.000 - 1:25.000	<ul style="list-style-type: none"> Ordnance Survey Mastermap Land Capability for Agriculture and Land Capability for Forestry maps.1: 250.000 	Gis	<ul style="list-style-type: none"> Rural Development Programme Wales 2014/20 National Natural Resources Policy The Welsh national Economic and development Strategy